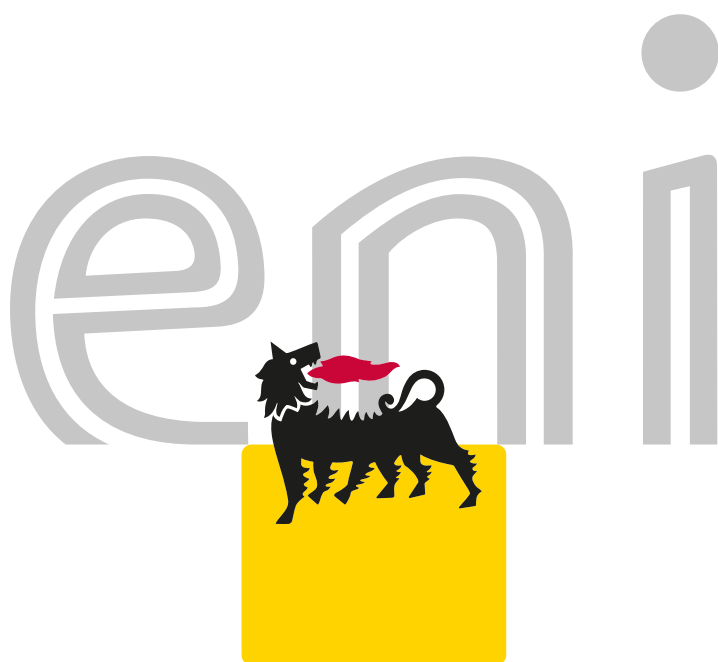




Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari 2014

Missione

Siamo un'impresa integrata nell'energia,
impegnata a crescere nell'attività di ricerca,
produzione, trasporto, trasformazione
e commercializzazione di petrolio e gas naturale.
Tutti gli uomini e le donne di Eni hanno una passione
per le sfide, il miglioramento continuo, l'eccellenza
e attribuiscono un valore fondamentale alla persona,
all'ambiente e all'integrità.

I Paesi di attività di Eni

EUROPA

Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia,
Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Groenlandia,
Irlanda, Italia, Lussemburgo, Malta, Norvegia,
Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito,
Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca,
Romania, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera,
Turchia, Ucraina, Ungheria

AFRICA

Algeria, Angola, Congo, Egitto, Gabon,
Ghana, Kenia, Liberia, Libia, Marocco, Mauritania,
Mozambico, Nigeria, Sudafrica, Tunisia, Uganda

ASIA E OCEANIA

Arabia Saudita, Australia, Azerbaijan, Cina,
Corea del Sud, Emirati Arabi Uniti, Filippine,
Giappone, India, Indonesia, Iraq, Kazakhstan,
Kuwait, Malesia, Myanmar, Oman, Pakistan,
Papua Nuova Guinea, Qatar, Russia, Singapore,
Thailandia, Timor Leste, Turkmenistan, Vietnam

AMERICA

Argentina, Bolivia, Brasile, Canada, Cile, Colombia
Ecuador, Messico, Perù, Stati Uniti, Suriname,
Trinidad & Tobago, Venezuela



Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari
2014¹

Approvata dal Consiglio di Amministrazione del 12 marzo 2015

[1] La Relazione è pubblicata nel sito internet della Società all'indirizzo www.eni.com nella sezione "Governance".

5 Eni: profilo, struttura e valori

- 5 Profilo e struttura
- 7 Principi e valori. Il Codice Etico
- 8 Policy di Corporate Governance
- 8 Sostenibilità
- 10 Le iniziative di Corporate Governance di Eni

11 Modello di Corporate Governance

13 I principali Comitati manageriali

16 Informazioni sugli assetti proprietari

- 16 Struttura del capitale sociale, partecipazioni rilevanti e patti parasociali
- 19 Limiti di possesso azionario e restrizioni al diritto di voto
- 19 Titoli che conferiscono diritti speciali
- 19 Poteri speciali riservati allo Stato
- 20 Azioni e strumenti finanziari partecipativi di cui alla legge 23 dicembre 2005, n. 266
- 20 Accordi significativi che acquistano efficacia, si modificano o si estinguono nel caso di cambio del controllo di Eni
- 20 Accordi tra la Società e gli Amministratori che prevedono indennità in caso di dimissioni o licenziamento senza giusta causa o se il loro rapporto di lavoro cessa a seguito di un'offerta pubblica di acquisto
- 20 Deleghe per l'aumento di capitale, potere degli Amministratori di emettere strumenti finanziari partecipativi e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie

22 Informazioni sul governo societario

22 Adesione al Codice di Autodisciplina delle società quotate

25 Equilibrio fra i generi nella composizione degli organi sociali e iniziative a garanzia della diversity

26 Assemblea e diritti degli azionisti

- 26 Competenze dell'Assemblea
- 27 Modalità di convocazione
- 28 Legittimazione e modalità di intervento e voto
- 29 Diritti degli azionisti e svolgimento dei lavori assembleari

31 Consiglio di Amministrazione

- 31 Composizione
- 37 Nomina
- 38 Piano di successione dell'Amministratore esecutivo e per i ruoli di rilevanza strategica
- 39 Requisiti di indipendenza
- 41 Requisiti di onorabilità, cause di ineleggibilità e incompatibilità
- 41 Orientamento del Consiglio sul cumulo massimo di incarichi degli Amministratori in altre società
- 42 Poteri e Compiti
- 46 Riunioni e funzionamento
- 47 Il Segretario del Consiglio di Amministrazione e Corporate Governance Counsel
- 48 Autovalutazione
- 49 Formazione del Consiglio di Amministrazione

50 Relazione sulla Remunerazione

50 Comitati del Consiglio

- 52 Comitato Controllo e Rischi
- 54 Compensation Committee
- 55 Comitato per le nomine
- 57 Comitato Sostenibilità e Scenari

58 Direttori Generali

58 Collegio Sindacale

- 58 Compiti
- 60 Composizione e nomina
- 64 Professionalità, onorabilità e indipendenza, cause di ineleggibilità, incompatibilità e decadenza
- 64 Riunioni e funzionamento

65 Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi

- 66 Executive Summary 2014

68 Attori e compiti

- 68 Consiglio di Amministrazione
- 70 Collegio Sindacale
- 71 Comitato Controllo e Rischi
- 72 Amministratore Delegato, anche quale Amministratore incaricato del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi

- 73 Internal Audit

- 77 Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

- 78 Organismo di Vigilanza

- 79 Comitato Rischi

- 80 Comitato di Compliance

- 80 Responsabile Risk Management Integrato

- 80 Management e tutte le Persone di Eni

80 Il Sistema Normativo di Eni

- 81 Le caratteristiche del Sistema Normativo Eni
- 82 Management System Guideline "Corporate Governance delle Società di Eni"

- 83 Management System Guideline "Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi"

- 86 Management System Guideline "Internal Audit"

- 88 Management System Guideline "Risk Management Integrato"

- 91 Principali caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno in relazione al processo di Informativa finanziaria (Management System Guideline "Sistema di controllo interno Eni sull'informativa finanziaria")

- 94 Modello 231

- 95 Compliance Program Anti-Corruzione

- 99 Gestione delle Segnalazioni anche anonime ricevute da Eni SpA e da società controllate in Italia e all'estero

- 100 Normativa Presidio Eventi Giudiziari

- 101 Management System Guideline "Operazioni con interessi degli Amministratori e Sindaci e operazioni con Parti Correlate"

- 102 Management System Guideline "Market Abuse"

104 Società di revisione

105 Controllo della Corte dei Conti

105 Rapporti con gli azionisti e il mercato

Tabelle:

- 108 - Consiglio di Amministrazione e Comitati

- 109 - Collegio Sindacale

Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari

La presente Relazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Eni SpA il 12 marzo 2015, intende fornire un quadro generale e completo sul sistema di governo societario adottato da Eni SpA (di seguito anche “Eni” o la “Società”).

Adempiendo agli obblighi normativi¹ e regolamentari in materia, in linea con gli orientamenti e le raccomandazioni di Borsa Italiana SpA (“Borsa Italiana”) e delle associazioni di categoria maggiormente rappresentative, la Relazione riporta le informazioni sugli assetti proprietari e sull’adesione di Eni al Codice di Autodisciplina² delle società quotate del 5 dicembre 2011, da ultimo aggiornato il 14 luglio 2014 (“Codice di Autodisciplina”), motivando le scelte effettuate nell’applicazione dei principi di autodisciplina, nonché le pratiche di governo societario effettivamente applicate.

Il Codice di Autodisciplina citato è accessibile al pubblico sul sito internet www.borsaitaliana.it³ e sul sito internet della Società⁴ con evidenza delle soluzioni di governance adottate da Eni.

Inoltre, nella Relazione sulla gestione, parte della Relazione Finanziaria Annuale relativa all’esercizio 2014⁵, è presente il capitolo “Governance”, in cui il sistema di governo societario di Eni è descritto nell’ottica integrata della creazione di valore sostenibile, in termini di supporto al business.

Infine, per maggiori approfondimenti sul tema dei compensi, si rinvia alla Relazione sulla Remunerazione⁶, approvata dal Consiglio il 12 marzo 2015 e pubblicata contestualmente alla presente Relazione.

Le informazioni contenute nella presente Relazione sono riferite all’esercizio 2014 e, in relazione a specifici temi, aggiornate alla data della riunione del Consiglio di Amministrazione che l’ha approvata.

La presente Relazione, che è pubblicata nella sezione “Governance” del sito internet della Società⁷, si compone di tre sezioni: la prima descrive il profilo, la struttura e i valori di Eni; la seconda si concentra sulle informazioni relative agli assetti proprietari; la terza analizza e fornisce le informazioni sul governo societario, in particolare sull’attuazione delle previsioni del Codice di Autodisciplina, sulle principali caratteristiche del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, anche in relazione al processo di informativa finanziaria, e, più in generale, le principali pratiche di governance applicate.

[1] Art. 123-bis del decreto legislativo n. 58/1998 (“Testo Unico della Finanza”).

[2] Il nuovo Codice è frutto del lavoro del Comitato per la Corporate Governance promosso da Abi, Ania, Assonime, Assogestioni, Borsa Italiana, Confindustria. Maggiori informazioni sulle edizioni del Codice e sulla composizione del Comitato sono disponibili sul sito internet di Borsa Italiana.

[3] All’indirizzo: <http://www.borsaitaliana.it/comitato-corporate-governance/codice/2014clean.pdf>.

[4] All’indirizzo: http://www.eni.com/it_IT/governance/sistema-e-regole/codice-autodisciplina-eni/codice-autodisciplina-eni.shtml.

[5] All’indirizzo: http://www.eni.com/it_IT/investor-relations/bilanci-e-rapporti/bilanci_rapporti.page?type=bil-rap.

[6] Si tratta della Relazione prevista dall’art. 123-ter del Testo Unico della Finanza, pubblicata congiuntamente alla presente Relazione con le modalità di cui all’art. 84-quater della Delibera Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni (“Regolamento Emittenti Consob”). La Relazione è pubblicata sul sito internet di Eni.

[7] All’indirizzo: http://www.eni.com/it_IT/governance/relazione-governo-societario/relazione-governo-societario.shtml.

Eni: profilo, struttura e valori

Profilo e struttura

Eni è un'emittente con azioni quotate sul Mercato Telematico Azionario gestito da Borsa Italiana SpA e con titoli quotati negli Stati Uniti sul New York Stock Exchange ("NYSE").

Eni è un'impresa integrata che opera in tutta la filiera dell'energia, presente in **83 Paesi** e con **84.405 dipendenti** (26.223 in Italia e 58.182 all'estero), operante nelle attività del petrolio, del gas naturale e dell'energia in genere, della generazione e commercializzazione dell'energia elettrica, della petrolchimica e dell'ingegneria e costruzioni.

> I Paesi e le Persone

Il 28 maggio 2014, il Consiglio ha definito una nuova struttura organizzativa, con efficacia dal 1° luglio 2014, al fine di massimizzare il valore della propria strategia, basata sulla crescita selettiva nel settore upstream e sul recupero di profittabilità nei settori mid-downstream⁸.

> Il nuovo modello organizzativo

Con la nuova organizzazione approvata dal Consiglio di Amministrazione, Eni supera il modello organizzativo divisionale per dotarsi di un modello organizzativo integrato, strutturato per linee di business, ciascuna focalizzata sul core-business e sui risultati economici e operativi per l'area di competenza, nonché sull'eccellenza delle competenze tecniche.

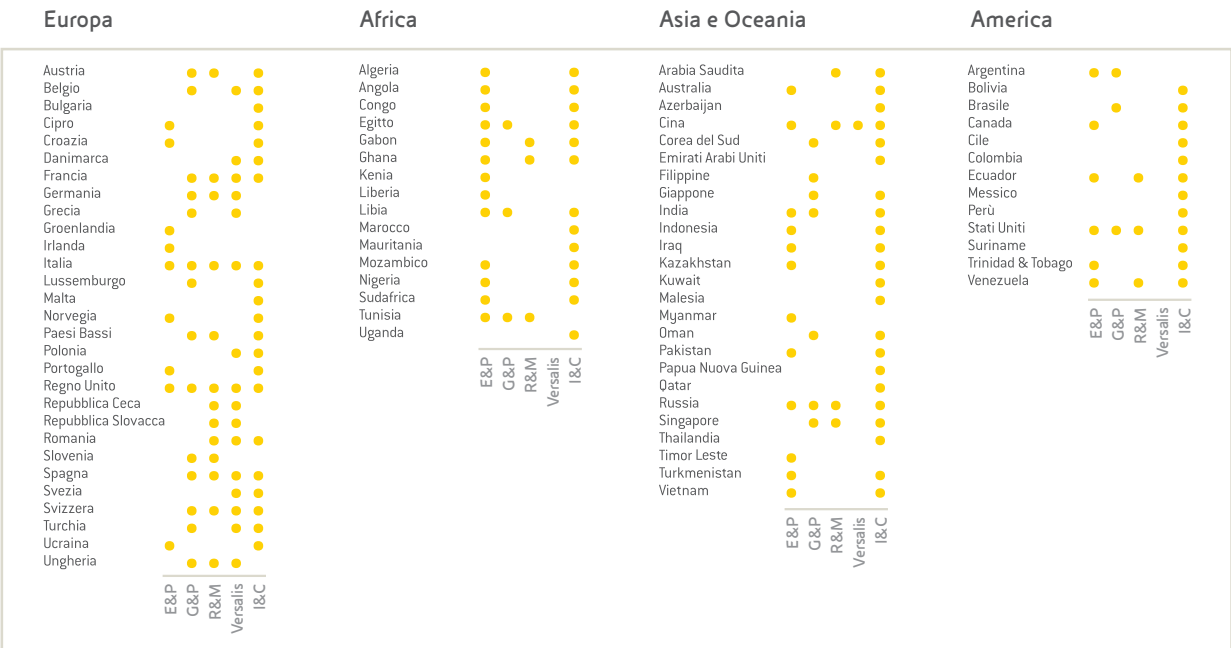
Alle linee di business si affiancano le funzioni di supporto al business che forniscono, in modo accentrato, servizi, garantendo qualità ed efficienza.

In particolare, Eni opera attraverso le seguenti linee di business:

- (i) **exploration** per le attività di ricerca ed esplorazione di idrocarburi;
- (ii) **development, operations & technology** per la realizzazione dei progetti di sviluppo, per il supporto tecnico agli asset industriali e per la gestione delle attività di ricerca;
- (iii) **upstream** per le attività di indirizzo, controllo e coordinamento delle unità geografiche e dei distretti Italia, nonché per le negoziazioni dei contratti upstream;
- (iv) **midstream gas & power** per le attività di approvvigionamento e ottimizzazione portafoglio gas & power, per la commercializzazione di LNG e di g&p verso la clientela "large", per la produzione di energia elettrica, nonché per la gestione di rischio prezzo commodity, trading e trasporto di oil e gas;
- (v) **refining & marketing and chemicals** per le attività di supply, raffinazione, produzione, distribuzione e commercializzazione prodotti petroliferi, lubrificanti e petrolchimici, nonché per le attività di risanamento ambientale;
- (vi) **retail market g&p** per le attività di commercializzazione di gas e di energia elettrica ai clienti retail e middle.

[8] Per maggiori dettagli sulla nuova organizzazione di Eni, si rinvia alla sezione "Azienda" del sito internet di Eni e alla Relazione Finanziaria Annuale.

Eni, inoltre, è presente anche nel settore dell'ingegneria e delle costruzioni. Di seguito una rappresentazione grafica delle attività di Eni⁹:

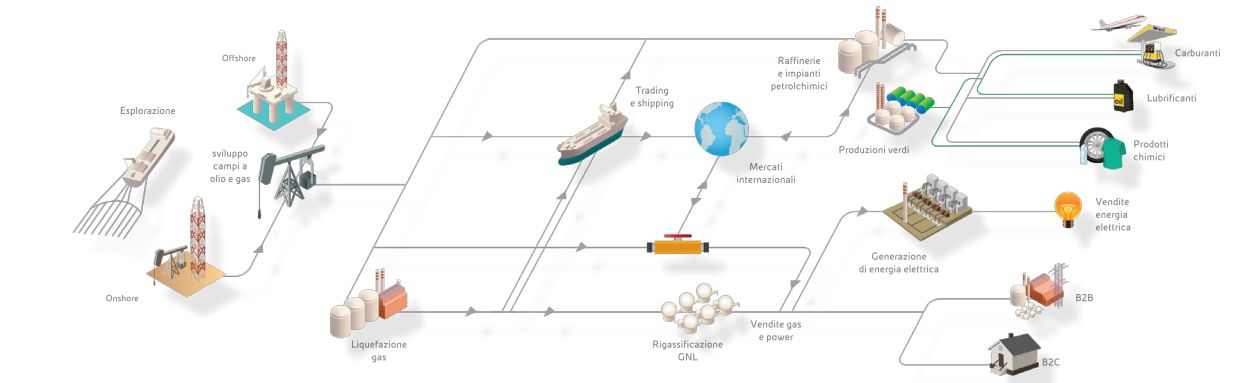


upstream

Eni è attiva nell'esplorazione, sviluppo ed estrazione di olio e gas naturale principalmente in Italia, Algeria, Angola, Congo, Egitto, Ghana, Libia, Mozambico, Nigeria, Norvegia, Kazakhstan, Regno Unito, Stati Uniti e Venezuela, per complessivi 40 Paesi.

mid - downstream

Eni commercializza gas sul mercato europeo sulla base di un portafoglio di disponibilità da produzione Eni e da contratti long-term; commercializza GNL su scala globale. Produce e vende energia elettrica con impianti a gas. Attraverso raffinerie di proprietà e impianti chimici processa greggi e cariche petrolifere per la produzione di carburanti, lubrificanti e prodotti chimici venduti all'ingrosso o tramite reti di distribuzione e distributori. Eni è attiva nel trading di olio, gas naturale, GNL ed energia elettrica.



Capitale sociale	Titoli e azioni	Struttura organizzativa	Persone	Società controllate
€4.005.358.876	Italia	Linee di business:	Dipendenti	Società controllate
Azioni ordinarie	Borsa Italiana	Exploration	84.405	304
n. 3.634.185.330	USA	Development, Operations & Technology	Dipendenti Italia	
prive di valore nominale	NYSE	Upstream	26.223	
		Midstream Gas & Power	Dipendenti estero	
		Refining & Marketing and Chemicals	58.182	
		Retail market g&p		

(9) Per maggiori approfondimenti si rinvia alla sezione "Azienda" del sito internet della Società e alla Relazione Finanziaria Annuale.

Eni controlla al 31 dicembre 2014 **304 società** in Italia e all'estero; tra queste, Saipem SpA, Eni International BV e Versalis SpA, sono state individuate dal Consiglio di Amministrazione come "Società Controllate aventi rilevanza strategica" o "Principali Società Controllate". La struttura organizzativa è aggiornata a marzo 2015.

> Le Società di Eni

Dal 15 ottobre 2012, Snam SpA (di seguito anche "Snam") non è più controllata da Eni SpA. Il Consiglio di Amministrazione di Eni, in attuazione del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 maggio 2012, nella riunione del 30 maggio 2012, ha infatti approvato la cessione alla Cassa Depositi e Prestiti SpA (di seguito anche "CDP") di una partecipazione del 30% meno un'azione nel capitale votante di Snam. Il closing dell'operazione è stato realizzato il 15 ottobre 2012¹⁰. In merito alla quota residua di Eni in Snam, Eni stessa, attraverso una procedura di "accelerated bookbuilding" rivolta a investitori istituzionali italiani ed esteri, il 18 luglio 2012 ha concluso un'operazione di cessione del 5% del capitale sociale (corrispondente al 5,28% del capitale votante) di Snam. Lo smobilizzo della partecipazione è proseguito nel gennaio 2013 attraverso il collocamento di 1.250 milioni di euro di bond convertibili in azioni ordinarie di Snam della durata di 3 anni con scadenza 18 gennaio 2016.

> La cessione Snam

Successivamente, il 9 maggio 2013, Eni ha concluso il collocamento di n. 395.253.345 azioni ordinarie, pari all'11,69% del capitale sociale di Snam. In seguito al collocamento, Eni detiene circa l'8,54%¹¹ del capitale di Snam a servizio di un bond convertibile in azioni ordinarie di Snam con scadenza nel 2016.

Principi e valori. Il Codice Etico

Integrità e trasparenza sono i principi che guidano l'azione di Eni nel delineare un assetto di amministrazione e controllo adeguato alle proprie dimensioni, complessità e struttura operativa, nell'adottare un sistema di controllo interno e gestione dei rischi efficace, nel comunicare con gli azionisti e gli altri stakeholder, anche attraverso la cura e l'aggiornamento delle informazioni sul proprio sito internet.

> Integrità e trasparenza

I valori di Eni sono fissati nel Codice Etico, approvato dal Consiglio di Amministrazione di Eni il 14 marzo 2008 in sostituzione del precedente Codice di Comportamento del 1998 e aggiornato il 10 aprile 2014.

> Il Codice Etico

Amministratori, Sindaci, management e, in generale, tutti i dipendenti di Eni, così come tutti coloro che operano in Italia e all'estero per il conseguimento degli obiettivi di Eni, ciascuno nell'ambito delle proprie funzioni e responsabilità, sono tenuti all'osservanza dei principi contenuti nel Codice Etico.

> L'applicazione alle persone e agli organi di Eni

Il Codice contiene norme di comportamento concrete, affinché i principi in esso contenuti possano costituire una guida pratica nell'operatività aziendale.

A tal fine il Codice, tradotto in **20 lingue**, è diffuso¹² in modo capillare ed è illustrato attraverso una pluralità di azioni, fra cui un'attività di formazione specifica aziendale. Il Codice rappresenta un principio generale non derogabile del Modello 231¹³, nonché elemento chiave della disciplina definita in materia di anti-corruzione¹⁴ del quale è parte integrante: le sinergie fra Codice Etico e Modello 231 sono sottolineate dall'assegnazione all'Organismo di Vigilanza di Eni, istituito dal Modello 231, delle funzioni di Garante del Codice Etico, che ha il compito di promuoverne e verificarne l'attuazione.

> Il Codice nel Modello 231

> Il Garante del Codice Etico

Il Garante del Codice Etico di Eni presenta una relazione semestrale sull'attuazione e l'eventuale necessità di aggiornamento del Codice al Comitato Controllo e Rischi, al Collegio Sindacale, nonché alla Presidente e all'Amministratore Delegato di Eni, che ne riferiscono al Consiglio¹⁵.

[10] Ai sensi dell'art. 2, lett. c) del DPCM del 25 maggio 2012, a decorrere dal closing dell'operazione del 15 ottobre 2012 "I membri dell'organo amministrativo o di controllo, nonché coloro che rivestono funzioni dirigenziali in Eni o nelle sue controllate non possono rivestire alcuna carica nell'organo amministrativo o di controllo né funzioni dirigenziali in CDP o Snam e loro controllate, né intrattenere alcun rapporto, diretto o indiretto, di natura professionale o patrimoniale, con tali società; analogamente i membri dell'organo amministrativo o di controllo, nonché coloro che rivestono funzioni dirigenziali in CDP, Snam e loro controllate non possono rivestire alcuna carica nell'organo amministrativo o di controllo né funzioni dirigenziali in Eni e sue controllate, né intrattenere alcun rapporto, diretto o indiretto, di natura professionale o patrimoniale con tali società".

[11] La partecipazione di Eni al 31/12/2014 in Snam risulta pari all'8,247%.

[12] Per maggiori dettagli sull'attività di diffusione e comunicazione del Codice, si rinvia alla sezione "Sostenibilità" del sito internet di Eni all'indirizzo: http://www.eni.com/it/IT/sostenibilita/sostenibilita.shtml?home_2010_it_tab=navigation_menu.

[13] Per un maggior approfondimento si rinvia al paragrafo "Modello 231".

[14] Per un maggior approfondimento si rinvia al paragrafo dedicato.

[15] La relazione è resa insieme a quella richiesta all'Organismo di Vigilanza (di cui al D.Lgs. 231/2001).

> Il Codice Etico nelle società controllate

Il Codice Etico si applica a tutte le società controllate da Eni, direttamente e indirettamente, in Italia e all'estero. Ogni società controllata attribuisce al proprio Organismo di Vigilanza la funzione di Garante del Codice Etico. Le società controllate quotate in Borsa adeguano il Codice, se necessario, alle peculiarità della propria azienda, in coerenza con la propria autonomia gestionale.

> I principi della Corporate Governance di Eni

Policy di Corporate Governance

Nell'ambito del Sistema Normativo di Eni¹⁶, il 28 luglio 2010 il Consiglio di Amministrazione ha definito i principi inderogabili posti a base del sistema di Corporate Governance di Eni, emanando la Policy "Corporate Governance" in cui, ponendo l'integrità e la trasparenza alla base dell'architettura societaria, ha affermato il proprio impegno a:

> La gestione dei conflitti di interesse

- adottare misure che assicurino la corretta gestione delle situazioni in cui possa sussistere un conflitto di interessi, anche potenziale, curando la tutela dei diritti dei propri stakeholder e i rapporti con essi, e fornendo informazioni complete, tempestive, chiare e corrette, garantendo la parità informativa di tutti gli azionisti;

> La qualità dell'informazione

> Le best practice

- perseguire le migliori pratiche di governo societario, anche attraverso il confronto con i modelli di governance italiani ed esteri e, in particolare, con i principi emessi dalle istituzioni e associazioni più rappresentative;

> La promozione dei principi Eni

- promuovere all'esterno i principi della propria Corporate Governance, facendosi portavoce di riflessioni e novità, in particolare con la partecipazione a gruppi di lavoro istituzionali e di settore, nonché con la promozione di iniziative in materia;

> La Cura del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi

- promuovere e mantenere un adeguato, efficace ed efficiente Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi.

> I principi della Direzione e Coordinamento

Nello svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento, Eni agisce nel rispetto dell'autonomia gestionale delle singole imprese, in particolare di quelle quotate e di quelle soggette a regolamentazione speciale, degli interessi di eventuali soci terzi, degli obblighi di riservatezza richiesti a tutela degli interessi commerciali delle società coinvolte e, nel caso delle società estere, delle disposizioni previste dalla normativa locale.

In particolare, fra le finalità perseguite, primaria importanza rivestono le azioni miranti ad assicurare adeguatezza ed efficacia del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi dell'impresa integrata, nel suo complesso e nelle sue articolazioni principali, e il rispetto delle norme cui è soggetta la Società, anche in veste di controllante¹⁷.

Sostenibilità

La Sostenibilità è parte integrante del modello di governance di Eni e rappresenta il motore di un processo di miglioramento continuo che si sviluppa intorno ai temi che emergono dal dialogo costante con gli stakeholder, dall'analisi degli scenari dell'energia e dall'analisi multidimensionale dei contesti in cui Eni opera, in relazione alle strategie aziendali e alla gestione integrata dei rischi.

> La creazione di valore nel medio e lungo termine

La Sostenibilità rappresenta il modo di operare dell'azienda secondo una logica di creazione di valore nel medio e lungo termine ed è, pertanto, integrata in tutti i processi aziendali: dalla pianificazione, monitoraggio e controllo alla prevenzione e gestione dei rischi, dall'attuazione delle operazioni al reporting e alla comunicazione verso gli stakeholder interni ed esterni.

Secondo questa logica tutti gli obiettivi aziendali sono perseguiti con un approccio orientato all'eccellenza operativa, all'innovazione nella ricerca, al sostegno allo sviluppo dei Paesi, alla centralità delle persone (di cui sono valorizzate professionalità e competenze) all'integrità nella gestione del business secondo una rigorosa disciplina finanziaria, ai più elevati principi etici e alle sinergie derivanti dall'integrazione tra aspetti finanziari e non finanziari nelle decisioni e nei processi aziendali.

[16] Per maggiori dettagli sul Sistema Normativo di Eni si rinvia al relativo paragrafo del capitolo "Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi".

[17] Tutte le società controllate da Eni adottano la Management System Guideline sul "Sistema di Controllo interno Eni sull'Informativa finanziaria". Per maggiori informazioni si rinvia al capitolo "Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi" della presente Relazione.

Da sempre il Consiglio di Amministrazione di Eni si è riservato un ruolo centrale nella definizione delle politiche e delle strategie di Sostenibilità e nella verifica dei risultati di Sostenibilità, che vengono anche presentati all'Assemblea. Nel 2014 con l'istituzione del Comitato Sostenibilità e Scenari, il nuovo Consiglio di Amministrazione ha inteso assicurare un ulteriore presidio alle tematiche di sostenibilità.

> Il ruolo del Consiglio di Amministrazione

Nel 2011 il Consiglio di Amministrazione di Eni ha approvato la Policy di Sostenibilità che definisce i principi fondamentali su cui si basa l'operare sostenibile della Società e che fa parte degli indirizzi di più alto livello del nuovo sistema normativo interno di Eni.

> La Policy di Sostenibilità

Per mantenere elevati standard di Sostenibilità nell'attività operativa, Eni si pone obiettivi annuali e parametrati al Piano Strategico, da perseguire attraverso progetti e iniziative condivise fra tutte le strutture interessate di Eni e delle controllate. L'approvazione dei relativi piani di azione e la review dei principali risultati conseguiti è sottoposta ai massimi livelli decisionali aziendali.

> La pianificazione di Sostenibilità

Al fine di rendere evidente il contributo alla creazione di valore per l'azienda e gli stakeholder che deriva dall'operare in modo sostenibile, i risultati di Sostenibilità, e tutti gli elementi che la determinano, sono comunicati in modo integrato nella Relazione Finanziaria Annuale secondo quanto previsto dal framework di rendicontazione integrata dell'International Integrated Reporting Council (IIRC), cui Eni aderisce dal 2011.

> Il reporting integrato

La Società di revisione di Eni (Reconta Ernst & Young) verifica la correttezza del processo di pianificazione e gestione dell'attività complessiva, nonché la trasparenza e tracciabilità dei dati di Sostenibilità originati dai siti operativi, poi consolidati e controllati a livello di Paese, Società, Aree di Business e Unità Sostenibilità.

> La verifica della Società di revisione

Tale processo di certificazione risponde ai criteri stabiliti dallo standard ISAE 3000, emesso nel 2004 dall'International Auditing and Assurance Standard Board (IAASB), lo stesso organismo deputato all'emanazione dei principi di revisione contabile.

Le iniziative in termini di Sostenibilità in relazione alla governance di Eni, intraprese in particolare nel 2014, riguardano principalmente:

> Le iniziative 2014

- (i) l'istituzione del Comitato Sostenibilità e Scenari;
- (ii) lo svolgimento del programma di formazione per gli organi sociali di Eni SpA, successivamente alla loro nomina (cd. board induction) e, in continuità con le precedenti iniziative, la prosecuzione della formazione degli organi di amministrazione delle società controllate, rivolta alle società con sede in Regno Unito, Francia e Paesi Bassi;
- (iii) l'organizzazione di una sessione di approfondimento per Amministratori e Sindaci di Eni su alcuni temi strategici relativi alla gestione dei rischi e delle crisi, considerando il contesto internazionale in cui opera la società;
- (iv) la promozione della partecipazione degli azionisti alla vita d'azienda, attraverso una comunicazione chiara e completa delle informazioni, per l'esercizio consapevole dei loro diritti;
- (v) l'approfondimento del dialogo con il mercato, in particolare con investitori istituzionali e proxy advisor, sulle tematiche di governance.

> Il Comitato Sostenibilità e Scenari

Il Consiglio ha deciso, inoltre, di partecipare alla fase pilota del "UN Global Compact LEAD Board Programme"¹⁸, dedicato alla formazione degli Amministratori sulle tematiche di sostenibilità, avendo contribuito attivamente allo sviluppo del programma sin dalle sue prime fasi presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite. Con il supporto di un docente esperto in materia di sostenibilità, reporting integrato e management di standing internazionale, il 29 ottobre 2014 il Consiglio ha dedicato a questo programma una prima sessione ("The materiality of Sustainability"), con l'obiettivo di rafforzare la consapevolezza circa l'importanza della sostenibilità per la strategia e il business dell'impresa.

> Il LEAD Board Programme

L'impegno di Eni per lo sviluppo sostenibile è riconosciuto anche dai principali indici finanziari di Sostenibilità.

> Gli indici di Sostenibilità e i riconoscimenti

[18] Eni è componente del Lead Group Global Compact UN.

Nel 2014 Eni è stata inclusa per l'ottavo anno consecutivo nell'indice Dow Jones Sustainability World e per il settimo anno consecutivo nell'indice Dow Jones Sustainability Europe, di cui fanno parte sei società del settore Oil & Gas su diciannove eleggibili.

Eni è stata riconfermata per l'ottavo anno consecutivo anche nel FTSE4Good, in base alla revisione semestrale di settembre 2014.

Inoltre, nel 2014 Eni ha ottenuto uno dei punteggi migliori (96 B) del proprio settore nell'ambito della valutazione Carbon Disclosure Project, un'organizzazione internazionale non-profit che rappresenta 722 investitori istituzionali internazionali, per l'impegno assunto nella riduzione delle emissioni di gas serra e nella mitigazione dei rischi associati ai cambiamenti climatici.

Per maggiori approfondimenti, si rinvia alla sezione del sito internet di Eni dedicata alla Sostenibilità¹⁹.

Le iniziative di Corporate Governance di Eni

In linea con i principi della Policy di Corporate Governance, Eni si impegna a realizzare un sistema di Corporate Governance ispirato a criteri di eccellenza, nel confronto aperto con il mercato.

Pertanto, la Società ha promosso molte iniziative per migliorare il proprio sistema interno e quello nazionale, ponendo la massima attenzione nella comunicazione con i propri stakeholder e assicurando un impegno costante per l'effettivo esercizio dei diritti degli azionisti.

> Le 35 proposte Eni per la Corporate Governance

In particolare, nel 2011, Eni ha inteso fornire un contributo concreto al dibattito sulla Corporate Governance delle società italiane quotate, muovendo dall'analisi delle best practice estere prive di riscontro nel sistema nazionale e alle quali la Società presta particolare attenzione per la proiezione internazionale della sua attività. I risultati delle analisi svolte, filtrati dall'esperienza della Società, hanno condotto a elaborare 35 proposte (normative o di autodisciplina) per migliorare l'efficienza del sistema italiano, larga parte delle quali sono state recepite come raccomandazioni o commenti nella edizione del Codice di Autodisciplina del 2011.

> L'engagement con gli investitori e gli azionisti

Fra il 2013 e il 2014, inoltre, Eni ha colto l'esigenza di approfondire il dialogo con il mercato in materia di Corporate Governance. In tale contesto, si è tenuto un ciclo di incontri con gli investitori istituzionali e i principali proxy advisors in Europa e negli Stati Uniti, nel corso dei quali è stato illustrato il sistema di governance della Società e sono stati approfonditi i temi più rilevanti in materia, anche in relazione ai diversi modelli normativi di riferimento.

Tale iniziativa ha consentito di ricevere riscontri esterni sulla governance della Società, da cui poter trarre occasioni di miglioramento e spunti di riflessione. Gli interlocutori hanno apprezzato l'iniziativa di Eni e hanno evidenziato che la Corporate Governance della Società è ben strutturata e solida.

> Il dialogo con il mercato

La trasparenza, in termini di qualità e completezza delle informazioni²⁰ è stata ritenuta uno dei principali punti di forza di Eni.

Inoltre, il modello di controllo interno e di gestione dei rischi è stato considerato un pilastro fondamentale nella Governance della Società, ulteriormente rafforzato nel corso del 2013 attraverso la definizione di strumenti normativi volti ad assicurare l'efficacia e l'efficienza complessiva del sistema e, nel 2014, con la definizione di un nuovo assetto organizzativo che valorizza le finalità di controllo.

> Il Segretario e Corporate Governance Counsel

Il Consiglio, infine, su proposta della Presidente, ha nominato un Segretario, di cui ha specificato i compiti. Inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha attribuito al suo Segretario anche il ruolo di Corporate Governance Counsel, che, dipendendo gerarchicamente dalla Presidente, svolge un ruolo di assistenza e consulenza, indipendente dal management, nei confronti del Consiglio e dei Consiglieri e presenta al Consiglio una relazione annuale sul funzionamento della governance di Eni.

[19] All'indirizzo: http://www.eni.com/it/IT/sostenibilita/sostenibilita.shtml?home_2010_it_tab=navigation_menu.

[20] A tal riguardo si segnala che la sezione Governance del sito web Eni è stata premiata nella classifica internazionale KWD pubblicata a gennaio 2014. Inoltre, nel Bowen Craggs Index 2014 – che valuta l'efficacia della comunicazione online delle 78 aziende mondiali maggiori per capitalizzazione di mercato – il sito eni.com ha mantenuto il podio. In particolare, la sezione "governance" è al primo posto mondiale per la visibilità, la chiarezza e la fruibilità delle informazioni fornite. Per maggiori approfondimenti si rinvia al paragrafo "Rapporti con gli azionisti e il mercato".

Con riferimento ai rapporti con i propri azionisti, è costante l'impegno di Eni per promuoverne un coinvolgimento sempre maggiore. La volontà di presentare agli azionisti la Società in modo semplice e intelligibile ha portato all'ideazione di una sezione del sito internet²¹ dedicata a una comunicazione diretta, in cui è stata inserita anche una Guida dell'Azionista, e alla previsione di iniziative dedicate. Una di queste è la presentazione dell'Assemblea di approvazione del bilancio di esercizio mediante un filmato video, semplice e sintetico.

Per maggiori approfondimenti, si rinvia al paragrafo dedicato ai Rapporti con gli azionisti e il mercato.

> Le iniziative per gli azionisti

Modello di Corporate Governance

Il Modello di Corporate Governance di Eni SpA

La struttura di Corporate Governance di Eni è articolata secondo il modello tradizionale italiano, che – fermi i compiti dell'Assemblea – attribuisce la gestione strategica al Consiglio di Amministrazione, fulcro del sistema organizzativo, e le funzioni di vigilanza al Collegio Sindacale.

La revisione legale dei conti è affidata ad una Società di revisione, incaricata dall'Assemblea degli azionisti.

> Il modello tradizionale di amministrazione e controllo

Conformemente alle previsioni statutarie, il Consiglio di Amministrazione ha nominato un Amministratore Delegato, cui ha affidato la gestione della Società, riservando alla propria esclusiva competenza la decisione su alcune materie.

> L'Amministratore Delegato

Il Consiglio di Amministrazione nominato dall'Assemblea dell'8 maggio 2014 ha attribuito alla Presidente un ruolo di garanzia affidandole il compito di presiedere alla funzione Internal Audit il cui Responsabile dipende gerarchicamente dal Consiglio e, per esso, dalla Presidente, fatta salva la dipendenza funzionale dello stesso dal Comitato Controllo e Rischi e dall'Amministratore Delegato, quale amministratore incaricato di sovrintendere al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

> La Presidente

Il Consiglio inoltre ha deliberato che la Presidente svolga le sue funzioni statutarie di rappresentanza gestendo i rapporti istituzionali della società in Italia, in condivisione con l'Amministratore Delegato. Il modello prescelto sancisce la netta separazione tra le funzioni di Presidente e quelle di Amministratore Delegato; a entrambi compete, ai sensi dell'art. 25 dello Statuto, la rappresentanza della Società.

Il Consiglio ha costituito al proprio interno quattro comitati con funzioni consultive e propositive nei confronti del Consiglio stesso: il Comitato Controllo e Rischi, il Compensation Committee, il Comitato per le nomine e, dal 9 maggio 2014, il Comitato Sostenibilità e Scenari, che sostituisce l'Oil-Gas Energy Committee, i quali riferiscono al Consiglio, in ogni riunione, sui temi più rilevanti trattati.

> I comitati

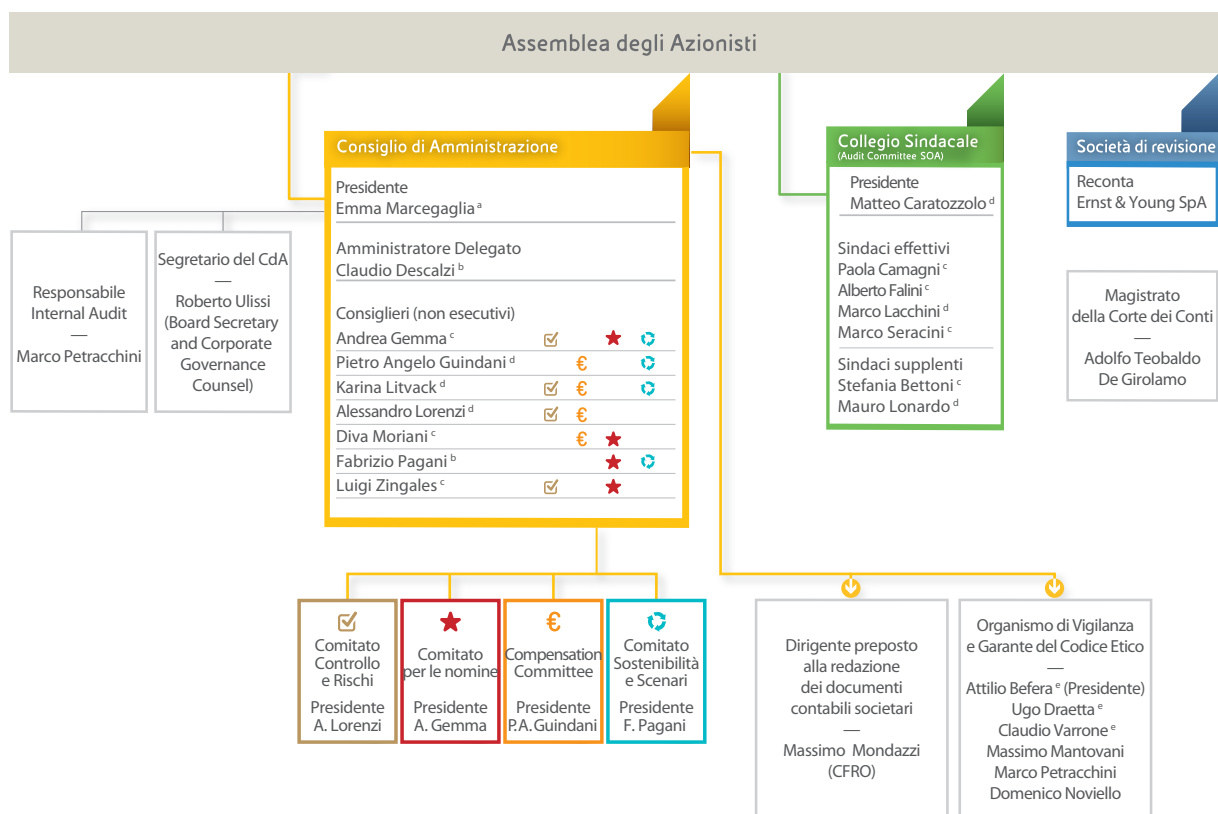
Il Consiglio di Amministrazione, su proposta dell'Amministratore Delegato, d'intesa con la Presidente, previo parere favorevole del Collegio Sindacale, ha nominato Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari il Chief Financial and Risk Management Officer della Società. Alcune scelte organizzative e gestionali, evidenziate nel corso della Relazione, sono state effettuate in applicazione della normativa statunitense, cui la Società è soggetta in ragione della quotazione sul NYSE.

> Il Dirigente Preposto

In particolare, il 22 marzo 2005 il Consiglio di Amministrazione, avvalendosi della facoltà concessa dalla Stock Exchange Commission (SEC) agli emittenti esteri quotati nei mercati regolamentati statunitensi, ha individuato nel Collegio Sindacale l'organo che dal 1° giugno 2005 svolge, nei limiti consentiti dalla normativa italiana, le funzioni attribuite all'Audit Committee di tali emittenti esteri dal Sarbanes-Oxley Act e dalla normativa SEC.

[21] All'indirizzo: <http://www.eni.com/it/IT/governance/azionisti/iniziativa/iniziativa-per-gli-azionisti.shtml>.

Si fornisce, di seguito, una rappresentazione grafica della struttura di governance della Società riferita al 12 marzo 2015:



a – Eletta dalla lista di maggioranza, non esecutiva e indipendente ai sensi di legge.

b – Componente eletto dalla lista di maggioranza.

c – Componente eletto dalla lista di maggioranza e indipendente ai sensi di legge e di autodisciplina.

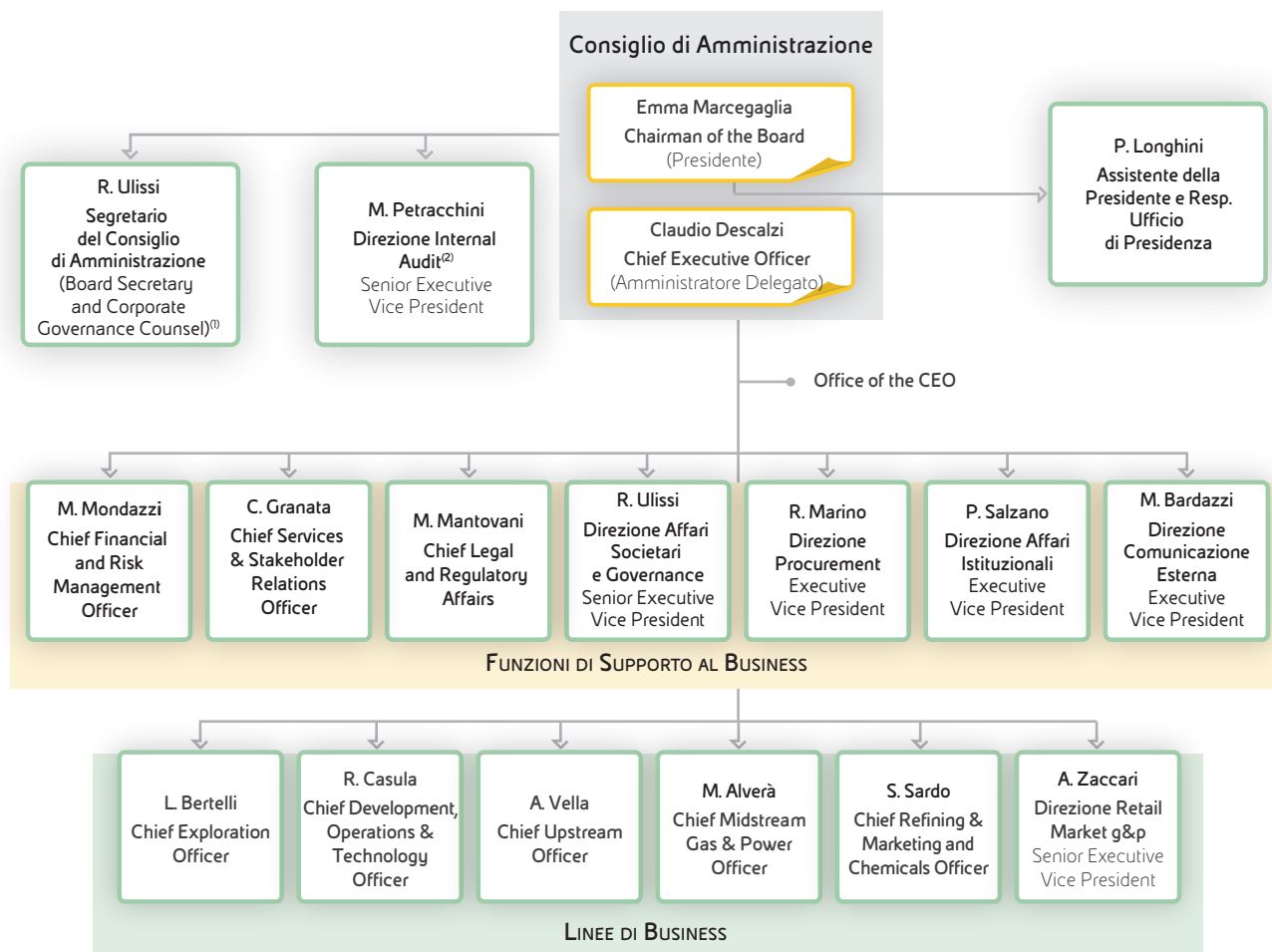
d – Componente eletto dalla lista di minoranza e indipendente ai sensi di legge e di autodisciplina.

e – Componente esterno.

Fino all'8 maggio 2014 sono stati componenti del (i) Consiglio di Amministrazione: Giuseppe Recchi (Presidente), Paolo Scaroni (Amministratore Delegato), Carlo Cesare Gatto, Alessandro Lorenzi, Paolo Marchioni, Roberto Petri, Alessandro Profumo, Mario Resca e Francesco Taranto; (ii) Collegio Sindacale: Ugo Marinelli (Presidente), Francesco Bilotti (subentrato, il 5 settembre 2013, a Roberto Ferranti), Paolo Fumagalli, Renato Righetti e Giorgio Silva.

La struttura organizzativa del management di Eni è articolata in “linee di business” e “funzioni di supporto al business” che dipendono direttamente dall'Amministratore Delegato di Eni.

Di seguito una rappresentazione grafica dell'attuale macro struttura organizzativa aggiornata al 12 marzo 2015:



[1] Il Segretario dipende gerarchicamente e funzionalmente dal Consiglio e, per esso, dalla Presidente.

[2] Il Responsabile della funzione Internal Audit dipende gerarchicamente dal Consiglio e, per esso, dalla Presidente, fatta salva la dipendenza funzionale dello stesso dal Comitato Controllo e Rischi e dall'Amministratore Delegato quale amministratore incaricato di sovrintendere al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

I principali Comitati manageriali

Comitato di Direzione

Il Comitato di Direzione²², presieduto dall'Amministratore Delegato di Eni, è composto da: Chief Exploration Officer, Chief Development, Operations & Technology Officer, Chief Upstream Officer, Chief Midstream Gas & Power Officer, Chief Refining & Marketing and Chemicals Officer, Senior Executive Vice President Direzione Retail Market g&p, Chief Financial and Risk Management Officer, Chief Services & Stakeholder Relations Officer, Chief Legal & Regulatory Affairs, Senior Executive Vice President Direzione Internal Audit, Senior Executive Vice President Direzione Affari Societari e Governance, Executive Vice President Direzione Procurement, Executive Vice President Direzione Comunicazione Esterna, Executive Vice President Direzione Affari Istituzionali, Amministratore Delegato di Versalis SpA.

> Comitato di Direzione

[22] La composizione del Comitato di Direzione è aggiornata al 19 febbraio 2015.

Il Comitato di Direzione, che svolge funzioni consultive, si riunisce, di regola, in vista delle riunioni del Consiglio di Amministrazione e ogni volta che l'Amministratore Delegato di Eni lo ritenga opportuno, per esaminare gli argomenti da lui indicati, anche su proposta dei componenti del Comitato, dei suoi altri primi riporti o degli Amministratori Delegati delle società di Eni.

La Presidente del Consiglio di Amministrazione è invitata a partecipare alle riunioni. I titolari di altre posizioni possono essere invitati a partecipare in relazione agli argomenti all'ordine del giorno.

Le attività di Segreteria del Comitato sono assicurate dal Senior Executive Vice President Direzione Affari Societari e Governance.

Oltre al Comitato di Direzione, sono stati istituiti altri comitati manageriali. Fra questi, con riferimento agli aspetti di Corporate Governance e, in particolare, di controllo, meritano di essere citati il Comitato di Compliance e il Comitato Rischi, di cui si forniscono di seguito i dettagli:

- > Comitato di Compliance
 - **Comitato di Compliance**²³, composto dal Chief Legal & Regulatory Affairs, dal Senior Executive Vice President Direzione Affari Societari e Governance, dal Senior Executive Vice President Direzione Internal Audit, dall'Executive Vice President Direzione Amministrazione e Bilancio, dall'Executive Vice President Direzione Risorse Umane e Organizzazione. Ha funzioni consultive e di supporto per ciascuna tematica di compliance/governance con il compito, fra l'altro, di segnalare all'Amministratore Delegato l'esigenza di sviluppare un'eventuale nuova tematica di compliance e/o di governance per la quale propone un responsabile e, se necessario, un gruppo di lavoro;
- > Comitato Rischi
 - **Comitato Rischi**²⁴: ha la medesima composizione del Comitato di Direzione ed è presieduto dall'Amministratore Delegato di Eni SpA nei confronti del quale svolge funzioni consultive in merito ai principali rischi di Eni e, in particolare, esamina ed esprime pareri in relazione alle principali risultanze del processo di Risk Management Integrato. La Presidente del Consiglio di Amministrazione è invitata a partecipare alle riunioni; anche i titolari di altre posizioni sono invitati a partecipare in relazione agli argomenti all'ordine del giorno. Le attività di Segreteria del Comitato sono assicurate dal Senior Vice President Risk Management Integrato.

Il Modello di Corporate Governance delle società di Eni

- > MSG Corporate Governance delle società di Eni

Il 30 maggio 2013, il Consiglio di Amministrazione di Eni, su proposta dell'Amministratore Delegato, previo esame del Comitato per le nomine per la parte di competenza, e parere del Comitato Controllo e Rischi, ha approvato la Management System Guideline (di seguito anche "MSG") "Corporate Governance delle società di Eni", aggiornando le precedenti Linee Guida in materia. Attraverso tale strumento normativo, il Consiglio di Eni, in coerenza con i propri compiti, ha definito il sistema e le regole di governo societario delle società partecipate e controllate da Eni, adeguandoli alle modifiche legislative intervenute, all'evoluzione del quadro organizzativo e normativo interno²⁵ e alle best practices in materia.

In particolare, la MSG:

- > La forma giuridica e i sistemi di Governance
 - i) disciplina la forma giuridica e i sistemi di amministrazione e controllo delle società controllate di Eni, individuando dimensione, composizione e principi di funzionamento dei relativi organi;
- > I requisiti degli organi
 - ii) definisce i requisiti che tutti i componenti degli organi di amministrazione e controllo delle società partecipate, di designazione Eni, devono possedere per l'assunzione e il mantenimento dell'incarico, con particolare riferimento all'onorabilità, all'indipendenza e all'assenza di conflitti di interesse;

(23) La composizione del Comitato di Compliance è aggiornata al 6 agosto 2014.

(24) La composizione del Comitato Rischi è aggiornata al 19 febbraio 2015.

(25) Per maggiori dettagli si rinvia al successivo paragrafo "Il Sistema Normativo di Eni".

- per gli Amministratori, di norma dipendenti di Eni, la MSG – oltre a chiedere il rispetto dei requisiti di legge e Statuto – ribadisce, specificandoli maggiormente, i criteri già previsti nella precedente normativa, ponendo particolare attenzione ai temi della competenza tecnico-professionale e delle esperienze manageriali maturate, all’opportunità di avvicendamento negli incarichi e comunque alla valutazione dell’assenza di conflitto di interessi;
- per i Sindaci e componenti degli organi di controllo, oltre al rispetto dei requisiti previsti dalla legge e dallo Statuto, vengono introdotti nuovi requisiti di onorabilità, indipendenza e assenza di conflitti di interesse, sulla base dei requisiti di onorabilità dei Sindaci delle società quotate – ulteriormente ampliati – e delle previsioni del Codice di Autodisciplina;

iii) prevede che, per dare corso ai procedimenti di nomina dei componenti degli organi di amministrazione e controllo, debba essere accertata, anche tramite il rilascio di dichiarazione, l’inesistenza (i) di relazioni privilegiate con (a) esponenti di rilievo della pubblica amministrazione locale e (b) fornitori, clienti o terzi contraenti della società; (ii) di altre relazioni vietate dal Codice Etico di Eni. Con riferimento alla nomina dei componenti degli organi di controllo, la norma ha previsto l’istituzione di una banca dati, nella quale sono inseriti i nomi di possibili candidati in possesso dei requisiti previsti: possono essere nominati solo soggetti i cui nominativi sono presenti nella banca dati;

iv) pone particolare attenzione al tema della “diversity”²⁶, non solo di genere, nella composizione degli organi.

> La diversity

[26] Per maggiori approfondimenti si rinvia al paragrafo “Equilibrio fra i generi nella composizione degli organi sociali e iniziative a garanzia della diversity”.

Informazioni sugli assetti proprietari²⁷

Struttura del capitale sociale, partecipazioni rilevanti e patti parasociali

- > Le azioni

Il capitale sociale di Eni è costituito da azioni ordinarie nominative. Le azioni sono indivisibili e ogni azione dà diritto a un voto. I possessori di azioni Eni possono votare nelle Assemblee ordinarie e straordinarie della Società e, comunque, esercitare i diritti sociali e patrimoniali loro attribuiti dalla normativa vigente, nel rispetto dei limiti posti da quest'ultima e dallo Statuto della Società.
- > Il capitale sociale

Alla data del 31 dicembre 2014 il capitale della Società ammonta a 4.005.358.876 euro, interamente versato, ed è rappresentato da n. 3.634.185.330 azioni ordinarie, prive di indicazione del valore nominale²⁸.
- > La quotazione italiana

Le azioni della Società sono quotate sul Mercato Telematico Azionario gestito da Borsa Italiana SpA dal novembre 1995. Nel 1995 Eni ha inoltre emesso un programma di ADR (American Depositary Receipts) per il mercato statunitense. L'ADR identifica i certificati azionari rappresentativi di titoli di società estere trattati sui mercati azionari degli Stati Uniti. Ogni ADR Eni rappresenta due azioni ordinarie ed è quotato sul New York Stock Exchange²⁹.
- > Il programma American Depositary Receipts e la quotazione NYSE
- > Gli azionisti di controllo

Eni è soggetta al controllo di fatto da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze, che dispone dei voti sufficienti per esercitare un'influenza dominante nell'Assemblea ordinaria della Società, in forza della partecipazione detenuta sia direttamente (con il 4,34%) sia indirettamente (con il 25,76%) tramite Cassa Depositi e Prestiti SpA (CDP SpA), controllata dallo stesso Ministero.
- > L'assenza di direzione e coordinamento

Eni, tuttavia, non è soggetta ad attività di direzione e coordinamento, ai sensi dell'art. 2497 del codice civile, da parte dello stesso Ministero dell'Economia e delle Finanze³⁰ e di CDP SpA, né sono noti alla Società accordi stipulati fra azionisti ai sensi dell'art. 122 del Testo Unico della Finanza.
- > Gli azionisti che superano le soglie rilevanti del Testo Unico della Finanza

Di seguito è riportata la percentuale di azioni ordinarie di Eni posseduta, sia direttamente sia indirettamente, da azionisti o da soggetti posti al vertice della catena partecipativa che hanno dichiarato il superamento della soglia di partecipazione del 2% (cd. partecipazione rilevante) ai sensi dell'art. 120 del Testo Unico della Finanza e del Regolamento Emittenti Consob.

[27] Le informazioni sugli assetti proprietari sono rese in ottemperanza a quanto richiesto dall'art 123-bis, primo comma, del Testo Unico della Finanza. Per quanto attiene alle informazioni su:

- meccanismo di esercizio dei diritti di voto previsto in un eventuale sistema di partecipazione azionaria dei dipendenti, quando il diritto di voto non è esercitato direttamente da questi ultimi, come richiesto dalla lettera e) della disposizione citata, si informa che la Società non prevede sistemi di partecipazione azionaria dei dipendenti e dal 2009 non sono stati deliberati piani di stock grant e stock option, in relazione ai quali non erano comunque previsti particolari meccanismi di esercizio dei diritti di voto;
- norme applicabili alla nomina e alla sostituzione degli Amministratori, come richiesto dalla lettera l) della disposizione citata, si rinvia al paragrafo "Nomina" del capitolo "Consiglio di Amministrazione";
- modifiche statutarie, richieste dalla lettera l) della disposizione citata, si rinvia al paragrafo "Assemblea e diritti degli azionisti".

[28] L'Assemblea Straordinaria degli azionisti tenutasi il 16 luglio 2012 ha deliberato l'eliminazione dell'indicazione del valore nominale di tutte le azioni ordinarie rappresentative del capitale sociale, precedentemente pari a 1,00 euro ciascuna, modificando conseguentemente lo Statuto sociale, e l'annullamento di n. 371.173.546 azioni proprie senza valore nominale, mantenendo invariato l'ammontare del capitale sociale.

[29] Per maggiori informazioni sul programma di ADR, si rinvia alla relativa sezione del sito internet di Eni dedicato alle FAQ <http://www.eni.com/it/IT/faq/faq.shtml?header=faq>.

[30] L'art. 19, comma 6, del decreto legge n. 78/2009, convertito dalla legge n. 102/2009, prevede che il riferimento contenuto nell'art. 2497, primo comma, del codice civile, in materia di direzione e coordinamento, si interpreta nel senso che per "enti" si intendono "i soggetti giuridici collettivi diversi dallo Stato che detengono la partecipazione sociale nell'ambito della propria attività imprenditoriale ovvero per finalità di natura economica o finanziaria".

Azionisti di controllo

Azionisti	Numero di azioni	% sul totale azioni ordinarie
Ministero dell'Economia e delle Finanze	157.552.137	4,34
CDP SpA	936.179.478	25,76
Totale	1.093.731.615	30,10

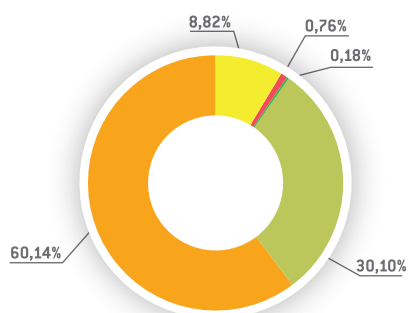
Altri azionisti rilevanti

Dichiarante	% di possesso dichiarata
People's Bank of China	2,102

Non sono state comunicate variazioni alla data del 12 marzo 2015.

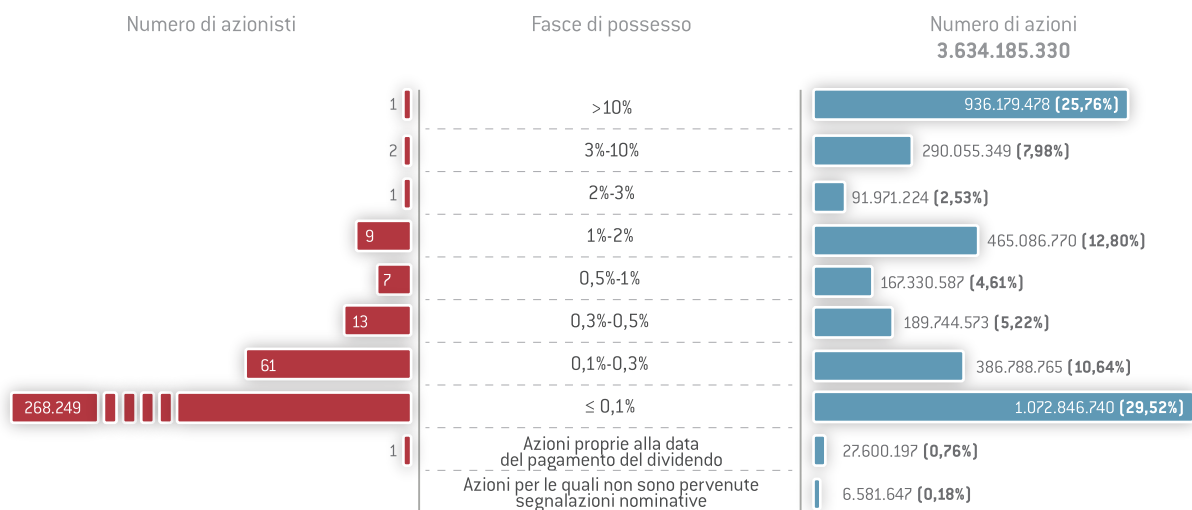
Di seguito si fornisce la struttura del capitale sociale e la ripartizione dell'azionariato per fascia di possesso e per area geografica, sulla base delle segnalazioni nominative dei percettori del dividendo pagato in acconto dell'esercizio 2014 effettuate dagli intermediari (data stacco 22 settembre 2014 - record date 24 settembre 2014 - data pagamento 25 settembre 2014).

Struttura del capitale sociale risultante dal pagamento del dividendo in acconto dell'esercizio 2014



- Investitori istituzionali
- Investitori retail
- Azioni proprie
- Segnalazioni nominative non disponibili
- Ministero dell'Economia e delle Finanze e Cassa Depositi e Prestiti SpA

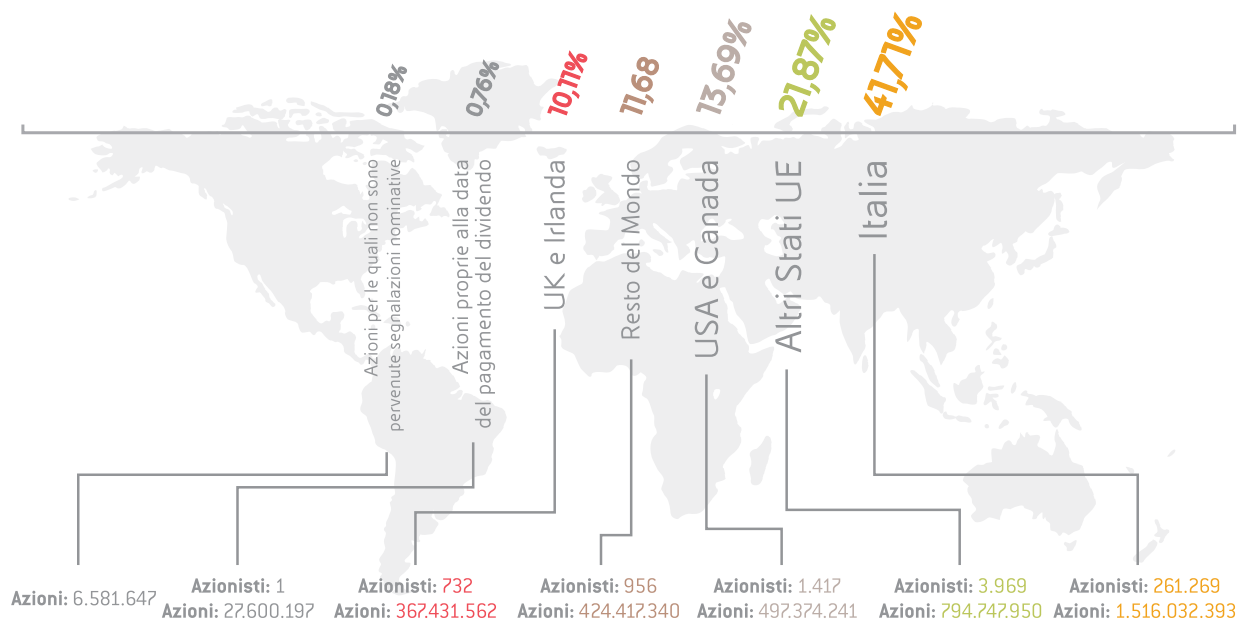
Ripartizione dell'azionariato per fascia di possesso^a



[a] Sulla base delle segnalazioni nominative dei percettori del dividendo pagato in acconto dell'esercizio 2014 (data stacco 22 settembre 2014 - record date 24 settembre 2014 - data pagamento 25 settembre 2014)

Ripartizione dell'azionariato per area geografica^a

Numero di azioni: 3.634.185.330



[a] Sulla base delle segnalazioni nominative dei percettori del dividendo pagato in acconto dell'esercizio 2014 (data stacco 22 settembre 2014 - record date 24 settembre 2014 - data pagamento 25 settembre 2014)

Limiti di possesso azionario e restrizioni al diritto di voto

Ai sensi dell'art. 6.1 dello Statuto, in applicazione delle norme speciali di cui all'art. 3 del decreto legge n. 332 del 1994, convertito dalla legge n. 474 del 1994³¹ ("legge n. 474/1994"), nessuno può possedere, a qualsiasi titolo, azioni della Società che comportino una partecipazione, diretta o indiretta, superiore al 3% del capitale sociale; il superamento di questo limite comporta il divieto di esercitare il diritto di voto e comunque i diritti aventi contenuto diverso da quello patrimoniale inerenti alle azioni eccedenti il limite stesso, ma lascia inalterati i diritti patrimoniali connessi alla partecipazione.

La norma, dunque, pur prevedendo formalmente un limite di possesso azionario, si risolve in realtà in un limite all'esercizio di diritti di voto e degli altri diritti diversi da quelli patrimoniali per la partecipazione eccedente il 3% del capitale sociale.

Ai fini del computo del su riferito limite di possesso azionario (3%) si tiene conto anche delle azioni detenute tramite fiduciarie e/o interposta persona e in genere da soggetti interposti.

Da tale previsione sono escluse, ai sensi dell'art. 32 dello Statuto e delle stesse norme citate, le partecipazioni al capitale della Società detenute dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, da Enti pubblici o da soggetti da questi controllati.

La norma speciale prevede, infine, che la clausola sui limiti al possesso azionario decada allorché il limite sia superato per effetto di un'offerta pubblica di acquisto, a condizione che l'offerente arrivi a detenere, a seguito dell'offerta, una partecipazione almeno pari al 75% del capitale con diritto di voto nelle deliberazioni riguardanti la nomina o la revoca degli Amministratori³².

> Il limite statutario del 3% previsto dalla legge

> Le azioni detenute anche indirettamente

> Le esclusioni

> La decadenza della clausola

Titoli che conferiscono diritti speciali

La Società non ha emesso titoli che conferiscono diritti speciali di controllo. Lo Statuto di Eni non prevede azioni a voto maggiorato.

Poteri speciali riservati allo Stato

Il decreto legge n. 21 del 15 marzo 2012, convertito dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, ha modificato la normativa italiana in materia di poteri speciali dello Stato al fine di adeguarla ai principi del diritto dell'Unione Europea.

Le disposizioni previgenti in materia (art. 2 del decreto legge n. 332/94 convertito in legge n. 474/94 e relativi decreti di attuazione), nonché le clausole statutarie (come l'art. 6.2 dello Statuto di Eni) incompatibili con la nuova disciplina, sono state abrogate con l'entrata in vigore dell'ultimo dei regolamenti ministeriali di attuazione delle norme riguardanti i settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni. Rimangono invece in vigore, con alcune modifiche formali, le disposizioni relative ai limiti di possesso azionario e di voto di cui all'art. 3 della legge n. 474/94.

Detti regolamenti di attuazione sono stati approvati il 14 marzo 2014 dal Consiglio dei Ministri, pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale il 6 giugno 2014 e sono entrati in vigore il 7 giugno 2014.

Il Consiglio di Amministrazione di Eni, nella riunione del 20 novembre 2014, ha modificato lo Statuto di Eni SpA per adeguarlo alle disposizioni normative entrate in vigore a giugno 2014, eliminando le clausole incompatibili con la nuova normativa sui poteri speciali.

I nuovi poteri speciali non si applicano più a specifiche società controllate dallo Stato, nominativamente individuate, ma alle società che detengono asset di rilevanza strategica per l'interesse nazionale come definiti dai citati regolamenti ministeriali.

> La nuova disciplina

> L'entrata in vigore e le modifiche statutarie

> Il contenuto della nuova disciplina

[31] L'art. 3 della legge n. 474/94 è stato oggetto di limitate modifiche formali da parte del decreto legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56.

[32] In base a quanto previsto dalla legge n. 266 del 2005 (Legge Finanziaria per il 2006), cui è dedicato specifico paragrafo nella presente Relazione, la medesima clausola verrebbe meno qualora nello Statuto fossero inserite le norme sull'emissione di azioni o di strumenti finanziari partecipativi previsti dalla disposizione stessa.

I nuovi poteri speciali consistono, in sintesi, nel: a) diritto di veto (o potere di imporre specifiche condizioni o prescrizioni) sulle operazioni che riguardano asset strategici che possono dar luogo a una situazione, non disciplinata dalla normativa nazionale ed europea di settore, di minaccia di grave pregiudizio per gli interessi pubblici relativi alla sicurezza delle reti e degli impianti e alla continuità degli approvvigionamenti; b) potere di applicare condizioni o opporsi all'acquisizione del controllo della società che detiene attivi strategici da parte di un soggetto esterno all'Unione Europea, quando tale acquisizione può determinare una minaccia di grave pregiudizio per i citati interessi essenziali dello Stato.

La normativa sui poteri speciali prevede comunque una clausola generale secondo cui l'acquisto, a qualsiasi titolo, da parte di un soggetto esterno all'Unione Europea di partecipazioni in società che detiene attivi strategici è consentito a condizione di reciprocità, nel rispetto degli accordi internazionali sottoscritti dall'Italia o dall'Unione Europea.

I poteri speciali sono esercitati esclusivamente sulla base di criteri oggettivi e non discriminatori.

Azioni e strumenti finanziari partecipativi di cui alla legge 23 dicembre 2005, n. 266

La legge n. 266 del 2005 (Legge Finanziaria per il 2006), all'art. 1, commi da 381 a 384, al fine di "favorire i processi di privatizzazione e la diffusione dell'investimento azionario" delle società nelle quali lo Stato detiene una partecipazione rilevante, ha introdotto la facoltà di inserire nello Statuto delle società privatizzate a prevalente partecipazione dello Stato, come Eni, norme che prevedono l'emissione di azioni o di strumenti finanziari partecipativi che attribuiscono all'Assemblea speciale dei relativi titolari il diritto di richiedere l'emissione a favore dei medesimi di nuove azioni, anche al valore nominale, o nuovi strumenti finanziari partecipativi muniti del diritto di voto nell'Assemblea ordinaria e straordinaria. L'inserimento di tale modifica dello Statuto comporterebbe il venir meno del limite del possesso azionario di cui al citato art. 6.1 dello Statuto. Al momento, tuttavia, lo Statuto di Eni non contiene tale previsione.

Accordi significativi che acquistano efficacia, si modificano o si estinguono nel caso di cambio del controllo di Eni³³

Eni e le sue controllate non sono parti di accordi significativi, che siano divulgabili senza arrecare grave pregiudizio per la Società, che acquistano efficacia, si modificano o si estinguono nel caso di cambio degli azionisti che controllano Eni.

Gli accordi significativi sono quelli oggetto di esame e approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione poiché rientrano nelle sue competenze riservate.

Accordi tra la Società e gli Amministratori che prevedono indennità in caso di dimissioni o licenziamento senza giusta causa o se il loro rapporto di lavoro cessa a seguito di un'offerta pubblica di acquisto

Le informazioni su eventuali accordi tra la Società e gli Amministratori in tema di indennità in caso di dimissioni o licenziamento senza giusta causa o per la cessazione del rapporto di lavoro a seguito di un'offerta pubblica di acquisto sono rese – conformemente a quanto suggerito da Borsa Italiana per la redazione della presente Relazione – nell'ambito della Relazione sulla Remunerazione di cui all'art. 123-ter del Testo Unico della Finanza, cui si rinvia³⁴.

Deleghe per l'aumento di capitale, potere degli Amministratori di emettere strumenti finanziari partecipativi e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie

Non sono previste deleghe al Consiglio di Amministrazione ad effettuare aumenti di capitale sociale ai sensi dell'art. 2443 del codice civile. Gli Amministratori non hanno il potere di emettere strumenti finanziari partecipativi.

[33] Conformemente a quanto suggerito da Borsa Italiana per la redazione della presente Relazione, si rende noto che lo Statuto della Società non deroga alle disposizioni sulla passivity rule previste dall'art. 104, commi 1 e 1-bis, del Testo Unico della Finanza, né prevede l'applicazione delle regole di neutralizzazione contemplate dall'art. 104-bis, commi 2 e 3, della stessa norma.

[34] La Relazione sulla Remunerazione Eni è disponibile nelle sezioni "Governance" e "Investor Relations" del sito internet della Società www.eni.com.

L'Assemblea ordinaria degli azionisti tenutasi l'8 maggio 2014 ha revocato, per la parte non ancora eseguita alla data dell'Assemblea, l'autorizzazione all'acquisto di azioni proprie deliberata dall'Assemblea del 10 maggio 2013 e ha autorizzato il Consiglio di Amministrazione ad acquistare sul Mercato Telematico Azionario – in una o più volte e comunque entro diciotto mesi dalla data della delibera – fino ad un massimo di 363 milioni di azioni ordinarie Eni, e per un ammontare comunque non superiore a sei miliardi di euro, comprensivi rispettivamente del numero e del controvalore delle azioni proprie acquistate successivamente alla delibera assembleare di autorizzazione all'acquisto di azioni proprie del 16 luglio 2012, a un corrispettivo unitario non inferiore a 1,102 euro e non superiore al prezzo ufficiale di Borsa registrato dal titolo nella seduta di Borsa precedente ogni singola operazione, aumentato del 5% secondo le modalità operative stabilite nei regolamenti di organizzazione e gestione di Borsa Italiana SpA. Al fine di rispettare il limite previsto dal terzo comma dell'articolo 2357 del codice civile, il numero di azioni da acquistare e il relativo ammontare devono tenere conto del numero e dell'ammontare delle azioni Eni già in portafoglio.

> L'autorizzazione all'acquisto di azioni proprie

> La delibera assembleare

Il Consiglio di Amministrazione del 28 maggio 2014 ha approvato le modalità attuative del programma di acquisto di azioni proprie tramite conferimento di incarichi a intermediari abilitati al fine di dare avvio agli acquisti, in esecuzione di quanto deliberato dall'Assemblea ordinaria degli azionisti l'8 maggio 2014. Il nuovo programma è stato avviato il 23 giugno 2014.

Al 31 dicembre 2014, le azioni proprie in portafoglio di Eni ammontano a n. 33.045.197 pari allo 0,909% del capitale sociale.

> La delibera del Consiglio sulle modalità attuative

La Società, oltre all'informativa al mercato degli acquisti effettuati, nei termini di legge, attraverso comunicati stampa, ha creato una pagina web dedicata all'acquisto di azioni proprie nella sezione Governance del sito internet, dove è possibile prendere visione dell'aggiornamento del programma³⁵.

> I comunicati stampa

[35] All'indirizzo http://www.eni.com/it_IT/governance/azionisti/azioni-proprie/azioni-proprie.shtml.

Informazioni sul governo societario³⁶

Adesione al Codice di Autodisciplina delle società quotate

- > L'adesione al Codice 2011 con modifiche 2014

Eni aderisce al Codice di Autodisciplina delle società quotate³⁷ elaborato, da ultimo, dal Comitato per la Corporate Governance e pubblicato nel dicembre 2011 e successivamente modificato nel luglio 2014.
- > La delibera del Consiglio 2012

Con delibera del 26 aprile 2012, in particolare, il Consiglio di Amministrazione ha completato l'adesione alla nuova edizione del Codice di Autodisciplina delle società quotate del dicembre 2011³⁸.
- > Le soluzioni di governance di Eni

In tale sede, il Consiglio ha preso atto che il sistema di Corporate Governance di Eni era già sostanzialmente in linea con la maggior parte delle raccomandazioni del nuovo Codice; tale valutazione ha tenuto anche conto delle scelte di governance³⁹ compiute in occasione dell'adesione alle precedenti edizioni del Codice, effettuate con l'obiettivo di recepirne le previsioni adeguandole alla realtà di Eni e di valorizzarne alcuni principi⁴⁰.
- > La trasparenza delle scelte effettuate da Eni

Al fine di consentire al mercato una lettura semplice, trasparente e confrontabile delle scelte di governance effettuate dalla Società nell'adesione al Codice, è stato pubblicato sul sito internet di Eni il testo del Codice di Autodisciplina integrato con l'evidenza delle soluzioni, anche migliorative, adottate da Eni in relazione a singole raccomandazioni del Codice, con le relative motivazioni⁴¹.
- > Le delibere attuative del Consiglio

Inoltre, in attuazione delle nuove raccomandazioni del Codice di Autodisciplina, nel 2012 e nel 2013:

 - il Consiglio di Amministrazione ha confermato l'orientamento precedentemente espresso sul cumulo massimo degli incarichi ricoperti dagli Amministratori in altre società, anticipando l'introduzione del divieto di "cross-directorship" di cui all'art. 2.C.5 del Codice di Autodisciplina;
 - sono stati modificati il Regolamento del Comitato Controllo e Rischi e il Regolamento del Comitato per le nomine;
 - il Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Controllo e Rischi, ha realizzato alcune rilevanti iniziative volte a consolidare ulteriormente il sistema di controllo interno, intervenendo in particolare sulla gestione dei rischi aziendali⁴²;
 - è stato approvato dal Consiglio, previo parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi, l'"Internal Audit Charter", che modificando le precedenti linee guida in materia, contiene le previsioni relative ai poteri, compiti e flussi informativi della Direzione Internal Audit;
 - il Consiglio di Amministrazione ha adeguato la delibera sui propri poteri riservati.

Inoltre, sempre in termini di attuazione delle raccomandazioni del Codice e in continuità con le precedenti scelte di governance:

 - sono state definite le attribuzioni del Consiglio, confermandone il ruolo strategico e la posizione di assoluta centralità nel sistema di Corporate Governance della Società, con ampie competenze, anche in materia di organizzazione della Società e del Gruppo e di sistema di controllo interno;
 - sono state definite le operazioni più rilevanti della Società e delle controllate sottoposte all'approvazione del Consiglio, adottando presidi di tipo comportamentale e procedurale a fronte delle

[36] Le informazioni sul governo societario sono rese altresì in ottemperanza a quanto richiesto dall'art. 123-bis, primo comma, lettere e) e l), e secondo comma, del Testo Unico della Finanza.

[37] Il Comitato è stato costituito, nell'attuale configurazione, nel giugno del 2011 ad opera delle Associazioni di impresa (ABI, ANIA, Assonime, Confindustria) e di investitori professionali (Assogestioni), nonché di Borsa Italiana SpA.

[38] Il testo del Codice di Autodisciplina, comprensivo delle modifiche apportate nel luglio 2014, è disponibile al pubblico sul sito internet di Borsa Italiana: www.borsaitaliana.it. L'adesione era già stata avviata il 15 dicembre 2011 con il recepimento delle raccomandazioni del marzo 2010 in tema di remunerazione.

[39] Delibere del Consiglio del 13 dicembre 2006 e, precedentemente, del 20 gennaio 2000.

[40] Sin dal 13 dicembre 2006, il Collegio Sindacale aderisce espressamente alle disposizioni del Codice che lo riguardano.

[41] Il Codice di Autodisciplina è pubblicato sul sito internet di Eni, nella sezione Governance, all'indirizzo: <http://www.eni.com/it/IT/governance/sistema-e-regole/codice-autodisciplina-eni/codice-autodisciplina-eni.shtml>. Tale documento ha sostituito il Codice Eni del 13 dicembre 2006.

[42] Per maggiori approfondimenti si rinvia al capitolo "Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi".

situazioni nelle quali gli Amministratori e i Sindaci siano portatori di interessi propri o di terzi, incluso il caso di operazioni con parti correlate di Eni;

- è stato riservato un ruolo centrale al Consiglio di Amministrazione nella definizione delle politiche di Sostenibilità e nell'approvazione della rendicontazione di Sostenibilità⁴³;
- come richiesto dal Codice, il Consiglio ha individuato le società controllate aventi rilevanza strategica (Saipem SpA, Versalis SpA ed Eni International BV);
- il Consiglio di Amministrazione ha attribuito all'Amministratore Delegato il compito di sovrintendere al Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi;
- è stato espressamente enunciato il principio del rispetto dell'autonomia gestionale delle società controllate quotate (attualmente, per l'Italia, Saipem SpA), con l'impegno di Eni ad osservare nei loro confronti le previsioni del Codice che si rivolgono agli azionisti degli emittenti.

Tra le misure introdotte da Eni per rafforzare le previsioni del Codice di Autodisciplina:

- è stato specificato che l'interesse degli stakeholder diversi dagli azionisti è uno dei riferimenti necessari che gli Amministratori devono valutare nel prendere decisioni (art. 1.P.2 del Codice di Autodisciplina);
- la periodicità minima dell'informativa al Consiglio da parte degli Amministratori con deleghe è stata ridotta da tre a due mesi (art. 1.C.1 lett. d) del Codice di Autodisciplina)⁴⁴;
- per l'autovalutazione del Consiglio di Amministrazione è stato previsto che Eni si avvalga sempre dell'assistenza di un consulente esterno, allo scopo di assicurare maggiore obiettività al lavoro svolto (art. 1.C.1 lett. g) del Codice di Autodisciplina);
- sono state specificate le raccomandazioni previste dall'art. 3 del Codice di Autodisciplina sui criteri di indipendenza degli Amministratori, fissando nel 30% dell'emolumento fisso l'importo della "remunerazione aggiuntiva" che potrebbe pregiudicare l'indipendenza, nonché definendo più puntualmente come "stretti familiari" il coniuge e i parenti o gli affini entro il secondo grado (art. 3.C.1 lett. d) e h) del Codice di Autodisciplina);
- è stato evidenziato che il Consiglio di Eni ha deciso di istituire tutti i comitati previsti dal Codice (art. 4.C.2 del Codice di Autodisciplina), ed è stato stabilito che gli stessi (Comitato Controllo e Rischi, Comitato per le nomine e Compensation Committee) non possono essere composti da un numero di Consiglieri che rappresentino la maggioranza del Consiglio, per non alterare il processo di formazione della volontà consiliare (art. 4.C.1 lett. a) del Codice di Autodisciplina);
- è stato previsto che almeno due componenti del Comitato Controllo e Rischi possiedano un'adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria o di gestione dei rischi (mentre il Codice di Autodisciplina, all'art. 7.P.4, ne prevede uno soltanto);
- è stato previsto che l'Internal Audit sia affidato a una struttura interna (art. 7.C.6 del Codice di Autodisciplina);
- sono state recepite in anticipo rispetto alla tempistica del Codice di Autodisciplina tutte le raccomandazioni sulla composizione del Consiglio e dei Comitati, così come il divieto di cross-directorship dell'Amministratore Delegato, adeguando, ove necessario, i documenti societari interessati dalle nuove disposizioni.

➤ Le misure per rafforzare le raccomandazioni

In considerazione della separazione delle cariche di Presidente e Amministratore Delegato, prevista dallo Statuto di Eni, e della circostanza che la carica del Presidente non è ricoperta dalla persona che controlla l'emittente e che il Presidente non è esecutivo, il Consiglio di Amministrazione non ha designato un Lead Independent Director (art. 2.C.3 del Codice di Autodisciplina).

Nella riunione dell'11 dicembre 2014, il Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Controllo e Rischi e del Compensation Committee in tema di remunerazione, ha deliberato l'adesione alle nuove raccomandazioni del Codice di Autodisciplina delle società quotate approvate il 14 luglio 2014, prendendo atto della sostanziale coerenza del modello di corporate governance di Eni con le nuove raccomandazioni.

➤ L'adesione del Consiglio alle raccomandazioni 2014

[43] Per il quarto anno, nel 2015, Eni presenterà al mercato un report integrato (Relazione Finanziaria Annuale 2014), per consentire agli stakeholder, investitori e non, di comprendere le interconnessioni esistenti tra i risultati economico-finanziari e le realizzazioni in campo ambientale e sociale, secondo il modello di sviluppo sostenibile di Eni.

[44] Tale periodicità è riportata nella delibera sui poteri del Consiglio di Amministrazione. Per maggiori approfondimenti si rinvia al paragrafo "Compiti" del Consiglio di Amministrazione.

> L'adeguamento ai nuovi assetti

In tale occasione, sono state confermate le soluzioni di governance precedentemente adottate e, al fine di specificare l'assetto definito dalla delibera sui poteri consiliari del 9 maggio 2014, con particolare riferimento al ruolo della Presidente in materia di Internal Audit, è stato previsto che:

> Il ruolo di garanzia della Presidente e l'Internal Audit

- in linea con la delibera assunta il 9 maggio 2014, il Responsabile Internal Audit dipende gerarchicamente dal Consiglio e, per esso, dalla Presidente, fatta salva la dipendenza funzionale dello stesso Responsabile dal Comitato Controllo e Rischi e dall'Amministratore Delegato, quale amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi. Il Comitato Controllo e Rischi comunque sovrintende alle attività della Direzione Internal Audit, in relazione ai compiti del Consiglio in materia (soluzione adottata dal 2012). Riferisce inoltre al Collegio Sindacale in quanto "Audit Committee" ai sensi della legislazione statunitense (soluzione adottata dal 2006) – (art. 7.C.5 lett. b) del Codice di Autodisciplina);
- in linea con la delibera assunta il 9 maggio 2014, le proposte relative a nomina, revoca, budget e remunerazione del Direttore Internal Audit sono formulate dalla Presidente del Consiglio di Amministrazione, d'intesa con l'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi (Amministratore Delegato) – (art. 7.C.1, ultima parte, del Codice di Autodisciplina);
- la Presidente del Consiglio di Amministrazione deve essere sentita nel processo di approvazione, da parte del Consiglio di Amministrazione, delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, per la parte relativa alle attività di internal audit (art. 7.C.1 lett. a) del Codice di Autodisciplina);
- le linee di indirizzo sull'attività di internal audit ("Internal Audit Charter") sono approvate dal Consiglio di Amministrazione, su proposta della Presidente del Consiglio di Amministrazione, d'intesa con l'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi (Amministratore Delegato) e sentito il Comitato Controllo e Rischi (art. 7.C.1 lett. a) del Codice di Autodisciplina);
- la normativa interna (MSG) relativa al processo delle attività di Internal Audit è approvata dalla Presidente del Consiglio di Amministrazione, sentiti l'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi (Amministratore Delegato) e il Comitato Controllo e Rischi (art. 7.C.1 lett. a) del Codice di Autodisciplina);
- il piano di lavoro predisposto dal Responsabile Internal Audit è approvato dal Consiglio di Amministrazione, sentita anche la Presidente del Consiglio di Amministrazione (art. 7.C.1 lett. c) del Codice di Autodisciplina);
- le verifiche di audit possono essere richieste anche dalla Presidente del Consiglio di Amministrazione, che ne dà contestuale comunicazione all'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi (Amministratore Delegato), al Presidente del Comitato Controllo e Rischi e al Presidente del Collegio Sindacale (art. 7.C.4 lett. d) del Codice di Autodisciplina).

Conformemente alle suddette soluzioni, sono state aggiornate le linee di indirizzo sull'attività di internal audit ("Internal Audit Charter") e la normativa interna relativa al processo delle attività di Internal Audit⁴⁵.

Il Codice di Autodisciplina, nella versione aggiornata alle modifiche del 14 luglio 2014, è pubblicato sul sito web della Società, nella Sezione "Governance", con evidenza delle soluzioni, anche migliorative, adottate da Eni.

Il Consiglio ha inoltre stabilito una periodicità almeno trimestrale per l'informativa da parte dell'Amministratore Delegato sui principali rischi aziendali.

Dell'attuazione delle altre disposizioni del Codice di Autodisciplina verrà dato ulteriore dettaglio nel prosieguo della presente Relazione.

Le informazioni sull'adesione alle raccomandazioni in materia di remunerazione, conformemente a quanto suggerito da Borsa Italiana per la redazione della presente Relazione, sono rese nell'ambito della Relazione sulla Remunerazione, di cui all'art. 123-ter del Testo Unico della Finanza, cui si rinvia.

(45) Maggiori dettagli sulle modalità di attuazione dei criteri e dei principi del Codice di Autodisciplina relativi al Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi sono fornite nel successivo capitolo relativo al tema, cui si rinvia.

Equilibrio fra i generi nella composizione degli organi sociali e iniziative a garanzia della diversity

A partire dal rinnovo degli organi sociali di Eni SpA avvenuto nel 2014, è stata assicurata, nella composizione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, l'equilibrata rappresentanza dei generi, prevista dalla legge⁴⁶ e recepita nel 2012 nello Statuto della Società.

In particolare, la legge prevede che il genere meno rappresentato ottenga, nel primo mandato, almeno un quinto degli Amministratori e dei Sindaci effettivi eletti e almeno un terzo nei due mandati successivi⁴⁷.

In occasione del rinnovo degli organi del 2014, l'Assemblea ha nominato tre consiglieri donna, in numero, quindi, maggiore rispetto al minimo richiesto dalla legge, arrivando così a un terzo di consiglieri donna (Presidente Emma Marcegaglia e Diva Moriani, tratte dalla lista di maggioranza, e Karina Litvack, tratta dalla lista di minoranza). L'Assemblea ha inoltre nominato un sindaco effettivo (Paola Camagni, tratta dalla lista di maggioranza) e un sindaco supplente donna (Stefania Bettoni, tratta dalla lista di maggioranza).

> La legge cd. quote rosa

> La diversity negli organi di Eni SpA



Quanto alle società controllate di Eni, sin dal 2011, il Consiglio di Amministrazione di Eni aveva raccomandato di anticipare alle società controllate non quotate italiane gli effetti della legge sull'equilibrio dei generi (in vigore dai rinnovi successivi al febbraio 2013), raggiungendo così nei rinnovi 2012 la soglia di più di 1/3 di donne nei Consigli di Amministrazione e Collegi Sindacali, rispetto alle nomine di competenza del socio Eni.

In occasione dei rinnovi del 2013, che hanno interessato 23 società controllate da Eni, questa soglia è aumentata fino al 38,8% per i Consigli di Amministrazione, e al 36,2% per i Collegi Sindacali, sempre sul totale delle cariche di competenza di Eni.

Nel corso del 2013 le stesse società hanno modificato i propri statuti al fine di assicurare per tre mandati consecutivi il rispetto della composizione degli organi sociali (Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale) indicata all'art. 2 del decreto del Presidente della Repubblica del 30 novembre 2012, n. 251, anche in caso di sostituzione, garantendo, in particolare, che il genere meno rappresentato ottenga almeno un quinto dei componenti di ciascun organo per il primo mandato e un terzo per i successivi due mandati.

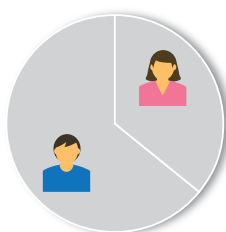
Al 31 dicembre 2014, nelle società controllate da Eni, le quote relative alla presenza femminile nelle cariche di designazione di Eni nei Consigli di Amministrazione e nei Collegi Sindacali sono rispettivamente pari al 36,09% e al 40,19%.

> Le società controllate

[46] Legge n. 120/2011 e Delibera Consob n. 18098 del 2012.

[47] Per maggiori approfondimenti si rinvia al successivo paragrafo "Nomina".

Consiglio
di Amministrazione
Società controllate da Eni
31.12.2014



 36,09% Donne
 63,91% Uomini

Collegio Sindacale
Società controllate da Eni
31.12.2014



 40,19% Donne
 59,81% Uomini

- > Le raccomandazioni della normativa interna

La Management System Guideline “Corporate Governance delle società di Eni”⁴⁸ approvata dal Consiglio di Amministrazione del 30 maggio 2013 – che ha aggiornato le Linee Guida precedentemente emesse dal Consiglio di Amministrazione in materia di Corporate Governance – prevede che, fermi gli obblighi di legge, nella scelta dei componenti degli organi di amministrazione e controllo delle società controllate estere di Eni sia tenuta presente, ove possibile, l’esigenza della diversificazione anche di genere.

- > Il modello di monitoraggio della diversity negli organi sociali

A partire dal 2013, inoltre, è stato definito, per il primo anno, un modello di monitoraggio relativo alla composizione dei Consigli di Amministrazione delle società controllate di Eni in Italia e all’estero, con particolare attenzione alla diversity, non solo di genere (caratteristiche professionali, nazionalità, età, esperienza, anzianità di carica). Principale obiettivo di tale attività è quello di verificare il trend nel tempo della diversificazione nei Consigli di Amministrazione e di individuare eventuali azioni migliorative.

Assemblea e diritti degli azionisti⁴⁹

L’Assemblea degli azionisti è l’organo attraverso cui i soci possono partecipare attivamente alla vita societaria esprimendo la propria volontà con le modalità e sugli argomenti ad essi riservati dalla legge e dallo Statuto sociale. L’Assemblea degli azionisti si riunisce in forma ordinaria e straordinaria. Le modalità di convocazione e funzionamento dell’Assemblea e le modalità di esercizio dei diritti previsti a favore degli azionisti sono regolate dalla legge e dallo Statuto⁵⁰.

Competenze dell’Assemblea

Ai sensi di legge, l’Assemblea ordinaria (i) approva il bilancio di esercizio (che, per Eni, si chiude il 31 dicembre); (ii) nomina e revoca gli Amministratori⁵¹, e ne determina il numero entro i limiti fissati dallo Statuto; (iii) nomina i Sindaci e il Presidente del Collegio Sindacale; (iv) conferisce l’incarico di revisione legale dei conti, su proposta motivata del Collegio Sindacale; (v) determina il compenso degli Amministratori e dei Sindaci ai sensi di legge; (vi) delibera sulla responsabilità degli Amministratori e dei Sindaci; (vii) delibera sugli altri oggetti attribuiti dalla legge alla sua competenza, nonché sulle autorizzazioni richieste dallo Statuto⁵²; (viii) approva il regolamento dei lavori assembleari.

[48] Per maggiori approfondimenti, si rinvia al paragrafo Management System Guideline “Corporate Governance delle società di Eni”.

[49] Informazioni rese ai sensi dell’art. 123-bis, primo comma, lettere e) e l) con riferimento alle modifiche statutarie, e secondo comma, lettera c), del Testo Unico della Finanza.

[50] In particolare, l’Assemblea del 29 aprile 2010 ha modificato lo Statuto per effetto dell’entrata in vigore del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 27 (di seguito “D.Lgs. n. 27/2010”), che ha recepito in Italia la cd. Direttiva Shareholders’ Rights [Direttiva 2007/36/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell’11 luglio 2007, relativa all’esercizio di alcuni diritti degli azionisti di società quotate] sui diritti degli azionisti nelle società quotate. Il Consiglio di Amministrazione del 14 febbraio 2013 ha adeguato lo Statuto alle disposizioni del decreto legislativo 18 giugno 2012, n. 91 (di seguito “D.Lgs. n. 91/2012”), che ha apportato modifiche e integrazioni al D.Lgs. n. 27/2010.

[51] Ai sensi dell’art. 18 dello Statuto “Se l’Assemblea non vi ha provveduto, il Consiglio nomina fra i suoi membri il Presidente”.

[52] In particolare, ai sensi dell’art. 16.1 dello Statuto Eni, l’Assemblea ordinaria autorizza il trasferimento dell’azienda.

L'Assemblea straordinaria delibera sulle modifiche statutarie e sulle operazioni di carattere straordinario, quali, ad esempio, aumenti di capitale, fusioni e scissioni, fatta eccezione per le materie la cui competenza è demandata dallo Statuto al Consiglio di Amministrazione (ai sensi dell'art. 2365, comma 2, del codice civile) ossia: (i) fusione per incorporazione e scissione proporzionale di società con azioni o quote possedute dalla Società almeno nella misura del 90% del loro capitale sociale; (ii) istituzione e soppressione di sedi secondarie; e (iii) adeguamento dello Statuto alle disposizioni normative.

> L'Assemblea straordinaria

Per quanto attiene, in particolare, alle norme applicabili alle modifiche dello Statuto, Eni è soggetta alla disciplina normativa ordinaria, ad eccezione di quanto esposto nel paragrafo relativo ai poteri speciali riservati allo Stato della presente Relazione, cui si rinvia.

Modalità di convocazione

L'Assemblea ordinaria e quella straordinaria, ai sensi dell'art. 16.2 dello Statuto, si tengono normalmente in unica convocazione. Il Consiglio di Amministrazione può stabilire, qualora ne ravvisi l'opportunità, che queste si tengano a seguito di più convocazioni. In particolare, l'art. 16.2 è stato modificato dall'Assemblea dell'8 maggio 2014 per allineare lo Statuto alle nuove previsioni del decreto legislativo 18 giugno 2012, n. 91 (cd. "Decreto correttivo") che ha stabilito come regola generale l'unica convocazione, salvo deroga statutaria. In ogni caso, si applicano le maggioranze costitutive e deliberative previste dalla legge.

> La regola dell'unica convocazione

La convocazione dell'Assemblea è effettuata mediante avviso pubblicato, entro il trentesimo giorno precedente la data dell'Assemblea in prima o unica convocazione⁵³, sul sito internet della Società nonché con le altre modalità previste dalla Consob con proprio Regolamento⁵⁴. Tale termine, ai sensi dell'art. 125-bis, comma secondo, del Testo Unico della Finanza, è anticipato al quarantesimo giorno per le Assemblee convocate per l'elezione mediante il voto di lista dei componenti degli organi di amministrazione e controllo.

> Le modalità di convocazione

L'avviso di convocazione, il cui contenuto è definito dalla legge e dallo Statuto, riporta le indicazioni necessarie ai fini della partecipazione in Assemblea, ivi incluse, in particolare, le indicazioni riguardo alle modalità di reperimento, anche tramite il sito internet della Società, dei moduli di delega e dei moduli per l'esercizio del voto per corrispondenza.

> L'avviso di convocazione

Con le medesime modalità ed entro il medesimo termine di pubblicazione dell'avviso di convocazione, salvo diversa previsione normativa, il Consiglio di Amministrazione mette a disposizione del pubblico una relazione sulle materie poste all'ordine del giorno della riunione assembleare.

Quando sono poste all'ordine del giorno materie per le quali sono astrattamente previsti termini diversi di convocazione dell'assemblea, le relazioni illustrative sono pubblicate entro il termine di pubblicazione dell'avviso di convocazione previsto in ragione di ciascuna delle materie all'ordine del giorno.

> Le Relazioni del Consiglio di Amministrazione

Inoltre, lo Statuto prevede che il Consiglio di Amministrazione possa convocare l'Assemblea di approvazione del bilancio nel maggior termine di 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale, fermo l'obbligo di pubblicazione del progetto di bilancio approvato dal Consiglio di Amministrazione entro i 120 giorni successivi alla chiusura dell'esercizio sociale.

> L'Assemblea di Bilancio

A beneficio di maggior chiarezza per gli azionisti, lo Statuto specifica la soglia minima, pari al ventesimo del capitale sociale, prevista per la convocazione dell'Assemblea su richiesta dei soci, richiamando altresì limiti e modalità di esercizio di tale facoltà previsti dalla legge⁵⁵.

> La soglia minima azionaria per la convocazione dell'Assemblea

[53] Tale termine è, invece, posticipato al ventesimo giorno per le Assemblee previste dagli artt. 2446 (riduzione del capitale sociale per perdite), 2447 (riduzione del capitale sociale al di sotto del limite legale) e 2487 (nomina e revoca dei liquidatori; criteri di svolgimento della liquidazione) del codice civile.

[54] Il D.Lgs. n. 91/2012 prevede, inoltre, che possa avvenire per estratto la pubblicazione sui giornali dell'avviso di convocazione delle assemblee convocate dopo il 1° gennaio 2013.

[55] Ai sensi dell'art. 2367 del codice civile, i soci non possono richiedere la convocazione per gli argomenti sui quali l'Assemblea delibera, a norma di legge, su proposta degli Amministratori ovvero sulla base di un progetto o di una relazione da essi predisposta; al di fuori di tali casi, i soci richiedenti la convocazione devono predisporre una relazione sulle proposte concernenti le materie da trattare da mettere a disposizione del pubblico, unitamente alle valutazioni eventualmente espresse dal Consiglio di Amministrazione, contestualmente alla pubblicazione dell'avviso di convocazione, secondo quanto disposto dall'art. 125-ter, comma terzo, del Testo Unico della Finanza. In caso di inerzia dell'organo di amministrazione, è l'organo di controllo a mettere a disposizione del pubblico la relazione dei soci con le proprie eventuali valutazioni.

Legittimazione e modalità di intervento e voto

> La cd. record date

Ai fini dell'intervento in Assemblea, opera il meccanismo della cd. "record date", introdotto dal D.Lgs. n. 27/2010 e recepito nello Statuto all'art. 13.2, che stabilisce che la legittimazione all'intervento e all'esercizio del diritto di voto sia attestata da una comunicazione alla Società effettuata su richiesta del soggetto legittimato, ai sensi di legge, da parte di un intermediario abilitato, in conformità alle proprie scritture contabili.

La comunicazione è effettuata sulla base delle evidenze relative al termine della giornata contabile del settimo giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'Assemblea. Conformemente alle previsioni del D.Lgs. n. 91/2012, lo Statuto di Eni chiarisce che il computo della record date avviene con riferimento alla data della prima o unica convocazione, purché le convocazioni successive siano indicate nell'unico avviso di convocazione; diversamente, il computo avviene con riferimento alle singole date. Le registrazioni (in accredito o in addebito) compiute sui conti dell'intermediario successivamente a tale termine non rilevano ai fini della legittimazione all'esercizio del diritto di voto in Assemblea.

Le comunicazioni effettuate dall'intermediario devono pervenire alla Società entro la fine del terzo giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'Assemblea, ovvero entro il diverso termine stabilito dalla Consob, d'intesa con la Banca d'Italia, con regolamento, ferma restando la legittimazione all'intervento e al voto nei casi in cui le comunicazioni siano pervenute alla Società oltre i suddetti termini, purché entro l'inizio dei lavori assembleari della singola convocazione.

> Gli strumenti a disposizione degli azionisti

Con le modifiche statutarie introdotte nel 2012, la Società ha inteso fornire agli azionisti la possibilità di avvalersi di ulteriori strumenti per la partecipazione all'Assemblea e l'esercizio del diritto di voto.

> Il voto per corrispondenza

In particolare, ferma la possibilità di utilizzare il voto per corrispondenza nei termini di legge, sono stati previsti in Statuto i seguenti istituti:

> Il conferimento della delega in via elettronica

- conferimento delle deleghe assembleari in via elettronica⁵⁶;

> La notifica elettronica delle deleghe

- notifica elettronica delle deleghe, per le quali è stato previsto che l'azionista possa avvalersi di apposita sezione del sito internet della Società secondo le modalità stabilite nell'avviso di convocazione;

> I mezzi di telecomunicazione

- intervento in Assemblea mediante mezzi di telecomunicazione ovvero espressione del voto, oltre che per corrispondenza, anche in via elettronica. Lo Statuto rimette all'avviso di convocazione l'indicazione della possibilità di utilizzare tali mezzi di telecomunicazione.

> Il rappresentante degli azionisti designato dalla Società

È stato inoltre previsto che la Società possa avvalersi della facoltà di designare un rappresentante degli azionisti (di seguito "Rappresentante designato"), al quale gli stessi possano conferire una delega, con istruzioni di voto, su tutte o parte delle materie all'ordine del giorno, sino alla fine del secondo giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'Assemblea.

Per facilitare, infine, l'attività di raccolta delle deleghe da parte delle associazioni degli azionisti dipendenti rispondenti ai requisiti della normativa vigente, lo Statuto conferma la messa a disposizione delle medesime associazioni, secondo i termini e le modalità di volta in volta concordati con i loro legali rappresentanti, di spazi da utilizzare per la comunicazione e per lo svolgimento dell'attività di raccolta di deleghe.

Per assicurare agli azionisti l'esercizio dei diritti previsti nello Statuto di Eni, è stata predisposta un'apposita sezione del sito web della Società dedicata all'Assemblea, attraverso la quale è possibile, fra l'altro, porre domande prima dell'Assemblea e notificare elettronicamente la delega di voto. In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 83-sexies del Testo Unico della Finanza, l'esercizio di diritti su indicati è subordinato alla ricezione da parte della Società della comunicazione rilasciata da un intermediario abilitato, che gli azionisti possono inviare direttamente attraverso il sito internet di Eni.

[56] Per il conferimento della delega in via elettronica, il D.Lgs. n. 91/2012 prevede che la delega elettronica è quella conferita con documento informatico sottoscritto in forma elettronica secondo le previsioni del Codice dell'Amministrazione Digitale.

Inoltre, per facilitare gli azionisti nell'esercizio dei propri diritti, il modulo di delega semplice, quello per conferire delega al Rappresentante designato e la scheda di voto per corrispondenza sono messi a disposizione nell'apposita sezione dedicata del sito internet di Eni, insieme alla documentazione di interesse.

> Il modulo di delega

Sin dall'Assemblea 2012, Eni ha nominato un Rappresentante designato cui gli azionisti hanno potuto conferire gratuitamente delega.

Diritti degli azionisti e svolgimento dei lavori assembleari

Ai sensi di legge e di Statuto, i soci che, anche congiuntamente, rappresentino almeno un quarantesimo del capitale sociale, possono:

> I diritti dei soci che rappresentino almeno 1/40 del capitale

- richiedere – salvi gli argomenti sui quali l'Assemblea delibera su proposta degli Amministratori o sulla base di progetti o relazioni da essi predisposti – entro dieci giorni dalla pubblicazione dell'avviso di convocazione, l'integrazione dell'elenco delle materie da trattare, indicando nella domanda gli argomenti proposti e trasmettendo al Consiglio di Amministrazione una relazione sulle materie indicate. Tale relazione deve essere messa a disposizione del pubblico, presso la sede sociale, sul sito internet della Società e con le altre modalità previste dalla regolamentazione vigente, unitamente alle valutazioni eventualmente espresse dal Consiglio di Amministrazione, contestualmente alla pubblicazione della notizia di integrazione, nei quindici giorni precedenti l'Assemblea;
- presentare ulteriori proposte di deliberazione su materie già all'ordine del giorno secondo le modalità e i termini disciplinati per l'integrazione dell'ordine del giorno.

> La sezione del sito web di Eni dedicata

Colui al quale spetta il diritto di voto può individualmente, anche senza rappresentare la partecipazione sopra indicata, presentare proposte di deliberazione direttamente in Assemblea sulle materie all'ordine del giorno.

> I diritti del singolo azionista

Le integrazioni dell'ordine del giorno e le ulteriori proposte di delibera sono presentabili anche in forma elettronica, nel rispetto degli eventuali requisiti strettamente necessari per l'identificazione dei richiedenti indicati dalla Società nell'avviso di convocazione.

> Le integrazioni all'ordine del giorno e le ulteriori proposte

Lo svolgimento ordinato e funzionale dei lavori assembleari e il diritto di ciascun azionista a intervenire sui singoli argomenti all'ordine del giorno sono assicurati dal Regolamento Assembleare approvato dall'Assemblea ordinaria il 4 dicembre 1998 e disponibile sul sito internet di Eni⁵⁷.

> Il Regolamento Assembleare

Il Consiglio si adopera per rendere tempestivo e agevole l'accesso alle informazioni societarie che rivestono rilievo per gli azionisti, in modo da consentire a questi ultimi un esercizio consapevole dei propri diritti⁵⁸. Inoltre, coloro ai quali spetta il diritto di voto possono porre domande sulle materie all'ordine del giorno anche prima dell'Assemblea.

Alle domande pervenute prima dell'Assemblea è data risposta al più tardi durante la stessa, anche in formato cartaceo all'inizio dell'adunanza. La Società può fornire una risposta unitaria alle domande aventi lo stesso contenuto e non è tenuta a rispondere quando le informazioni siano già disponibili in formato «domanda e risposta» in apposita sezione del proprio sito internet.

> Le domande prima dell'Assemblea

L'avviso di convocazione indica il termine entro il quale le domande devono pervenire alla Società: al massimo 3 giorni prima dell'Assemblea in prima o unica convocazione, ovvero 5 giorni se è indicata in avviso l'intenzione di rispondere prima dell'Assemblea. In tale ultimo caso, le risposte devono essere fornite almeno 2 giorni prima dell'Assemblea, anche pubblicandole in apposita sezione del sito internet di Eni.

[57] All'indirizzo: <http://www.eni.com/it/IT/governance/assemblea-azionisti/regolamento-assembleare/regolamento-assembleare.shtml>.

[58] Per maggiori dettagli, si rinvia al capitolo "Rapporti con gli azionisti e il mercato".

> Il Presidente dell'Assemblea

L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione o, in sua assenza o impedimento, dall'Amministratore Delegato, ovvero, in loro assenza, dal soggetto eletto dall'Assemblea stessa. Il Presidente dell'Assemblea illustra gli argomenti da trattare e dirige i lavori assicurando la correttezza della discussione e il diritto agli interventi e alle relative risposte su ciascun argomento posto all'ordine del giorno.

> Il video e la Guida dell'Azionista

Per sollecitare l'interesse e un maggior coinvolgimento degli azionisti nella vita societaria, la Società mette a disposizione sul proprio sito internet⁵⁹ un video e una Guida dell'Azionista con informazioni chiare e immediate sulle modalità di partecipazione e sui diritti esercitabili in occasione del più importante appuntamento per la vita della Società.

[59] All'indirizzo: http://www.eni.com/it_IT/governance/azionisti/iniziative/iniziative-per-gli-azionisti.shtml.

Consiglio di Amministrazione⁶⁰

A. Lorenzi	P. Guindani	K. Litvack	E. Marcegaglia	C. Descalzi	A. Gemma	D. Moriani	F. Pagani	L. Zingales
			Presidente	Amministratore Delegato				
P Comitato Controllo e Rischi		Comitato Controllo e Rischi			Comitato Controllo e Rischi			Comitato Controllo e Rischi
					P Comitato per le nomine	Comitato per le nomine	Comitato per le nomine	Comitato per le nomine
	Comitato Sostenibilità e Scenari	Comitato Sostenibilità e Scenari			Comitato Sostenibilità e Scenari		P Comitato Sostenibilità e Scenari	
Compensation Committee	P Compensation Committee	Compensation Committee				Compensation Committee		
Dalla lista di minoranza			Dalla lista del Ministero dell'Economia e delle Finanze					
Segretario del CdA e Corporate Governance Counsel R. Ulissi								
Durata triennale del mandato, 9 membri, 7 indipendenti, 1 esecutivo, Presidente non esecutivo e indipendente ai sensi di legge								

Composizione

Ai sensi dell'art. 17 dello Statuto, la Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un numero minimo di tre a un massimo di nove componenti, nominati dall'Assemblea ordinaria che ne determina il numero entro detti limiti.

Lo Statuto prevede che gli azionisti di minoranza possano designare un numero di loro rappresentanti nel Consiglio pari a tre decimi del totale⁶¹.

L'Assemblea dell'8 maggio 2014 ha determinato in nove il numero degli Amministratori, nominando il Consiglio di Amministrazione e la Presidente, determinando la durata del mandato in tre esercizi, e comunque sino alla data dell'Assemblea che sarà convocata per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 2016. Il giorno 9 maggio 2014, il Consiglio ha nominato Claudio Descalzi Amministratore Delegato e Direttore Generale della Società.

Il Consiglio è composto da Emma Marcegaglia (Presidente), Claudio Descalzi, Andrea Gemma, Pietro A. Guindani, Karina A. Litvack, Alessandro Lorenzi, Diva Moriani, Fabrizio Pagani e Luigi Zingales.

Emma Marcegaglia, Claudio Descalzi, Andrea Gemma, Diva Moriani, Fabrizio Pagani e Luigi Zingales sono stati eletti sulla base della lista presentata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, allora titolare direttamente del 4,335% del capitale sociale. Ha partecipato al voto il 60,187% del capitale sociale; la lista è stata votata dalla maggioranza degli azionisti che hanno partecipato all'Assemblea (ossia il 57,124% circa del capitale votante), pari al 34,382% del capitale sociale.

> Il numero dei Consiglieri

> Il Consiglio nominato dall'Assemblea dell'8 maggio 2014

> Gli Amministratori eletti dalla maggioranza

[60] Informazioni rese anche ai sensi dell'art. 123-bis, secondo comma, lettera d) del Testo Unico della Finanza.

[61] L'art. 4, comma 1-bis, della legge n. 474/1994 (come modificato dal D.Lgs. n. 27/2010), nel prevedere che alle società privatizzate quotate si applichi la normativa generale dettata dal Testo Unico della Finanza, ha comunque confermato che almeno 1/5 degli Amministratori sia espresso dalle liste di minoranza.

- > Gli Amministratori eletti dalla minoranza

Pietro A. Guindani, Karina A. Litvack e Alessandro Lorenzi sono stati eletti sulla base della lista presentata da investitori istituzionali, titolari complessivamente dello 0,703% del capitale sociale. Ha partecipato al voto il 60,187% del capitale sociale; la lista è stata votata dalla minoranza degli azionisti che hanno partecipato all'Assemblea (ossia il 42,038% circa del capitale votante), pari al 25,302% del capitale sociale.
- > La Presidente

L'Assemblea ha inoltre nominato Presidente del Consiglio di Amministrazione Emma Marcegaglia, Amministratore indicato al primo posto nella lista di maggioranza, su proposta presentata dall'azionista Ministero dell'Economia e delle Finanze. Ha partecipato al voto circa il 60,06% del capitale sociale; ha votato a favore di tale nomina il 58,974% circa dell'intero capitale sociale, pari a circa il 97,989% delle azioni rappresentate in Assemblea.
- > Il Segretario del Consiglio di Amministrazione e Corporate Governance Counsel

Il 9 maggio 2014, Roberto Ulissi, Direttore Affari Societari e Governance (Senior Executive Vice President Affari Societari e Governance) della Società, è stato confermato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta della Presidente, quale Segretario del Consiglio stesso. Inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha attribuito al suo Segretario anche il ruolo di Corporate Governance Counsel, che, dipendendo gerarchicamente dalla Presidente, svolge un ruolo di assistenza e consulenza, indipendente dal management, nei confronti del Consiglio e dei Consiglieri e presenta al Consiglio una relazione annuale sul funzionamento della governance di Eni.
- > Le informazioni personali e professionali

Si forniscono di seguito alcune informazioni sulle caratteristiche personali e professionali dei Consiglieri eletti dall'Assemblea dell'8 maggio 2014.



Emma Marcegaglia

È Presidente di Eni da maggio 2014. Nata a Mantova nel 1965. È laureata in Economia Aziendale presso l'Università Bocconi di Milano. Ha frequentato il Master in Business Administration presso la New York University. È Presidente di BusinessEurope e dell'Università Luiss Guido Carli, è Vice Presidente e Amministratore Delegato della società Marcegaglia SpA e membro del Consiglio di Amministrazione delle Società Bracco SpA, Italcementi SpA e Gabetti Property Solutions SpA. Da novembre 2014 è Presidente della Fondazione Eni Enrico Mattei. Da maggio 2008 a maggio 2012 è stata Presidente di Confindustria. Ha ricoperto il ruolo di membro del Consiglio di Gestione del Banco Popolare e del Consiglio di Amministrazione di Finecobank SpA. Da maggio 2004 a maggio 2008 è stata Vice Presidente di Confindustria con delega per le infrastrutture, l'energia, i trasporti e l'ambiente diventando Rappresentante per l'Italia dell'High Level Group creato dalla Commissione Europea per l'energia, la competitività e l'ambiente. Dal 2000 al 2002 ha ricoperto il ruolo di Vice Presidente di Confindustria per l'Europa, dal 1996 al 2000 quello di Presidente Nazionale dei Giovani Imprenditori di Confindustria, dal 1997 al 2000 è stata Presidente dello YES (Young Entrepreneurs for Europe) e dal 1994 al 1996 è stata Vice Presidente Nazionale dei Giovani Imprenditori di Confindustria.

**Claudio Descalzi**

È Amministratore Delegato di Eni da maggio 2014. Nato a Milano nel 1955, si laurea in Fisica nel 1979 presso l'Università degli Studi di Milano. È Vice Presidente di Confindustria Energia e Consigliere di Amministrazione della Fondazione Teatro alla Scala. Inizia la sua carriera in Eni nel 1981 come Ingegnere di giacimento. Successivamente diventa Project Manager per lo sviluppo delle attività nel Mare del Nord, in Libia, Nigeria e Congo. Nel 1990 è nominato Responsabile delle attività operative e di giacimento in Italia. Nel 1994 assume il ruolo di Managing Director della consociata Eni in Congo e nel 1998 diventa Vice Chairman & Managing Director di Naoc, la consociata Eni in Nigeria. Dal 2000 al 2001 ricopre la carica di Direttore dell'area geografica Africa, Medio Oriente e Cina. Dal 2002 al 2005 è nominato Direttore dell'area geografica Italia, Africa e Medio Oriente, ricoprendo inoltre il ruolo di Consigliere di Amministrazione di diverse consociate Eni dell'area. Nel 2005 diventa Vice Direttore Generale di Eni - Divisione Exploration & Production. Dal 2006 al 2014 è stato Presidente di Assomineraria. Dal 2008 al 2014 è stato Chief Operating Officer di Eni - Divisione Exploration & Production. Dal 2010 al 2014 ha ricoperto la carica di Presidente di Eni UK. Nel 2012 Claudio Descalzi è il primo europeo, nel settore dell'Oil & Gas, ad aver ricevuto il prestigioso premio internazionale SPE/AIME "Charles F. Rand Memorial Gold Medal 2012" dalla Society of Petroleum Engineers e dall'American Institute of Mining Engineers (AIME).

**Andrea Gemma**

È consigliere di Eni da maggio 2014. Nato a Roma nel 1973. È Professore di Istituzioni di Diritto Privato presso l'Università di Roma Tre, Dipartimento di Giurisprudenza; Membro del Board strategico dell'American University of Rome. Avvocato cassazionista e socio dello Studio Legale e Tributario Gemma & Partners. È Membro dell'Arbitro Bancario Finanziario (ABF) presso il Collegio di Roma su nomina della Banca d'Italia, Membro del Comitato Scientifico della Camera Arbitrale di Roma, Arbitro presso la Camera Arbitrale dei Lavori Pubblici. È Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Immobiliare Strasburgo Srl, Vice Presidente di Serenissima SGR SpA e Presidente dell'OdV di Sorgent.e SpA. È, altresì, Commissario Straordinario di Valtur SpA, Commissario Liquidatore di Novit Assicurazioni SpA, di Sequoia Partecipazioni SpA, di Suditalia Compagnia di Assicurazioni e Riassicurazione SpA e di Alpi Assicurazioni SpA, nonché Liquidatore di Corit SpA e Sigrec SpA (Gruppo Unicredit). Già Commissario nell'Amministrazione Straordinaria di Dima Costruzioni SpA e di Progress Assicurazioni SpA. Nel 2012 è stato membro della Commissione ministeriale per la riforma del diritto fallimentare e delle procedure di amministrazione straordinaria. Nel 2010-2012 è stato Soggetto attuatore giuridico del Piano carceri su nomina del Ministro della Giustizia e nel 2008-2009 nominato Esperto del gruppo di lavoro della Commissione istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e presieduta dal Ministro per le Politiche Europee per l'attuazione della normativa comunitaria.



Pietro Guindani

È Consigliere di Eni da maggio 2014. Nato a Milano nel 1958. È laureato in Economia e Commercio presso l'Università Commerciale Luigi Bocconi di Milano. Dal 1982 al 1986 è Relationship Banker di Citibank NA. Successivamente diventa Direttore Finanza Internazionale di Montedison SpA e successivamente Group Finance, Budget and Reporting Manager di European Vinyls Corporation SA/NV (fino al 1993). Nel 1993-1994 è Direttore Finanza Estero di Olivetti SpA. Dal 1995 al 2004 è Direttore Generale Amministrazione Finanza e Controllo di Vodafone Italia e Chief Financial Officer della Regione Sud Europa, Medio Oriente e Africa del Gruppo Vodafone. Dal 2004 al 2008 è Amministratore delegato di Vodafone Omnitel NV. Attualmente è Presidente del Consiglio di Amministrazione di Vodafone Omnitel BV, Consigliere di Banca Fineco SpA e Consigliere di Salini-Impregilo SpA; membro del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Italiano di Tecnologia, Presidente della Bocconi Alumni Association, Consigliere di Fondazione Civita e di Assonime, Membro della Giunta di Confindustria e Vice Presidente con delega a Università, Innovazione e Capitale Umano di Assolombarda. È stato inoltre Consigliere di Pirelli & C. SpA (2011-2014), Carraro SpA (2009-2012) e Sorin SpA (2009-2012).



Karina A. Litvack

È Consigliere di Eni da maggio 2014. Nata a Montreal nel 1962. È laureata in Economia Politica presso l'Università di Toronto. Attualmente è membro del Global Advisory Council di Cornerstone Capital Inc, membro dell'Advisory Board di Bridges Ventures LLC, membro del CEO Sustainability Advisory Panel di SAP AG, membro del Board di Business for Social Responsibility e di Yachad, e membro dell'Advisory Council di Transparency International UK. Dal 1986 al 1988 è stata membro del Team Finanziario - Corporate di PaineWebber Incorporated. Dal 1991 al 1993 è Project Manager di New York City Economic Development Corporation. Nel 1998 entra in F&C Asset Management plc dove ricopre le cariche di Analista Ethical Research, Director Ethical Research e Director responsabile della Governance e degli investimenti sostenibili (2001-2012). È stata inoltre membro del Board di Extractive Industries Transparency Initiative (2003-2009) e membro del Primary Markets Group del London Stock Exchange Primary Markets Group (2006-2012).



Alessandro Lorenzi

È Consigliere di Eni da maggio 2011. Nato a Torino nel 1948. Attualmente è socio fondatore e partner di Tokos Srl, società di consulenza in materia di investimenti mobiliari, Presidente di Società Metropolitana Acque Torino SpA, Consigliere di Ersel SIM SpA e di Millbo SpA. Inizia la propria attività in SAIAG SpA, nell'area Amministrazione e Controllo. Nel 1975 entra in Fiat Iveco SpA al cui interno ha ricoperto diversi incarichi: Controller di Fiat V.I. SpA, Direttore Amministrazione, Finanza e Controllo, Capo del Personale di Orlandi SpA di Modena (1977-1980) e Project Manager (1981-1982). Nel 1983 entra nel Gruppo GFT assumendo la carica di Direttore Amministrazione, Finanza e Controllo della Cidat SpA, controllata di GFT SpA (1983-1984), Controller centrale del Gruppo GFT (1984-1988), Di-

rettore Finanza e Controllo del Gruppo GFT (1989-1994) e Consigliere Delegato di GFT, con delega ordinaria e straordinaria su tutte le attività operative (1994-1995). Nel 1995 diviene Amministratore Delegato di SCI SpA gestendone il processo di ristrutturazione. Nel 1998 è nominato Direttore Centrale e successivamente Consigliere di Ersel SIM SpA fino a giugno 2000. Nel 2000 assume l'incarico di Direttore Centrale Pianificazione e Controllo nel Gruppo Ferrero e Direttore Generale di Soremartec, società di ricerca tecnica e di marketing del Gruppo Ferrero. Nel maggio 2003 diviene CFO del Gruppo Coin. Nel 2006 è Direttore Centrale Corporate di Lavazza SpA, di cui diviene Consigliere di amministrazione dal 2008 al giugno 2011.



Diva Moriani

È Consigliere di Eni da maggio 2014. Nata ad Arezzo nel 1968. È laureata in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi di Firenze. Attualmente è Vicepresidente esecutivo di Intek Group SpA, CEO del Vorstand di KME AG, holding tedesca del gruppo KME, membro del Consiglio di Sorveglianza di KME Germany GmbH e membro del Consiglio di Amministrazione di Moncler SpA, Ergycapital SpA, Dynamo Academy, KME Srl, Fondazione Dynamo e Associazione Dynamo. È stata Amministratore Delegato del Fondo I2Capital Partners, fondo di private equity promosso da Intek SpA, specializzato in "special situation", dal 2007 al 2012.



Fabrizio Pagani

È Consigliere Eni da maggio 2014. Nato a Pisa nel 1967. È laureato in Studi Internazionali presso la Scuola Sant'Anna di Pisa e ha conseguito il Master presso lo European University Institute, Firenze. È stato visiting scholar presso la Columbia University, New York. Attualmente è capo della Segreteria Tecnica del Ministro dell'Economia e delle Finanze. È stato Consigliere economico del Presidente del Consiglio e Sherpa G20 dal 2013 al 2014; Direttore dell'Ufficio G8 / G20 dell'OCSE dal 2011 al 2013; Consigliere Politico del Segretario Generale dell'OCSE dal 2009 al 2011; Membro del Consiglio di Amministrazione di SACE, Gruppo SACE SpA, dal 2007 al 2008; Capo della Segreteria Tecnica del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri dal 2006 al 2008; Senior Advisor presso l'OCSE dal 2002 al 2006; Consigliere per gli Affari Internazionali del Ministro dell'Industria e del Commercio estero dal 1999 al 2001; Vice-Capo Ufficio Legislativo presso il Dipartimento delle Politiche Comunitarie dal 1998 al 1999; Docente di Diritto Internazionale presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Pisa dal 1993 al 2001; Vice Direttore dell'International Training Programme for Conflict Management presso la Scuola Superiore S. Anna di Pisa dal 1995 al 1998; è stato NATO Fellow.



Luigi Zingales

È Consigliere di Eni da maggio 2014. Nato a Padova nel 1963. È laureato in Economia presso l'Università Luigi Bocconi di Milano. Ha conseguito il dottorato di ricerca in economia presso il Massachusetts Institute of Technology di Cambridge. Attualmente è "Robert C. McCormack Professor of Entrepreneurship and Finance" presso l'Università di Chicago Booth School of Business. È inoltre ricercatore associato presso il National Bureau of Economic Research; ricercatore presso il Center for Economic Policy Research, associato presso lo European Corporate Governance Institute, componente del Committee on Capital Market Regulation, componente dell'American Academy of Arts and Sciences e Presidente uscente dell'American Finance Association. È stato Taussig Research Professor presso la Harvard University di Cambridge dal 2005 al 2006 e dal 2014 al 2015; Assistant, Associate and Full Professor of Finance Robert C. McCormack Professor of Entrepreneurship and Finance presso l'Università di Chicago Booth School of Business dal 1992 al 2005; membro del Consiglio di Amministrazione dell'American Finance Association dal 2005 al 2008; componente della United Nation Commission on Microfinance dal 2006 al 2007; membro del Consiglio di Amministrazione di Telecom Italia SpA dal 2007 al 2014 e Lead Independent Director di Telecom Italia SpA dal 2011 al 2014. È autore di molteplici pubblicazioni in materia economica e finanziaria.

Nomina⁶²

Voto di lista

Al fine di consentire la presenza in Consiglio di Amministratori designati dagli azionisti di minoranza, la nomina degli Amministratori avviene mediante voto di lista.

Tale meccanismo è previsto dallo Statuto della Società sin dal 1994, in ossequio alle norme speciali ad essa applicabili. L'art. 4 della legge n. 474/1994 regola, infatti, le modalità di nomina dei componenti degli organi di amministrazione e controllo, prevedendo, oltre al voto di lista, anche le modalità di convocazione dell'Assemblea e di pubblicazione delle liste, la percentuale del capitale necessaria per la presentazione delle liste e il numero di componenti riservati alle minoranze azionarie.

- > Le origini del voto di lista e l'evoluzione normativa

Tuttavia, la norma, modificata dal D.Lgs. n. 27/2010 con l'introduzione nell'art. 4 citato del comma 1-bis, prevede che, nelle Assemblee convocate dopo il 31 ottobre 2010, le modalità di nomina dei componenti degli organi sociali siano allineate a quelle previste per tutte le società quotate, con l'eccezione del numero di componenti del Consiglio riservati alle minoranze azionarie⁶³.

Legittimazione alla presentazione delle liste

Dunque, ai sensi dell'art. 17 dello Statuto, come modificato per adeguarne le previsioni alle disposizioni del citato decreto legislativo⁶⁴, hanno diritto di presentare liste gli azionisti⁶⁵ che, da soli o insieme ad altri, rappresentino almeno l'1% del capitale sociale o la diversa misura stabilita dalla Consob con proprio regolamento. Sin dal 2011, e da ultimo con delibera 28 gennaio 2015, Consob ha individuato per Eni la percentuale dello 0,5% del capitale sociale della Società.

- > La percentuale del capitale per la presentazione della lista: 0,5%

La titolarità della quota minima necessaria alla presentazione delle liste è determinata avendo riguardo alle azioni che risultano registrate a favore del socio nel giorno in cui le liste sono depositate presso la Società, non rilevando eventuali successivi trasferimenti delle azioni.

- > La cd. record date per la presentazione della lista

Ogni azionista può presentare, o concorrere alla presentazione, e votare una sola lista. I soggetti che lo controllano, le società da essi controllate e quelle sottoposte a comune controllo non possono presentare, né concorrere alla presentazione di altre liste né votarle, nemmeno per interposta persona o per il tramite di società fiduciarie.

Composizione, presentazione e pubblicazione delle liste

Le liste, in cui i candidati sono elencati in numero progressivo e con espressa individuazione di quelli in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dalla legge e dallo Statuto, sono depositate presso la sede sociale almeno venticinque giorni prima della data dell'Assemblea convocata per deliberare sulla nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione e sono messe a disposizione del pubblico, sul sito internet della Società e con le altre modalità previste dalla legge⁶⁶ e dalla Consob con proprio regolamento, almeno ventuno giorni prima della medesima data. Le liste sono, inoltre, comunicate a Borsa Italiana SpA.

- > La composizione delle liste
- > I termini per il deposito e la pubblicazione

Tutti i candidati devono possedere i requisiti di onorabilità prescritti dalla normativa vigente. Unitamente al deposito di ciascuna lista, a pena di inammissibilità della stessa, devono essere depositati il curriculum professionale di ciascun candidato e le dichiarazioni con le quali i medesimi accettano la propria candidatura e attestano l'inesistenza di cause di ineleggibilità e incompatibilità, nonché il possesso dei requisiti di onorabilità ed eventuale indipendenza stabiliti dalla legge e dallo Statuto.

- > I requisiti e le informazioni

[62] Informazione resa anche ai sensi dell'art. 123-bis, primo comma, lettera l) del Testo Unico della Finanza.

[63] L'art. 4, comma 1-bis, della legge n. 474/1994 conferma, infatti, che alle liste di minoranza debba essere riservato complessivamente almeno un quinto degli Amministratori con diritto di voto, con arrotondamento, in caso di numero frazionario, all'unità superiore.

[64] L'Assemblea del 29 aprile 2010 e il Consiglio di Amministrazione del 3 giugno 2010 hanno adeguato lo Statuto alla citata normativa.

[65] Ai sensi dell'art. 17.3 dello Statuto il Consiglio di Amministrazione può presentare una lista di candidati.

[66] In ossequio a quanto previsto dall'art. 147-ter del Testo Unico della Finanza, modificato dal decreto legislativo n. 91/2012, recepito nello Statuto di Eni, le liste possono essere depositate presso la Società anche tramite un mezzo di comunicazione a distanza, nel rispetto degli eventuali requisiti strettamente necessari per l'identificazione dei richiedenti indicati dalla Società nell'avviso di convocazione.

> Le previsioni per il rispetto delle cd. quote rosa

Inoltre, in linea con le disposizioni di legge, lo Statuto di Eni⁶⁷ prevede che – in occasione dei primi tre rinnovi del Consiglio di Amministrazione successivi al 12 agosto 2012 – le liste che presentano un numero di candidati pari o superiore a tre devono includere candidati di genere diverso, secondo quanto specificato nell'avviso di convocazione dell'Assemblea ai fini dell'equilibrio tra generi.

Qualora il meccanismo del voto di lista non assicuri la quota minima di genere prevista per legge, è previsto un meccanismo, imparziale, basato sui quozienti dei voti ottenuti dai candidati, per l'individuazione di quelli del genere più rappresentato da sostituire con appartenenti al genere meno rappresentato, eventualmente indicati nella stessa lista ovvero scelti dall'Assemblea. Le liste devono inoltre essere corredate dell'indicazione dell'identità dei soci che le hanno presentate con la percentuale di partecipazione complessivamente detenuta⁶⁸.

> Il voto di lista e i meccanismi di nomina

A seguito dell'espletamento delle formalità di voto, si procede alla nomina traendo i sette decimi degli Amministratori (con arrotondamento, in caso di numero frazionario, all'unità inferiore), nell'ordine progressivo con cui sono elencati, dalla lista che ha ottenuto la maggioranza dei voti e i restanti dalle altre liste che non siano collegate in alcun modo, nemmeno indirettamente, con i soci che hanno presentato o votato la lista risultata prima per numero di voti⁶⁹; a tal fine, i voti ottenuti dalle liste stesse saranno divisi successivamente per uno o due o tre secondo il numero progressivo degli amministratori da eleggere.

I quozienti così ottenuti saranno assegnati progressivamente ai candidati di ciascuna di tali liste, secondo l'ordine dalle stesse rispettivamente previsto. I quozienti così attribuiti ai candidati delle varie liste verranno disposti in unica graduatoria decrescente. Risulteranno eletti coloro che avranno ottenuto i quozienti più elevati. Nel caso in cui più candidati abbiano ottenuto lo stesso quoziente, risulterà eletto il candidato della lista che non abbia ancora eletto alcun amministratore o che abbia eletto il minor numero di amministratori.

Nel caso in cui nessuna di tali liste abbia ancora eletto un amministratore ovvero tutte abbiano eletto lo stesso numero di amministratori, nell'ambito di tali liste risulterà eletto il candidato di quella che abbia ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti di lista e sempre a parità di quoziente, si procederà a nuova votazione da parte dell'intera Assemblea risultando eletto il candidato che ottenga la maggioranza semplice dei voti.

Sono inoltre previsti meccanismi suppletivi nel caso in cui, a seguito dell'applicazione della procedura sopra descritta, non risultasse nominato il numero minimo di amministratori indipendenti statutariamente prescritto.

> La sostituzione

La procedura del voto di lista si applica solo in caso di rinnovo dell'intero Consiglio di Amministrazione. Per la nomina degli Amministratori che non siano stati eletti, per qualsiasi ragione, con la procedura di cui sopra, l'Assemblea delibera con le maggioranze di legge, in modo tale da assicurare comunque che la composizione del Consiglio sia conforme alla legge e allo Statuto. In ogni caso, anche in caso di sostituzione degli Amministratori in corso di mandato, deve essere assicurato il rispetto del numero minimo di Amministratori indipendenti e della normativa vigente in materia di equilibrio tra generi.

Piano di successione dell'Amministratore esecutivo e per i ruoli di rilevanza strategica

> Il ruolo del Comitato per le nomine

In materia di piani di successione degli Amministratori esecutivi, il Consiglio di Amministrazione ha attribuito al Comitato per le nomine la competenza a formulare una proposta al Consiglio stesso sul piano di successione dell'Amministratore Delegato, laddove possibile e opportuno in relazione all'assetto azionario della Società.

[67] Cfr. artt.17 e 34 dello Statuto della Società.

[68] Inoltre, in caso di deposito delle liste attraverso un mezzo di comunicazione a distanza i requisiti per l'identificazione dei richiedenti sono definiti nell'avviso di convocazione.

[69] I criteri di collegamento sono definiti dall'art. 144-quinquies del Regolamento Emittenti Consob.

Nella riunione del 17 febbraio 2015, il Consiglio di Amministrazione, a seguito delle valutazioni del Comitato per le nomine, ha condiviso di non predisporre un piano di successione dell'Amministratore Delegato, in considerazione dell'attuale assetto azionario della Società, ma ha deliberato un "contingency plan", che prevede le azioni da intraprendere nel caso di eventi improvvisi che impediscono all'Amministratore Delegato di esercitare le sue funzioni.

> Il contingency plan

Nella riunione del 28 ottobre 2014, è stato presentato al nuovo Comitato per le nomine il processo e la metodologia di pianificazione delle successioni per i ruoli di rilevanza strategica aziendale e sono state condivise anche le posizioni che rientrano nei poteri di nomina del Consiglio di Amministrazione.

> I ruoli di rilevanza strategica: processo e metodologia

Il processo e la metodologia di pianificazione rappresentano un'attività consolidata sin dal 2012 in Eni e prevedono le seguenti fasi:

- la descrizione analitica dei contenuti di ogni posizione con particolare riferimento alle aree di responsabilità, alle indicazioni di evoluzione del ruolo nel futuro più immediato, alle esperienze e competenze manageriali richieste per ricoprire pienamente la posizione in esame;
- la valutazione dei potenziali candidati alla successione realizzata anche attraverso il contributo di società esterne leader nel settore;
- la definizione della tavola di successione contenente i nominativi dei potenziali successori e le conseguenti indicazioni di sviluppo;
- la valutazione del rischio complessivo collegato alla realizzabilità delle sostituzioni ipotizzate.

Il processo è garantito dalle competenti Funzioni Risorse Umane di Eni con il supporto di una consulenza esterna, in particolare per gli aspetti di aggiornamento metodologico e per le attività che implicano un confronto con il mercato.

Requisiti di indipendenza

Le previsioni di legge e di Statuto

Il Testo Unico della Finanza stabilisce che almeno uno degli Amministratori, ovvero due, se il Consiglio è composto da più di sette membri, devono possedere i requisiti di indipendenza stabiliti per i Sindaci delle società quotate dall'art. 148, comma 3, della stessa norma, nonché, se lo Statuto lo prevede, gli ulteriori requisiti previsti dai codici di comportamento.

> Il numero minimo di Amministratori indipendenti di legge

L'art. 123 dello Statuto di Eni, migliorando tale previsione normativa, prevede che almeno un Amministratore, se il Consiglio è composto da un numero di membri non superiore a cinque, ovvero almeno tre, se il Consiglio è composto da un numero di membri superiore a cinque, possiedano i citati requisiti di indipendenza. La stessa norma statutaria ha poi previsto un meccanismo, suppletivo rispetto al sistema di elezione ordinario, che assicuri comunque la presenza del numero minimo di Amministratori indipendenti in Consiglio. Con queste disposizioni, Eni ha inteso rafforzare la presenza degli Amministratori indipendenti nel Consiglio.

> I requisiti di legge e di statuto

Le raccomandazioni del Codice di Autodisciplina

L'art. 3 del Codice di Autodisciplina, inoltre, raccomanda che un numero adeguato di Amministratori non esecutivi siano indipendenti, nel senso che non intrattengono, né hanno di recente intrattenuto, neppure indirettamente, con l'emittente o con soggetti legati all'emittente, relazioni tali da condizionare attualmente l'autonomia di giudizio. Il numero e le competenze degli Amministratori indipendenti devono essere adeguati in relazione alle dimensioni del Consiglio e all'attività svolta dall'emittente e tali da consentire la costituzione di comitati all'interno del Consiglio, secondo le indicazioni contenute nel Codice.

> Le raccomandazioni del Codice di Autodisciplina

> Il numero minimo di Amministratori indipendenti del Codice di Autodisciplina

Negli emittenti appartenenti all'indice FTSE-Mib, come Eni, almeno un terzo del Consiglio di Amministrazione è costituito da Amministratori indipendenti. Se a tale quota corrisponde un numero non intero, quest'ultimo è arrotondato per difetto. In ogni caso gli Amministratori indipendenti non sono meno di due.

Le specificazioni di Eni

> Le specificazioni di Eni

Con riferimento ai requisiti, Eni ha specificato ulteriormente quelli previsti dal Codice in tre punti⁷⁰:

- sono state identificate le “società controllate aventi rilevanza strategica”, in cui l'Amministratore sia stato eventualmente esponente di rilievo⁷¹;
- è stato fissato nel 30% dell'emolumento “fisso” di Amministratore non esecutivo della Società l'importo della “remunerazione aggiuntiva” che pregiudica la posizione di indipendenza⁷²;
- è stata specificata la definizione di “stretti familiari”, intendendosi per tali il coniuge, i parenti o gli affini entro il secondo grado⁷³.

Le valutazioni del Consiglio

> La valutazione del Consiglio e l'istruttoria del Comitato per le nomine

La valutazione di indipendenza degli Amministratori è effettuata dal Consiglio, previa istruttoria del Comitato per le nomine, sia sulla base dei criteri definiti dal Testo Unico della Finanza che sulla base dei requisiti previsti dal Codice di Autodisciplina.

> La periodicità delle verifiche

Successivamente alla nomina e periodicamente, gli Amministratori non esecutivi effettuano le dichiarazioni relative al possesso dei requisiti di indipendenza e il Consiglio ne valuta la sussistenza, tenendo conto di tutti i criteri su indicati e, come previsto dal Codice di Autodisciplina, avendo più riguardo alla sostanza che alla forma. Tale valutazione è effettuata anche al ricorrere di circostanze rilevanti ai fini dell'indipendenza. Il Comitato per le nomine provvede all'istruttoria relativa alle verifiche del Consiglio sui requisiti di indipendenza degli Amministratori.

In particolare:

> La verifica al momento della nomina: 9 maggio 2014

- nella riunione del **9 maggio 2014**, subito dopo la nomina, il Consiglio di Amministrazione, sulla base delle dichiarazioni rese dagli Amministratori e delle informazioni a disposizione della società, ha accertato il possesso dei requisiti di indipendenza previsti dalla legge, come richiamati dallo Statuto della Società, da parte della Presidente Emma Marcegaglia e dei Consiglieri Andrea Gemma, Pietro A. Guindani, Karina Litvack, Alessandro Lorenzi, Diva Moriani e Luigi Zingales, Con riferimento ai requisiti di indipendenza del Codice di Autodisciplina, cui Eni aderisce, il Consiglio ha inoltre ritenuto indipendenti, sulla base dei parametri e criteri applicativi raccomandati dal Codice, i Consiglieri Gemma, Guindani, Litvack, Lorenzi, Moriani e Zingales. La Presidente Emma Marcegaglia, in conformità a quanto previsto dal Codice di Autodisciplina, non può essere dichiarata indipendente essendo un esponente di rilievo della Società⁷⁴.

Il Collegio Sindacale ha verificato la corretta applicazione dei criteri e delle procedure di accertamento adottati dal Consiglio per valutare l'indipendenza dei propri componenti;

> La verifica annuale: 17 febbraio 2015

- nella riunione del **17 febbraio 2015**, previa istruttoria del Comitato per le nomine, il Consiglio ha confermato le precedenti valutazioni sulla sussistenza dei requisiti di indipendenza previsti dalla legge, come richiamati dallo Statuto della Società, da parte della Presidente Emma Marcegaglia e dei Consiglieri Andrea Gemma, Pietro A. Guindani, Karina Litvack, Alessandro Lorenzi, Diva Moriani e Luigi Zingales e, con riferimento ai requisiti di indipendenza del Codice di Autodisciplina, cui Eni aderisce, il Consiglio ha ritenuto indipendenti, sulla base dei parametri e criteri applicativi raccomandati dal Codice, i Consiglieri Gemma, Guindani, Litvack, Lorenzi, Moriani e Zingales.

Il Collegio Sindacale ha verificato, nella riunione del 26 febbraio 2015, la corretta applicazione dei criteri e delle procedure di accertamento adottati dal Consiglio per valutare l'indipendenza dei propri componenti.

Le valutazioni del Consiglio effettuate il 17 febbraio 2015 sono riportate in modo schematico anche nelle tabelle allegate alla presente Relazione.

[70] Tali specificazioni erano già presenti in Eni sin dal 2006, al momento dell'adozione del precedente Codice di Autodisciplina.

[71] Criterio 3.C.1.b).

[72] Criterio 3.C.1.d).

[73] Criterio 3.C.1.h).

[74] Pur essendo la Presidente del Consiglio un Amministratore non esecutivo, il Codice lo considera un esponente di rilievo della Società (Criterio Applicativo 3.C.2 del Codice di Autodisciplina).

Requisiti di onorabilità, cause di ineleggibilità e incompatibilità

Il Testo Unico della Finanza prevede che i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione e direzione delle società quotate debbano possedere i requisiti di onorabilità prescritti per i membri degli organi di controllo dal Regolamento del Ministro della giustizia emanato ai sensi dell'art. 148 della stessa norma⁷⁵.

> I requisiti previsti dalla legge per i sindaci delle società quotate

L'art. 17.3 dello Statuto, nel recepire tale previsione normativa, ha stabilito che tutti i candidati alla carica di Consigliere di Amministrazione debbano possedere i requisiti di onorabilità prescritti dalla normativa vigente. Agli Amministratori è richiesto, inoltre, il possesso degli ulteriori specifici requisiti previsti dalle norme speciali ad essi applicabili.

> Lo Statuto di Eni

La medesima disposizione statutaria prevede che il Consiglio valuti periodicamente, unitamente ai requisiti di indipendenza, anche quelli di onorabilità degli Amministratori, nonché l'inesistenza di cause di ineleggibilità e incompatibilità.

> Le valutazioni del Consiglio

Sempre ai sensi dell'art. 17.3 dello Statuto, nel caso in cui in capo a un Amministratore non sussistano o vengano meno i requisiti di indipendenza od onorabilità dichiarati e normativamente prescritti ovvero sussistano cause di ineleggibilità o incompatibilità, il Consiglio dichiara la decadenza dell'Amministratore e provvede alla sua sostituzione ovvero lo invita a far cessare la causa di incompatibilità entro un termine prestabilito, pena la decadenza dalla carica.

> La decadenza

Gli Amministratori nominati devono comunicare alla Società l'eventuale perdita dei requisiti di indipendenza e onorabilità, nonché la sopravvenienza di cause di ineleggibilità o incompatibilità.

> Le dichiarazioni periodiche

Successivamente alla nomina e periodicamente, gli Amministratori effettuano le dichiarazioni relative al possesso dei requisiti di onorabilità richiesti dalle norme a essi applicabili e il Consiglio ne valuta la sussistenza, come previsto dalla regolamentazione vigente.

Il Comitato per le nomine provvede all'istruttoria relativa alle verifiche periodiche del Consiglio sui requisiti di onorabilità degli Amministratori e sull'assenza di cause di ineleggibilità o incompatibilità in capo agli stessi.

> Il ruolo del Comitato per le nomine

Il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 9 maggio 2014 e, previa istruttoria da parte del Comitato per le nomine, del 17 febbraio 2015 sulla base delle dichiarazioni rese e delle informazioni a disposizione della Società, ha constatato la sussistenza dei requisiti di onorabilità e l'assenza di cause di incompatibilità e ineleggibilità, anche con riferimento alle eventuali partecipazioni di Eni al capitale di società del settore finanziario, bancario e/o assicurativo, da parte di tutti gli Amministratori.

> Le valutazioni effettuate dal Consiglio

Orientamento del Consiglio sul cumulo massimo di incarichi degli Amministratori in altre società

Con delibera del 9 maggio 2014 (confermando l'orientamento del precedente Consiglio) il Consiglio ha definito i criteri generali circa il numero massimo di incarichi di amministrazione e controllo in altre società, compatibile con un efficace svolgimento del ruolo di Amministratore di Eni.

> La delibera del Consiglio

La delibera del Consiglio del 9 maggio 2014 prevede che:

- un Amministratore esecutivo non dovrebbe ricoprire la carica di: (i) Consigliere esecutivo in altra società quotata, italiana o estera, ovvero in una società finanziaria⁷⁶, bancaria o assicurativa o con un patrimonio netto superiore a 10 miliardi di euro; e (ii) Consigliere non esecutivo o sindaco (o componente di altro organo di controllo) in più di tre delle predette società; (iii) Consigliere non esecutivo di un altro emittente di cui sia consigliere esecutivo un amministratore di Eni⁷⁷;

> L'Amministratore esecutivo

[75] Decreto ministeriale 30 marzo 2000, n. 162.

[76] Sono state considerate quali società finanziarie, ai fini della valutazione del cumulo degli incarichi, gli intermediari finanziari di cui all'art. 106 del decreto legislativo n. 385/1993 (Testo Unico Bancario) e le imprese che svolgono attività e servizi di investimento o di gestione collettiva del risparmio ai sensi del Testo Unico della Finanza.

[77] Art. 2.C.5 del Codice di Autodisciplina.

> L'Amministratore non esecutivo

- un Amministratore non esecutivo, oltre alla carica ricoperta nella Società, non dovrebbe ricoprire la carica di: (i) Consigliere esecutivo in più di una delle predette società e la carica di Consigliere non esecutivo o di Sindaco (o componente di altro organo di controllo) in più di tre delle società indicate; ovvero (ii) la carica di Consigliere non esecutivo o di Sindaco in più di sei delle predette società; (iii) Consigliere esecutivo di un altro emittente di cui sia Consigliere non esecutivo un Amministratore esecutivo di Eni.

Restano escluse dal limite di cumulo le cariche ricoperte in società del Gruppo Eni.

Nel caso di superamento dei limiti indicati, gli Amministratori informano tempestivamente il Consiglio, il quale valuta la situazione alla luce dell'interesse della Società e invita l'Amministratore ad assumere le conseguenti decisioni.

> L'informazione al Consiglio da parte dell'Amministratore Delegato

In ogni caso, prima di assumere un incarico di Amministratore o di Sindaco (o componente di altro organo di controllo) in altra società non partecipata o controllata, direttamente o indirettamente, da Eni, l'Amministratore esecutivo informa il Consiglio di Amministrazione, che preclude l'assunzione dell'incarico ove ne ravvisi l'incompatibilità con le funzioni attribuite all'Amministratore esecutivo e con l'interesse di Eni. La disciplina riferita all'Amministratore esecutivo si applica anche ai Direttori Generali, ove nominati, ad eccezione delle previsioni sul divieto di cross-directorship.

> Le valutazioni del Consiglio e l'istruttoria del Comitato per le nomine

Il Consiglio di Amministrazione, successivamente alla nomina, periodicamente e, da ultimo, previa istruttoria da parte del Comitato per le nomine, sulla base delle informazioni fornite, nella riunione del 17 febbraio 2015, ha verificato che tutti gli Amministratori rispettano i citati limiti al cumulo degli incarichi. Informazioni di dettaglio sul numero degli incarichi ricoperti dai componenti del Consiglio, con riferimento alla delibera del 17 febbraio 2015 sono disponibili nella tabella allegata alla presente Relazione.

Poteri e Compiti

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per l'amministrazione ordinaria e straordinaria della Società in relazione all'oggetto sociale.

Con delibera 9 maggio 2014, il Consiglio ha nominato Amministratore Delegato e Direttore Generale Claudio Descalzi⁷⁸, conferendogli tutti i poteri di amministrazione della Società con esclusione di alcune attribuzioni che il Consiglio si è riservato in via esclusiva e di quelle non delegabili per legge. Nella stessa riunione, il Consiglio ha altresì deliberato, in conformità al Codice di Autodisciplina delle società quotate, che il Responsabile della funzione Internal Audit dipenda gerarchicamente dal Consiglio e, per esso, dalla Presidente Emma Marcegaglia, fatta salva la dipendenza funzionale dello stesso dal Comitato Controllo e Rischi e dall'Amministratore Delegato, quale amministratore incaricato di sovrintendere al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi. Inoltre la Presidente svolgerà le sue funzioni statutarie di rappresentanza gestendo i rapporti istituzionali della società in Italia, in condivisione con l'Amministratore Delegato.

Il Consiglio:

> I Poteri riservati del Consiglio

1. Definisce il **sistema e le regole di governo societario** della Società e del gruppo e approva la Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari, previo parere del Comitato Controllo e Rischi per la parte relativa al sistema di controllo interno e gestione dei rischi. Approva le linee fondamentali del **sistema normativo** interno, le Policy e, di norma, le MSG di "compliance" e di "governance". Previo parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi, adotta procedure che assicurano la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con **parti correlate** e delle operazioni nelle quali un amministratore o un sindaco siano portatori di un **interesse**, per conto proprio o di terzi, valutandone con cadenza annuale l'eventuale necessità di revisione; adotta inoltre, su proposta dell'Amministratore Delegato, una procedura per la gestione interna e la comunicazione all'esterno di documenti e informazioni riguardanti la Società con particolare riferimento alle **informazioni privilegiate**.

2. Istituisce i **Comitati** interni del Consiglio, con funzioni propositive e consultive, nominandone i membri e i Presidenti, stabilendone i compiti e il compenso e approvandone i regolamenti e i "budget" annuali.

[78] Claudio Descalzi è stato nominato Amministratore Delegato della Società per la prima volta il 9 maggio 2014. Dal 2008 fino a maggio 2014 è stato Direttore Generale (Chief Operating Officer di Eni) della Divisione Exploration & Production di Eni SpA.

3. Esprime il proprio orientamento, su proposta del Comitato per le nomine, in merito al **numero massimo di incarichi** di amministratore o sindaco nelle società quotate in mercati regolamentati (anche esteri), in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni, che possa essere considerato compatibile con un efficace svolgimento dell'incarico di amministratore, tenendo conto della partecipazione dei consiglieri ai comitati costituiti all'interno del Consiglio.
4. Attribuisce e revoca le **deleghe** all'Amministratore Delegato e alla Presidente, definendone i limiti e le modalità di esercizio e determinando, esaminate le proposte del Compensation Committee, e sentito il Collegio Sindacale, la retribuzione connessa alle deleghe. Può impartire direttive agli organi delegati e avocare operazioni rientranti nelle deleghe.
5. Definisce le linee fondamentali dell'**assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società, ivi compreso il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi**, delle controllate aventi rilevanza strategica e del gruppo. Valuta l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società, delle controllate aventi rilevanza strategica e del gruppo, predisposto dall'Amministratore Delegato.
6. Definisce, in particolare, esaminate le proposte e previo parere del Comitato Controllo e Rischi, le linee di indirizzo del **sistema di controllo interno e di gestione dei rischi**, in modo che i principali rischi afferenti alla Società e alle sue controllate risultino correttamente identificati, nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, determinando inoltre il grado di compatibilità di tali rischi con una gestione dell'impresa coerente con gli obiettivi strategici individuati. Fissa i limiti di rischio finanziario della Società. Previo parere del Comitato Controllo e Rischi (i) esamina i **principali rischi aziendali**, identificati tenendo conto delle caratteristiche delle attività svolte dalla Società e dalle sue controllate, sottoposti almeno trimestralmente dall'Amministratore Delegato e (ii) **valuta semestralmente l'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi** rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia.
7. Approva con cadenza almeno annuale, previo parere del Comitato Controllo e Rischi e sentiti il Collegio Sindacale e l'Amministratore Delegato, il **piano di Audit** predisposto dal Responsabile della funzione di Internal Audit. Valuta inoltre, previo parere del Comitato Controllo e Rischi e sentito il Collegio Sindacale, i **risultati esposti dal revisore** legale nella eventuale lettera di suggerimenti e nella relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale.
8. Definisce, su proposta dell'Amministratore Delegato, **le linee strategiche e gli obiettivi** della Società e del gruppo incluse le politiche per la sostenibilità. Esamina e approva i **budget, i piani** strategici, industriali e finanziari del gruppo, monitorandone periodicamente l'attuazione, nonché gli accordi di carattere strategico della Società. Esamina e approva il piano degli **interventi non profit** della Società e approva gli interventi non inclusi nel piano di importo superiore a 500.000 euro, ferma restando l'informativa periodica al Consiglio, ai sensi del punto 10, degli interventi non riconducibili al piano, non sottoposti all'approvazione consiliare.
9. Esamina e approva la **Relazione finanziaria** annuale comprendente il progetto di bilancio di esercizio e il bilancio consolidato, la Relazione finanziaria semestrale e i Resoconti intermedi di gestione, previsti dalla normativa vigente. Esamina e approva la **rendicontazione di sostenibilità** che non sia già contenuta nella Relazione finanziaria annuale.
10. Riceve dagli amministratori con deleghe, in occasione delle riunioni del Consiglio, e comunque con periodicità almeno bimestrale, un'**informativa sull'attività svolta** nell'esercizio delle deleghe, sull'attività del gruppo e sulle operazioni atipiche o inusuali, che non siano sottoposte all'esame e approvazione del Consiglio, nonché sull'esecuzione delle operazioni con parti correlate e di quelle con interessi di amministratori e sindaci nei termini previsti dalle procedure interne in materia. In particolare riceve periodicamente un'informativa semestrale, con le relative motivazioni, delle modifiche intervenute nelle operazioni di investimento, già approvate dal Consiglio, di cui al punto 14, lettere b) e c), sulla base dei criteri stabili dal Consiglio stesso. Riceve inoltre informativa periodica della attuazione del piano industriale e del piano finanziario.

11. Riceve dai Comitati interni del Consiglio un'informativa periodica almeno semestrale.
12. Valuta il **generale andamento della gestione** della Società e del gruppo, sulla base dell'informativa ricevuta dagli amministratori con deleghe, prestando particolare attenzione alle situazioni di conflitto di interesse e confrontando i risultati conseguiti, risultanti dal bilancio e dalle situazioni contabili periodiche, con quelli di budget.
13. Esamina e approva, previo parere del Comitato Controllo e Rischi, **le operazioni della Società e delle sue controllate** con parti correlate della Società, secondo quanto previsto dalla relativa procedura approvata dal Consiglio, nonché le operazioni nelle quali l'Amministratore Delegato ha un interesse ai sensi dell'art. 2391, comma 1, del codice civile, che siano di competenza dello stesso amministratore.
14. Esamina e approva **le operazioni della Società e delle sue controllate che abbiano un significativo rilievo strategico, economico, patrimoniale e finanziario per la Società**. Nel caso di società quotate e delle società soggette alla disciplina dell'unbundling il Consiglio ha cura di assicurare il principio di autonomia gestionale. È fatto salvo in ogni caso il rispetto degli obblighi di riservatezza relativi ai rapporti commerciali intercorrenti tra la società controllata ed Eni o terzi, per la tutela dell'interesse della controllata.

Sono considerate di significativo rilievo le seguenti operazioni:

- a) acquisizioni e alienazioni di partecipazioni, aziende o rami di azienda, titoli minerari e immobili, conferimenti, fusioni, scissioni e liquidazioni di società di valore superiore a 100 milioni di euro fermo quanto previsto dall'art. 23.2 dello Statuto;
- b) investimenti in immobilizzazioni tecniche di importo superiore a 300 milioni di euro, ovvero anche di importo minore, se di particolare rilievo strategico o se presentano un particolare rischio;
- c) iniziative di esplorazione e operazioni di portafoglio del settore E&P in nuovi Paesi;
- d) compravendita di beni e servizi, diversi da quelli destinati a investimenti e dalle forniture di gas, ad un prezzo complessivo superiore a 1 miliardo di euro – a esclusione delle operazioni rientranti nella gestione ordinaria – ovvero di durata superiore a 20 anni; contratti di fornitura gas, o modifiche di tali contratti, di almeno tre miliardi di metri cubi annui e durata decennale;
- e) finanziamenti a soggetti diversi dalle società controllate: i) di ammontare superiore a 200 milioni di euro, se in misura proporzionale alla quota di partecipazione ovvero ii) di qualunque importo, se a favore di società non partecipate o se in misura non proporzionale alla quota di partecipazione;
- f) rilascio di garanzie, personali o reali, a soggetti diversi dalle società controllate: i) di importo superiore a 200 milioni di euro, se nell'interesse della Società o di società controllate ovvero nell'interesse di società partecipate non controllate purché la garanzia sia proporzionale alla quota di partecipazione, ovvero ii) di qualunque importo, se nell'interesse di società partecipate non controllate e la garanzia non è proporzionale alla quota di partecipazione. Per il rilascio delle garanzie di cui al punto i), di importo compreso tra 100 e 200 milioni di euro, il Consiglio conferisce delega congiunta all'Amministratore delegato e alla Presidente;
- g) contratti di intermediazione di Eni SpA.

15. Nomina e revoca, su proposta dell'Amministratore Delegato, d'intesa con la Presidente e sentito il Comitato per le nomine, i **Direttori Generali**, conferendo loro i relativi poteri. Nel caso di nomina dell'Amministratore Delegato quale Direttore Generale, la proposta è della Presidente.
16. Nomina e revoca, su proposta dell'Amministratore Delegato, d'intesa con la Presidente, sentito il Comitato per le nomine, previo parere favorevole del Collegio Sindacale, il **Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari** e vigila affinché il dirigente disponga di adeguati poteri e mezzi per l'esercizio dei compiti a lui attribuiti dalla legge, nonché sul rispetto effettivo delle procedure amministrative e contabili predisposte da detto dirigente.

17. Nomina e revoca, su proposta della Presidente, d'intesa con l'Amministratore Delegato, previo parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi, e sentiti il Collegio Sindacale e il Comitato per le nomine, il **Responsabile della funzione Internal Audit**, assicurando che lo stesso sia dotato delle risorse adeguate all'espletamento delle proprie responsabilità e definendone la struttura di remunerazione coerentemente con le politiche retributive della Società e approva le linee di indirizzo dell'Internal Audit. Il Responsabile della funzione Internal Audit dipende gerarchicamente dal Consiglio e, per esso, dalla Presidente, fatta salva la dipendenza funzionale dello stesso Responsabile dal Comitato Controllo e Rischi e dall'Amministratore Delegato, quale amministratore incaricato di sovrintendere al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.
18. Nomina, su proposta dell'Amministratore Delegato, d'intesa con la Presidente, sentito il Comitato per le nomine e il parere del Collegio Sindacale, l'**Organismo di Vigilanza** di cui al D.Lgs. n. 231 del 2001, determinandone la composizione.
19. Assicura che sia identificato il soggetto incaricato della struttura responsabile della gestione dei **rapporti con gli azionisti**.
20. Esamina e approva, su proposta del Compensation Committee, la **Relazione sulla Remunerazione** e, in particolare, la Politica per la remunerazione degli Amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche, da presentare all'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio di esercizio. Definisce inoltre, esaminate le proposte del Compensation Committee, i criteri per la **remunerazione dell'alta dirigenza** della Società e del gruppo e dà attuazione ai **piani di compenso** basati su azioni o strumenti finanziari deliberati dall'Assemblea.
21. Delibera, su proposta dell'Amministratore Delegato, sull'esercizio del diritto di **voto** e, sentito il Comitato per le nomine, sulle **designazioni** dei componenti degli organi delle **società controllate aventi rilevanza strategica**. Nel caso di società quotate il Consiglio ha cura di assicurare il rispetto delle previsioni del Codice di autodisciplina di competenza dell'Assemblea.
22. Formula le proposte da sottoporre all'**Assemblea** dei soci.
23. Esamina e delibera sulle altre questioni che gli amministratori con deleghe ritengano opportuno sottoporre all'attenzione del Consiglio, per la particolare rilevanza o delicatezza.

Ai sensi dell'art. 23.2 dello Statuto il Consiglio delibera altresì: sulle operazioni di fusione per incorporazione e di scissione proporzionale di società partecipate almeno al 90%; sull'istituzione e soppressione di sedi secondarie; sull'adeguamento dello statuto alle disposizioni normative.

Per "società controllate aventi rilevanza strategica" si intendono le seguenti società: Saipem SpA, Eni International BV e Versalis SpA.

> Le società controllate di rilevanza strategica

Ai sensi dell'art. 27 dello Statuto, il Presidente del Consiglio di Amministrazione presiede l'Assemblea, convoca e presiede le riunioni del Consiglio di Amministrazione e verifica l'attuazione delle deliberazioni assunte dal Consiglio stesso.

Nella riunione del 20 gennaio 2015, il Consiglio di Amministrazione ha valutato come adeguato l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società, delle principali società controllate e del Gruppo, predisposto dall'Amministratore Delegato.

> La valutazione dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e del sistema di controllo interno e gestione dei rischi

Nella riunione del 17 marzo 2014, il Consiglio di Amministrazione, preso atto della Relazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili e della Relazione del Comitato Controllo e Rischi e, visto il parere del Comitato, ha valutato positivamente: (i) l'adeguatezza del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi, rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia; (ii) l'adeguatezza dei poteri e mezzi a disposizione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, nonché il rispetto delle procedure amministrative e contabili dallo stesso predisposte.

Nella riunione del 12 marzo 2015 il Consiglio di Amministrazione, viste la Relazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili, le Relazioni del Comitato Controllo e Rischi e la Relazione sull'assetto amministrativo e contabile e sentito il parere del Comitato, ha valutato positivamente: i) l'adeguatezza del Sistema di controllo interno e gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia; ii) l'adeguatezza dei poteri e mezzi a disposizione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, nonché il rispetto delle procedure amministrative e contabili dallo stesso predisposte.

Alle principali normative interne approvate dal Consiglio di Amministrazione, in particolare a quelle aventi natura di compliance e governance, sono dedicati specifici paragrafi nell'ambito del capitolo Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi della presente Relazione.

Riunioni e funzionamento

- > Il Regolamento del Consiglio

Il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 9 maggio 2014, ha approvato il regolamento di funzionamento e organizzazione del Consiglio di Amministrazione che disciplina tra l'altro le modalità di convocazione e svolgimento delle riunioni consiliari.
- > L'avviso di convocazione

In particolare, il Consiglio è convocato dalla Presidente che, esaminate le proposte dell'Amministratore Delegato, definisce l'ordine del giorno e lo invia agli Amministratori, ai Sindaci effettivi e al Magistrato della Corte dei conti delegato al controllo sulla gestione finanziaria di Eni e al suo sostituto, di norma cinque giorni prima di quello fissato per la riunione.
- > La documentazione

Di norma, contestualmente all'avviso di convocazione e comunque non oltre tre giorni precedenti la data della riunione, con l'ausilio del Segretario del Consiglio di Amministrazione, è messa a disposizione degli Amministratori, dei Sindaci effettivi e del Magistrato della Corte dei conti la documentazione sugli argomenti all'ordine del giorno, con l'eccezione delle informazioni price-sensitive, che non sono oggetto di preventiva comunicazione, ferma restando la necessità di assicurare che il Consiglio riceva il giorno della riunione adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno.
- > I casi di necessità e urgenza

Nei casi di necessità e urgenza, l'avviso di convocazione è inviato almeno 12 ore prima dell'ora fissata per la riunione.

Nel corso dell'esercizio, i termini previsti dal Regolamento per l'invio dell'avviso di convocazione e della documentazione relativa ai punti all'ordine del giorno sono stati rispettati, salvo rare eccezioni.
- > Le informazioni ai Consiglieri

La Presidente, con l'assistenza del Segretario, assicura l'adeguatezza, la completezza e la chiarezza delle informazioni, anche infraconsiliari, sottoposte o trasmesse al Consiglio e può chiedere a tal fine, all'Amministratore Delegato, le opportune modifiche o integrazioni.
- > Le riunioni in video e teleconferenza

Lo Statuto consente che le riunioni consiliari si tengano per video o teleconferenza, e tali modalità sono specificamente disciplinate nel regolamento.
- > La partecipazione dei manager

Alle riunioni consiliari sono invitati, di regola, i manager della Società e delle sue controllate, per fornire informazioni sulle materie all'ordine del giorno⁷⁹. Sono, inoltre, fornite specifiche informative sui singoli settori in cui si articola l'operatività della Società e del Gruppo.
- > Le parti correlate e gli interessi degli Amministratori e Sindaci

In base a quanto previsto dall'art. 2391 del codice civile e dalla normativa interna in materia di "Operazioni con interessi degli Amministratori e Sindaci e Operazioni con Parti Correlate"⁸⁰, prima della trattazione di ciascun punto all'ordine del giorno della riunione consiliare, ogni Amministratore è tenuto a segnalare eventuali interessi, per conto proprio o di terzi, di cui sia portatore in relazione alle materie o questioni da trattare, precisandone la natura, i termini, l'origine e la portata.
- > Il numero e la durata delle riunioni 2014

Nel corso del 2014, il Consiglio di Amministrazione si è riunito 14 volte con una durata media di circa 4 ore e 30 minuti e la partecipazione del 100% degli Amministratori e, pertanto, del 100% degli indipendenti.

[79] In coerenza con quanto raccomandato dall'art. 1.C.6 del Codice di Autodisciplina.

[80] Per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo della Relazione specificamente dedicato all'argomento.

Nelle tabelle allegate alla presente Relazione è riportata la percentuale di partecipazione di ciascun Amministratore alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e dei comitati di appartenenza.

Nell'esercizio in corso, alla data del 12 marzo 2015, si sono tenute 3 riunioni, inclusa quella tenutasi in pari data. Entro la fine dell'esercizio sono previste altre 9 riunioni.

> Le riunioni del 2015

Ai sensi del Regolamento di Borsa, è data notizia al pubblico, entro 30 giorni dal termine dell'esercizio sociale precedente, delle date delle riunioni del Consiglio di Amministrazione per l'esame del preconsuntivo, del bilancio e delle relazioni contabili infrannuali previste dalla normativa vigente, nonché per la determinazione dell'acconto sul dividendo dell'esercizio e la formulazione all'Assemblea della proposta del dividendo a saldo, corredate delle relative date di messa in pagamento e di stacco cedola. Il calendario finanziario è disponibile sul sito internet di Eni⁸¹.

> Calendario finanziario 2015

Nel corso del 2014, gli Amministratori indipendenti tenuto conto della frequenza delle riunioni consiliari, hanno avuto numerose occasioni di incontro, riunendosi anche informalmente, per scambi di riflessioni e confronti.

> Le riunioni degli Amministratori indipendenti

Il Segretario del Consiglio di Amministrazione e Corporate Governance Counsel

Con l'approvazione del Regolamento sul funzionamento del Consiglio di cui al precedente paragrafo e in linea con le raccomandazioni del Codice di Autodisciplina, il Consiglio ha specificato i requisiti e i compiti del Segretario, al quale è stato attribuito anche il ruolo di Corporate Governance Counsel, con funzione di garanzia per il Consiglio e i Consiglieri.

> I requisiti e i compiti

In particolare, ai sensi del Regolamento sul funzionamento del Consiglio, il Segretario deve essere in possesso di adeguati requisiti di professionalità, esperienza, indipendenza di giudizio e non deve trovarsi in situazioni di conflitto di interessi.

Il Segretario dipende gerarchicamente e funzionalmente dal Consiglio e, per esso, dalla Presidente.

> La dipendenza gerarchica e funzionale

L'attività del Segretario è disciplinata in dettaglio dallo Statuto del Segretario, allegato al Regolamento.

> Lo Statuto e i compiti

In particolare, il Segretario assiste la Presidente nella preparazione delle riunioni consiliari e assembleari, nella predisposizione delle relative delibere, nell'assicurare l'adeguatezza, la completezza e la chiarezza dei flussi informativi diretti al Consiglio, nella comunicazione con i Consiglieri, nell'organizzazione della "board induction" e della "board review", coordina i segretari dei Comitati consiliari e cura la verbalizzazione delle riunioni consiliari. Assiste altresì l'Amministratore Delegato nei suoi rapporti con il Consiglio.

Presta inoltre assistenza e consulenza giuridica indipendente (rispetto al "management") al Consiglio e ai Consiglieri in materia di corporate governance e sui loro poteri, diritti, doveri e adempimenti, per assicurare il regolare esercizio delle loro attribuzioni, tutelarli da eventuali responsabilità e assicurare che siano tenuti presenti gli interessi di tutti gli azionisti e degli altri "stakeholders" considerati dal sistema di corporate governance della società.

Il Segretario può svolgere altre funzioni all'interno della società purché non compromettano la sua indipendenza di giudizio nei confronti del Consiglio o il regolare svolgimento delle sue funzioni. In particolare, su incarico dell'Amministratore Delegato, può svolgere o sovrintendere alle funzioni della Direzione Affari Societari e Governance e assumerne la titolarità.

La Presidente assicura che il Segretario disponga di poteri, strumenti, struttura organizzativa e personale adeguati per l'esercizio delle sue funzioni, vigila sull'indipendenza del Segretario e ne determina il trattamento retributivo, in linea con le politiche della società per l'alta dirigenza.

> Poteri e mezzi

Il Consiglio, su proposta della Presidente, stabilisce il budget annuale assegnato al Segretario, separato da quello relativo alle altre eventuali funzioni svolte, di cui il Segretario dispone con autonomi poteri di spesa.

> Il budget

[81] All'indirizzo: <http://www.eni.com/it/IT/investor-relations/calendario-finanziario/calendario-finanziario.shtml>.

- > **Relazione annuale sul funzionamento del sistema di Corporate Governance**
- Il Segretario riferisce annualmente al Consiglio sull'utilizzo del budget e sul funzionamento del sistema di Corporate Governance.
- Autovalutazione**
- In linea con le "best practices" internazionali e con le previsioni del Codice di Autodisciplina, il Consiglio di Amministrazione ha dato corso, per il nono anno consecutivo, al programma di autovalutazione ("board review") del Consiglio stesso e dei suoi Comitati, con riferimento all'esercizio 2014.
- > **L'incarico al consulente**
- Il Consiglio si è avvalso, come di consueto, di un consulente esterno al fine di assicurare obiettività al processo. Coerentemente con i compiti attribuitigli dal Consiglio e in linea con quanto indicato dalle raccomandazioni di autodisciplina, il Comitato per le nomine ha svolto un ruolo di supervisione del processo.
- In particolare, il Comitato ha valutato le offerte dei consulenti esterni, proponendo al Consiglio il consulente da incaricare, tenendo anche conto degli ulteriori servizi forniti dallo stesso a Eni o a società in rapporto di controllo con Eni.
- > **Gli altri servizi forniti dal consulente**
- Su deliberazione del Consiglio, conforme alla proposta del Comitato per le nomine, la board review è stata effettuata con il supporto di Egon Zehnder, che svolge ulteriori servizi per Eni e le società controllate, aventi ad oggetto "executive search" e "assessment" del personale. In ragione dell'elevato "standing" professionale del consulente, si è ritenuto che ciò non pregiudicasse le caratteristiche di indipendenza e obiettività richieste dall'incarico. Il lavoro di Egon Zehnder è stato svolto anche con la partecipazione di un "senior partner" inglese dell'ufficio di Londra, particolarmente esperto su tematiche di Corporate Governance per introdurre, nelle valutazioni, un punto di vista esterno al sistema italiano.
- > **Le raccomandazioni del Codice di Autodisciplina**
- La board review ha riguardato il Consiglio di Amministrazione nominato l'8 maggio 2014, tenendo conto delle previsioni introdotte a luglio scorso nel Codice di Autodisciplina delle società quotate. Pertanto, l'attività di board review è stata adeguata al fatto che si tratta del primo anno di mandato del Consiglio e che questo è iniziato nel maggio 2014.
- > **Il processo di autovalutazione**
- Il processo di autovalutazione si è sviluppato tramite le seguenti fasi:
- discussione individuale da parte del consulente con ciascun Consigliere, sulla traccia di un questionario predisposto con funzione di guida per l'intervista; sono stati coinvolti nel processo anche il Presidente del Collegio Sindacale e il Segretario del Consiglio;
 - analisi da parte del consulente delle indicazioni e delle risultanze emerse dalle interviste, predisposizione di una Relazione finale sui risultati emersi e presentazione della stessa al Consiglio;
 - discussione in Consiglio dei principali risultati e del successivo follow-up.
- Come previsto dal Codice di Autodisciplina, la board review ha riguardato la dimensione, il funzionamento e la composizione del Consiglio e dei Comitati, tenendo anche conto di elementi quali le caratteristiche professionali, di esperienza, anche manageriale, e di genere dei suoi componenti, nonché della loro anzianità di carica.
- > **Il confronto con le best practice internazionali e le Board Team Effectiveness**
- Il consulente ha, inoltre, confrontato le modalità di funzionamento del Consiglio Eni con le "best practices" internazionali. In particolare sono state analizzate e poste a confronto le dinamiche di Consiglio di Eni al fine di valutarne l'efficacia come "team" ("Board Team Effectiveness").
- > **La presentazione in Consiglio dei risultati**
- I risultati delle interviste svolte dal consulente e del confronto con le "best practices" internazionali sono stati presentati al Consiglio nella riunione del 17 febbraio 2015.
- Sulla base dei commenti raccolti e dell'analisi comparativa svolta, il consulente ha espresso giudizio positivo sull'allineamento del Consiglio alle "best practices" nazionali, quali risultanti dal Codice di Autodisciplina, e a quelle internazionali.
- > **Gli esiti della Board Review**
- Gli esiti della board review hanno evidenziato che nella composizione del Consiglio sussiste un ottimo rapporto tra Consiglieri indipendenti e non indipendenti, che garantisce una corretta gestione delle eventuali situazioni di conflitto d'interesse, e che la dimensione del Consiglio è numericamente appropriata (9 Consiglieri).

Sono stati, inoltre, evidenziati i seguenti punti di forza:

- (i.) il forte impegno, la motivazione, l'alto grado di partecipazione di tutti i Consiglieri alle riunioni di Consiglio, così come la possibilità di esprimere le proprie idee e apportare il contributo della propria esperienza e professionalità in un dibattito aperto e costruttivo;
- (ii.) il soddisfacente profilo qualitativo del Consiglio e l'appropriato "mix" di profili, competenze ed esperienze dei Consiglieri;
- (iii.) l'adeguata valorizzazione della diversità di genere in Consiglio;
- (iv.) l'efficace programmazione delle riunioni e l'adeguata frequenza delle stesse, la chiarezza dell'ordine del giorno, la qualità delle presentazioni in Consiglio, l'ampiezza e l'eshaustività delle informazioni messe a disposizione, pur evidenziandone la complessità, e l'accurata verbalizzazione dei lavori consiliari;
- (v.) l'esauriente trattazione, in Consiglio, dei temi relativi a: controllo interno e gestione dei rischi; operazioni straordinarie; sostenibilità; corporate governance;
- (vi.) la complementarietà dei ruoli e il positivo rapporto tra Presidente e Amministratore Delegato;
- (vii.) l'efficace struttura delle deleghe e la capacità del Consiglio di influire efficacemente sui processi decisionali.

I Consiglieri hanno comunque constatato come un Consiglio quasi interamente rinnovato ponga importanti sfide, considerata la complessità del business. La Presidente del Consiglio di Amministrazione ha, a tal fine, organizzato una riunione informale dei Consiglieri, che si è tenuta il 12 marzo 2015, per approfondire gli esiti della board review e valutare le possibili soluzioni migliorative per agevolare il lavoro dei Consiglieri e ottimizzare le dinamiche del Consiglio e dei Comitati, sulla base dell'esperienza dei primi dieci mesi di lavoro comune.

> Il follow-up

Formazione del Consiglio di Amministrazione

In linea con le previsioni del Codice di Autodisciplina sull'efficace e consapevole svolgimento del proprio ruolo da parte di ciascun Amministratore, la Presidente del Consiglio di Amministrazione di Eni, d'intesa con l'Amministratore Delegato, ha predisposto un piano di formazione (cd. "board induction") per il Consiglio in carica, cui ha partecipato anche il Collegio Sindacale, subito dopo la nomina, avvenuta l'8 maggio 2014.

Tale piano, giunto alla terza edizione, ha avuto lo scopo di far acquisire ai nuovi Amministratori una puntuale conoscenza dell'attività e dell'organizzazione della Società, del settore e quadro normativo di riferimento, delle dinamiche aziendali e della loro evoluzione e del ruolo da svolgere in relazione alle specificità di Eni.

Il programma si è svolto nei giorni 28 e 29 giugno 2014 e si è sviluppato sulla base delle presentazioni effettuate dal top management di Eni, che hanno illustrato l'attività e l'organizzazione delle singole aree aziendali, approfondendo le tematiche di maggior interesse per gli organi sociali.

> La Board Induction del 28 e 29 giugno 2014

Il Consiglio ha deciso, inoltre, di partecipare alla fase pilota del "UN Global Compact LEAD Board Programme"⁸², dedicato alla formazione degli Amministratori sulle tematiche di sostenibilità, avendo contribuito attivamente allo sviluppo del programma sin dalle sue prime fasi presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite. Con il supporto di un docente esperto in materia di sostenibilità, reporting integrato e management, di standing internazionale, il 29 ottobre 2014 il Consiglio ha dedicato a questo programma una prima sessione ("The materiality of Sustainability"), con l'obiettivo di rafforzare la consapevolezza circa l'importanza della sostenibilità per la strategia e il business dell'impresa.

> Il UN Lead Board Programme del 28 ottobre 2014

A novembre 2014, il Consiglio ha dedicato un approfondimento ad alcuni temi relativi alla gestione dei rischi e delle crisi, considerando il contesto internazionale in cui opera la società.

> Gli ulteriori approfondimenti del 2014 e 2015

Nel 2015, è previsto un ulteriore ciclo di incontri per approfondire ulteriormente alcune tematiche di business, nonché di compliance, governance e di sistema di controllo interno e di gestione dei rischi. Anche a questi incontri sono invitati a partecipare i Sindaci della Società.

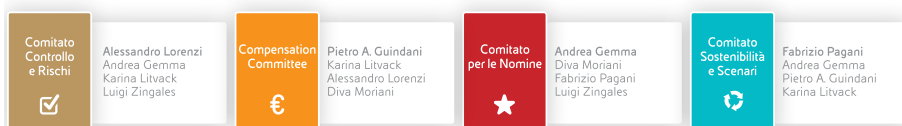
(82) Eni è componente del Lead Group Global Compact UN.

La Società ha messo inoltre a disposizione di ciascun Amministratore e Sindaco una guida con i principali riferimenti normativi e documenti aziendali utili per lo svolgimento del proprio incarico. In tale contesto, il calendario consiliare prevede che una volta all'anno il Consiglio si riunisca all'estero, presso un sito operativo.

Relazione sulla Remunerazione

Le informazioni sulla Politica per la Remunerazione 2015 e sui compensi corrisposti nel 2014 agli Amministratori, Sindaci, Direttori Generali di Divisione e agli altri Dirigenti con responsabilità strategiche, sono rese nell'ambito della Relazione sulla Remunerazione, cui si rinvia.

Comitati del Consiglio⁸³



> L'istituzione

Nella riunione del 9 maggio 2014, il Consiglio ha istituito al proprio interno quattro comitati (tre dei quali previsti dal Codice di Autodisciplina) con funzioni consultive e propositive: a) il Comitato Controllo e Rischi; b) il Compensation Committee; c) il Comitato per le nomine e d) il Comitato Sostenibilità e Scenari. Il Consiglio ha così confermato l'istituzione di tutti i Comitati raccomandati dal Codice di Autodisciplina; il Comitato "Sostenibilità e Scenari" ha sostituito l'"Oil-Gas Energy Committee".

> La composizione

La composizione, i compiti e il funzionamento dei comitati sono disciplinati dal Consiglio, in appositi regolamenti, in coerenza con i criteri fissati dal Codice di Autodisciplina. I regolamenti dei comitati sono disponibili sul sito internet di Eni, nella sezione "Governance" della Società.

I comitati previsti dal Codice (Comitato Controllo e Rischi, Compensation Committee e Comitato per le nomine) sono composti da non meno di tre Amministratori e, come indicato dal Consiglio in occasione dell'adesione al Codice di Autodisciplina, in numero inferiore alla maggioranza dei componenti del Consiglio per non alterare la formazione della volontà consiliare.

In particolare, il Regolamento:

- del Comitato Controllo e Rischi prevede che lo stesso sia composto da tre a quattro Amministratori non esecutivi tutti indipendenti; in alternativa, il Comitato può essere composto da Amministratori non esecutivi in maggioranza indipendenti; in tal caso il Presidente del Comitato è scelto tra questi ultimi;
- del Compensation Committee prevede che lo stesso sia composto da quattro Amministratori non esecutivi, tutti indipendenti o, in alternativa, la maggioranza dei quali indipendenti; in tale ultimo caso il Presidente del Comitato è scelto tra gli Amministratori indipendenti;
- del Comitato Sostenibilità e Scenari prevede che lo stesso sia composto da quattro Amministratori non esecutivi la maggioranza dei quali indipendenti;
- del Comitato per le nomine prevede che lo stesso sia composto da tre a quattro Amministratori in maggioranza indipendenti.

> La nomina

Nella riunione del 9 maggio 2014 sono stati nominati componenti dei Comitati i seguenti Amministratori non esecutivi tutti indipendenti:

- Comitato Controllo e Rischi: Alessandro Lorenzi (Presidente), Andrea Gemma, Karina Litvack, Luigi Zingales;
- Compensation Committee: Pietro A. Guindani (Presidente), Karina Litvack, Alessandro Lorenzi, Diva Moriani;
- Comitato per le nomine: Andrea Gemma (Presidente), Diva Moriani, Fabrizio Pagani, Luigi Zingales;
- Comitato Sostenibilità e Scenari: Fabrizio Pagani (Presidente), Andrea Gemma, Pietro A. Guindani, Karina Litvack;

[83] Informazione resa ai sensi dell'art. 123-bis, secondo comma, lettera d) del Testo Unico della Finanza.

Quanto alla partecipazione alle riunioni dei Comitati:

> La partecipazione

- al Comitato Controllo e Rischi partecipa il Presidente del Collegio Sindacale o un Sindaco effettivo da questi designato. Alle riunioni possono partecipare altresì la Presidente del Consiglio di Amministrazione e l'Amministratore Delegato (salvo il caso in cui siano trattati temi che li riguardino), gli altri Sindaci e il Magistrato della Corte dei Conti. Inoltre, su invito del Comitato per il tramite del suo Presidente, con riferimento ai singoli punti posti all'ordine del giorno, possono partecipare anche altri soggetti, inclusi altri componenti del Consiglio o della struttura della Società;
- al Compensation Committee può partecipare il Presidente del Collegio Sindacale o un Sindaco effettivo da questi designato; possono comunque partecipare anche gli altri Sindaci quando il Comitato tratta argomenti per i quali il Consiglio di Amministrazione delibera con il parere obbligatorio del Collegio Sindacale. Alle riunioni possono partecipare, su invito del Presidente del Comitato, la Presidente del Consiglio di Amministrazione e l'Amministratore Delegato⁸⁴; su richiesta del Presidente del Comitato, possono inoltre partecipare alle riunioni i Dirigenti della Società o altri soggetti, inclusi altri componenti del Consiglio di Amministrazione, per fornire le informazioni e valutazioni di competenza con riferimento a singoli punti all'ordine del giorno. Nessun Amministratore prende parte alle riunioni del Comitato in cui vengono formulate le proposte al Consiglio relative alla propria remunerazione. Restano inoltre ferme le disposizioni applicabili in materia di operazioni con parti correlate;
- al Comitato Sostenibilità e Scenari possono partecipare la Presidente del Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato, il Presidente del Collegio Sindacale o altro Sindaco effettivo dallo stesso designato, nonché altri soggetti – inclusi altri componenti del Consiglio di Amministrazione – su invito del Comitato stesso con riferimento ai singoli punti all'ordine del giorno;
- al Comitato per le nomine possono partecipare il Presidente del Collegio Sindacale o altro Sindaco effettivo da questi designato per le materie di competenza del Collegio Sindacale, la Presidente del Consiglio di Amministrazione e l'Amministratore Delegato, nonché, su invito del Comitato stesso, anche altri soggetti, inclusi altri componenti del Consiglio di Amministrazione, con riferimento ai singoli punti all'ordine del giorno, per fornire informazioni ed esprimere valutazioni di competenza.

Le riunioni dei Comitati sono verbalizzate di norma a cura dei rispettivi Segretari.

> La verbalizzazione

Nello svolgimento delle proprie funzioni, i comitati hanno la facoltà di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei loro compiti, dispongono di risorse finanziarie adeguate nei termini stabiliti dal Consiglio di Amministrazione e della facoltà di avvalersi di consulenti esterni. Al riguardo il Consiglio, all'inizio di ogni anno, assegna ai comitati le risorse richieste dai singoli comitati, salve le integrazioni che fossero necessarie nel prosieguo dell'anno.

> L'accesso alle informazioni

Il Segretario del Consiglio coordina le riunioni dei comitati e, a tal fine, è previamente informato delle materie all'ordine del giorno delle stesse, ne riceve l'avviso di convocazione e i verbali firmati.

> Il ruolo del Segretario del Consiglio

Ove sussistano specifici e giustificati motivi, il Presidente del Comitato può chiedere che la verbalizzazione sia curata da un componente del comitato, dal Segretario del Consiglio o da persona da questi dipendente.

Di seguito sono fornite maggiori informazioni sui singoli comitati e sull'attività svolta nel corso del 2014. Ulteriori informazioni sono fornite nella tabella allegata alla presente Relazione.

[84] Gli Amministratori con deleghe non prendono parte alle riunioni del Comitato in cui vengono formulate proposte al Consiglio relative alla loro remunerazione. Restano inoltre ferme le disposizioni applicabili in materia di parti correlate.

Comitato Controllo e Rischi

La composizione, la nomina e le modalità di funzionamento, i compiti, i poteri e i mezzi del Comitato sono disciplinati da un Regolamento che nell'attuale versione, è stato oggetto di approvazione dal Consiglio di Amministrazione il 30 luglio 2014.

Per un dettaglio sui compiti del Comitato, si rinvia a quanto descritto nel capitolo "Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi" della presente Relazione.

> Le riunioni nel 2014

Il Comitato nel corso del 2014 si è riunito 24 volte, con la partecipazione del 100% dei suoi componenti. In particolare il Comitato si è riunito 10 volte fino alla scadenza del Consiglio precedentemente in carica (fino all'8 maggio 2014) e 14 volte successivamente alla nomina del nuovo Consiglio. La durata media delle riunioni è stata rispettivamente di 4 ore e 35 minuti, per le prime 10 riunioni, e di 3 ore e 46 minuti, per le restanti 14 riunioni. Nell'esercizio in corso, alla data del 12 marzo 2015, si sono tenute 6 riunioni. Entro la fine dell'esercizio 2015 sono previste altre 11 riunioni.

> Le attività svolte

Di seguito una sintesi dei principali argomenti esaminati nel corso dell'anno, alla presenza del Collegio Sindacale:

1) il Comitato, nell'assistere il Consiglio, sovrintende alle attività della Direzione Internal Audit, affinché ne sia assicurata l'indipendenza e le attività siano svolte con la dovuta obiettività, competenza e diligenza professionali nel rispetto del Codice Etico e dagli standard internazionali di riferimento. A tal fine il Comitato ha esaminato, tra l'altro:

- il Piano Integrato di audit e il Budget dell'Internal Audit di Eni per gli anni 2014 e 2015, esprimendo in merito il proprio parere favorevole al Consiglio;
- le risultanze degli interventi di audit programmati e non programmati, gli esiti del monitoraggio sull'attuazione delle azioni correttive programmate dalle linee operative a fronte dei rilievi riscontrati, le risultanze di verifiche svolte su richiesta degli Organi di Controllo e Vigilanza, nonché lo stato di avanzamento delle attività di audit e delle altre attività svolte dall'Internal Audit (es. segnalazioni, risk assessment, il monitoraggio indipendente);
- le Relazioni dell'Internal Audit al 31 dicembre 2013 e al 30 giugno 2014 sui principali risultati delle attività dell'Internal Audit e sulla valutazione dell'idoneità del Sistema di Controllo Interno a conseguire un accettabile profilo di rischio complessivo, nonché i requisiti di indipendenza del Direttore Internal Audit e gli esiti dell'External Quality Review 2014 esprimendo apprezzamento per il massimo livello positivo di giudizio attribuito per la conformità dell'attività svolta agli standard internazionali di internal auditing e alle previsioni dell'Internal Audit Charter;
- gli aggiornamenti resi dalle strutture di Saipem in materia di Sistema di Controllo Interno ai fini del monitoraggio degli eventi che hanno più interessato la controllata quotata, nei limiti delle proprie competenze e tenuto conto dell'autonomia gestionale di Saipem, dotata di organi di controllo e di vigilanza indipendenti;

2) nello svolgimento dei compiti relativi al Modello sul sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria, nell'ambito di periodici incontri con il Chief Financial and Risk Management Officer (CFRO), anche quale Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari (di seguito anche "DP") e le strutture amministrative della società, e della Società di revisione, il Comitato ha esaminato:

- le Relazioni del DP sull'assetto amministrativo e contabile di Eni al 31 dicembre 2013 e al 30 giugno 2014, verificandone l'adeguatezza dei poteri e mezzi;
- le Relazioni del DP sul Sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria al 31 dicembre 2013 e al 30 giugno 2014;
- le connotazioni essenziali dei bilanci di esercizio e consolidati al 31 dicembre 2013 di Eni e delle società controllate Saipem, Eni Trading & Shipping, Versalis e Syndial e della Relazione Finanziaria Semestrale consolidata al 30 giugno 2014 di Eni. Ha inoltre esaminato, prima del Consiglio di Amministrazione, la metodologia adottata per effettuare i test di impairment e i relativi esiti e i principali temi per l'applicazione dei principi contabili nella redazione della Relazione Finanziaria Annuale 2014;

- gli aspetti principali dell'Annual Report on Form 20-F 2013 e la bozza di Relazione degli Amministratori sull'acconto dividendo 2014;
- le Relazioni delle Società di Revisione sui bilanci dell'esercizio 2013 e sulla revisione contabile limitata della Relazione finanziaria al 30 giugno 2014, la Management Letter e l'informativa sullo stato di attuazione e sui risultati delle attività di audit svolta dal Revisore ai sensi del SOA 404; la pianificazione delle attività di revisione 2014 e la Relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale;
- le proposte di revisione della MSG "Sistema di controllo interno Eni sull'informativa finanziaria";

3) negli incontri periodici con le strutture del Chief Legal & Regulatory Affairs (CLRA), il Comitato ha approfondito i principali temi legali ed è stato aggiornato sugli sviluppi dei principali procedimenti legali in essere, in particolare sui possibili riflessi contabili ai fini degli adempimenti connessi alla predisposizione delle relazioni finanziarie annuale e semestrale. Ha esaminato, inoltre, le relazioni periodiche dell'Anti-Corruption Legal Support Unit sulle attività di supporto alle strutture di Eni e delle società controllate sui temi di competenza, con particolare riferimento alle attività di formazione svolte. Ha inoltre esaminato le proposte di revisione della MSG "Anti-Corruzione" e dei nuovi strumenti normativi allegati alla stessa, nonché ha svolto un approfondimento sui controlli anticorruzione nelle normative aziendali in materia M&A;

4) è stato informato periodicamente sullo stato di aggiornamento del Nuovo Sistema Normativo;

5) con riferimento alle "Operazioni con interessi degli Amministratori e Sindaci e Operazioni con Parti correlate" il Comitato ha espresso parere favorevole nel 2014 in merito alla proposta di non apportare modifiche alla versione della normativa aziendale in materia in quanto non ritenute necessarie. Ha inoltre esaminato alcune operazioni di minore rilevanza sulle quali ha espresso il proprio parere favorevole;

6) ha approfondito alcuni temi di controllo interno e gestione dei rischi, anche nell'ambito di incontri dedicati con alcuni esponenti del top management di Eni; in particolare, il Comitato:

- ha rilasciato il proprio parere favorevole al Consiglio di Amministrazione sull'aggiornamento dell'"Internal Audit Charter" che descrive i principi di funzionamento e svolgimento dell'attività dell'Internal Audit di Eni e i cui contenuti sono stati integrati nella nuova MSG "Internal Audit";
- ha incontrato in più occasioni la funzione di Risk Management Integrato, soffermandosi in particolare sull'andamento dei principali rischi Eni e sull'avanzamento delle relative azioni di trattamento;
- ha incontrato la Direzione Finanza per l'esame del report 2013 sulla gestione e controllo dei rischi finanziari e per l'illustrazione dei rischi e dei presidi di controllo relativi alle cd. "new financial regulations", nonché per l'illustrazione del processo assicurativo;
- ha incontrato la Direzione Procurement per informativa sullo stato di attuazione del sistema normativo di procurement e sugli esiti delle attività di monitoraggio;
- ha incontrato le strutture del Chief Midstream Officer per l'illustrazione complessiva dei rischi DIMID e dei corrispondenti presidi di controllo;
- ha incontrato la Direzione Information & Communication Technology Eni per aggiornamenti sulle iniziative ICT di rafforzamento del sistema di controllo interno;
- ha incontrato la Direzione Retail Market G&P;
- ha incontrato la Direzione Health, Safety, Environment & Quality per l'illustrazione del sistema di gestione e controllo dei rischi HSE, con particolare riferimento agli esiti del Riesame HSE Eni 2013;
- ha esaminato i report periodici sulle azioni disciplinari adottate a seguito di comportamenti illeciti dei dipendenti;
- è stato informato sullo stato di attuazione del Modello di Controllo Prezzi al Consumo;

7) in coerenza con le previsioni del Modello 231, ha incontrato – unitamente al Collegio Sindacale – i componenti dell'Organismo di Vigilanza di Eni SpA per esaminare le relazioni semestrali sull'attività svolta anche quale Garante del Codice Etico, approfondendo tematiche di comune interesse in relazione alle attività svolte nonché le proposte di revisione della MSG "Composizione Organismi di Vigilanza e svolgimento delle attività di competenza, a supporto delle società controllate da Eni".

Compensation Committee

> I compiti del Comitato

Il Comitato, istituito per la prima volta dal Consiglio di Amministrazione nel 1996, ha funzioni propositive e consultive nei confronti del Consiglio di Amministrazione sulle tematiche di remunerazione e in particolare:

- sottopone all'approvazione del Consiglio di Amministrazione la Relazione sulla Remunerazione e in particolare la Politica per la Remunerazione degli Amministratori e dei Dirigenti con responsabilità strategiche, per la sua presentazione all'Assemblea degli azionisti convocata per l'approvazione del bilancio di esercizio, nei termini previsti dalla legge;
- valuta periodicamente l'adeguatezza, la coerenza complessiva e la concreta applicazione della politica adottata, formulando al Consiglio proposte in materia;
- formula le proposte relative alla remunerazione del Presidente e dell'Amministratore Delegato, con riguardo alle varie forme di compenso e di trattamento economico;
- formula le proposte relative alla remunerazione dei componenti dei comitati di Amministratori costituiti dal Consiglio;
- propone, esaminate le indicazioni dell'Amministratore Delegato, i criteri generali per la remunerazione dei Dirigenti con responsabilità strategiche, i piani di incentivazione annuale e di lungo termine, anche a base azionaria, nonché la definizione degli obiettivi di performance e la consuntivazione dei risultati aziendali dei piani di performance connessi alla determinazione della remunerazione variabile degli Amministratori con deleghe e all'attuazione dei piani di incentivazione;
- monitora l'applicazione delle decisioni adottate dal Consiglio;
- riferisce almeno semestralmente al Consiglio sull'attività svolta.

Il Comitato esprime inoltre, nell'esercizio delle proprie funzioni, i pareri eventualmente richiesti dalla procedura in tema di operazioni con parti correlate nei termini previsti dalla medesima procedura⁸⁵.

Il Comitato svolge le proprie attività in attuazione di un programma annuale e, nell'ambito dello svolgimento delle proprie funzioni, ha la facoltà di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei propri compiti, nonché di avvalersi di consulenti esterni che non si trovino in situazioni tali da comprometterne l'indipendenza di giudizio, nei termini ed entro i limiti di budget stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato riferisce sulle modalità di esercizio delle proprie funzioni al Consiglio di Amministrazione, con cadenza semestrale, nonché all'Assemblea degli azionisti convocata per l'approvazione del bilancio di esercizio tramite il Presidente del Comitato o altro componente da questi designato, in adesione alle indicazioni del Codice di Autodisciplina.

> Le riunioni nel 2014

Nel corso del 2014, il Compensation Committee si è riunito complessivamente 12 volte (nella composizione precedente e successiva al rinnovo degli organi societari). In particolare, le prime 4 riunioni dell'anno sono state svolte nella precedente composizione, con una partecipazione media dei rispettivi componenti pari al 94% mentre le successive 8 riunioni si sono svolte nella nuova composizione, con una partecipazione media dei rispettivi componenti pari al 97%. La durata media delle riunioni è stata rispettivamente di 1 ore e 15 minuti, per le prime 4 riunioni, e di 3 ore e 28 minuti, per le restanti 8 riunioni.

> Le attività svolte

Le attività del Comitato nella prima parte dell'anno hanno riguardato:

- la valutazione periodica della Politica per la Remunerazione attuata nel 2013, anche ai fini della definizione delle proposte di Linee Guida di Politica per il 2014;
- la definizione della proposta di revisione del Piano IMLT;
- la consuntivazione dei risultati aziendali 2013 e la definizione degli obiettivi di performance 2014, ai fini dei piani di incentivazione variabile;
- la definizione delle proposte riguardanti l'attuazione del Piano di Incentivazione Monetaria Differita per l'Amministratore Delegato e Direttore Generale e per le altre risorse manageriali;
- l'esame della Relazione sulla Remunerazione Eni 2014;
- la ricognizione dei compensi di fine mandato per gli amministratori con deleghe uscenti.

(85) Per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo della presente Relazione specificamente dedicato all'argomento.

A seguito del rinnovo del Consiglio, il Comitato ha sottoposto al Consiglio del 28 maggio 2014 la proposta di aggiornamento del proprio regolamento e le proposte sulla remunerazione degli Amministratori con deleghe per il mandato 2014-2017, alla luce dei principi e dei criteri previsti dalla Politica sulla Remunerazione Eni 2014, delle deliberazioni assembleari in tema di riduzione dei compensi degli amministratori con deleghe ai sensi della Legge n. 98/2013, nonché dei riferimenti di mercato, a livello nazionale e internazionale, per posizioni analoghe di livello equivalente.

Nella seconda parte dell'anno sono stati analizzati i risultati del voto sulla Relazione sulla Remunerazione nella stagione assembleare 2014, in un confronto fra Eni, le principali società quotate italiane e le società facenti parte del peer group di riferimento, nonché le prassi aziendali sulla gestione dei rapporti con azionisti e investitori, con particolare attenzione alle politiche di comunicazione sui temi di compensation ed è stata finalizzata la proposta di attuazione ("attribuzione 2014") del Piano di Incentivazione Monetaria di Lungo Termine per l'Amministratore Delegato e Direttore Generale e per le risorse manageriali critiche.

Il Comitato ha inoltre esaminato le proposte di recepimento in Eni delle nuove raccomandazioni in tema di remunerazione previste dal Codice di Autodisciplina, nell'edizione approvata nel luglio 2014, proponendone al Consiglio l'integrale adesione (avvenuta con delibera del Consiglio di Amministrazione a dicembre 2014), e ha svolto approfondite analisi sul sistema degli obiettivi collegati ai piani di incentivazione Eni, condividendo in particolare i criteri per l'individuazione degli indicatori di performance annuali e di lungo termine (per quanto riguarda il Piano di Incentivazione Monetaria Differita) ai fini delle proposte di Politica sulla Remunerazione 2015. Il Comitato ha infine esaminato il quadro normativo di riferimento, nonché le prassi aziendali e di mercato in tema di "clawback", ai fini della definizione delle proposte di linee guida di Politica sulla Remunerazione 2015.

Per il 2015 il Comitato in carica ha programmato lo svolgimento di 8 riunioni, 4 delle quali già svolte alla data di approvazione della presente Relazione, e dedicate in particolare: i) alla valutazione periodica delle politiche retributive attuate nel 2014 ai fini della definizione delle proposte di politica per il 2015; ii) alla consuntivazione dei risultati e alla definizione degli obiettivi di performance collegati all'attuazione dei piani di incentivazione variabile di breve e di lungo termine; iii) alla revisione del principio generale di "clawback" e alla definizione dei relativi criteri applicativi; iv) alla finalizzazione delle proposte relative all'attuazione del Piano di Incentivazione variabile annuale e del Piano di Incentivazione Monetaria Differita (attribuzione 2015) per l'Amministratore Delegato e Direttore Generale e per le altre risorse manageriali coinvolte; v) all'esame della Relazione sulla Remunerazione 2015 ai fini della sua sottoposizione all'approvazione del Consiglio di Amministrazione. Nel secondo semestre saranno esaminati, in coerenza con il ciclo di attività annuale definito, i risultati della stagione assembleare 2015 e sarà data attuazione al Piano di Incentivazione Monetaria di Lungo Termine in favore dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale e delle risorse manageriali critiche.

Maggiori informazioni sul ruolo e sulle attività del Compensation Committee sono rese nell'ambito della Relazione sulla Remunerazione, di cui all'art. 123-ter del Testo Unico della Finanza.

Comitato per le nomine

Il Comitato per le nomine è stato istituito per la prima volta il 28 luglio 2011. I componenti del Comitato sono stati nominati, da ultimo, dal Consiglio di Amministrazione del 9 maggio 2014.

Il Regolamento del Comitato, approvato da ultimo con delibera del Consiglio di Amministrazione del 30 luglio 2014, prevede che il Segretario del Comitato sia nominato dal Comitato stesso, su proposta del Presidente del Comitato, tra una rosa di dirigenti dell'area della Direzione del Personale proposti dall'Amministratore Delegato.

In linea con le raccomandazioni del Codice di Autodisciplina, il Regolamento prevede che il Comitato per le nomine:

- assista il Consiglio nella predisposizione degli eventuali criteri per la designazione dei dirigenti e dei componenti degli organi e organismi della Società e delle società controllate, proposti dall'Amministratore Delegato e/o dalla Presidente del Consiglio di Amministrazione, la cui nomina sia di competenza del Consiglio, nonché dei componenti degli altri organi e organismi delle società partecipate da Eni;

- formuli al Consiglio le valutazioni sulle designazioni dei dirigenti e dei componenti degli organi e organismi della Società e delle società controllate, proposti dall'Amministratore Delegato e/o dalla Presidente del Consiglio di Amministrazione, la cui nomina sia di competenza del Consiglio e sovrintende ai relativi piani di successione. Laddove possibile e opportuno, in relazione all'assetto azionario, propone al Consiglio il piano di successione dell'Amministratore Delegato;
- su proposta dell'Amministratore Delegato, esamini e valuti i criteri che sovrintendono ai piani di successione dei Dirigenti con responsabilità strategiche della Società;
- proponga al Consiglio i candidati alla carica di Amministratore qualora nel corso dell'esercizio vengano a mancare uno o più Amministratori (art. 2386, primo comma, codice civile), come raccomandato dal Codice di Autodisciplina per il caso di sostituzione degli Amministratori indipendenti, assicurando il rispetto delle prescrizioni sul numero minimo di Amministratori indipendenti e sulle quote riservate al genere meno rappresentato;
- indichi al Consiglio candidati alla carica di Amministratore da sottoporre all'Assemblea della società, considerando eventuali segnalazioni pervenute dagli azionisti, nel caso non sia possibile trarre dalle liste presentate dagli azionisti il numero di Amministratori previsto;
- sovrintenda all'autovalutazione annuale del Consiglio e dei suoi Comitati ai sensi del Codice di autodisciplina, provvedendo all'istruttoria per l'affidamento dell'incarico per l'autovalutazione a un consulente esterno; tenendo conto degli esiti dell'autovalutazione, formuli pareri al Consiglio in merito alla dimensione e alla composizione dello stesso e dei suoi Comitati, nonché in merito alle competenze e alle figure professionali la cui presenza all'interno del Consiglio o dei Comitati sia ritenuta opportuna, affinché il Consiglio possa esprimere il proprio orientamento agli azionisti prima della nomina del nuovo Consiglio;
- proponga al Consiglio la lista di candidati alla carica di Amministratore da presentare all'Assemblea qualora il Consiglio decida di avvalersi della facoltà prevista dall'art. 17.3 dello Statuto;
- proponga al Consiglio l'orientamento, ai sensi del Codice di Autodisciplina, sul numero massimo di incarichi di Amministratore o Sindaco che un Amministratore può ricoprire e provveda all'istruttoria connessa alle relative verifiche periodiche e valutazioni, da sottoporre al Consiglio;
- provveda all'istruttoria relativa alle verifiche periodiche dei requisiti di indipendenza e onorabilità degli Amministratori e sull'assenza di cause di incompatibilità o ineleggibilità in capo agli stessi;
- formuli un parere al Consiglio su eventuali attività svolte dagli Amministratori in concorrenza con quelle della Società;
- riferisca al Consiglio, almeno semestralmente, non oltre il termine per l'approvazione della relazione finanziaria annuale e semestrale, sull'attività svolta, nonché sull'adeguatezza del sistema di nomine, nella riunione consiliare indicata dalla Presidente del Consiglio di Amministrazione.

> Le riunioni 2014

Nel corso del 2014 il Comitato per le nomine si è riunito in totale 7 volte, con la partecipazione media: (i) del 100% dei suoi componenti, con riferimento alle 3 riunioni svoltesi fino alla scadenza del Consiglio precedentemente in carica (fino all'8 maggio 2014) e (ii) del 94% dei suoi componenti, con riferimento alle 4 riunioni tenutesi successivamente alla nomina del nuovo Consiglio. La durata media delle riunioni è stata rispettivamente di 53 minuti, per le prime 3 riunioni, e di 1 ora e 12 minuti, per le restanti 4 riunioni.

> Le attività svolte

In particolare, nel corso del 2014 il Comitato in carica fino all'8 maggio:

- ha effettuato l'istruttoria sul possesso dei requisiti di onorabilità e l'assenza di cause di incompatibilità e ineleggibilità degli Amministratori, sul rispetto dell'orientamento del Consiglio sul limite al cumulo degli incarichi degli Amministratori, nonché sul possesso dei requisiti di indipendenza da parte dei Consiglieri;
- ha espresso, ai sensi del Codice di Autodisciplina, il proprio parere sull'Orientamento del Consiglio di Amministrazione uscente agli azionisti in merito alla dimensione e alla composizione dell'organo amministrativo in vista del rinnovo del nuovo Consiglio;
- ha esaminato il tema delle designazioni dei componenti degli organi sociali delle società controllate aventi rilevanza strategica, formulando al Consiglio le relative valutazioni ai fini dell'esercizio dei diritti dell'azionista che il Consiglio si è riservato su tali società; in particolare ha esaminato la designazione di componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale di Saipem SpA; ha inoltre effettuato la valutazione sulle designazioni relative al Consiglio di Amministrazione di Eni International BV;
- ha esaminato, per la parte riguardante i criteri di designazione dei componenti dell'Organismo di Vigilanza, le modifiche al Modello 231 di Eni.

Il Comitato nominato il 9 maggio 2014:

- ha proposto al Consiglio il testo del proprio regolamento e nominato il nuovo Segretario del Comitato;
- ha esaminato e approvato le proposte di conferma del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari e del Responsabile dell'Internal Audit, nonché la proposta di nomina dei componenti interni ed esterni dell'Organismo di Vigilanza di Eni SpA, previa analisi della relativa composizione;
- ha esaminato e approvato la proposta di sostituzione di un componente interno dell'Organismo di Vigilanza di Eni SpA;
- ha esaminato la metodologia e il processo di pianificazione delle successioni, che rappresenta in Eni un'attività consolidata dal 2012, e ha condiviso le posizioni che rientrano nell'ambito delle competenze affidate al Comitato (posizioni la cui nomina è di competenza del Consiglio di Amministrazione di Eni); ha inoltre affrontato il tema del piano di successione dell'Amministratore Delegato, formulando le proprie valutazioni;
- ha espresso le proprie valutazioni sulle modalità di svolgimento dell'autovalutazione del Consiglio e dei suoi Comitati relativa all'esercizio 2014 e ha svolto l'istruttoria per la scelta del relativo consulente esterno, formulando al Consiglio la proposta per il conferimento dell'incarico;
- ha esaminato, per la parte di competenza, le proposte di modifica della Management System Guideline "Composizione degli Organismi di Vigilanza e svolgimento delle attività di competenza, a supporto delle società controllate di Eni".

Nell'esercizio in corso, alla data del 12 marzo 2015, si sono tenute 3 riunioni. Sono inoltre previste altre riunioni che dovranno essere confermate dopo l'Assemblea Eni.

Comitato Sostenibilità e Scenari

Il Consiglio di Amministrazione di Eni ha istituito il Comitato Sostenibilità e Scenari, nominandone i componenti e il Presidente, il 9 maggio 2014, in sostituzione dell'Oil-Gas Energy Committee⁸⁶. Il Regolamento del Comitato è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione il 30 luglio 2014.

Il Comitato svolge funzioni propositive e consultive nei confronti del Consiglio di Amministrazione in materia di scenari e sostenibilità, in particolare:

> I compiti

- esamina gli scenari per la predisposizione del piano strategico, esprimendo un parere al Consiglio di Amministrazione;
- esamina e valuta la politica di sostenibilità volta ad assicurare la creazione di valore nel tempo per gli azionisti e per tutti gli altri stakeholder nel rispetto dei principi di sviluppo sostenibile, nonché in merito agli indirizzi e obiettivi di sostenibilità e alla rendicontazione di sostenibilità sottoposti annualmente al Consiglio di Amministrazione;
- esamina l'attuazione della politica di sostenibilità nelle iniziative di business, sulla base delle indicazioni del Consiglio di Amministrazione;
- monitora il posizionamento della Società rispetto ai mercati finanziari sui temi di sostenibilità, con particolare riferimento alla partecipazione della Società ai principali indici di sostenibilità;
- monitora le iniziative internazionali in materia di sostenibilità nell'ambito dei processi di global governance e la partecipazione ad esse della Società, volta a consolidare la reputazione aziendale sul fronte internazionale;
- esamina e valuta le iniziative di sostenibilità, anche in relazione a singoli progetti, previste negli accordi con i Paesi produttori, sottoposte dall'Amministratore Delegato in vista della presentazione al Consiglio;
- esamina la strategia non profit dell'azienda e la sua attuazione, anche in relazione a singoli progetti, tramite il piano non profit sottoposto annualmente al Consiglio, nonché le iniziative non profit sottoposte al Consiglio;
- esprime, su richiesta del Consiglio, un parere su altre questioni in materia di sostenibilità.

Il Comitato riferisce al Consiglio di Amministrazione sull'attività svolta almeno semestralmente.

[86] L'Oil-Gas Energy Committee (OGEC) era stato costituito in seno al Consiglio di Amministrazione di Eni con il compito di monitorare l'andamento dei mercati energetici internazionali e con funzioni propositive e consultive nei confronti del Consiglio di Amministrazione in relazione agli scenari energetici sottostanti l'elaborazione dei piani strategici. Nel corso del 2014, fino all'8 maggio 2014, l'OGEC si è riunito 3 volte con una presenza media del 94% dei suoi componenti e una durata media delle riunioni di 1 ora e 55 minuti circa. Nel corso di tali riunioni, l'OGEC ha affrontato, tra l'altro, le seguenti tematiche: Shale Gas e Tight Oil americano, emissioni, prezzi gas, elettricità e carburanti in Italia e in Europa, risultati e strategie dell'industria.

> Le riunioni 2014

Dalla sua istituzione, il Comitato si è riunito 4 volte, sempre alla presenza di tutti i suoi componenti. Le riunioni hanno avuto una durata media di 2 ore e 20 minuti.

> Le attività svolte

Nel corso di tali riunioni il Comitato ha discusso del ruolo strategico della sostenibilità in Eni e del modello sviluppato ed adottato dalla società; ha esaminato i principi e le attività in materia HSE nonché gli obiettivi del LEAD Board Programme, iniziativa lanciata dal Global Compact delle Nazioni Unite cui Eni ha aderito; ha definito le priorità e le attività del Comitato; ha discusso lo scenario di lungo termine, il tema della politica di gas advocacy in Europa e la performance e gli indirizzi di sostenibilità.

Nell'esercizio in corso, alla data di approvazione della presente Relazione, si sono tenute 3 riunioni.

Direttori Generali

Ai sensi dell'art. 24.1 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione può nominare uno o più Direttori Generali⁸⁷ (Chief Operating Officer), definendone i relativi poteri, su proposta dell'Amministratore Delegato, d'intesa col Presidente, previo accertamento del possesso dei requisiti di onorabilità normativamente prescritti. Il Consiglio valuta periodicamente l'onorabilità dei Direttori Generali. Il difetto dei requisiti determina la decadenza dalla carica. I Direttori Generali devono altresì rispettare quanto stabilito dal Consiglio di Amministrazione in ordine al cumulo degli incarichi, con riferimento alla disciplina prevista per l'Amministratore Delegato⁸⁸.

Fino alla delibera del Consiglio di Amministrazione del 28 maggio 2014 (con decorrenza 1° luglio 2014) con cui il Consiglio di Amministrazione di Eni SpA ha definito la nuova organizzazione di Eni SpA che supera il modello divisionale, sono stati Direttori Generali responsabili delle Divisioni operative di Eni Claudio Descalzi (Direttore Generale della Divisione Exploration & Production, nominato il 30 luglio 2008) e Angelo Fanelli (Direttore Generale della Divisione Refining & Marketing, nominato il 6 aprile 2010).

Collegio Sindacale⁸⁹

Compiti

> La vigilanza di legge

Il Collegio Sindacale, ai sensi del Testo Unico della Finanza, vigila:

- sull'osservanza della legge e dello Statuto;
- sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Società per gli aspetti di competenza, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione;
- sulle modalità di concreta attuazione delle regole di governo societario previste dal Codice di Autodisciplina cui la Società aderisce;
- sull'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla Società alle società controllate per garantire il corretto adempimento degli obblighi informativi previsti dalla legge.

Inoltre, ai sensi dell'art. 19 del decreto legislativo n. 39/2010 (di seguito "D.Lgs. n. 39/2010"), il Collegio Sindacale svolge le funzioni a esso attribuite in qualità di "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile". In tale veste, il Collegio Sindacale vigila su:

> Il Controllo Interno, la revisione e l'informazione finanziaria

- il processo di informativa finanziaria;
- l'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna, se applicabile, e di gestione del rischio;
- la revisione legale dei conti annuali e dei conti consolidati;
- l'indipendenza del revisore legale o della Società di revisione legale, in particolare per quanto concerne la prestazione di servizi non di revisione all'ente sottoposto alla revisione legale dei conti.

[87] Per maggiori dettagli, si rinvia alla pagina del sito internet contenente anche l'organigramma aziendale: <http://www.eni.com/it/IT/azienda/organigramma/organigramma.shtml>.

[88] A eccezione delle previsioni sul divieto di "cross-directorship".

[89] Informazione resa ai sensi dell'art. 123-bis, secondo comma, lettera d) del Testo Unico della Finanza.

Le funzioni attribuite dal decreto al “Comitato per il controllo interno e la revisione contabile” sono coerenti e si pongono in una linea di sostanziale continuità rispetto ai compiti già affidati al Collegio Sindacale di Eni, soprattutto in considerazione delle sue attribuzioni quale Audit Committee ai sensi della normativa statunitense “Sarbanes-Oxley Act” (cui, di seguito, è dato maggior dettaglio).

> Il Collegio come Audit Committee

Come già previsto dal Testo Unico della Finanza e attualmente disciplinato dall’art. 13 del D.Lgs. n. 39/2010, il Collegio Sindacale formula la proposta motivata all’Assemblea relativamente al conferimento dell’incarico di revisione legale dei conti e alla determinazione del compenso da riconoscere al revisore.

L’esito dell’attività di vigilanza svolta è riportato nella Relazione all’Assemblea predisposta dal Collegio Sindacale ai sensi dell’art. 153 del Testo Unico della Finanza e allegato alla documentazione di bilancio.

In tale Relazione il Collegio riferisce altresì sull’attività di vigilanza svolta in ordine alla conformità delle procedure adottate da Eni ai principi indicati da Consob in materia di parti correlate⁹⁰, nonché sulla loro osservanza sulla base alle informative ricevute.

Il 22 marzo 2005 il Consiglio di Amministrazione, avvalendosi della facoltà concessa dalla Stock Exchange Commission (SEC) agli emittenti esteri quotati nei mercati regolamentati statunitensi, ha individuato nel Collegio Sindacale l’organo che dal 1° giugno 2005 svolge, nei limiti consentiti dalla normativa italiana, le funzioni attribuite all’Audit Committee di tali emittenti esteri dal Sarbanes-Oxley Act e dalla normativa SEC.

> La nomina quale Audit Committee

Ai sensi di tale normativa, inoltre, il Collegio Sindacale, in veste di Audit Committee ha approvato la procedura “Segnalazioni anche anonime ricevute da Eni spa e da società controllate in Italia e all’estero”⁹¹ (da ultimo, il 19 novembre 2014), che prevede l’istituzione di canali informativi idonei a garantire la ricezione, l’analisi e il trattamento di segnalazioni relative a problematiche di controllo interno, informativa finanziaria, responsabilità amministrativa della società, frodi o altre materie inoltrate da dipendenti, membri degli organi sociali o terzi, anche in forma confidenziale o anonima. Tale procedura, la cui conformità alle best practice è stata verificata da consulenti esterni indipendenti, fa parte degli strumenti normativi anti-corruzione di Eni previsti dalla Management System Guideline Anti-Corruzione, di cui costituisce uno degli allegati e risponde agli adempimenti previsti dal Sarbanes Oxley Act del 2002, dal Modello 231 e dalla MSG Anti-Corruzione stessa.

Al collegio sono, infine, attribuiti compiti specifici, fra l’altro, in materia di nomine e compensi. Tali compiti sono menzionati nella trattazione dei singoli argomenti dalla presente Relazione o di quella sulla Remunerazione.

> Gli altri compiti

Per ulteriori approfondimenti sul ruolo del Collegio Sindacale e sul coordinamento con gli altri organi e funzioni, si rinvia al capitolo “Sistema di controllo interno e gestione dei rischi” della presente Relazione.

Il 15 giugno 2005 il Collegio Sindacale ha approvato il regolamento sullo svolgimento delle funzioni a esso attribuite ai sensi della citata normativa statunitense⁹²; il testo del regolamento è disponibile sul sito internet di Eni⁹³.

> Il regolamento del Collegio

[90] L’attività di vigilanza demandata al Collegio Sindacale è disciplinata dall’art. 2391-bis del codice civile, dall’art. 4 comma 6 del Regolamento Consob Parti Correlate nonché dalla normativa interna in materia, cui è dedicato un paragrafo specifico nell’ambito del capitolo “Sistema di controllo interno e gestione dei rischi”.

[91] Per maggiori approfondimenti si rinvia al paragrafo della presente Relazione specificamente dedicato all’argomento.

[92] Il Regolamento è stato modificato il 30 marzo 2007 per tenere conto delle innovazioni introdotte dal D.Lgs. n. 303/2006 all’art. 159, comma 1, del Testo Unico della Finanza e dal Codice Eni, nonché per adeguare i riferimenti alle variazioni organizzative intervenute rispetto al 15 giugno 2005, quando venne approvato il precedente regolamento; in data 7 aprile 2010 per ridurre i termini di convocazione e ulteriormente modificato in data 28 maggio 2014 al fine di introdurre la figura del sostituto del Segretario.

[93] All’indirizzo: <http://www.eni.com/it/IT/governance/collegio-sindacale/collegio-sindacale.shtml>.

Composizione e nomina

- > Il numero

Secondo le previsioni del Testo Unico della Finanza, il Collegio Sindacale si compone di un numero di membri effettivi non inferiore a tre e di supplenti non inferiore a due. Lo Statuto della Società prevede che il Collegio sia costituito da cinque Sindaci effettivi e due supplenti nominati dall'Assemblea per tre esercizi, rieleggibili al termine del mandato.
- > Il voto di lista e i meccanismi di nomina

Analogamente a quanto previsto per il Consiglio di Amministrazione e conformemente alle disposizioni applicabili, lo Statuto prevede che i Sindaci siano nominati mediante voto di lista in cui i candidati sono elencati in numero progressivo; due Sindaci effettivi e un supplente sono scelti tra i candidati degli azionisti di minoranza. In base a quanto disposto nello Statuto, per la presentazione, il deposito e la pubblicazione delle liste, si applicano le procedure descritte con riferimento al Consiglio di Amministrazione⁹⁴, nonché le disposizioni emanate dalla Consob con proprio regolamento.

Le liste dei candidati si articolano in due sezioni: la prima riguarda i candidati alla carica di Sindaco effettivo, la seconda riguarda i candidati alla carica di Sindaco supplente. Almeno il primo dei candidati di ciascuna sezione deve essere iscritto nel registro dei revisori legali dei conti e avere esercitato l'attività di revisione legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni.
- > La composizione delle liste

Le liste sono corredate da: (i) le informazioni relative all'identità del socio o dei soci che presentano la lista, con indicazione della percentuale di partecipazione complessivamente detenuta; (ii) le dichiarazioni dei soci diversi da quelli che detengono una partecipazione di controllo o di maggioranza relativa, attestante l'assenza di rapporti di collegamento con questi ultimi; (iii) un curriculum personale e professionale; (iv) le dichiarazioni, rese da ciascun candidato, attestanti il possesso dei requisiti prescritti dalla normativa vigente; (v) la dichiarazione di accettazione della candidatura; (vi) l'elenco degli incarichi rivestiti in altre società.
- > I requisiti e le informazioni

La procedura di nomina avviene secondo le modalità già descritte con riferimento al Consiglio di Amministrazione, anche con riferimento ai criteri per l'individuazione del candidato da eleggere in caso di parità di voti ottenuti dalle liste e di ripartizione proporzionale dei posti (rispettivamente, art. 144-sexies, commi 9 e 10, Regolamento Emittenti Consob).
- > La procedura di nomina

La procedura del voto di lista si applica solo in caso di rinnovo dell'intero Collegio Sindacale.

In caso di sostituzione di un Sindaco tratto dalla lista che ha ottenuto la maggioranza dei voti, subentra il Sindaco supplente tratto dalla stessa lista; in caso di sostituzione di un Sindaco tratto dalle altre liste, subentra il Sindaco supplente tratto da tali liste.
- > La sostituzione

Anche con riferimento alla composizione e nomina del Collegio Sindacale, come nel caso del Consiglio di Amministrazione, l'Assemblea Straordinaria dell'8 maggio 2012 ha introdotto nello Statuto della Società le nuove disposizioni finalizzate ad assicurare l'equilibrata rappresentanza dei generi nella composizione degli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate, in sede di rinnovo e di sostituzione in corso di mandato, che trovano applicazione ai primi tre rinnovi successivi al 12 agosto 2012. Con particolare riferimento ai Sindaci, lo Statuto prevede in particolare che, se con il subentro dei supplenti non si rispetta la normativa sull'equilibrio tra i generi, si prevede che debba essere convocata al più presto l'Assemblea per le relative decisioni⁹⁵.
- > Le previsioni per il rispetto delle cd. quote rosa

Ai sensi dell'art. 28.2 dello Statuto, conformemente alle prescrizioni del Testo Unico della Finanza, l'Assemblea nomina Presidente del Collegio Sindacale uno dei candidati eletti tratti dalle liste diverse da quella che ha ottenuto la maggioranza dei voti.
- > Il Presidente del Collegio

Fino all'8 maggio 2014 sono stati componenti del Collegio Sindacale: Ugo Marinelli, Presidente; Francesco Bilotti (subentrato, il 5 settembre 2013, a Roberto Ferranti), Paolo Fumagalli, Renato Righetti e Giorgio Silva, Sindaci effettivi.
- > I componenti

[94] Cfr. paragrafo "Nomina" del capitolo "Consiglio di Amministrazione" della presente Relazione.

[95] Per maggiori dettagli si rinvia al capitolo "Equilibrio fra i generi nella composizione degli organi sociali e iniziative a garanzia della diversity".

L'8 maggio 2014 l'Assemblea ha nominato Sindaci, traendoli dalle due liste presentate a tal fine, per la durata di tre esercizi e comunque fino alla data dell'Assemblea che sarà convocata per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 2016: Matteo Caratozzolo (Presidente), Paola Camagni, Alberto Falini, Marco Lacchini e Marco Seracini, Sindaci effettivi; Stefania Bettoni e Mauro Lonardo, Sindaci supplenti.

Paola Camagni, Alberto Falini, Marco Seracini e Stefania Bettoni sono stati eletti dalla lista presentata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze⁹⁶, titolare, in via diretta, del 4,335% del capitale sociale. Ha partecipato al voto circa il 59,8% del capitale sociale; la lista è stata votata dalla maggioranza del capitale rappresentato in Assemblea (ossia dal 53,06% circa delle azioni rappresentate in Assemblea), pari al 31,94% circa dell'intero capitale sociale.

> I Sindaci eletti dalla maggioranza

Matteo Caratozzolo, Marco Lacchini e Mauro Lonardo sono stati eletti dalla lista presentata da un gruppo di investitori istituzionali italiani ed esteri⁹⁷, titolari, complessivamente, di circa lo 0,703% del capitale sociale. Ferma la partecipazione al voto da parte del 59,8% circa del capitale sociale, la lista è stata votata dalla minoranza del capitale rappresentato in Assemblea (ossia dal 42,4% circa delle azioni rappresentate in Assemblea), pari al 25,52% circa dell'intero capitale sociale.

> I Sindaci eletti dalla minoranza

L'Assemblea ha inoltre nominato Presidente del Collegio Sindacale Matteo Caratozzolo, Sindaco effettivo indicato al primo posto nella lista di minoranza che ha ottenuto il maggior numero di voti. Ha partecipato al voto circa il 29,96% del capitale sociale (costituito da azionisti diversi dal Ministero dell'economia e delle finanze e da Cassa Depositi e Prestiti SpA); ha votato a favore di tale nomina il 29,8% circa dell'intero capitale sociale, pari a circa il 99,05% delle azioni rappresentate in Assemblea.

L'Assemblea ha determinato altresì il compenso lordo annuo spettante al Presidente del Collegio Sindacale e a ciascun Sindaco effettivo nella misura, rispettivamente, di 80.000 euro e di 70.000 euro, oltre al rimborso delle spese necessarie per lo svolgimento della funzione di Sindaco.

> I compensi

Si forniscono di seguito alcune informazioni sulle caratteristiche personali e professionali dei Sindaci effettivi.

> Le informazioni personali e professionali



Matteo Caratozzolo

È Presidente del Collegio Sindacale di Eni da maggio 2014. Nato a Gioia Tauro (Reggio Calabria) nel 1939. È laureato in Economia e Commercio presso l'Università di Messina e in Giurisprudenza presso l'Università di Roma La Sapienza. È Dottore Commercialista e Revisore Legale. È stato docente titolare di Analisi di contabilità e bilancio presso la Scuola Centrale di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza (Corso Superiore). Attualmente è Accademico Corrispondente dell'Accademia Italiana di Economia Aziendale e membro dell'Associazione Italiana Internal Auditors e del Collegio dell'Ombudsman-Giurì Bancario. È Sindaco effettivo delle società Finanziaria Fontanella Borghese Srl, Europrogetti & Finanza SpA in Liq. e Acqua Santa di Roma Srl. È stato Presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti di Roma e membro del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti, Commissario IVASS di Fondiaria-SAI SpA, da settembre 2012 a marzo 2013, e Valutatore di varie aziende fra cui la RAI. È stato sindaco effettivo delle società quotate Gruppo Buffetti SpA e Aeroporto di Firenze e Presidente del Collegio Sindacale di CREDIOP e di Meridiana SpA. Dal 1994 al 2001, è stato Presidente della Commissione Nazionale per la statuizione dei principi contabili dei Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri. Dal 2002 al 2004, è stato Presidente del Comitato Tecnico-Scientifico dell'OIC divenendo Consulente dello stesso Organismo per la stesura dei principi

(96) La lista presentata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze era così composta: Marco Seracini, Alberto Falini e Paola Camagni, candidati alla carica di Sindaci Effettivi; Stefania Bettoni e Massimiliano Galli, candidati alla carica di Sindaci Supplenti.

(97) La lista presentata dagli investitori istituzionali era così composta: Matteo Caratozzolo e Marco Lacchini, candidati alla carica di Sindaci Effettivi; Mauro Lonardo e Piera Vitali, candidati alla carica di Sindaci Supplenti.

contabili nazionali n. 4 e n. 5. È stato, inoltre, Presidente della Commissione dei Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri che ha elaborato i principi di comportamento del Collegio Sindacale nelle società quotate, Presidente della Commissione nominata dal Ministro del Tesoro che ha elaborato i principi di revisione per gli enti pubblici non economici di cui al DPR n. 97/2003; dal 1983 al 1992, membro del Comitato Tecnico per il controllo dei bilanci dei partiti politici, presso la Presidenza della Camera dei Deputati. Nel periodo 1998-2001, è stato Professore a contratto di Economia Aziendale presso l'Università di Roma Tre. È autore di una serie di monografie e articoli su materie economico-giuridiche.



Paola Camagni

È Sindaco effettivo di Eni da maggio 2014. Nata a Milano nel 1970. È laureata in Economia e Commercio presso l'Università Luigi Bocconi di Milano e presso la medesima Università ha conseguito il master in Diritto Tributario Internazionale. È Dottore Commercialista, iscritta all'albo di Milano, e Revisore Legale. È Fondatrice e Managing Partner dello Studio Tributario "Camagni e Associati" di Milano, Sindaco effettivo di CNP Unicredit Vita SpA e di Oracle Italia Srl, Sindaco Unico (già Presidente del Collegio Sindacale) di Nepa Srl. È stata partner dello Studio Tributario e Societario associato al network Deloitte, dove ha prestato la sua attività dal 2000 al 2013; consulente fiscale presso lo Studio Tributario Deiore di Milano dal 1996 al 2000 e consulente fiscale presso lo Studio Legale e Tributario Ernst & Young dal 1994 al 1996. È Docente a contratto presso l'Università Luigi Bocconi di Milano per "Diritto tributario – reddito d'impresa"; membro della "Commissione per la corporate governance delle società quotate presso l'Ordine dei Dottori Commercialisti di Milano.



Alberto Falini

È Sindaco effettivo di Eni da maggio 2014. Nato a Teramo nel 1964. È laureato in Economia Aziendale presso l'Università Luigi Bocconi di Milano e presso la medesima Università ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Economia Aziendale. È Dottore Commercialista e Revisore Legale. Attualmente è Professore Associato di Economia e gestione delle imprese presso l'Università degli Studi di Brescia, titolare dei corsi di Economia e gestione delle imprese e di Gestione Finanziaria Aziendale. Tra i principali incarichi in essere si ricordano: Commissario Straordinario in alcune procedure di Amministrazione Straordinaria tra le quali Gruppo Coopcostruttori Scarl, Gruppo Milanostampa SpA e Liri Industriale SpA in Liq.; Presidente del Comitato di Sorveglianza della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza in AS e componente del Comitato di Sorveglianza della società Iar Sital SpA in AS e Silia SpA in AS; membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Canossiana, di La Centrale Merchant Corporate Srl e di due società spin-off dell'Università degli Studi di Brescia; Liquidatore di società minori; componente del Collegio Sindacale della Società Italiana per Azioni per il Traforo del Monte Bianco. È stato Professore a contratto di Economia Aziendale presso l'Università Cattaneo di Castellanza dal 1994 al 2002, Docente presso la Scuola Superiore dell'Economia e delle Finanze di Roma dal 2002 al 2003. È stato altresì: Commissario Straordinario delle procedure di Amministrazione Straordinaria delle società Calzificio Carabelli SpA, Enterprise Società Generale di Costruzione SpA e Gruppo Arquati; Liquidatore di alcune società di emanazione bancaria dal 2004 a oggi; Presidente del Collegio Sindacale di Siemens Hearing Instruments Srl dal 2009 al 2012; membro del Consiglio di Amministrazione dell'Università degli Studi di Brescia dal 2010 al 2012, della società Paolo Corazzi Fibre Srl dal 2012 al 2013.

**Marco Lacchini**

È Sindaco effettivo di Eni da maggio 2014. Nato a Lecce nel 1965. È Professore Ordinario di Economia Aziendale presso l'Università degli Studi di Cassino ed è Pro-Rettore Delegato presso lo stesso Ateneo. Insegna e ha insegnato presso l'Università Europea di Roma, l'Università di Roma Tre e l'Università "La Sapienza". È membro del Collegio di Direzione della Scuola Dottorale "Tullio Ascarelli" di Roma. È Presidente del Corso di Laurea Magistrale in Economia e Diritto d'Impresa; Accademico Ordinario dell'Accademia Italiana di Economia Aziendale e Socio Ordinario della Società Italiana di Storia della Ragioneria. È Dottore Commercialista e Revisore Legale. È specializzato nel campo delle operazioni di finanza straordinaria e delle correlative valutazioni di aziende e di rami d'azienda. Ha maturato ampia esperienza quale Liquidatore di Società sia nell'ambito di liquidazioni coatte che di liquidazioni volontarie; è stato consulente della Banca d'Italia, in qualità di membro di Comitati di Sorveglianza di liquidazioni coatte amministrative e amministrazioni straordinarie di aziende di credito in crisi; è stato consulente del Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica – Servizio per la Contrattazione Programmata. È ed è stato Presidente del Collegio Sindacale o Sindaco effettivo di numerose primarie società, anche quotate e operanti nel settore bancario e finanziario. Tra i principali incarichi in essere si ricordano: Presidente del Collegio Sindacale di AstrimSpA e Commissario Giudiziale di Biemme Adhesive Srl, Archivi e Soluzioni Srl in Liq., Ferroedile Fratelli Bertani Srl in Liq., Impresa Costruzioni Srl, Commissario liquidatore di S. Benedetto Scarl. È autore di numerose pubblicazioni in materia economica e finanziaria.

**Marco Seracini**

È Sindaco effettivo di Eni da maggio 2014. Nato a Firenze nel 1957. È laureato in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi di Firenze. È Dottore Commercialista e Revisore Legale. È stato Cultore della materia presso il Dipartimento di Scienze Aziendali dell'Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Economia e Commercio. È membro del Gruppo di Studio – Area Diritto Societario – del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili. Attualmente è Presidente del Consorzio di Garanzia Collettiva Fidi CO.FI.DI. Firenze, nonché Presidente del Collegio Sindacale di Pitti Immagine Srl, Associazione Polimoda, Associazione Scuola Scienze Aziendali, Associazione Scuola Superiore di Tecnologie Industriali, Fondazione Giovanni Paolo II e di Progetto Agata Smeralda. È altresì Sindaco effettivo della Camera di Commercio Industria, Artigianato Agricoltura di Firenze, di ADF – Aeroporto di Firenze SpA, Immobiliare Novoli SpA, Sandonato Srl, dell'Associazione Centro di Firenze per la Moda Italiana e della Fondazione Stensen. Svolge e ha svolto attività professionale, pubblicazioni e convegnistica principalmente nei settori mercati regolamentati, aziendale, societario, tributario, contrattuale, enti pubblici, non profit e volontariato.

Il curriculum personale e professionale dei Sindaci è altresì disponibile sul sito internet di Eni, nella sezione Governance.

Professionalità, onorabilità e indipendenza, cause di ineleggibilità, incompatibilità e decadenza

> I requisiti

Come ribadito dal Codice di Autodisciplina, i Sindaci agiscono con autonomia e indipendenza anche nei confronti degli azionisti che li hanno nominati. Ai sensi del Testo Unico della Finanza, i Sindaci devono possedere specifici requisiti di indipendenza, nonché i requisiti di professionalità e onorabilità stabiliti con regolamento del Ministro della Giustizia di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze⁹⁸.

Per quanto riguarda i requisiti di professionalità, l'art. 28 dello Statuto precisa, come richiede il citato regolamento ministeriale, che i requisiti possono maturarsi anche attraverso esperienze (di almeno un triennio) professionali o di insegnamento nelle materie del diritto commerciale, dell'economia aziendale e della finanza aziendale, ovvero anche attraverso l'esercizio (sempre per almeno un triennio) di funzioni dirigenziali nei settori ingegneristico e geologico.

> Le verifiche sui requisiti

I Sindaci in carica sono inoltre tutti iscritti nel registro dei revisori contabili. I Sindaci hanno effettuato per la prima volta, in occasione della nomina, le dichiarazioni relative al possesso dei requisiti di indipendenza, onorabilità e professionalità previsti dalle norme ad essi applicabili. Il Collegio Sindacale, dopo la nomina, ha verificato la sussistenza dei suddetti requisiti, anche con riferimento ai requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina con riferimento agli Amministratori⁹⁹. Il Consiglio di Amministrazione ha effettuato le verifiche a esso rimesse nella riunione del giorno 9 maggio 2014.

Successivamente, nella riunione del 19 gennaio 2015, il Collegio ha verificato il permanere dei citati requisiti di indipendenza, anche in base ai criteri previsti dal Codice di Autodisciplina con riferimento agli Amministratori, onorabilità e professionalità in capo a tutti i suoi componenti. Il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 17 febbraio 2015, ha effettuato le verifiche a esso rimesse.

> Il limite al numero di incarichi

Ai sensi della normativa vigente, infine, non possono assumere la carica di componente dell'organo di controllo di un emittente coloro i quali ricoprono la medesima carica in cinque emittenti. Salvo che ricoprano la carica di componente dell'organo di controllo in un solo emittente, essi possono rivestire altri incarichi di amministrazione e di controllo in società di capitali italiane entro i limiti fissati dalla Consob in materia, con proprio regolamento¹⁰⁰.

I Sindaci sono tenuti a comunicare gli incarichi assunti o cessati, con le modalità e i termini previsti dalla regolamentazione vigente, alla Consob, la quale pubblica le informazioni acquisite, rendendole disponibili nel proprio sito internet.

Riunioni e funzionamento

> Le informative al Collegio

Ai Sindaci è fornita, contemporaneamente agli Amministratori, la documentazione sugli argomenti all'ordine del giorno del Consiglio ed è resa, ai sensi dello Statuto, informativa dal Consiglio di Amministrazione e dall'Amministratore Delegato, con periodicità almeno trimestrale e comunque in occasione delle riunioni del Consiglio stesso, sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Società e dalle società controllate, nonché una completa informativa bimestrale sull'esecuzione delle operazioni con parti correlate di Eni e di quelle con interessi degli Amministratori e Sindaci in base a quanto previsto dalla procedura aziendale in materia di parti correlate¹⁰¹. Ai sensi della citata procedura, inoltre, i Sindaci danno notizia al Consiglio di Amministrazione e agli altri Sindaci di ogni interesse che per conto proprio o di terzi abbiano in una determinata operazione della Società.

[98] "Regolamento recante norme per la fissazione dei requisiti di professionalità e onorabilità dei membri del Collegio Sindacale delle società quotate da emanare in base all'art. 148 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58" di cui al D.Lgs. 30 marzo 2000, n. 162.

[99] I requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina per gli Amministratori sono descritti in dettaglio nei paragrafi della Relazione dedicati alle raccomandazioni del Codice stesso, alle scelte di governance delibera da Eni e ai requisiti degli Amministratori.

[100] Cfr. da ultimo la delibera Consob del 20 gennaio 2012.

[101] Per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo della Relazione specificamente dedicato all'argomento.

Il Collegio Sindacale può riunirsi anche per video o teleconferenza.

Il Collegio Sindacale in carica dall'8 maggio 2014 nel corso del 2014 si è riunito 16 volte¹⁰². La durata media delle riunioni è stata di 3 ore e 42 minuti. Nel 2014, ha partecipato alle riunioni del Collegio in media il 96% dei Sindaci e, alle riunioni consiliari, il 100% dei Sindaci. Inoltre, con riferimento ai Sindaci in carica, nel 2014 il Presidente del Collegio o un Sindaco da lui delegato, o – relativamente a taluni argomenti – l'intero Collegio Sindacale hanno partecipato a tutte le 14 riunioni del Comitato Controllo e Rischi; i Sindaci individualmente hanno, inoltre, partecipato alla maggior parte delle riunioni degli altri comitati del Consiglio di Amministrazione.

Nell'esercizio in corso, alla data del 12 marzo 2015, si sono tenute 8 riunioni. Entro la fine dell'esercizio sono previste altre 11 riunioni.

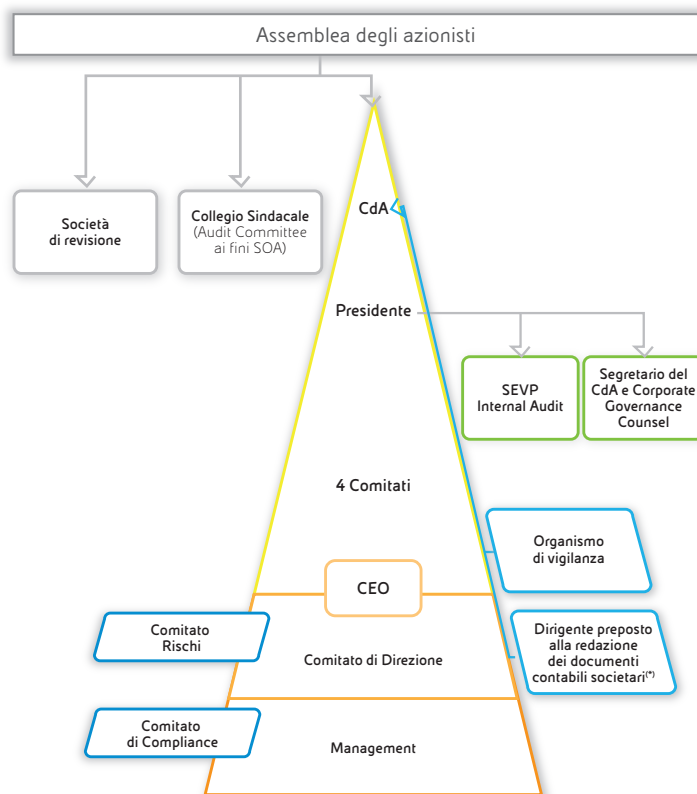
Con riferimento alle attività di Board Induction, la Presidente del Consiglio di Amministrazione ha curato l'estensione ai Sindaci dell'invito alle iniziative formative dedicate al Consiglio, cui il Collegio ha sempre aderito. Per maggiori informazioni sulla Board Induction, si rinvia al paragrafo "Formazione del Consiglio di Amministrazione".

Nelle tabelle allegate alla presente Relazione sono riportati i dati relativi alla partecipazione di ciascun Sindaco alle riunioni del Collegio Sindacale e del Consiglio di Amministrazione.

> Riunioni nel 2014

> Board Induction

Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi¹⁰³



(*) Anche CFRO.

[102] Il Collegio Sindacale in carica sino all'8 maggio 2014, nel corso del 2014 si è riunito 11 volte. La durata media delle riunioni è stata di 4 ore e 45 minuti. Ha partecipato alle riunioni del Collegio Sindacale in media il 98% dei Sindaci e alle riunioni consiliari il 100% dei Sindaci.

[103] Il presente capitolo è approvato dal Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Controllo e Rischi; il paragrafo "Principali caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria [Management System Guideline Sistema di controllo interno Eni sull'informativa finanziaria]", unitamente al paragrafo "Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari", è inoltre soggetto al giudizio della Società di revisione ai sensi dell'art. 123-bis, comma 4, del Testo Unico della Finanza.

> Executive Summary 2014

Executive Summary 2014

Con l'insediamento dei nuovi organi nel 2014, il Consiglio ha ridisegnato l'assetto organizzativo della Società, stabilendo fra l'altro, in linea con le più recenti best practice, che il Direttore Internal Audit dipenda gerarchicamente dal Consiglio stesso e, per esso, dalla Presidente, fatta salva la dipendenza funzionale dello stesso dal Comitato Controllo e Rischi e dall'Amministratore Delegato, quale amministratore incaricato di sovrintendere al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi. La Presidente ha assunto quindi un ruolo determinante in termini di controllo interno, in particolare, con il maggior coinvolgimento nelle attività della funzione internal audit, di cui ha il compito di approvare la normativa di processo. Nel definire i propri poteri, il Consiglio ha aumentato la frequenza del reporting sui rischi, chiedendo di ricevere un'informativa con cadenza trimestrale, ferma la valutazione semestrale del sistema di controllo interno e gestione dei rischi di Eni. Inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha attribuito al suo Segretario anche il ruolo di Corporate Governance Counsel, che, dipendendo gerarchicamente dalla Presidente, svolge un ruolo di assistenza e consulenza, indipendente dal management, nei confronti del Consiglio e dei Consiglieri e presenta al Consiglio una relazione annuale sul funzionamento della governance di Eni. Il Consiglio ha nominato i componenti dell'Organismo di Vigilanza della Società, aumentando a tre il numero dei componenti esterni. Il Consiglio ha poi aderito alle ultime raccomandazioni del Codice di Autodisciplina emesse a luglio 2014 ed è stato avviato un processo di adeguamento del sistema normativo interno, con interventi di aggiornamento e ulteriore miglioramento, in particolare, delle normative di compliance aziendale, anche tenendo conto del CoSO Framework 2013; gli strumenti normativi anti-corruzione sono sempre sottoposti al preventivo esame del Comitato Controllo e Rischi ed è stata ulteriormente estesa la formazione delle Persone Eni sulla compliance aziendale. Fra le testimonianze a riprova dell'impegno di Eni in termini di controlli, nel 2014 la Società è stata confermata come campione mondiale di trasparenza e completezza informativa per il sito web aziendale ed è risultata prima nella ricerca "Transparency in corporate reporting" condotta da Transparency International.

* * *

> Gli Obiettivi

Eni è consapevole che un efficace Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi (di seguito anche "SCIGR") contribuisce a una conduzione dell'impresa sana e coerente con gli obiettivi aziendali definiti dal Consiglio, favorendo decisioni consapevoli e concorrendo alla salvaguardia del patrimonio, all'efficienza ed efficacia dei processi, all'affidabilità dell'informativa finanziaria, al rispetto delle norme, dello statuto sociale e delle procedure interne. L'ambito dello SCIGR, sia in termini di disegno sia di valutazione, comprende sia Eni SpA sia il Gruppo Eni e, per alcuni aspetti specifici, le principali società controllate di Eni.

> Gli Strumenti

Per promuovere e mantenere un adeguato SCIGR, Eni utilizza strumenti organizzativi, informativi e normativi, che permettano di identificare, misurare, gestire e monitorare i principali rischi di Eni.

> Le Linee di Indirizzo del Consiglio

Questo sistema è integrato nell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e, più in generale, di governo societario e si fonda sulle raccomandazioni del Codice di Autodisciplina cui Eni aderisce, prendendo a riferimento i modelli e le best practice nazionali e internazionali, volti a consolidarne l'efficacia e l'efficienza complessiva, tenendo conto del carattere internazionale della Società.

> L'attuazione delle Linee di Indirizzo: la normativa Eni sul controllo e i rischi

Per dare attuazione alle raccomandazioni del Codice, il Consiglio di Eni, su proposta del Comitato Controllo e Rischi, il 14 marzo 2013 ha definito le "Linee di indirizzo sul Sistema di Controllo Interno e Gestione Rischi"¹⁰⁴, che costituiscono l'architettura del SCIGR, anche in termini di flussi informativi e modalità di attuazione, inderogabili per Eni SpA e per tutte le sue società controllate.

Le Linee di Indirizzo disciplinano i principali ruoli e responsabilità aziendali in materia di SCIGR, prevedendo le modalità di interazione fra i vari attori coinvolti, affinché ne sia massimizzata l'efficacia e l'efficienza, e riducendo eventuali duplicazioni di attività¹⁰⁵.

[104] Le linee di indirizzo sul SCIGR hanno assorbito le precedenti linee di indirizzo in materia di rischi che il Consiglio, previo parere del Comitato Controllo e Rischi, aveva approvato il 13 dicembre 2012.

[105] Art. 7.P.3 del Codice di Autodisciplina.

Il Consiglio ha affidato l'attuazione delle Linee di Indirizzo all'Amministratore Delegato, che, l'11 aprile 2013, ha emanato a tal fine uno strumento normativo dedicato al SCIGR.

Questa norma, affiancandosi a quella in materia di Risk Management Integrato¹⁰⁶ del 18 dicembre 2012, ha permesso di rappresentare, sviluppare e attuare in un modello integrato i diversi elementi, già esistenti, del SCIGR di Eni, da un lato, fornendo a tutto il management di Eni un quadro di riferimento per attuare tale sistema e, dall'altro, assicurando al Consiglio con cadenza semestrale¹⁰⁷ una rappresentazione organica dei diversi elementi del sistema su cui basare le proprie decisioni.

Il 30 luglio 2014, in coerenza con il processo di Risk Management Integrato – che ha coinvolto anche 35 società controllate – l'Amministratore Delegato ha presentato al Consiglio di Amministrazione gli esiti del terzo ciclo di Risk Assessment e la sintesi degli indicatori di monitoraggio dei principali rischi ("top risk") di Eni.

> Il Risk Management Integrato e i Risk Assessment

Il 29 ottobre 2014, l'Amministratore Delegato ha rappresentato al Consiglio di Amministrazione il Reporting di Monitoraggio dei top risk di Eni e, l'11 dicembre 2014, le risultanze dell'Interim Top Risk Assessment. Quest'ultimo ha riguardato l'aggiornamento e l'approfondimento della valutazione e trattamento dei top risk emersi dal Risk Assessment annuale 2014 e l'identificazione di nuovi rischi rilevanti.

Nella redazione del Piano Strategico 2015-2018 è stata inserita un'analisi dei principali fattori di rischio e incertezze – con riferimento al quadriennio e, in particolare, al Budget 2015 – coerente con l'informativa sui principali rischi Eni sottoposta al Consiglio l'11 dicembre 2014.

> L'analisi dei rischi nel Piano Strategico

Nella riunione del 17 marzo 2014, il Consiglio di Amministrazione, preso atto della Relazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili e della Relazione del Comitato Controllo e Rischi e visto il parere del Comitato ha valutato positivamente: (i) l'adeguatezza del SCIGR, rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia; (ii) l'adeguatezza dei poteri e mezzi a disposizione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, nonché il rispetto delle procedure amministrative e contabili dallo stesso predisposte.

> Le valutazioni sul Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi

Nella riunione del 30 luglio 2014 il Consiglio di Amministrazione – preso atto della Relazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili e della Relazione del Comitato Controllo e Rischi e considerata la relazione sui rischi e visto il parere di detto Comitato – ha valutato positivamente: (i) l'adeguatezza del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi rispetto alle caratteristiche di Eni e al profilo di rischio assunto e compatibile con gli obiettivi aziendali, nonché la sua efficacia; (ii) l'adeguatezza dei poteri e mezzi a disposizione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, nonché il rispetto delle procedure amministrative e contabili dallo stesso predisposte.

Nella riunione del 12 marzo 2015 il Consiglio di Amministrazione, viste la Relazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili, le Relazioni del Comitato Controllo e Rischi e la Relazione sull'assetto amministrativo e contabile e sentito il parere del Comitato, ha valutato positivamente: (i) l'adeguatezza del Sistema di controllo interno e gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia; (ii) l'adeguatezza dei poteri e mezzi a disposizione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, nonché il rispetto delle procedure amministrative e contabili dallo stesso predisposte.

Di seguito si fornisce una descrizione di dettaglio dei ruoli e delle responsabilità degli attori del SCIGR di Eni.

[106] Al fine di supportare i processi decisionali aziendali, i risultati delle attività periodiche di risk assessment e di monitoraggio sono presentati dalla Funzione di Risk Management Integrato al Comitato Rischi, comitato composto dal top management di Eni, presieduto dall'Amministratore Delegato. Quest'ultimo li sottopone all'esame del Consiglio di Amministrazione, quale contributo per la valutazione, con cadenza semestrale, dell'adeguatezza ed efficacia del SCIGR, rispetto alle caratteristiche di Eni e al profilo di rischio assunto e compatibile con gli obiettivi aziendali. Per maggiori approfondimenti, si rinvia al paragrafo "Management System Guideline Risk Management Integrato" della presente Relazione.

[107] Con delibera del 9 maggio 2014, il Consiglio di Amministrazione ha inoltre stabilito di aumentare la frequenza dell'informativa sui rischi da semestrale a trimestrale.

Attori e compiti

Consiglio di Amministrazione

> Il Consiglio e gli altri attori del Sistema

Il Consiglio di Amministrazione di Eni SpA, esamina le proposte e previo parere del Comitato Controllo e Rischi, definisce le linee di indirizzo del SCIGR, in modo che i principali rischi afferenti alla Società e alle sue controllate risultino correttamente identificati, nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, determinando, inoltre, il grado di compatibilità di tali rischi con una gestione dell'impresa coerente con gli obiettivi strategici individuati. In particolare, il Consiglio fissa i limiti di rischio finanziario della Società.

> Le principali attività del Consiglio

A tal fine, il Consiglio:

- ha individuato al suo interno un **Comitato Controllo e Rischi**, con il compito di supportarlo nelle proprie valutazioni e decisioni in materia, nonché in relazione all'approvazione delle relazioni finanziarie periodiche;
- ha attribuito all'**Amministratore Delegato**, anche quale Amministratore incaricato del SCIGR, il compito di dare esecuzione alle linee di indirizzo e di sovrintendere al SCIGR;
- su proposta della Presidente d'intesa con l'Amministratore Delegato, previo parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi e sentito il Collegio Sindacale: (i) ha nominato il **Direttore Internal Audit**, sentito anche il parere del Comitato per le nomine; (ii) assicura che lo stesso sia dotato di risorse adeguate all'espletamento delle proprie responsabilità e (iii) ne definisce la struttura di remunerazione coerentemente con le politiche aziendali.

> Il ruolo della Presidente

Nell'ambito del Consiglio, la **Presidente**, ferme le altre attribuzioni di legge, di statuto e derivanti dal sistema di governance della Società, ha un ruolo rilevante in relazione:

- alle proposte di nomina e revoca dei principali organi e organismi della Società (Direttori Generali, Organismo di Vigilanza, Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e Direttore Internal Audit). In particolare, gestisce il rapporto gerarchico tra il Consiglio di Amministrazione e il Direttore Internal Audit¹⁰⁸, sottopone al Consiglio¹⁰⁹, d'intesa con l'Amministratore Delegato, le proposte di nomina, revoca e struttura di remunerazione del Responsabile Internal Audit e assicura l'adeguatezza delle risorse a questi assegnate per l'espletamento delle proprie responsabilità;

> La Presidente e l'Internal Audit

- alle principali norme che disciplinano le attività di Internal Audit (i) proponendone le linee di indirizzo al Consiglio di Amministrazione, d'intesa con l'Amministratore Delegato e sentito il Comitato Controllo e Rischi e (ii) approvando la normativa interna ("Management System Guideline") relativa alle attività di Internal Audit, sentito l'Amministratore Delegato e il Comitato Controllo e Rischi;
- ai flussi informativi sulle attività della Direzione Internal Audit, ricevendo – contestualmente all'Amministratore Delegato di Eni SpA, al Comitato Controllo e Rischi di Eni SpA e al Collegio Sindacale di Eni SpA – le risultanze di ciascun intervento di audit, le relazioni periodiche contenenti adeguate informazioni sull'attività della Direzione, sulle modalità con cui è condotta la gestione dei rischi, nonché sul rispetto dei piani definiti per il loro contenimento, oltre a specifiche relazioni, predisposte in caso di eventi di particolare rilevanza. La Presidente è, inoltre, informata, contestualmente al Presidente del Comitato Controllo e Rischi di Eni SpA e al Presidente del Collegio Sindacale di Eni SpA, qualora l'Amministratore Delegato di Eni SpA richieda alla Direzione Internal Audit di Eni SpA lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative e sul rispetto delle regole e procedure interne nell'esecuzione di operazioni aziendali;

[108] Fatta salva la dipendenza funzionale dello stesso Direttore dal Comitato Controllo e Rischi e dall'Amministratore Delegato, quale amministratore incaricato di sovrintendere al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

[109] Sulle proposte al Consiglio rilascia parere (favorevole) il Comitato Controllo e Rischi; il Consiglio delibera sentito il Collegio Sindacale. Con riferimento alla proposta di nomina e revoca si esprime anche il Comitato per le nomine.

- all'attivazione di interventi di audit non previsti nel Piano, che può chiedere al Direttore Internal Audit, dandone contestuale comunicazione all'Amministratore Delegato, al Presidente del Comitato Controllo e Rischi e al Presidente del Collegio Sindacale;
- alle attività dell'Organismo di Vigilanza¹¹⁰ di Eni SpA: il Modello 231 prevede infatti che l'Organismo di Vigilanza sottoponga alla Presidente, oltre che all'Amministratore Delegato, al Comitato Controllo e Rischi e al Collegio Sindacale, un rapporto semestrale. Il Modello 231 di Eni prevede, inoltre, che l'Organismo di Vigilanza riferisca sull'attuazione del Modello e comunichi l'esito delle attività svolte all'Amministratore Delegato, che ne informa il Consiglio; la Presidente inoltre riceve dall'Organismo di Vigilanza, unitamente all'Amministratore Delegato, al Comitato Controllo e Rischi e al Collegio Sindacale, un'informativa immediata ove risultino accertati fatti di particolare materialità o significatività;
- alle attività del Garante del Codice Etico di Eni SpA: il Codice Etico prevede che il Garante, le cui funzioni sono assegnate all'Organismo di Vigilanza, presenti alla Presidente, oltre che all'Amministratore Delegato (che ne riferiscono al Consiglio) al Comitato Controllo e Rischi e al Collegio Sindacale, una relazione semestrale sull'attuazione e l'eventuale necessità di aggiornamento del Codice;
- all'intervento dei dirigenti e delle funzioni aziendali in Consiglio: la Presidente anche su richiesta di uno o più amministratori può chiedere all'Amministratore Delegato che i dirigenti di Eni SpA e quelli delle società del Gruppo, responsabili delle funzioni aziendali competenti secondo la materia, intervengano alle riunioni consiliari per fornire gli opportuni approfondimenti sugli argomenti posti all'ordine del giorno.

Per svolgere le proprie attività di gestione e supervisione strategica, il Consiglio, previo parere del Comitato Controllo e Rischi:

➤ Le decisioni e le valutazioni del Consiglio

- esamina i principali rischi aziendali, identificati tenendo conto delle caratteristiche delle attività svolte dalla Società e dalle sue controllate, sottoposti trimestralmente dall'Amministratore Delegato;
- valuta con cadenza semestrale, salvo eventi imprevisti che possono richiedere approfondimenti straordinari, l'adeguatezza del SCIGR rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto e compatibile con gli obiettivi aziendali, nonché la sua efficacia;
- vigila affinché il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari disponga di adeguati poteri e mezzi per l'esercizio dei compiti a lui attribuiti, nonché sul rispetto effettivo delle procedure amministrative e contabili;
- approva almeno annualmente, e da ultimo nella riunione del 20 gennaio 2015, il piano di lavoro ("Piano di Audit") predisposto dal Direttore Internal Audit, sentiti la Presidente del Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato e il Collegio Sindacale, anche in quanto "Audit Committee" ai fini della legislazione statunitense; approva, inoltre, e da ultimo nella riunione del 20 gennaio 2015, il budget Internal Audit, su proposta formulata dalla Presidente del Consiglio di Amministrazione, d'intesa con l'Amministratore Delegato, sentito il Collegio Sindacale¹¹¹;
- valuta, sentito il Collegio Sindacale, i risultati esposti dal revisore legale nell'eventuale lettera di suggerimenti e nella relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale. Il Consiglio, nella riunione del 29 ottobre 2014, ha condiviso i risultati esposti dal revisore nella lettera di suggerimenti e nella relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale, sentito il parere del Comitato Controllo e Rischi e sentito il Collegio Sindacale.

[110] Anche quale Garante del Codice Etico.

[111] In presenza di situazioni eccezionali e urgenti che richiedano la disponibilità di risorse eccedenti il budget, il Direttore Internal Audit informa la Presidente del Consiglio di Amministrazione che propone al Consiglio l'approvazione dell'"extra-budget", d'intesa con l'Amministratore Delegato, con parere favorevole del Comitato controllo e rischi e sentito il Collegio Sindacale.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale, oltre alle funzioni di vigilanza e controllo previste dall'art. 149 del Testo Unico della Finanza¹¹², vigila sul processo di informativa finanziaria e sull'efficacia dei sistemi di controllo interno e di gestione del rischio, in coerenza con quanto previsto dal Codice di Autodisciplina, anche nella veste di "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile" ai sensi del decreto legislativo n. 39/2010 e di "Audit Committee" ai fini della normativa statunitense.

A tal fine, in particolare, il Collegio:

- > Le principali attività del Collegio Sindacale
 - valuta le proposte delle Società di revisione per l'affidamento dell'incarico di revisione legale dei conti e formula all'Assemblea la proposta motivata in merito alla nomina, o revoca, della Società di revisione;
- > Il Collegio Sindacale e la Società di revisione
 - svolge le attività di supervisione sull'operato della Società di revisione incaricata della revisione legale dei conti e della fornitura di servizi di consulenza, di altre revisioni o attestazioni;
 - formula raccomandazioni al Consiglio di Amministrazione in merito alla risoluzione delle controversie tra il management e la Società di revisione concernenti l'informativa finanziaria;
 - approva le procedure per la preventiva autorizzazione dei servizi non-audit ammissibili, analiticamente individuati, ed esamina l'informativa sull'esecuzione dei servizi autorizzati;
 - valuta le richieste di avvalersi della società incaricata della revisione legale dei conti per servizi non-audit ammissibili ed esprime al Consiglio di Amministrazione il proprio parere in merito;
 - esamina le comunicazioni periodiche della Società di revisione relative: (a) ai criteri e alle prassi contabili critici da utilizzare; (b) ai trattamenti contabili alternativi previsti dai principi contabili generalmente accettati analizzati con il management, le conseguenze dell'utilizzo di questi trattamenti alternativi e delle relative informazioni, nonché i trattamenti considerati preferibili dal revisore; (c) a ogni altra rilevante comunicazione scritta intrattenuta dal revisore con il management;
- > Il Collegio Sindacale e le segnalazioni dell'Amministratore Delegato e del CFRO
 - esamina le segnalazioni dell'Amministratore Delegato e del Chief Financial and Risk Management Officer (CFRO) relative (i) a ogni significativo punto di debolezza nella progettazione o nell'esecuzione dei controlli interni che sia ragionevolmente in grado di incidere negativamente sulla capacità di registrare, elaborare, riassumere e divulgare informazioni finanziarie e le carenze rilevanti nei controlli interni, (ii) a qualsiasi frode che abbia coinvolto il personale dirigente o le posizioni rilevanti nell'ambito del sistema di controllo interno;
- > Il Collegio Sindacale e le segnalazioni ricevute da Eni
 - approva le procedure¹¹³ concernenti: (a) la ricezione, l'archiviazione e il trattamento delle segnalazioni ricevute dalla Società riguardanti tematiche contabili, di sistema di controllo interno contabile o di revisione legale dei conti; (b) l'invio confidenziale o anonimo da parte di chiunque, inclusi i dipendenti della Società, di segnalazioni riguardanti tematiche contabili o di revisione discutibili.
- > Il coordinamento con gli altri organi e funzioni di controllo

Nell'espletamento delle proprie funzioni il Collegio si avvale delle strutture della Società, in particolare dell'Internal Audit e della funzione Amministrazione e Bilancio.

Il Collegio Sindacale è destinatario dei flussi informativi necessari per l'esercizio dei propri compiti. Sono indicate, nei paragrafi dedicati alla Direzione Internal Audit e al Comitato Controllo e Rischi, le modalità di coordinamento con il Collegio Sindacale.

[112] L'Art. 149 del Testo Unico della Finanza prevede che "Il collegio sindacale vigila: a) sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo; b) sul rispetto dei principi di corretta amministrazione; c) sull'adeguatezza della struttura organizzativa della società per gli aspetti di competenza, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo-contabile nonché sull'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione; c-bis) sulle modalità di concreta attuazione delle regole di governo societario previste da codici di comportamento redatti da società di gestione di mercati regolamentati o da associazioni di categoria, cui la società, mediante informativa al pubblico, dichiara di attenersi; d) sull'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla società alle società controllate ai sensi dell'articolo 114, comma 2. I membri del collegio sindacale assistono alle assemblee e alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del comitato esecutivo. I sindaci, che non assistono senza giustificato motivo alle assemblee o, durante un esercizio sociale, a due adunanze del Consiglio d'Amministrazione o del comitato esecutivo, decadono dall'ufficio." 3. Il collegio sindacale comunica senza indugio alla Consob le irregolarità riscontrate nell'attività di vigilanza e trasmette i relativi verbali delle riunioni e degli accertamenti svolti e ogni altra utile documentazione.

[113] Per maggiori approfondimenti si rinvia al paragrafo "Procedura segnalazioni anche anonime ricevute da Eni SpA e da società controllate in Italia e all'estero" del presente capitolo.

Comitato Controllo e Rischi

Il Comitato Controllo e Rischi, costituito in Eni nel 1994¹¹⁴, supporta il Consiglio di Amministrazione con un'adeguata attività istruttoria nelle valutazioni e nelle decisioni relative al SCIGR, nonché in quelle relative all'approvazione delle relazioni finanziarie periodiche.

➤ Il ruolo consultivo del Comitato nei confronti del Consiglio

Il Comitato è composto esclusivamente da Amministratori indipendenti, in possesso di competenze¹¹⁵ adeguate in relazione ai compiti affidati e riferisce al Consiglio sull'attività svolta e sull'adeguatezza del SCIGR almeno semestralmente, in occasione dell'approvazione delle relazioni finanziarie annuale e semestrale.

Le relazioni periodiche per il Consiglio di Amministrazione vengono elaborate dal Comitato tenendo conto di quanto rappresentato, nelle rispettive relazioni periodiche, dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, dal Direttore Internal Audit, dall'Organismo di Vigilanza di Eni SpA e, in generale, sulla base delle evidenze acquisite nello svolgimento delle proprie funzioni.

Il Comitato svolge un ruolo consultivo nei confronti del Consiglio di Amministrazione e, in particolare:

- rilascia il proprio parere preventivo: a) e formula proposte in merito alla definizione e aggiornamento delle linee di indirizzo del SCIGR deliberate dal Consiglio di Amministrazione; b) sulla valutazione semestrale dell'adeguatezza del SCIGR nel suo complesso rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto, nonché della sua efficacia; a tal fine, riferisce al Consiglio sull'attività svolta e sull'adeguatezza del SCIGR, almeno semestralmente, in occasione dell'approvazione delle relazioni finanziarie annuale e semestrale; c) sull'approvazione del Piano annuale di Audit; d) sulla valutazione dei risultati esposti dalla Società di revisione¹¹⁶ nell'eventuale lettera di suggerimenti e nella relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale;
- rilascia il proprio parere favorevole in merito alle proposte della Presidente del Consiglio di Amministrazione, formulate d'intesa con l'Amministratore Delegato, riguardanti la nomina, la revoca, la definizione della struttura di remunerazione del Direttore Internal Audit, nonché l'adeguatezza delle risorse a quest'ultimo assegnate per l'espletamento delle proprie responsabilità;
- esamina i principali rischi sottoposti al Consiglio di Amministrazione di Eni SpA ed esprime pareri su specifici aspetti inerenti all'identificazione dei principali rischi;
- esamina ed esprime un parere sull'adozione e modifica delle regole per la trasparenza e correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate e di quelle nelle quali un Amministratore o un Sindaco sia portatore di un interesse in proprio o per conto di terzi, svolgendo gli ulteriori compiti a esso assegnati dal Consiglio di Amministrazione, anche con riferimento all'esame e al rilascio di un parere su determinate tipologie di operazioni, ad esclusione di quelle aventi ad oggetto le remunerazioni¹¹⁷.

➤ Il Comitato e i rischi Eni

➤ Il Comitato e le operazioni con parti correlate

Inoltre il Comitato, nell'assistere il Consiglio di Amministrazione:

- monitora l'autonomia, l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza della Direzione Internal Audit, ne sovrintende alle attività in relazione ai compiti che il Consiglio, e per esso la Presidente, ha in materia, affinché le stesse siano svolte assicurando il mantenimento delle necessarie condizioni di indipendenza e con la dovuta obiettività, competenza e diligenza professionali, nel rispetto di quanto prescritto dal Codice Etico di Eni SpA e dagli standard internazionali della professione di internal auditing.

➤ Il Comitato e l'Internal Audit

[114] Il Comitato per il controllo interno, costituito all'interno del Consiglio di Amministrazione per la prima volta il 9 febbraio 1994, ha assunto la denominazione di "Comitato Controllo e Rischi" con delibera del Consiglio di Amministrazione del 31 luglio 2012, in ossequio alle nuove raccomandazioni del Codice di Autodisciplina del 2011.

[115] Il Regolamento del Comitato Controllo e Rischi di Eni prevede che siano almeno due – e non solo uno come previsto dal Codice di Autodisciplina – i componenti del Comitato in possesso di un'adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria o di gestione dei rischi.

[116] Eni ha attribuito al Collegio Sindacale in quanto Audit Committee ai fini della normativa statunitense (Sarbanes-Oxley Act) il compito di valutare le proposte formulate dalle Società di revisione per ottenere l'affidamento del relativo incarico e di vigilare sull'efficacia del processo di revisione legale dei conti.

[117] Per maggiori informazioni, si rinvia al paragrafo "Management System Guideline Operazioni con interessi degli Amministratori e Sindaci e Operazioni con Parti Correlate".

- In particolare, esamina: a) le risultanze delle attività di audit svolte dalla Direzione Internal Audit; b) le relazioni periodiche, predisposte dalla Direzione Internal Audit, contenenti adeguate informazioni sull'attività svolta, sulle modalità con cui viene condotta la gestione dei rischi, sul rispetto dei piani definiti per il loro contenimento, nonché le relazioni predisposte in caso di eventi di particolare rilevanza; le relazioni periodiche contengono anche la valutazione di competenza sull'idoneità del SCIGR. Il Comitato può richiedere alla Direzione Internal Audit lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative, dandone contestuale comunicazione al Presidente del Collegio Sindacale;
- > Il Comitato e il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari
- valuta, unitamente al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, e sentiti il Revisore Legale e il Collegio Sindacale, il corretto utilizzo dei principi contabili (IFRS) e la loro omogeneità ai fini della redazione del bilancio consolidato, prima dell'approvazione del Consiglio;
 - esamina e valuta (i) l'adeguatezza dei poteri e mezzi assegnati al Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e l'effettivo rispetto delle procedure amministrative e contabili, svolgendo i compiti assegnati dalla normativa interna "Sistema di controllo interno Eni sull'informativa finanziaria", tra cui l'esame della relazione sul sistema di controllo sull'informativa finanziaria predisposta dal Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, in occasione dell'approvazione della relazione finanziaria annuale e semestrale; (ii) le comunicazioni e le informazioni ricevute dal Collegio Sindacale e dai suoi componenti in merito al SCIGR, anche sugli esiti dell'attività istruttoria curata dall'Internal Audit sulle segnalazioni anche anonime (cd. whistleblowing); (iii) le relazioni periodiche dell'Organismo di Vigilanza di Eni SpA, anche in qualità di Garante del Codice Etico; (iv) le informative sul SCIGR, anche nell'ambito di incontri periodici con le strutture preposte della Società, e su indagini ed esami svolti da soggetti esterni a Eni.
- Inoltre, il Comitato sovrintende le attività della Direzione Affari Legali in caso di indagini giudiziarie, in corso in Italia o all'estero, per le quali l'Amministratore Delegato o la Presidente della Società o un Consigliere di Amministrazione o un primo riporto dell'Amministratore Delegato, anche cessati dalla carica, abbiano ricevuto informazione di garanzia per reati contro la Pubblica Amministrazione o reati societari o reati ambientali, riferibili al relativo mandato e all'ambito di responsabilità.
- > Il Comitato e l'Organismo di Vigilanza
- > Il Comitato e il Collegio Sindacale
- Il Comitato assicura, in ogni caso, l'instaurazione di un flusso informativo nei confronti del Collegio Sindacale finalizzato a uno scambio tempestivo di informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti e del coordinamento delle rispettive attività nelle aree di comune competenza, al fine di assicurare l'ordinato svolgimento delle attività d'impresa.
- Per il resoconto dettagliato delle attività svolte dal Comitato nel 2014 si rinvia allo specifico paragrafo della Relazione.
- Amministratore Delegato, anche quale Amministratore incaricato del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi**
- > L'Amministratore incaricato di sovrintendere al Sistema
- L'Amministratore Delegato di Eni SpA è incaricato dal Consiglio di Amministrazione dell'istituzione e del mantenimento di un efficace SCIGR. A tal fine:
- cura l'identificazione dei principali rischi aziendali, tenendo conto delle caratteristiche delle attività svolte da Eni SpA e dalle sue controllate, e li sottopone almeno semestralmente al Consiglio di Amministrazione;
 - dà esecuzione, come anticipato, alle linee di indirizzo in materia di SCIGR definite dal Consiglio, e cura la relativa progettazione, realizzazione e gestione;
 - verifica costantemente l'adeguatezza ed efficacia del SCIGR, curandone l'adattamento all'operatività aziendale e alle norme vigenti.
- Con riferimento al sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria, tali compiti sono svolti nel rispetto del ruolo attribuito dalla legge al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari¹¹⁸.

[118] Per maggiori approfondimenti si rinvia al paragrafo "Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari".

L'Amministratore Delegato può chiedere alla Direzione Internal Audit lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative e sul rispetto delle regole e procedure interne nell'esecuzione di operazioni aziendali.

> L'Amministratore incaricato e l'Internal Audit

In tal caso l'Amministratore Delegato ne dà contestuale comunicazione alla Presidente del Consiglio di Amministrazione, al Presidente del Comitato Controllo e Rischi e al Presidente del Collegio Sindacale. L'Amministratore Delegato riferisce tempestivamente al Comitato Controllo e Rischi (o al Consiglio di Amministrazione) in merito a problematiche e criticità emerse nello svolgimento della propria attività o di cui abbia avuto comunque notizia, affinché il Comitato (o il Consiglio) possa prendere le opportune iniziative.

Internal Audit

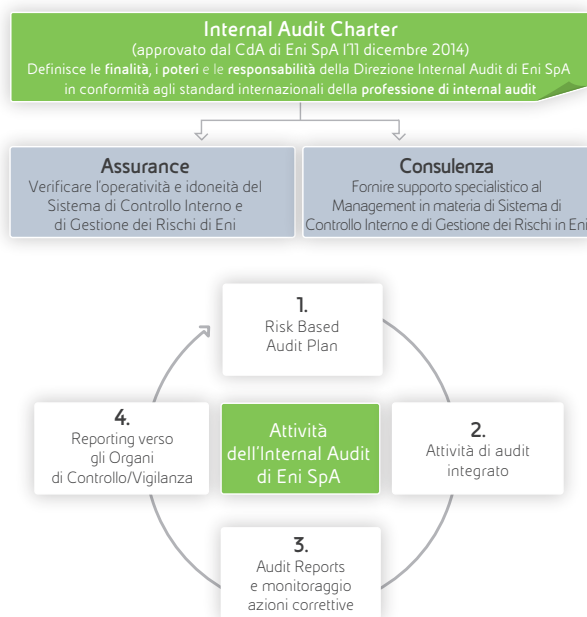
La Direzione Internal Audit svolge un ruolo primario nel processo di verifica e valutazione del SCIGR, con il compito, principalmente, di:

- verificare l'operatività e idoneità del SCIGR Eni, sia in via continuativa sia in relazione a specifiche necessità, fornendo valutazioni e raccomandazioni;
- fornire supporto specialistico al vertice aziendale e al management in materia di SCIGR Eni;

per promuoverne e favorirne l'efficienza, l'efficacia e l'integrazione.

Come previsto dagli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing, in coerenza con le linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi approvate dal Consiglio, l'11 dicembre 2014 il Consiglio stesso ha approvato l'Internal Audit Charter¹¹⁹, che definisce le finalità, i poteri e le responsabilità dell'Internal Audit.

> Le Linee di Indirizzo sull'Internal Audit del Consiglio (Internal Audit Charter)



Highlights gestionali (dati del 2014)

- 128 risorse, 66% certificate (CIA, CISA, CCSA, CFE, CRMA)
- 67 rapporti di audit emessi
- circa 800 azioni correttive monitorate
- monitoraggio indipendente Sarbanes-Oxley Act svolto su circa 500 controlli di processo
- 92 fascicoli chiusi di whistleblowing relativi al SCIGR

[119] Per Internal Audit Charter si intendono le linee di indirizzo sull'attività di internal audit approvate dal Consiglio di Amministrazione (per la prima volta nel 2008) i cui contenuti sono integrati nella Management System Guideline Internal Audit. Per maggiori dettagli si rinvia al relativo paragrafo nell'ambito del Sistema Normativo di Eni.

- > La dipendenza del Direttore Internal Audit dal Consiglio e, per esso, dalla Presidente

A seguito del rinnovo degli organi, dal 9 maggio 2014, aderendo alle più recenti best practice in materia, il Consiglio ha stabilito che il Direttore Internal Audit dipenda gerarchicamente dal Consiglio stesso e, per esso, dalla Presidente, fatta salva la dipendenza funzionale del Direttore dal Comitato Controllo e Rischi e dall'Amministratore Delegato¹²⁰.
- > Il processo di nomina e revoca

Le regole di governance che sovrintendono alla nomina e revoca del Direttore Internal Audit sono volte a garantirne la massima indipendenza.

Infatti, migliorando le raccomandazioni del Codice in materia, il Direttore Internal Audit è nominato dal Consiglio di Amministrazione, previo parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi e sentito il Collegio Sindacale, su proposta della Presidente del Consiglio di Amministrazione d'intesa con l'Amministratore Delegato. La proposta è altresì soggetta al parere del Comitato per le Nomine. La revoca del Direttore Internal Audit avviene con le stesse modalità previste per la nomina.
- > La supervisione del Comitato Controllo e Rischi

Il Comitato Controllo e Rischi, inoltre, monitora l'autonomia, l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza della Direzione Internal Audit e ne sovrintende alle attività, in relazione ai compiti che il Consiglio di Amministrazione, e per esso la Presidente, ha in materia.

Il Direttore Internal Audit riferisce altresì al Collegio Sindacale di Eni SpA, anche in quanto "Audit Committee" ai sensi della legislazione statunitense.
- > Il Direttore Internal Audit riferisce anche al Collegio Sindacale

Il Direttore Internal Audit, così come tutto il personale della Direzione, non è responsabile di alcuna area operativa e ha accesso diretto alle informazioni utili per lo svolgimento del proprio incarico.
- > L'indipendenza e gli altri requisiti

In vista della nomina, il Comitato Controllo e Rischi valuta il profilo del candidato e le caratteristiche di onorabilità, professionalità, competenza ed esperienza necessarie allo svolgimento dell'incarico, nonché le eventuali incompatibilità, anche in termini di conflitto di interesse, come quelle relative a precedenti attività o funzioni ricoperte presso la Società e/o società controllate; lo stesso Comitato valuta annualmente il mantenimento delle citate caratteristiche.
- > La remunerazione

Il Consiglio di Amministrazione, su proposta della Presidente, d'intesa con l'Amministratore Delegato, previo parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi e sentito il Collegio Sindacale di Eni SpA, approva, inoltre, la struttura di remunerazione fissa e variabile del Direttore Internal Audit, coerentemente con le politiche retributive della Società, e assicura che sia dotato di risorse adeguate all'espletamento delle proprie responsabilità.

A seguito del rinnovo degli organi sociali, il 28 maggio 2014 il Consiglio, su proposta della Presidente, formulata d'intesa con l'Amministratore Delegato, previo parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi e sentito il Collegio Sindacale e il Comitato per le nomine, ha confermato la nomina di Marco Petracchini come Direttore Internal Audit.

Sono di seguito descritti l'ambito, le attività e le responsabilità della Direzione Internal Audit così come disciplinate nell'Internal Audit Charter.

Ambito e attività

La Direzione Internal Audit svolge le attività di competenza:

 - con riferimento a Eni SpA e alle società controllate non quotate ("Società in Ambito");
 - presso le società collegate, joint venture o joint operations, anche congiuntamente con altri partner, in virtù di specifici accordi;
 - su terze parti considerate a maggior rischio, ove previsto nei relativi contratti.
- > L'attività sulle "Società in Ambito"

[120] L'Amministratore Delegato interviene, nella nomina del Direttore Internal Audit nonché nelle altre attività descritte nel presente paragrafo, in qualità di Amministratore incaricato dal Consiglio di Amministrazione dell'istituzione e del mantenimento di un efficace SCIGR.

Le Società in Ambito che, in virtù delle leggi applicabili, devono dotarsi di un proprio presidio di Internal Audit, per cogliere sinergie operative, affidano, ove possibile, le attività di Internal Audit alla Direzione Internal Audit di Eni SpA, attraverso specifici accordi.

Per le Società in Ambito, sono oggetto di Internal Audit, senza alcuna esclusione, tutte le funzioni, unità, processi e/o sotto-processi, sistemi informatici aziendali (inclusi i sistemi di rilevazione contabile), con riferimento ai rischi, e conseguenti obiettivi, di:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità dell'informativa finanziaria;
- rispetto di leggi, regolamenti, statuto sociale e normative applicabili, con particolare riguardo al Modello 231 e agli strumenti normativi anti-corruzione;
- salvaguardia del patrimonio sociale, quale effetto combinato dalle precedenti tipologie di attività di Internal Audit.

Alle società controllate quotate ("Società fuori Ambito"), che sono dotate di un proprio presidio Internal Audit, la Direzione Internal Audit fornisce strumenti e metodologie che le relative funzioni di Internal Audit possono utilizzare, con eventuali opportuni adattamenti concordati.

Inoltre la Direzione Internal Audit:

- | | |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> - svolge le attività di vigilanza per conto dell'Organismo di Vigilanza di Eni SpA; | <ul style="list-style-type: none"> > L'Organismo di Vigilanza di Eni SpA |
| <ul style="list-style-type: none"> - svolge le attività di monitoraggio indipendente previste dal Sistema di Controllo sull'informativa finanziaria e/o analoghi incarichi con riferimento a modelli di controllo interno che li prevedano e che siano approvati dal Consiglio di Amministrazione; | <ul style="list-style-type: none"> > Il Sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria |
| <ul style="list-style-type: none"> - in base ai principi e criteri definiti, organizza e sovrintende alla raccolta sistematica dei dati, delle informazioni e delle valutazioni necessarie per la costruzione e per l'aggiornamento della proposta di Piano di Audit; | <ul style="list-style-type: none"> > La raccolta di informazioni |
| <ul style="list-style-type: none"> - cura i necessari flussi informativi sulle attività di audit e le relative attività di reportistica periodica nei confronti della Presidente del Consiglio di Amministrazione, dell'Amministratore Delegato, degli organi di controllo e vigilanza di Eni e, ove applicabili, delle società controllate; | <ul style="list-style-type: none"> > I flussi informativi e la reportistica |
| <ul style="list-style-type: none"> - assicura la gestione delle attività di istruttoria a supporto delle valutazioni da parte degli Organi di Controllo competenti, ivi incluso il Collegio Sindacale di Eni SpA, anche in qualità di Audit Committee ai sensi della legislazione statunitense, sulle segnalazioni ricevute da Eni, come previsto dalla normativa interna in materia^[121]; | <ul style="list-style-type: none"> > Il supporto alle valutazioni degli organi di controllo |
| <ul style="list-style-type: none"> - assicura la trasmissione delle segnalazioni sulla violazione del Codice Etico agli Organismi di Vigilanza competenti (istituiti presso Eni SpA e le società controllate, anche in qualità di Garanti del Codice Etico) alla loro istruzione e trattazione; | <ul style="list-style-type: none"> > Le segnalazioni |
| <ul style="list-style-type: none"> - cura i flussi informativi sulle istruttorie condotte sulle segnalazioni e le relative attività di reportistica periodica nei confronti della Presidente del Consiglio di Amministrazione, dell'Amministratore Delegato, del Collegio Sindacale, dell'Organismo di Vigilanza di Eni SpA e delle società controllate (ad esclusione delle società quotate che svolgono le istruttorie in autonomia), nonché degli altri soggetti indicati nella normativa sulle segnalazioni, in linea con la normativa interna in materia; | |

[121] Per maggiori approfondimenti si rinvia al paragrafo "Segnalazioni anche anonime, ricevute da Eni SpA e da società controllate in Italia e all'estero".

- > L'incarico alla Società di revisione
 - svolge le attività propedeutiche al conferimento dell'incarico alla Società di revisione legale, previste dalle normative in materia, nonché alla verifica del mantenimento delle condizioni di indipendenza della società medesima nel corso dell'incarico conferito, di cui riferisce al Collegio Sindacale di Eni SpA.

Responsabilità

- > Il Piano di Audit

Gli interventi di Internal Audit sono pianificati in base a un Piano di Audit annuale, con riferimento a Eni SpA e alle Società in Ambito, predisposto dal Direttore Internal Audit secondo un procedimento definito, tenendo conto dei criteri di rilevanza e di copertura, per le Società in Ambito, dei principali rischi aziendali (cd. "top-down, risk-based").

Il Piano di Audit è approvato, con cadenza almeno annuale¹²², dal Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Controllo e Rischi, sentiti la Presidente del Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato e il Collegio Sindacale di Eni SpA, anche in quanto "Audit Committee" ai fini della legislazione statunitense.

Costituisce parte integrante del Piano di Audit il programma di vigilanza di Eni SpA, approvato dall'Organismo di Vigilanza, ai sensi del Modello 231 della Società.

- > Gli Audit Spot

Il Direttore Internal Audit attiva anche altri interventi di Internal Audit non previsti nel Piano (cd. Audit Spot) in base a:

a) richieste che provengono:

- dal Consiglio di Amministrazione;
- dal Comitato Controllo e Rischi, che ne dà contestuale comunicazione al Presidente del Collegio Sindacale;
- dalla Presidente del Consiglio di Amministrazione, che ne informa contestualmente l'Amministratore Delegato, il Presidente del Comitato Controllo e Rischi e il Presidente del Collegio Sindacale;
- dall'Amministratore Delegato, che ne informa contestualmente la Presidente del Consiglio di Amministrazione, il Presidente del Comitato Controllo e Rischi e il Presidente del Collegio Sindacale;
- dai primi riporti dell'Amministratore Delegato, per le aree di rispettiva competenza, cui compete, inoltre, la valutazione delle eventuali richieste provenienti dalle rispettive strutture;
- dagli Amministratori Delegati delle società controllate aventi rilevanza strategica, come individuate dal Consiglio di Amministrazione;
- dal Collegio Sindacale di Eni SpA;
- dall'Organismo di Vigilanza di Eni SpA;

b) proprie valutazioni di opportunità.

- > I rapporti di audit e le relazioni

I risultati di ciascun intervento di Internal Audit, sia previsti nel Piano sia "spot", sono riportati in Rapporti di Internal Audit, inviati contestualmente alla Presidente del Consiglio di Amministrazione, all'Amministratore Delegato (anche per la successiva trasmissione alle strutture sottoposte ad audit), al Comitato Controllo e Rischi e al Collegio Sindacale di Eni SpA.

I Rapporti di Internal Audit sono, inoltre, trasmessi, per gli aspetti di competenza, all'Organismo di Vigilanza di Eni SpA, nonché, per gli interventi di Internal Audit afferenti alle società controllate, agli organi di controllo e di vigilanza di queste ultime.

I Rapporti di Internal Audit riportano la valutazione di sintesi del SCIGR riferito alle aree e ai processi oggetto di verifica, la descrizione dei rilievi riscontrati e delle limitazioni incontrate, nonché le raccomandazioni emesse, a fronte delle quali i responsabili delle attività e aree oggetto di audit redigono un piano di azioni correttive, della cui attuazione l'Internal Audit assicura il monitoraggio.

[122] Il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Piano di Audit da ultimo il 20 gennaio 2015.

Il Direttore Internal Audit redige (i) relazioni semestrali contenenti adeguate informazioni sulla propria attività, sulle modalità con cui è condotta la gestione dei rischi e sul rispetto dei piani definiti per il loro contenimento, nonché la valutazione sull'idoneità del SCIGR e (ii) relazioni specifiche in caso di eventi di particolare rilevanza.

Le relazioni sono inviate contestualmente dal Direttore Internal Audit alla Presidente del Consiglio di Amministrazione, all'Amministratore Delegato, al Comitato Controllo e Rischi, al Collegio Sindacale di Eni SpA e, per i temi di competenza di Eni SpA, anche all'Organismo di Vigilanza di Eni SpA.

In data 24 luglio 2014, il Direttore Internal Audit ha rilasciato la propria relazione semestrale (riferita al periodo 1° gennaio - 30 giugno 2014) e ha rappresentato che non sono emerse situazioni o criticità rilevanti tali da far ritenere non adeguato il SCIGR di Eni nel suo complesso.

> La relazione semestrale e annuale sul SCIGR

In data 11 marzo 2015, il Direttore Internal Audit ha rilasciato la propria relazione annuale (riferita al periodo 1° gennaio - 31 dicembre 2014, con aggiornamento alla data della sua emissione) e in tale ambito, facendo riferimento a quanto previsto dalla MSG "Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi" e in base a quanto rilevato con riferimento a ciascuna componente del SCIGR di Eni ha rappresentato che non sono emerse situazioni o criticità rilevanti tali da far ritenere non adeguato il SCIGR di Eni nel suo complesso.

Il Direttore Internal Audit inoltre, in conformità al programma di "quality assurance & continuous improvement" sviluppato e attuato all'interno della Direzione, comunica alla Presidente del Consiglio di Amministrazione, all'Amministratore Delegato, al Comitato Controllo e Rischi e al Collegio Sindacale gli esiti conclusivi, l'eventuale piano delle azioni correttive e l'aggiornamento periodico del loro stato di attuazione con riferimento alle valutazioni interne ed esterne effettuate. Il Direttore Internal Audit comunica i risultati delle suddette valutazioni anche all'Organismo di Vigilanza di Eni SpA.

Nel 2014 la Direzione Internal Audit è stata sottoposta a un'attività di "External Quality Assessment" da parte di un consulente esterno indipendente che ha formulato un giudizio di "generale conformità" (equivalente al massimo livello di giudizio) delle attività svolte con riferimento al rispetto degli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing.

> L'External Quality Assessment

Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Ai sensi dell'art. 24 dello Statuto, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 154-bis del Testo Unico della Finanza, il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari (di seguito anche "DP") è nominato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta dell'Amministratore Delegato, d'intesa con la Presidente, e previo parere favorevole del Collegio Sindacale. La proposta è altresì soggetta all'esame del Comitato per le nomine.

> Il processo di nomina

Il DP deve essere scelto, in base a quanto previsto dallo Statuto Eni, fra persone che abbiano svolto per almeno un triennio:

> I requisiti

- attività di amministrazione, di controllo o di direzione presso società quotate in mercati regolamentati italiani o di altri Stati dell'Unione Europea ovvero degli altri Paesi aderenti all'OCSE, con un capitale sociale non inferiore a due milioni di euro, ovvero;
- attività di controllo legale dei conti presso le società indicate al punto precedente, ovvero;
- attività professionali o di insegnamento universitario di ruolo in materie finanziarie o contabili, ovvero;
- funzioni dirigenziali presso enti pubblici o privati con competenze del settore finanziario, contabile o del controllo.

- Compiti, poteri e mezzi del Dirigente Preposto**
- Conformemente alle prescrizioni di legge, il DP ha la responsabilità del sistema di controllo interno in materia di informativa finanziaria.
- A tal fine, predispone le procedure amministrative e contabili per la formazione della documentazione contabile periodica e di ogni altra comunicazione finanziaria, attestandone, unitamente all'Amministratore Delegato, con apposita relazione sul bilancio di esercizio, sul bilancio semestrale abbreviato e sul bilancio consolidato, l'adeguatezza ed effettiva applicazione nel corso del periodo cui si riferiscono i citati documenti contabili.
- > La responsabilità del sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria**
- Il Consiglio di Amministrazione vigila, ai sensi del citato art. 154-bis del Testo Unico della Finanza, affinché il DP disponga di adeguati poteri e mezzi per l'esercizio dei compiti attribuiti, nonché sul rispetto effettivo delle predette procedure.
- Nella riunione del 17 marzo 2014, il Consiglio di Amministrazione ha confermato, previo parere positivo del Comitato Controllo e Rischi, l'adeguatezza dei "poteri e mezzi" a disposizione del CFRO, quale DP, e ha verificato, sulla base della Relazione del DP e previo esame del Comitato Controllo e Rischi, il rispetto delle procedure predisposte dal DP ai sensi di legge.
- Il 28 maggio 2014, il Consiglio di Amministrazione, su proposta dell'Amministratore Delegato, d'intesa con la Presidente, con il parere favorevole del Collegio Sindacale e sentito il Comitato per le nomine, ha confermato la nomina a DP del Chief Financial and Risk Management Officer (CFRO) di Eni SpA Massimo Mondazzi¹²³.
- Nella riunione del 12 marzo 2015 il Consiglio di Amministrazione, viste la Relazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili, le Relazioni del Comitato Controllo e Rischi e la Relazione sull'assetto amministrativo e contabile e sentito il parere del Comitato, ha valutato positivamente: i) l'adeguatezza del Sistema di controllo interno e gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia; ii) l'adeguatezza dei poteri e mezzi a disposizione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, nonché il rispetto delle procedure amministrative e contabili dallo stesso predisposte.
- Organismo di Vigilanza**
- Nel corso del 2014 il Modello 231¹²⁴ di Eni è stato aggiornato con delibere del Consiglio di Amministrazione del 10 aprile e 28 maggio 2014¹²⁵, tenendo conto dell'esperienza maturata, dell'evoluzione giurisprudenziale e dottrinale, oltre che dell'evoluzione normativa del D.Lgs. 231/01 e dei mutamenti organizzativi aziendali di Eni.
- > I componenti**
- In coerenza con le disposizioni del Modello 231, il Consiglio, con il parere favorevole del Collegio Sindacale sentito il Comitato Nomine, il 28 maggio 2014 ha nominato quali componenti dell'Organismo di Vigilanza di Eni SpA il Chief Legal & Regulatory Affairs, il Responsabile Legislazione e Contenzioso del Lavoro, il Direttore Internal Audit e tre componenti esterni, di cui uno con funzione di Presidente.
- > I componenti esterni**
- I componenti esterni sono individuati tra accademici e professionisti di comprovata competenza ed esperienza nelle tematiche di economia, organizzazione aziendale e responsabilità amministrativa di impresa.
- > I requisiti**
- Il Modello 231 aggiornato a maggio 2014 ha inoltre previsto nuove condizioni di eleggibilità/onorabilità e decadenza che comprendono, tra l'altro, l'esistenza di provvedimenti di condanna, anche non passati in giudicato, e la sottoposizione a procedure concorsuali.
- In particolare, poi, non possono ricoprire il ruolo di componenti esterni dell'Organismo di Vigilanza e, qualora nominati, decadono dall'incarico, coloro che sono legati ad Eni SpA o a una società con-

[123] Massimo Mondazzi è stato nominato CFRO e DP per la prima volta il 5 dicembre 2012.

[124] Nelle riunioni del 15 dicembre 2003 e del 28 gennaio 2004 il Consiglio di Amministrazione di Eni ha deliberato l'adozione, per la prima volta, di un modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo n. 231 del 2001 (di seguito "Modello 231") e ha istituito il relativo Organismo di Vigilanza.

[125] Per maggiori approfondimenti si rinvia al paragrafo della presente Relazione dedicato al "Modello 231".

trollata, ovvero agli amministratori di Eni SpA o di una società controllata (così come al coniuge, ai parenti e agli affini entro il quarto grado degli amministratori di Eni SpA o di una società controllata), da un rapporto di lavoro autonomo o subordinato ovvero da altri rapporti di natura patrimoniale o professionale che ne compromettano l'indipendenza, fatti salvi gli eventuali incarichi in organi sociali di controllo in società del Gruppo.

Ad oggi, la Società non ha ritenuto di avvalersi della facoltà di attribuire le funzioni di Organismo di Vigilanza al proprio Collegio Sindacale, ai sensi dell'art. 6, comma 4-bis, del D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 (di seguito anche "D.Lgs. n. 231/2001"), così come modificato dall'art. 14, comma 12, della legge 12 novembre 2011, n. 183.

Le sinergie tra il Modello 231 e il Codice Etico, che ne è parte integrante e principio generale non derogabile, sono sottolineate dall'assegnazione all'Organismo di Vigilanza di Eni delle funzioni di Garante del Codice Etico. Analogamente, ogni società controllata attribuisce al proprio Organismo di Vigilanza la funzione di Garante del Codice Etico.

> L'Organismo di Vigilanza quale Garante del Codice Etico

L'Organismo svolge le seguenti principali funzioni:

> Le funzioni

- vigila sull'effettività del Modello 231 di Eni e ne monitora le attività di attuazione e aggiornamento;
- esamina l'adeguatezza del Modello 231 e analizza il mantenimento nel tempo dei suoi requisiti di solidità e funzionalità, proponendo eventuali aggiornamenti;
- monitora lo stato di avanzamento della sua estensione alle società controllate, promuovendo la diffusione e la conoscenza da parte di queste ultime della metodologia e degli strumenti di attuazione del modello stesso;
- approva il programma annuale delle attività di vigilanza per Eni, ne coordina l'attuazione e ne esamina le risultanze;
- cura i flussi informativi di competenza con le funzioni aziendali e con gli organismi di vigilanza delle società controllate.

L'Organismo di Vigilanza di Eni riferisce periodicamente sulle attività svolte, con apposita relazione, al Comitato Controllo e Rischi e al Collegio Sindacale, nonché alla Presidente del Consiglio di Amministrazione e all'Amministratore Delegato, il quale informa a sua volta il Consiglio di Amministrazione nell'ambito dell'informativa sull'esercizio delle deleghe conferite.

> Il reporting

La Direzione Internal Audit svolge le attività di verifica per conto dell'Organismo di Vigilanza di Eni SpA sulla base di un Programma condiviso annualmente dall'Organismo stesso e che è parte integrante del Piano di Audit. Con riferimento agli interventi di audit effettuati su processi e/o sottoprocessi delle società controllate, queste attività integrano, ma non sostituiscono, le attività di vigilanza che l'Organismo di Vigilanza della società controllata è chiamato a svolgere in base a quanto previsto nel proprio Modello 231.

> L'Organismo di Vigilanza e l'Internal Audit

Nel 2010, il Consiglio di Amministrazione di Eni SpA ha adottato la Management System Guideline "Composizione degli Organismi di Vigilanza e svolgimento delle attività di competenza, a supporto delle società controllate di Eni", che ha definito, fermi gli autonomi poteri di iniziativa e controllo delle società controllate: (i) i criteri per la determinazione della composizione degli Organismi di Vigilanza delle società controllate stesse e per l'individuazione dei relativi componenti; (ii) le linee di indirizzo per lo svolgimento delle attività di competenza di ciascun Organismo di Vigilanza.

Comitato Rischi

Il Comitato Rischi di Eni SpA, presieduto dall'Amministratore Delegato di Eni SpA e composto dal top management di Eni e dal Direttore Internal Audit, svolge funzioni consultive nei confronti dell'Amministratore Delegato in merito ai principali rischi di Eni. In particolare, esamina ed esprime pareri, su richiesta di quest'ultimo, in relazione alle principali risultanze del processo di Risk Management Integrato. La Presidente del Consiglio di Amministrazione è invitata a partecipare alle riunioni.

> I comitati manageriali su rischi e compliance

Comitato di Compliance

Il Comitato di Compliance di Eni SpA, composto dal Chief Legal & Regulatory Affairs, dai Direttori Affari Societari e Governance, Internal Audit, Amministrazione e Bilancio e Risorse Umane e Organizzazione, tra i diversi compiti ad esso assegnati, segnala all'Amministratore Delegato di Eni SpA l'esigenza di sviluppare un'eventuale nuova tematica di compliance e/o di governance per la quale propone un responsabile e, se necessario, un gruppo di lavoro.

> Il Responsabile Risk Management Integrato, il Management e le persone di Eni

Responsabile Risk Management Integrato

Il Responsabile Risk Management Integrato (di seguito anche "RMI") di Eni SpA, posto alle dirette dipendenze del Chief Financial and Risk Management Officer di Eni SpA, assicura lo svolgimento delle attività di RMI e la presentazione dei risultati sui principali rischi e sui relativi piani di trattamento al Comitato Rischi e, trimestralmente, al Comitato Controllo e Rischi di Eni SpA, nonché, ove richiesto, agli altri organi di controllo e di vigilanza. L'Amministratore Delegato sottopone almeno trimestralmente il report sui rischi Eni all'esame del Consiglio di Amministrazione.

Il Responsabile RMI promuove la diffusione della cultura del Risk Management in Eni, anche attraverso l'identificazione di iniziative che sviluppino i vigenti sistemi di gestione dei principali rischi.

Il Responsabile RMI riferisce direttamente all'Amministratore Delegato sugli esiti del processo RMI relativi alle attività presidiate dal CFRO. Il Consiglio di Amministrazione fissa i limiti di rischio finanziario della Società.

Management e tutte le persone di Eni

Come previsto nel Codice Etico, la responsabilità di realizzare un sistema di controllo interno efficace è comune a ogni livello della struttura organizzativa di Eni; di conseguenza, tutte le persone di Eni, nell'ambito delle funzioni e responsabilità ricoperte, sono impegnate nel definire e nel partecipare attivamente al corretto funzionamento del sistema di controllo interno.

In particolare:

- l'Amministratore Delegato e/o i Direttori Generali, ove nominati, assicurano lo sviluppo, l'attuazione e il mantenimento di un efficace ed efficiente SCIGR e assegnano al management responsabile delle aree operative compiti, responsabilità e poteri finalizzati a perseguire tale obiettivo nell'esercizio delle rispettive attività e nel conseguimento dei correlati obiettivi;
- in aggiunta ai Comitati manageriali sopra descritti e al Responsabile del Risk Management Integrato¹²⁶, altre funzioni aziendali, per gli aspetti di competenza, contribuiscono attivamente al SCIGR. Tra queste, per esempio, i Risk Owner identificano, valutano, gestiscono e monitorano i rischi di competenza, nonché l'adeguatezza e operatività dei controlli posti a loro presidio.

Al SCIGR e, in particolare, alla compliance aziendale, sono dedicate molte iniziative formative e sessioni di approfondimenti, rivolte sia al personale Eni sia agli organi sociali. Alle iniziative a favore del Consiglio e del Collegio Sindacale di Eni SpA è dedicato un paragrafo specifico.

Il Sistema Normativo di Eni

> I principi e gli obiettivi del Sistema Normativo

Per garantire integrità, trasparenza, correttezza ed efficacia ai propri processi, Eni adotta regole per lo svolgimento delle attività aziendali e l'esercizio dei poteri, assicurando il rispetto dei principi generali di tracciabilità e segregazione.

Ogni articolazione di tale sistema è integrata dalle previsioni del Codice Etico della Società, che individua, quali valori fondamentali, tra gli altri, la legittimità formale e sostanziale del comportamento dei componenti degli organi sociali e di tutti i dipendenti, la trasparenza, anche contabile, e la diffusione di una mentalità orientata all'esercizio del controllo.

Eni è consapevole, infatti, che gli investitori fanno affidamento sulla piena osservanza, da parte degli organi sociali, del management e dei dipendenti tutti, del sistema di regole costituenti il sistema di controllo interno aziendale.

[126] Per ulteriori approfondimenti, si rinvia al paragrafo "Management System Guideline Risk Management Integrato".

Le caratteristiche del Sistema Normativo Eni

Il 28 luglio 2010, il Consiglio di Amministrazione di Eni ha approvato le Linee Fondamentali del Nuovo Sistema Normativo Eni, finalizzate a razionalizzare, integrare e semplificare il sistema di norme di Eni.

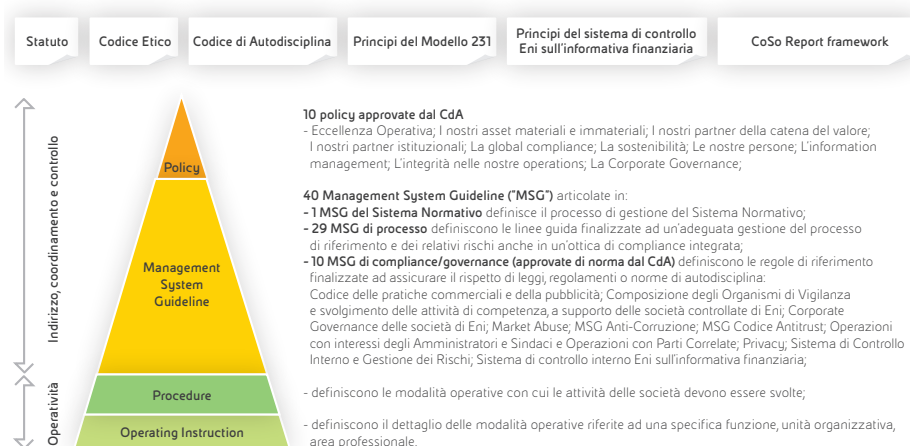
Il Nuovo Sistema Normativo è caratterizzato da quattro elementi principali:

> Le caratteristiche

- il passaggio da un approccio tradizionale per funzione aziendale a un approccio per processi di business, con l'identificazione di un nuovo ruolo, il "Process Owner"¹²⁷, responsabile del processo di competenza e di valutare l'adeguatezza del suo disegno, monitorandone l'effettiva attuazione;
- una maggiore attenzione alla definizione del ruolo di direzione e coordinamento che Eni SpA esercita sulle controllate, nel rispetto dell'autonomia gestionale delle stesse, dei diritti degli eventuali azionisti di minoranza e della riservatezza delle informazioni commercialmente sensibili;
- l'integrazione dei principi di compliance all'interno dei processi aziendali ("Compliance Integrata"), con l'obiettivo di calare e diffondere nelle realtà operative dei processi aziendali le regole e gli standard di controllo previsti dai diversi modelli di compliance;
- la semplicità dell'architettura, diminuendo le tipologie di documenti e migliorandone la fruibilità, con un linguaggio e modalità di ricerca semplificati.

A tal fine, tutte le attività di Eni sono state ricondotte a una mappa di processi trasversali all'assetto organizzativo e societario, funzionali all'attività aziendale e integrati con le esigenze e i principi di controllo, basati sullo Statuto, sul Codice Etico, sul Codice di Autodisciplina, sui Principi del Modello 231, sui Principi del sistema di controllo Eni sull'informativa finanziaria, sul CoSo Report framework.

Quadro di riferimento generale del Sistema Normativo



In particolare:

- le Policy, approvate dal Consiglio, sono documenti inderogabili che definiscono i principi e le regole generali di comportamento che devono ispirare tutte le attività di Eni, tenendo conto di rischi e opportunità. Le Policy sono trasversali ai processi e ciascuna è focalizzata su un elemento chiave della gestione d'impresa. Le Policy di Eni si applicano a Eni SpA e, previo processo di recepimento, a tutte le società controllate di Eni;

> Le Policy

[127] Il ruolo di Process Owner può essere ricoperto da una sola persona, se il processo è centralizzato, o da un comitato, nel caso di processi trasversali a più realtà di business.

> Le Management System Guideline

- Le Management System Guideline (MSG) rappresentano le linee guida comuni a tutte le realtà Eni e possono essere di processo o di compliance/governance (queste ultime approvate di norma dal Consiglio di Amministrazione). Le singole MSG emesse da Eni SpA si applicano alle società controllate, che ne assicurano il recepimento, salvo il caso in cui sia sottoposta un'esigenza di deroga¹²⁸. Alle società controllate quotate è garantita l'autonomia gestionale, già riconosciuta dal Consiglio di Amministrazione: esse adeguano le MSG, ove necessario, alle peculiarità della propria attività di impresa, in coerenza con la propria autonomia gestionale e tenendo conto degli interessi degli azionisti di minoranza;

> Le Procedure

- Le Procedure definiscono modalità operative con cui le attività delle società devono essere svolte;

> Le Operating Instruction

- Le Operating Instruction rappresentano un ulteriore livello di dettaglio operativo riferito a una specifica funzione, unità organizzativa o area professionale.

A partire da ottobre 2010, Eni ha intrapreso un programma di attuazione del nuovo Sistema Normativo che si è concluso con la sostituzione del precedente impianto normativo, registrando complessivamente l'emissione di dieci Policy, ventinove MSG di processo e dieci MSG di compliance e governance.

Gli strumenti normativi sono tutti pubblicati sul sito intranet aziendale e, in alcuni casi, sul sito internet della Società. Le Policy e le MSG sono diffuse alle società controllate, incluse le quotate, per le successive fasi di competenza, quali il recepimento formale e l'adeguamento del proprio corpo normativo.

In seguito alla riorganizzazione di Eni approvata dal Consiglio di Amministrazione il 28 maggio 2014, è stato avviato un progetto di adeguamento dell'intero Sistema Normativo che si concluderà nel 2015.

L'anno si è chiuso con lo svolgimento periodico delle fasi di monitoraggio del recepimento degli strumenti normativi emessi nel periodo da parte delle controllate e di attestazione dell'adeguatezza del disegno delle MSG da parte dei Process Owner coinvolti.

> Il sistema e le regole di governance per le società Eni del Consiglio

Management System Guideline "Corporate Governance delle società di Eni"

Il 30 maggio 2013, il Consiglio di Amministrazione di Eni SpA, su proposta dell'Amministratore Delegato, previo esame del Comitato per le nomine, per la parte di competenza, e parere del Comitato Controllo e Rischi, ha aggiornato le Linee Guida del Consiglio di Amministrazione del 24 aprile 2009 precedentemente emesse in materia di Corporate Governance delle società di Eni, approvando la Management System Guideline ("MSG") "Corporate Governance delle società di Eni".

Attraverso tale strumento normativo, il Consiglio di Amministrazione di Eni SpA, in coerenza con i propri compiti, ha definito il sistema e le regole di governo societario delle società partecipate e controllate da Eni, adeguandole alle best practice di riferimento e alle evoluzioni societarie e normative nel frattempo intervenute.

In particolare, la MSG "Corporate Governance delle società di Eni":

> La forma giuridica e i sistemi di amministrazione e controllo

- disciplina la forma giuridica e i sistemi di amministrazione e controllo delle società controllate di Eni, individuando dimensione, composizione e principi di funzionamento dei relativi organi. In relazione all'individuazione e composizione dell'organo di controllo, sono previste valutazioni specifiche in merito al profilo di rischio della società;

> I requisiti dei componenti degli organi

- definisce i requisiti per la scelta dei componenti degli organi di amministrazione e controllo di tutte le società partecipate;

[128] Le esigenze di deroga rivestono carattere di eccezionalità. Le MSG in materia di compliance e governance disciplinano, al loro interno, l'ambito di applicazione e di derogabilità.

- definisce i ruoli e le responsabilità nel processo di designazione dei componenti degli organi di amministrazione e controllo;
- subordina eventuali deroghe dall'applicazione della MSG all'autorizzazione da parte dell'Amministratore Delegato di Eni SpA, che si avvale del parere delle funzioni coinvolte, o, in casi specifici, all'autorizzazione da parte di primi riporti dell'Amministratore Delegato competenti per materia, e assicura in ogni caso un flusso informativo per cause generali di esenzione dall'applicazione dei principi della MSG in caso di impedimenti derivanti dalla presenza di soci terzi, dalla normativa locale e in caso di ragioni operative legate al sistema delle deleghe.

> I ruoli e responsabilità per la designazione

> Le deroghe e le esenzioni

La citata MSG pone particolare attenzione al tema dei requisiti che tutti i componenti degli organi di amministrazione e controllo delle società e dei consorzi partecipati, di designazione Eni, devono possedere per l'assunzione e il mantenimento dell'incarico: tutti i componenti degli organi devono essere qualificati e in possesso di specifici requisiti oggetto di accertamento o valutazione e monitoraggio, anche mediante l'utilizzo di dichiarazioni rilasciate dai candidati, in modo che siano garantite tracciabilità e trasparenza delle scelte.

> I componenti degli organi di controllo

Con particolare riferimento ai componenti degli organi di controllo, oltre al rispetto dei requisiti previsti dalla legge e dallo Statuto, la MSG ha introdotto ulteriori requisiti di onorabilità e indipendenza o assenza di conflitti di interesse, mutuando e ampliando le previsioni e le raccomandazioni di autodisciplina applicabili ai Sindaci delle società quotate.

Per la candidatura e nomina dei componenti degli organi di controllo, la MSG ha previsto la creazione di una banca dati, da cui sono tratti i candidati in possesso dei requisiti citati, che vengono verificati dalle funzioni competenti.

Management System Guideline “Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi”

Come anticipato, con delibera del 14 marzo 2013, il Consiglio di Amministrazione di Eni SpA, su proposta del Comitato Controllo e Rischi, ha approvato le “Linee di indirizzo sul Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi” (SCIGR), affidando all'Amministratore Delegato il compito di darvi attuazione.

> Le linee di indirizzo del Consiglio

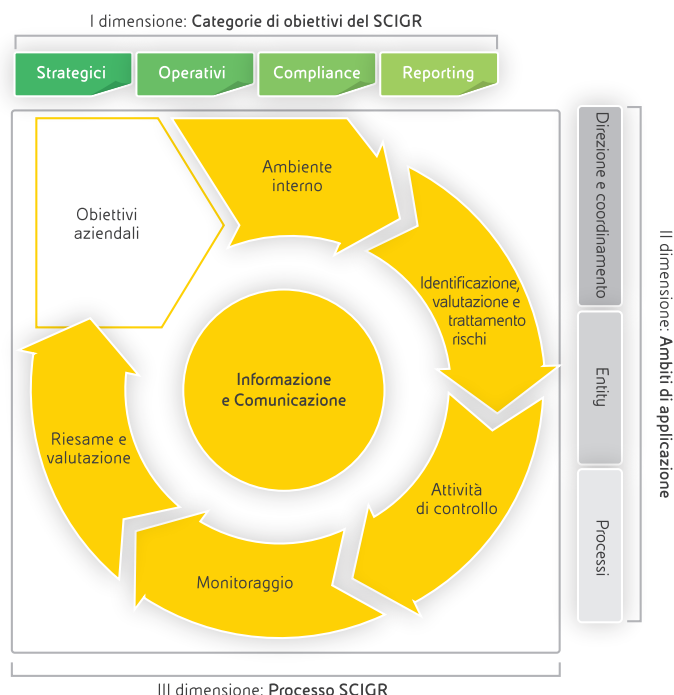
Tali linee di indirizzo, inderogabili anche per le società controllate, incluse le quotate, sono finalizzate ad assicurare che i principali rischi di Eni risultino correttamente identificati, misurati, gestiti e monitorati e definiscono principi di riferimento, ruoli e responsabilità delle figure chiave del sistema, nonché i criteri cui deve attenersi l'Amministratore Delegato nell'attuazione delle stesse.

La Management System Guideline Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi (MSG SCIGR), emessa da Eni SpA in data 11 aprile 2013, rappresenta lo strumento normativo con cui l'Amministratore Delegato ha dato esecuzione alle linee di indirizzo e, recependo i principi del Consiglio di Amministrazione, (i) consolida e struttura, in un unico documento, i diversi elementi del SCIGR di Eni, (ii) definisce il modello di relazione in materia tra Eni SpA e le società controllate e (iii) coglie, nel contempo, le opportunità di razionalizzazione dei flussi informativi e di integrazione dei controlli e delle attività di monitoraggio.

> La norma interna di attuazione

La MSG SCIGR si affianca allo strumento normativo con cui Eni ha sviluppato e attuato un modello per la gestione integrata dei rischi aziendali, emesso il 18 dicembre 2012.

Il framework di riferimento di Eni per l'attuazione e il mantenimento di un adeguato e funzionante SCI-GR prevede che lo stesso sia strutturato su tre dimensioni, come rappresentato nella figura seguente:



> Gli obiettivi

1. **Obiettivi** - la prima dimensione rappresenta la vista del SCI-GR in funzione degli obiettivi e dei correlati rischi che il SCI-GR intende presidiare:

- Strategici;
- Operativi;
- di compliance;
- di reporting.

> Gli ambiti di applicazione

2. **Ambiti di applicazione** - la seconda dimensione si riferisce agli ambiti di applicazione in base ai quali il SCI-GR è strutturato:

- direzione e coordinamento, che Eni SpA esercita nei confronti delle società controllate;
- entity: Eni SpA e le singole società controllate, in base alla propria autonomia giuridica e gestionale, istituiscono sotto la propria responsabilità un adeguato e funzionante SCI-GR;
- processi, adottati da Eni, in base ai quali il SCI-GR si articola.

> Il processo

3. **Processo SCI-GR** - la terza dimensione rappresenta il processo SCI-GR e le sue singole fasi:

- definizione e attuazione dell'"ambiente interno";
- identificazione, valutazione e trattamento dei rischi;
- definizione e attuazione delle attività di controllo;
- monitoraggio;
- riesame e valutazione dell'intero sistema;
- informazione e comunicazione.

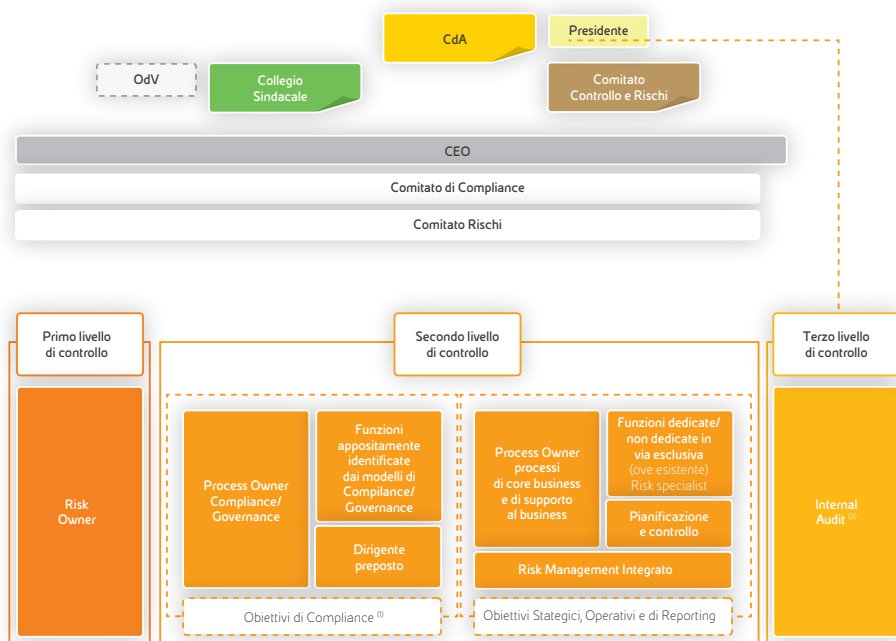
> Le caratteristiche e i principi del processo

Il processo SCI-GR è:

- continuo, volto al miglioramento del SCI-GR nel suo complesso e in grado di influenzare la definizione e il raggiungimento degli obiettivi aziendali;
- integrato nelle attività aziendali e nell'assetto organizzativo e di governance;

- interattivo, in quanto le singole fasi, seppur in sequenza logica, possono essere influenzate dallo sviluppo di ciascuna delle altre fasi, in modo che il valore generato dal processo non sia la sola somma del valore generato dalle singole fasi;
- svolto dalle persone, attraverso le attività (e i relativi flussi informativi) poste in essere nel perseguimento degli obiettivi aziendali;
- valutato con cadenza semestrale, salvo eventi imprevisti che possono richiedere approfondimenti straordinari, per garantirne l'adeguatezza e il funzionamento nella sua interezza.

Gli attori del SCIGR agiscono secondo un modello a tre livelli di controllo come schematizzato nella figura seguente:



[1] Inclusi gli obiettivi di attendibilità dell'informativa finanziaria.

[2] Il Direttore della funzione Internal Audit dipende gerarchicamente dal Consiglio e, per esso, dalla Presidente, fatta salva la dipendenza funzionale dello stesso dal Comitato per il Controllo e Rischi e dall'Amministratore Delegato quale amministratore incaricato di sovrintendere al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

1. Il primo livello di controllo: identifica, valuta, gestisce e monitora i rischi di competenza in relazione ai quali individua e attua specifiche azioni di trattamento.
2. Il secondo livello di controllo: monitora i principali rischi al fine di assicurare l'efficacia e l'efficienza del trattamento degli stessi, monitora l'adeguatezza e operatività dei controlli posti a presidio dei principali rischi; fornisce inoltre supporto al primo livello nella definizione e implementazione di adeguati sistemi di gestione dei principali rischi e dei relativi controlli.
3. Il terzo livello di controllo: fornisce "assurance" indipendente e obiettiva sull'adeguatezza ed effettiva operatività del primo e secondo livello di controllo e, in generale, sul SCIGR di Eni nel suo complesso.

> I tre livelli di controllo

L'articolazione del primo e secondo livello di controllo è coerente con dimensione, complessità, profilo di rischio specifico e con il contesto regolamentare in cui ciascuna società opera. Il terzo livello di controllo è garantito dalla Direzione Internal Audit di Eni SpA che, in base a un modello accentrato, descritto dettagliatamente nel paragrafo dedicato all'Internal Audit, svolge verifiche con approccio risk-based sul SCIGR di Eni nel suo complesso, attraverso interventi di monitoraggio su Eni SpA e società controllate.

Per consentire al management e agli organi di gestione e controllo di svolgere il proprio ruolo in materia di SCIGR, sono definiti appositi flussi informativi tra i suddetti livelli di controllo e i competenti organi di gestione e controllo, coordinati e adeguati in termini di contenuti e tempistiche.

> I flussi verso il Consiglio

Tutti i flussi a supporto delle valutazioni del SCIGR da parte del Consiglio di Amministrazione confluiscono verso il Comitato Controllo e Rischi di Eni SpA, che svolge un'adeguata attività di istruttoria dei cui esiti il Comitato riferisce direttamente al Consiglio, nell'ambito delle proprie relazioni periodiche e/o attraverso il rilascio di specifici pareri. Tali flussi sono, inoltre, trasmessi al Collegio Sindacale di Eni SpA per l'esercizio dei compiti a esso attribuiti dalla legge in materia di SCIGR.

> L'attuazione nelle società controllate

Modalità di attuazione nelle società controllate

È responsabilità del Consiglio di Amministrazione o dell'organo equivalente di ciascuna società controllata da Eni istituire, gestire e mantenere il proprio SCIGR.

Eni SpA, nell'ambito della propria attività di direzione e coordinamento nei confronti delle società controllate, emana e diffonde le Linee di Indirizzo e il relativo modello di attuazione, contenuti nella MSG SCIGR, cui le società controllate devono attenersi, istituendo un'adeguata attività di monitoraggio del relativo recepimento nei termini previsti dal Sistema Normativo Eni.

Fermi i principi di riferimento del SCIGR di Eni, le società controllate adottano le modalità più opportune di attuazione del SCIGR in coerenza con dimensione, complessità, profilo di rischio specifico e contesto regolamentare in cui esse operano, nell'autonomia e indipendenza che caratterizza l'operato delle società e dei propri organi e funzioni, anche ai sensi di legge.

Il ruolo del Consiglio di Eni SpA sulle società controllate

Il Consiglio di Amministrazione di Eni SpA, come previsto dalla MSG SCIGR e coerentemente con quanto raccomandato dal Codice di Autodisciplina e con i poteri che si è riservato, definisce, previo parere e su proposta del Comitato Controllo e Rischi, le linee di indirizzo SCIGR di Eni SpA, delle sue principali società controllate e del Gruppo.

Il Consiglio, previo parere del Comitato Controllo e Rischi, esamina, inoltre, i principali rischi aziendali, sottoposti almeno trimestralmente dall'Amministratore Delegato, identificati tenendo conto delle caratteristiche delle attività svolte dalla Società e dalle sue controllate, e, previo parere del Comitato Controllo e Rischi, valuta con cadenza semestrale, salvo approfondimenti straordinari, l'adeguatezza del SCIGR di Eni SpA, delle sue principali società controllate e del Gruppo rispetto alle caratteristiche e al profilo di rischio assunto e compatibile con gli obiettivi aziendali, nonché la sua efficacia.

Nella riunione del 17 marzo 2014, il Consiglio di Amministrazione, preso atto della Relazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili e della Relazione del Comitato Controllo e Rischi, e visto il parere del Comitato ha valutato positivamente: i) l'adeguatezza del SCIGR rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia; ii) l'adeguatezza dei poteri e mezzi a disposizione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, nonché il rispetto delle procedure amministrative e contabili dallo stesso predisposte.

Nella riunione del 12 marzo 2015 il Consiglio di Amministrazione, viste la Relazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili, le Relazioni del Comitato Controllo e Rischi e la Relazione sull'assetto amministrativo e contabile e sentito il parere del Comitato, ha valutato positivamente: i) l'adeguatezza del Sistema di controllo interno e gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia; ii) l'adeguatezza dei poteri e mezzi a disposizione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, nonché il rispetto delle procedure amministrative e contabili dallo stesso predisposte.

Management System Guideline “Internal Audit”

Il 21 gennaio 2015 è stata emessa la Management System Guideline Internal Audit (“MSG Internal Audit”) elaborata dal Direttore Internal Audit e approvata dalla Presidente del Consiglio di Amministrazione, sentito l'Amministratore Delegato e il Comitato Controllo e Rischi.

La MSG Internal Audit contiene le Linee di Indirizzo sull'attività di audit (Internal Audit Charter) approvate l'11 dicembre 2014 dal Consiglio di Amministrazione, in coerenza con quanto stabilito dalla MSG SCIGR.

La MSG Internal Audit, sulla base dell'Internal Audit Charter, ha l'obiettivo di individuare e regolare i sotto-processi, le fasi e le attività relative al processo Internal Audit, individuare i ruoli e le responsabilità dei principali soggetti coinvolti e definire le regole di comportamento e i principi da osservare nello svolgimento delle attività. In particolare la MSG disciplina:

1. La definizione del Piano di Audit, predisposto dal Direttore Internal Audit e approvato dal Consiglio¹²⁹, sulla base di una metodologia "top down-risk based" che consente di individuare gli interventi di audit cui dare la priorità, in funzione, tra l'altro, della rilevanza e copertura dei principali rischi aziendali a essi associato, anche sulla base degli esiti del processo di Risk Management Integrato.

2. L'esecuzione degli interventi di Audit, sia previsti nel piano di audit che non pianificati (cd. Audit spot), mediante lo svolgimento delle attività:

- preliminari, volte a definire gli obiettivi e l'ambito di copertura dell'intervento di audit sulle aree potenzialmente a rischio più elevato (approccio "risk-based") e le risorse necessarie e sufficienti per conseguire gli obiettivi dell'intervento;
- di verifica, con lo scopo di valutare l'adeguatezza e l'efficacia dei controlli che presidiano i rischi relativi ai processi oggetto di audit, identificare gli eventuali rilievi e formulare le raccomandazioni per il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dei processi oggetto di audit;
- di formalizzazione e comunicazione dei risultati al fine di confermare, con le strutture interessate dagli interventi di audit, i rilievi emersi, le raccomandazioni proposte per la rimozione degli stessi, i tempi e i contenuti delle azioni correttive da attuare a cura della struttura che è stata oggetto dell'intervento di audit.

Nell'ambito di ciascun intervento di audit è espressa una valutazione di sintesi sull'effettivo stato del disegno e dell'operatività del SCIGR riferito all'oggetto di audit (cd. "rating" dell'audit), sulla base delle conoscenze e delle evidenze acquisite durante lo svolgimento dell'intervento e del giudizio professionale dell'Internal Audit. In caso di interventi di audit spot l'attribuzione del rating è valutata in ragione della sussistenza di elementi sufficienti ad esprimere un giudizio sul relativo SCIGR.

3. Il monitoraggio delle azioni correttive derivanti dagli interventi di audit, svolto con modalità differenti graduate in funzione della criticità della valutazione di sintesi del SCIGR dell'audit cui fanno riferimento, quali:

- monitoraggio di tutte le azioni attraverso una periodica dichiarazione da parte della struttura che è stata oggetto dell'intervento di audit (cd. "follow-up documentale");
- verifica operativa dell'effettiva attuazione delle azioni correttive mediante intervento di follow up dedicato (cd. "follow-up sul campo").

4. I flussi informativi sul SCIGR, rappresentati dalle relazioni periodiche redatte dalla Direzione Internal Audit con l'obiettivo di fornire informazioni sulla propria attività, sugli esiti e sui correlati suggerimenti, sulle modalità di gestione dei rischi e sui relativi piani di contenimento. Le suddette relazioni, in ragione della finalità, della periodicità e dei destinatari, sono riconducibili alle seguenti tipologie:

- relazioni semestrali sui principali risultati delle attività svolte dalla Direzione Internal Audit, inviate contestualmente dal Direttore Internal Audit alla Presidente del Consiglio di Amministrazione, all'Amministratore Delegato, al Comitato Controllo e Rischi e al Collegio Sindacale di Eni SpA;

> La disciplina del processo di Internal Audit

> La definizione del Piano di Audit

> L'esecuzione degli interventi di Audit

> Il monitoraggio delle azioni correttive

> I flussi informativi

[129] Per maggiori approfondimenti si rinvia al paragrafo "Internal Audit".

- report semestrali specifici per le aree che sono state interessate da più attività di audit nel periodo di riferimento, predisposti con l'obiettivo di illustrare le principali tematiche di controllo interno risultate più ricorrenti, in quanto trasversali a più aree e/o più rilevanti per la specifica area, e le raccomandazioni sulle azioni comuni e coordinate da intraprendere. Tali report sono inviati, per quanto di competenza, ai primi riporti del CEO di Eni SpA responsabili delle aree interessate dalle attività di audit;
- report annuali per i Process Owner delle normative interne "Management System Guideline", contenenti una sintesi dei rilievi rappresentati nei rapporti di audit e dei correlati suggerimenti, affinché i Process Owner valutino l'esigenza di adottare eventuali adeguamenti al disegno della "Management System Guideline" di loro competenza.

➤ Altre attività della Direzione Internal Audit

La MSG Internal Audit, inoltre, disciplina le altre attività di competenza della Direzione Internal Audit, quali la gestione delle segnalazioni anche anonime ricevute da Eni ai sensi dello strumento normativo in materia¹³⁰, le attività di supporto specialistico, i rapporti con gli organi di controllo, vigilanza e con la società di revisione, nonché il programma di "quality assurance & continuous improvement" sulle attività svolte dalla Direzione Internal Audit.

➤ Le linee di indirizzo e i principi del Consiglio

Management System Guideline "Risk Management Integrato"

Il Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Controllo e Rischi, con delibera del 13 dicembre 2012, ha approvato i "Principi di Risk Management Integrato", in attuazione dei quali l'Amministratore Delegato ha emesso, il 18 dicembre 2012, la "Management System Guideline Risk Management Integrato" (di seguito anche "MSG RMI").

➤ Le fasi e le attività del processo nella normativa di attuazione

Quest'ultima ha l'obiettivo di regolare le varie fasi e attività del processo RMI, individuando altresì i ruoli e le responsabilità dei principali soggetti in esso coinvolti. Il processo RMI, caratterizzato da un approccio strutturato e sistematico, prevede che i principali rischi siano efficacemente identificati, valutati, gestiti, monitorati, rappresentati e, ove possibile, tradotti in opportunità e vantaggio competitivo.

➤ Gli elementi del modello per la gestione integrata dei rischi

Con questa MSG, Eni ha sviluppato e attuato un modello per la gestione integrata dei rischi aziendali, che è parte integrante del SCIGR. Il modello, definito in coerenza con i principi e le best practice internazionali¹³¹, ha l'obiettivo di conseguire una visione organica e di sintesi dei rischi aziendali, una maggiore coerenza delle metodologie e degli strumenti a supporto del risk management e un rafforzamento della consapevolezza, a tutti i livelli, che un'adeguata valutazione e gestione dei rischi di varia natura può incidere sul raggiungimento degli obiettivi e sul valore dell'azienda.

A tal fine, il modello è caratterizzato dai seguenti elementi costitutivi:

➤ Risk Governance

1. Risk Governance: rappresenta l'impianto generale dal punto di vista dei ruoli, delle responsabilità e dei flussi informativi per la gestione dei principali rischi aziendali; per tali rischi il modello di riferimento prevede ruoli e responsabilità distinti su tre livelli di controllo¹³²;

➤ Il processo

2. Processo: rappresenta l'insieme delle attività con cui i diversi attori identificano, misurano, gestiscono e monitorano i principali rischi che potrebbero influire sul raggiungimento degli obiettivi di Eni;

➤ Il reporting

3. Reporting: rileva e rappresenta le risultanze del Risk Assessment evidenziando i rischi maggiormente rilevanti in termini di probabilità e impatto potenziale e rappresentandone i relativi piani di trattamento.

[130] Per maggiori approfondimenti si rinvia al paragrafo "Segnalazioni anche anonime, ricevute da Eni SpA e da società controllate in Italia e all'estero".

[131] CoSO – Committee of Sponsoring Organisations of the Treadway Commission (1992), Internal Control, Integrated Framework. ISO 31000:2009 – Principles and Guidelines on Implementation.

[132] Il primo livello di controllo identifica, valuta, gestisce e monitora i rischi di competenza in relazione ai quali individua e attua specifiche azioni di trattamento; il secondo livello monitora i principali rischi per assicurare l'efficacia e l'efficienza del trattamento degli stessi, nonché monitora l'adeguatezza e operatività dei controlli posti a presidio dei principali rischi; il terzo livello fornisce una "assurance" indipendente e obiettiva sull'adeguatezza ed effettiva operatività del primo e secondo livello di controllo (si veda anche il paragrafo precedente "Management System Guideline Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi").

Più in dettaglio:

1. nell'ambito della Risk Governance sono stati costituiti:

- a. il Comitato Rischi, presieduto dall'Amministratore Delegato e composto dal top management di Eni SpA, con funzioni consultive nei confronti dell'Amministratore Delegato in relazione ai principali rischi; al Comitato Rischi è invitata a partecipare la Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- b. la funzione di Risk Management Integrato, alle dirette dipendenze del Chief Financial and Risk Management Officer (CFRO), che assicura tra l'altro:
 - la definizione di strumenti/metodologie funzionali al processo di Risk Management Integrato per individuare, misurare, rappresentare e monitorare i principali rischi e relativi piani di trattamento;
 - lo svolgimento dei processi di Risk Management Integrato (assessment, monitoraggio e reporting);
 - la presentazione dei risultati sui principali rischi e sui relativi piani di trattamento al Comitato Rischi e, trimestralmente, al Comitato Controllo e Rischi nonché, ove richiesto, agli altri organi di controllo e di vigilanza;
 - l'individuazione, in collegamento con le aree di business e le funzioni di Eni, delle proposte di aggiornamento dei sistemi di risk management.

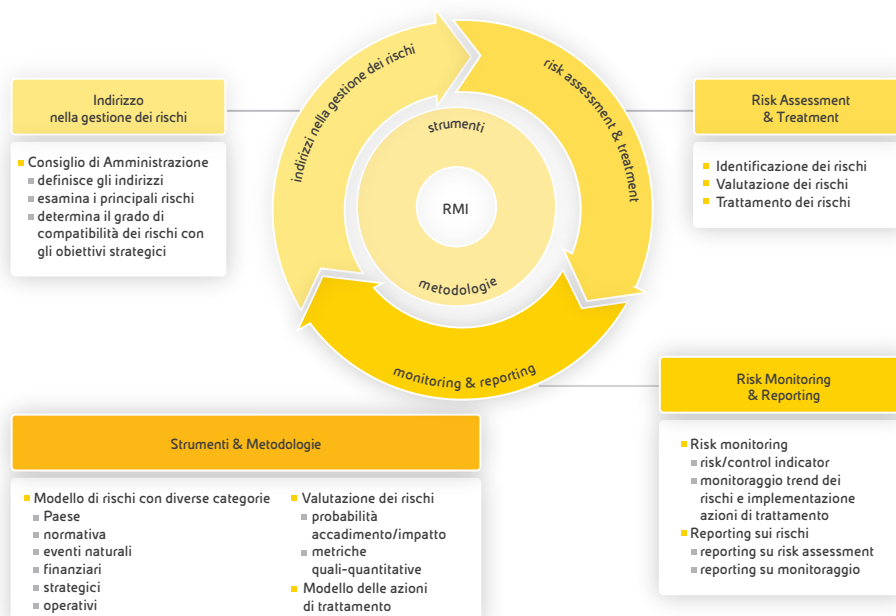
> Il Comitato Rischi

> Il Responsabile del Risk Management Integrato

Il Responsabile RMI riferisce direttamente all'Amministratore Delegato sugli esiti del processo RMI relativi alle attività presidiate dal CFRO. Il Consiglio di Amministrazione esamina i principali rischi aziendali, identificati tenendo conto delle caratteristiche delle attività svolte dalla Società e dalle sue controllate, sottoposti almeno trimestralmente dall'Amministratore Delegato.

2. il Processo di RMI si compone di tre sotto-processi: (i) indirizzo nella gestione dei rischi, (ii) risk assessment & treatment, (iii) monitoring & reporting.

> I sotto-processi



Con riferimento, in particolare:

- > L'indirizzo nella gestione dei rischi

a. al sotto-processo "indirizzo nella gestione dei rischi", come anticipato, il Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Controllo e Rischi, definisce gli indirizzi sul SCIGR, in modo che i principali rischi di Eni risultino correttamente identificati, nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati. Inoltre, il Consiglio di Amministrazione determina, previo parere del Comitato Controllo e Rischi, il grado di compatibilità di tali rischi con una gestione dell'impresa coerente con gli obiettivi strategici. A tal fine, l'Amministratore Delegato sottopone almeno trimestralmente all'esame del Consiglio di Amministrazione i principali rischi di Eni, tenendo in considerazione l'operatività e i profili di rischio specifici di ciascuna area di business e dei singoli processi, in modo da realizzare una politica di governo dei rischi integrata;
- > Il risk assessment and treatment

b. al sotto-processo "risk assessment & treatment", disciplinato da uno specifico strumento normativo allegato alla MSG di processo, è previsto che in questa fase siano identificati e valutati i principali rischi e definite le relative azioni di trattamento. In funzione degli obiettivi e sotto-obiettivi strategici declinati per Area di Business, sono identificate le funzioni, le unità organizzative e, ove necessario, i processi di Eni SpA e delle società controllate che si prevede contribuiranno in termini rilevanti al loro raggiungimento. Quindi, attraverso un approccio top-down, sono individuati i cd. "Risk Owner", ossia figure responsabili, a diversi livelli della struttura organizzativa, di identificare e valutare, gestire e monitorare i principali rischi di competenza, nonché le eventuali relative azioni di trattamento. Nello specifico, l'attività di identificazione dei rischi è finalizzata all'identificazione e alla descrizione dei principali eventi che potrebbero influire sul conseguimento degli obiettivi aziendali. L'attività di valutazione dei rischi è volta a valutare l'entità dei rischi identificati e fornisce informazioni utili per stabilire se e con quali strategie e modalità è necessario attivare azioni di trattamento. Infine, con riferimento ai principali rischi identificati e valutati nelle attività di Risk Assessment sono definite le strategie di trattamento del rischio più opportune, come evitare il rischio, accettarlo, ridurlo o condividerlo;
- > Il monitoring and reporting

c. al sotto-processo "monitoring & reporting", disciplinato da uno specifico strumento normativo allegato alla MSG RMI, sono garantite le attività di monitoraggio dei rischi e dei relativi piani di trattamento ed è assicurata, a diversi livelli aziendali, la disponibilità e la rappresentazione delle informazioni relative alle attività di gestione e di monitoraggio dei principali rischi.

Il monitoraggio dei rischi permette di:

- individuare aree di miglioramento e criticità attinenti alla gestione dei principali rischi;
- analizzare l'andamento di tali rischi e rilevare eventuali ulteriori azioni di trattamento, anche con riferimento all'adeguamento e sviluppo dei modelli di risk management;
- individuare e comunicare tempestivamente l'insorgere di nuovi rischi. Lo svolgimento delle attività di monitoraggio è documentato al fine di garantirne la tracciabilità e la verifica, nonché la ripetibilità della rilevazione e la reperibilità delle informazioni e dei dati acquisiti.

Per supportare i processi decisionali aziendali, i risultati delle attività periodiche (in particolare, il reporting trimestrale) di risk assessment e di monitoraggio sono presentati al Comitato Rischi, presieduto dall'Amministratore Delegato, che a sua volta li sottopone all'esame del Consiglio di Amministrazione. Il Consiglio, con cadenza semestrale, valuta l'adeguatezza e l'efficacia del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi rispetto alle caratteristiche di Eni e al profilo di rischio assunto e compatibile con gli obiettivi aziendali.

Principali caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria (Management System Guideline “Sistema di Controllo Interno Eni sull’informativa finanziaria”)¹³³

Il sistema di controllo interno sull’informativa finanziaria ha l’obiettivo di fornire la ragionevole certezza sull’attendibilità¹³⁴ dell’informativa finanziaria medesima e sulla capacità del processo di redazione del bilancio di produrre l’informativa finanziaria in accordo con i principi contabili internazionali di generale accettazione.

L’11 dicembre 2014 il Consiglio di Amministrazione di Eni ha approvato la versione aggiornata della Management System Guideline “Sistema di Controllo Interno Eni sull’Informativa Finanziaria”¹³⁵ [di seguito nel paragrafo anche solo “MSG”] che definisce le norme e le metodologie per la progettazione, l’istituzione e il mantenimento nel tempo del sistema di controllo interno sull’informativa finanziaria Eni a rilevanza esterna e per la valutazione della sua efficacia.

Si riporta di seguito un grafico in cui sono indicate in sintesi le fasi principali del processo relativo al sistema di controllo interno sull’informativa finanziaria:



I contenuti della MSG sono stati definiti nel rispetto delle previsioni dell’art. 154-bis del Testo Unico della Finanza e della legge statunitense Sarbanes-Oxley Act del 2002 (SOA), cui Eni è soggetta quale emittente quotato presso il New York Stock Exchange (NYSE), e sono stati articolati sulla base del modello adottato nel CoSO Report (“Internal Control - Integrated Framework” pubblicato dal “Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission”), nella versione aggiornata del 2013.

In particolare, a fronte delle 5 componenti del sistema di controllo interno rimaste invariate (Ambiente di controllo, Valutazione del Rischio, Attività di controllo, Informazione e Comunicazione e Monitoraggio), sono stati esplicitati 17 principi che si riferiscono a elementi strutturali del sistema di controllo interno.

Tenuto conto che la SEC ha definito il 15 dicembre 2014 come termine indicativo per l’adeguamento alla nuova versione del Framework, Eni ha tempestivamente condotto un’analisi per definire gli eventuali impatti sulla MSG e sugli strumenti utilizzati per la valutazione del proprio sistema di controllo da parte del management.

Dall’analisi, condivisa con la società di revisione legale di Eni, Reconta Ernst & Young, non è emersa la necessità di aggiornare la metodologia e le responsabilità per la definizione, l’implementazione e la valutazione del sistema di controllo interno contenute nella MSG, tenuto conto che le 5 componenti del CoSO Report non sono state modificate e che i 17 principi esplicitati si riferiscono a best practice già adottate da Eni.

La MSG è applicabile a Eni SpA e alle imprese da essa controllate direttamente e indirettamente, incluse le quotate, a norma dei principi contabili internazionali in coerenza con la loro rilevanza rispetto all’informativa finanziaria di Eni.

> La normativa Eni approvata dal Consiglio

> I riferimenti esterni

> Il CoSO Report 2013

> L’applicabilità alle società controllate

[133] Il presente paragrafo è reso anche ai fini di quanto previsto dall’art. 123-bis, comma 2, lettera b), del Testo Unico della Finanza.

[134] Attendibilità (dell’informativa): l’informativa che ha le caratteristiche di correttezza e conformità ai principi contabili generalmente accettati e ha i requisiti richiesti dalle leggi e dai regolamenti applicati.

[135] Tale strumento normativo aggiorna e sostituisce la precedente normativa aziendale (Management System Guideline) in materia adottata dal Consiglio di Amministrazione il 30 maggio 2012.

Tutte le imprese controllate, indipendentemente dalla loro rilevanza ai fini del sistema di controllo sull'informativa finanziaria Eni, adottano la MSG stessa quale riferimento per la progettazione e l'istituzione del proprio sistema di controllo sull'informativa finanziaria, in modo da renderlo adeguato rispetto alle loro dimensioni e alla complessità delle attività svolte.

- > Le fasi del processo

La progettazione, l'istituzione e il mantenimento del sistema di controllo sull'informativa finanziaria sono garantiti attraverso un processo strutturato che prevede le fasi di Risk Assessment, individuazione dei controlli a presidio dei rischi, valutazione dei controlli, relativi flussi informativi (reporting).
- > Il Risk Assessment

Il Risk Assessment, condotto secondo un approccio "top-down", è mirato a individuare le società, i processi e le specifiche attività in grado di generare rischi di errore, non intenzionale, o di frode che potrebbero avere effetti rilevanti sul bilancio. In particolare:
- > L'individuazione delle società "in ambito"

 - l'individuazione delle società che rientrano nell'ambito del sistema di controllo sull'informativa finanziaria è effettuata sia sulla base della contribuzione delle diverse entità a determinati valori del bilancio consolidato (totale attività, totale indebitamento finanziario, ricavi netti, risultato prima delle imposte) sia considerando l'esistenza di processi che presentano rischi specifici il cui verificarsi potrebbe compromettere l'affidabilità e l'accuratezza dell'informativa finanziaria (quali i rischi di frode)¹³⁶;
- > L'identificazione dei processi significativi e delle attività rilevanti

 - nell'ambito delle imprese rilevanti per il sistema di controllo sull'informativa finanziaria vengono successivamente identificati i processi significativi, analizzando fattori quantitativi (processi che concorrono alla formazione di voci di bilancio per importi superiori a una determinata percentuale dell'utile ante imposte) e fattori qualitativi (es. complessità del trattamento contabile del conto, processi di valutazione e stima, novità o cambiamenti significativi nelle condizioni di business);
- > L'identificazione dei rischi

 - a fronte dei processi e delle attività rilevanti vengono identificati i rischi, ossia gli eventi potenziali il cui verificarsi può compromettere il raggiungimento degli obiettivi di controllo inerenti l'informativa finanziaria (es. le asserzioni di bilancio);
- > La valutazione dei rischi

 - i rischi così identificati sono valutati in termini di potenziale impatto e di probabilità di accadimento, sulla base di parametri quantitativi e qualitativi e assumendo l'assenza di controlli (valutazione a livello inerente). In particolare, con riferimento ai rischi di frode¹³⁷ in Eni è condotto un Risk Assessment dedicato sulla base di una specifica metodologia relativa ai "Programmi e controlli antifrode" richiamata dalla predetta MSG.
- > I rischi di frode
- > Il sistema di controlli

A fronte di società, processi e relativi rischi considerati rilevanti è stato definito un sistema di controlli, seguendo due principi fondamentali, ovvero (i) la diffusione dei controlli a tutti i livelli della struttura organizzativa, coerentemente con le responsabilità operative affidate e (ii) la sostenibilità dei controlli nel tempo, in modo tale che il loro svolgimento risulti integrato e compatibile con le esigenze operative.

La struttura del sistema di controllo sull'informativa finanziaria prevede controlli a livello di entità e a livello di processo:
- > I controlli a livello di entità

 - i controlli a livello di entità sono organizzati in una check-list definita, sulla base del modello adottato nel CoSO Report, secondo cinque componenti (ambiente di controllo, risk assessment, attività di controllo, informazione e comunicazione, monitoraggio). In particolare, assumono rilevanza le attività di controllo relative alla definizione delle tempistiche per la redazione e diffu-

[136] Tra le società considerate in ambito al sistema di controllo interno sono comunque comprese le società costituite e regolate secondo leggi di Stati non appartenenti all'Unione Europea, cui si applicano le prescrizioni regolamentari dell'art. 36 del Regolamento Mercati Consob.

[137] Frode: nell'ambito del sistema di controllo, qualunque atto o omissione intenzionale che si risolve in una dichiarazione ingannevole nell'informativa.

sione dei risultati economico-finanziari (“circolare semestrale e di bilancio” e relativi calendari); l'esistenza di strutture organizzative e di un corpo normativo adeguati per il raggiungimento degli obiettivi in materia di informativa finanziaria (tali controlli prevedono ad esempio attività di revisione e aggiornamento da parte di funzioni aziendali specializzate delle norme di Gruppo in materia di bilancio e del piano di contabilità di Gruppo); le attività di formazione in materia di principi contabili e sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria; e, infine, le attività relative al sistema informativo per la gestione del processo di consolidamento (Mastro);

- i controlli a livello di processo si suddividono in (i) controlli specifici intesi come l'insieme delle attività, manuali o automatizzate, volte a prevenire, individuare e correggere errori o irregolarità che si verificano nel corso dello svolgimento delle attività operative (ii) controlli pervasivi intesi come elementi strutturali del sistema di controllo sull'informativa finanziaria volti a definire un contesto generale che promuova la corretta esecuzione e controllo delle attività operative (quali ad esempio la segregazione dei compiti incompatibili e i “General Computer Controls” che comprendono tutti i controlli a presidio del corretto funzionamento dei sistemi informatici). Le procedure aziendali, in particolare, individuano tra i controlli specifici i cosiddetti “controlli chiave”, la cui assenza o mancata operatività comporta il rischio di un errore/frode rilevante sul bilancio che non ha possibilità di essere intercettato da altri controlli.

> I controlli a livello di processo

I controlli, sia a livello di entità sia di processo, sono oggetto di valutazione (monitoraggio) per verificarne nel tempo la bontà del disegno e l'effettiva operatività.

> La valutazione dei controlli (monitoraggio)

A tal fine, sono state previste attività di monitoraggio di linea (“ongoing monitoring activities”), affidate al management responsabile dei processi/attività rilevanti, e attività di monitoraggio indipendente (“separate evaluations”), affidate all'Internal Audit, che opera attraverso procedure di audit concordate secondo un piano comunicato dal Chief Financial and Risk Management Officer/Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili e societari (CFRO/DP), che definisce l'ambito e gli obiettivi di intervento. Inoltre, in aggiunta alle citate attività di monitoraggio indipendente l'Internal Audit, sulla base del Piano di Audit annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione ed elaborato secondo una logica “top-down risk based”, svolge interventi di compliance, financial e operational audit.

Le risultanze del monitoraggio indipendente effettuato dall'Internal Audit e le relazioni periodiche contenenti la valutazione dell'idoneità del SCIGR risultante dalle attività di audit svolte sono trasmesse al CFRO/DP, oltre che al top management e agli organi di controllo e vigilanza, per le valutazioni di competenza.

Le attività di monitoraggio consentono l'individuazione di eventuali carenze del sistema di controllo sull'informativa finanziaria, che sono oggetto di valutazione in termini di probabilità e impatto sull'informativa finanziaria di Eni e in base alla loro rilevanza sono qualificate come “carenze”, “significativi punti di debolezza” o “carenze rilevanti”.

> Le carenze

Gli esiti delle attività di monitoraggio sono oggetto di un flusso informativo periodico (reporting) sullo stato del sistema di controllo sull'informativa finanziaria che viene garantito dall'utilizzo di strumenti informatici volti ad assicurare la tracciabilità delle informazioni circa l'adeguatezza del disegno e l'operatività dei controlli.

> Il reporting derivante dal monitoraggio

Sulla base di tale reporting, il CFRO/DP redige una relazione sull'adeguatezza ed effettiva applicazione del sistema di controllo sull'informativa finanziaria.

> La relazione del DP/CFRO sull'adeguatezza ed effettiva applicazione del sistema

La relazione, condivisa con l'Amministratore Delegato, è comunicata al Consiglio di Amministrazione, previo esame del Comitato Controllo e Rischi, in occasione dell'approvazione del progetto di bilancio annuale e della relazione finanziaria semestrale, al fine di consentire lo svolgimento delle richiamate funzioni di vigilanza, nonché le valutazioni di propria competenza sul sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria. La citata relazione è, inoltre, comunicata al Collegio Sindacale, nella sua veste di Audit Committee ai sensi della normativa statunitense.

> La valutazione del CdA e il ruolo degli altri organi

- > La diffusione della responsabilità di controllo nell'organizzazione Eni

L'attività del CFRO/DP è supportata all'interno di Eni da diversi soggetti i cui compiti e responsabilità sono definiti dalla MSG precedentemente richiamata. In particolare, le attività di controllo coinvolgono tutti i livelli della struttura organizzativa di Eni, dai responsabili operativi di business e i responsabili di funzione fino ai responsabili amministrativi e all'Amministratore Delegato. In tale contesto organizzativo assume particolare rilievo ai fini del sistema del controllo interno la figura del soggetto che esegue il monitoraggio di linea (cd. "tester"), valutando il disegno e l'operatività dei controlli specifici e pervasivi e alimentando il flusso informativo di reporting sull'attività di monitoraggio e sulle eventuali carenze riscontrate ai fini di una tempestiva identificazione delle opportune azioni correttive.
- > Il monitoraggio di linea
- > Il decreto legislativo n. 231/2001

Modello 231

Secondo la disciplina italiana della "responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato" contenuta nel decreto legislativo 8 giugno 2001 n. 231 (di seguito, "D.Lgs. n. 231/2001")¹³⁸ gli enti associativi – tra cui le società di capitali – possono essere ritenuti responsabili, e di conseguenza sanzionati in via pecuniaria e/o interdittiva, in relazione a taluni reati commessi o tentati, in Italia o all'estero, nell'interesse o a vantaggio delle società. Le società possono in ogni caso adottare modelli di organizzazione, gestione e controllo idonei a prevenire tali reati.
- > Il Modello 231 Eni e gli aggiornamenti

Nel corso del 2014 il Modello 231¹³⁹ è stato aggiornato con delibera del Consiglio di Amministrazione, nelle riunioni del 10 aprile e del 28 maggio, tenendo conto dell'esperienza maturata, dell'evoluzione giurisprudenziale e dottrinale oltre che dell'evoluzione normativa del D.Lgs. n. 231/01, nonché dei mutamenti organizzativi aziendali di Eni.
- > Il contenuto del Modello

Il Modello stabilisce presidi di controllo (standard generali di trasparenza delle attività e standard di controllo specifici) finalizzati alla prevenzione dei reati previsti dal D.Lgs. n. 231/2001, che sono recepiti nelle procedure aziendali di riferimento.
- > Il Codice Etico

Il Codice Etico di Eni, cui è dedicato un paragrafo di approfondimento specifico nella presente Relazione, costituisce parte integrante e principio inderogabile del Modello 231.
- > Il Modello 231 nelle società controllate

Il Modello 231 di Eni SpA rappresenta anche il punto di riferimento per la definizione del modello organizzativo delle società direttamente o indirettamente controllate.

Le Società controllate con azioni quotate ricevono il Modello 231 e adottano il proprio modello, adeguandolo – ove necessario – alle peculiarità della propria azienda in coerenza con il grado di autonomia gestionale che le contraddistingue.
- > Gli Organismi di Vigilanza delle società controllate

Inoltre, la MSG "Composizione degli Organismi di Vigilanza e svolgimento delle attività di competenza, a supporto delle società controllate di Eni", adottata dal Consiglio di Amministrazione di Eni, definisce, fermi gli autonomi poteri di iniziativa e controllo delle società controllate: (i) i criteri per la determinazione della composizione degli Organismi di Vigilanza delle società controllate stesse e per l'individuazione dei relativi componenti; (ii) le linee di indirizzo per lo svolgimento delle attività di competenza di ciascun Organismo di Vigilanza.
- > I principi del Modello nelle altre società e joint venture

I componenti degli organi sociali indicati da Eni nelle società partecipate, nei consorzi e nelle joint venture promuovono i principi e i contenuti del Modello 231 negli ambiti di rispettiva competenza.
- > Il ruolo del Consiglio Eni

Il Consiglio di Amministrazione riveste un ruolo primario in materia "231", essendosi riservato l'approvazione del Modello 231 e della su richiamata MSG relativa agli Organismi di Vigilanza delle società control-

[138] L'attuale campo di applicazione del D.Lgs. n. 231/2001 prevede: (i) delitti contro la Pubblica Amministrazione e contro la fede pubblica; (ii) reati societari; (iii) reati legati all'eversione dell'ordine democratico e al finanziamento del terrorismo; (iv) delitti contro la personalità individuale; (v) market abuse ("Abuso di informazioni privilegiate" e "Manipolazione del mercato"); (vi) delitti contro la persona; (vii) reati transnazionali; (viii) delitti di omicidio colposo e lesioni personali colpose gravi o gravissime commessi in violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro; (ix) reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita; (x) delitti informatici e trattamento illecito di dati; (xi) delitti di criminalità organizzata; (xii) delitti contro l'industria e il commercio; (xiii) delitti in materia di violazione del diritto di autore; (xiv) induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria; (xv) reati ambientali; (xvi) corruzione privata e (xvii) lavoro clandestino.

[139] Nelle riunioni del 15 dicembre 2003 e del 28 gennaio 2004 il Consiglio di Amministrazione di Eni ha deliberato l'adozione, per la prima volta, di un modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo n. 231 del 2001 (di seguito "Modello 231") e ha istituito il relativo Organismo di Vigilanza.

late, nonché l'istituzione e la nomina dei componenti dell'Organismo di Vigilanza di Eni, sul cui operato riceve informativa periodica per il tramite dell'Amministratore Delegato. A quest'ultimo è attribuito, invece, il compito di attuare e aggiornare il Modello 231, in virtù dei poteri a esso conferiti dal Modello stesso.

L'Organismo di Vigilanza conserva e diffonde, anche a mezzo di strumenti normativi interni, alle funzioni aziendali competenti l'individuazione di tali presidi di controllo approvati dall'Amministratore Delegato in occasione degli aggiornamenti.

Inoltre, conformemente alle disposizioni di legge, è stato introdotto nel Modello 231 un sistema disciplinare per sanzionare eventuali violazioni, nonché la mancata osservanza delle procedure aziendali che recepiscono i presidi di controllo.

Nel 2014 sono proseguite in Eni le attività di aggiornamento e formazione, anche utilizzando corsi multimediali, che hanno coinvolto tutto il personale di Eni SpA e delle società controllate in Italia e all'estero (ad esclusione delle società quotate) e hanno riguardato la compliance anticorruzione.

Anche nel corso del 2014 sono state erogate sessioni formative in aula, a cura della struttura del Chief Legal & Regulatory Affairs, nei confronti di risorse "giovani laureati", manager e top manager, con grado di approfondimento diversificato secondo ruolo e posizione sugli aspetti del Codice Etico sui temi rilevanti ai fini del Modello 231.

Nel 2015 è programmato l'avvio dell'erogazione del nuovo corso "e-learning", aggiornato tenendo conto delle evoluzioni legislative e della nuova struttura del modello 231 di Eni.

Il Modello 231 e il Codice Etico sono pubblicati sul sito internet di Eni www.eni.com¹⁴⁰ e sono resi disponibili sulla rete Intranet aziendale.

> Il ruolo dell'Organismo di Vigilanza

> Il sistema disciplinare

> La formazione 231

Compliance Program Anti-Corruzione



[140] All'indirizzo: http://www.eni.com/it_IT/governance/controlli-governance/controllo-interno-modello-231/modello-231.shtml.

- > Le regole e i controlli per la prevenzione della corruzione

In coerenza con il principio di “zero tolerance” espresso nel Codice Etico, Eni ha voluto far fronte agli alti rischi cui la società va incontro nello svolgimento dell’attività di business dotandosi di un articolato sistema di regole e controlli finalizzati alla prevenzione dei reati di corruzione (cd. compliance program Anti-Corruzione) che si connota per la sua dinamicità e per la costante attenzione all’evoluzione del panorama normativo nazionale e internazionale e delle best practice.
- > La disciplina 2009 approvata dal Consiglio di Eni e le procedure ancillari

Il compliance program Anti-Corruzione è stato elaborato a partire dal 2009, nel rispetto delle normative nazionali e internazionali anti-corruzione vigenti e a seguito dell’approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione di Eni delle Linee Guida Anti-Corruzione e dell’emissione delle relative procedure ancillari (successivamente rinominate “Strumenti Normativi Anti-Corruzione”).
- > L’aggiornamento 2011 alla luce del UK Bribery Act

Il 15 dicembre 2011, anche alla luce dell’emissione dell’UK Bribery Act, che ha introdotto tra l’altro il reato di corruzione privata, Eni ha aggiornato il citato compliance program approvando, con delibera del Consiglio di Amministrazione, la prima versione della Management System Guideline (di seguito anche solo “MSG”) Anti-Corruzione, al fine di prevenire ogni forma di corruzione, attiva o passiva, che coinvolga non solo pubblici ufficiali, ma anche parti private.
- > Il global assessment dell’esperto legale indipendente

Nel corso del 2013 è stato svolto da parte di un esperto legale indipendente un global assessment finalizzato a valutare l’efficacia del compliance program Anti-Corruzione adottato da Eni SpA, sia con riguardo all’adeguatezza del relativo disegno procedurale, sia con riferimento all’effettiva applicazione di tale disegno.

Dalla valutazione complessiva è emerso un giudizio di solidità sia di disegno sia di implementazione del compliance program, in linea con i benchmark e le best practice internazionali.
- > L’aggiornamento 2014

In un’ottica di “continuous improvement”, cogliendo anche alcuni suggerimenti del citato legale esperto indipendente, il compliance program Eni è stato ulteriormente rafforzato il 29 ottobre 2014, con l’approvazione di alcune modifiche alla MSG Anti-Corruzione da parte del Consiglio di Amministrazione di Eni SpA.

La MSG Anti-Corruzione si ispira ai principi del Codice Etico, le sue previsioni sono vincolanti per Eni SpA e per tutte le sue società controllate, e fornisce un quadro sistematico di riferimento degli ulteriori Strumenti Normativi Anti-Corruzione, a essa collegati, adottati da Eni^[141].

Come previsto dalla MSG Anti-Corruzione, tutte le società controllate, incluse quelle quotate, di Eni, in Italia e all’estero, sono obbligate ad adottare, con delibera del Consiglio di Amministrazione (o del corrispondente organo) il programma di compliance anti-corruzione adottato da Eni SpA.

Con riferimento alle società quotate, viene fatta salva la possibilità (i) che il Consiglio di Amministrazione di ciascuna società controllata quotata, previa condivisione con il referente di Eni competente, deliberi modifiche di impatto formale e non sostanziale che si rendano necessarie in ragione di peculiari profili di business o organizzativi della società controllata quotata stessa, (ii) di apportare, previa informativa al referente di Eni competente, eventuali integrazioni alle discipline individuate da Eni al fine di migliorare il sistema di controllo interno della società controllata quotata in ragione delle proprie specificità di business.
- > Le società e gli enti in cui Eni detiene una partecipazione non di controllo

Eni, inoltre, fa quanto possibile affinché le società e gli enti in cui detiene una partecipazione non di controllo rispettino gli standard definiti nella normativa interna anti-corruzione, adottando e mantenendo un adeguato sistema di controllo interno in coerenza con i requisiti stabiliti dalle leggi anti-corruzione.

Ai rappresentanti indicati da Eni in tali società ed enti, Eni richiede, infatti, di fare tutto quanto per loro possibile affinché siano adottati gli standard definiti nel compliance program Anti-Corruzione di Eni. In tale contesto, particolare attenzione merita l’attività posta in essere dai rappresentanti di Eni nelle “joint venture” (sia contrattuali sia societarie) non controllate o non operate da Eni.

[141] Nel 2014 è proseguita l’attività di revisione e aggiornamento della normativa interna esistente, con l’emanazione, fra l’altro, di nuovi Strumenti Normativi Anti-Corruzione per la disciplina delle aree a rischio di corruzione.

A questi ultimi, infatti, Eni richiede lo svolgimento di una serie di attività che hanno il precipuo scopo di proporre alla joint venture¹⁴² l'adozione e l'attuazione di un programma di controllo anti-corruzione in linea con quello di Eni e di documentare l'eventuale rifiuto da parte della joint venture di adeguarsi agli standard di controllo contenuti nel programma di compliance anti-corruzione di Eni.

Qualora nella joint venture contrattuale Eni non rivesta il ruolo di operatore o la joint venture societaria non controllata non adotti procedure e/o standard di controllo coerenti con i principi contenuti nel programma di compliance anti-corruzione di Eni, il rappresentante Eni deve comunque mantenere un atteggiamento prudente e riferire all'Anti-Corruption Legal Support Unit (di seguito anche "ACLSU") ogni circostanza ritenuta rilevante in tema di lotta alla corruzione, nonché attenersi, per quanto possibile, agli standard di controllo contenuti nel programma di compliance anti-corruzione. Inoltre i rappresentanti Eni, allo scopo di assicurare un adeguato flusso informativo, con cadenza annuale, compilano su richiesta dell'ACLSU una relazione descrittiva (a) del sistema di regole anti-corruzione in essere presso le joint venture di competenza, (b) delle azioni intraprese, nella propria qualità di rappresentante, per mitigare eventuali "gap" rispetto al sistema di compliance anti-corruzione di Eni e (c) delle attività svolte dalle joint venture di competenza in ambiti considerati a rischio.

➤ L'Anti-Corruption Legal Support Unit di Eni

È proseguita anche nel 2014 l'attività di assistenza legale specialistica dell'ACLSU in materia di anti-corruzione in relazione alle attività di Eni SpA e delle sue società controllate non quotate¹⁴³, comprensiva tra l'altro (i) del monitoraggio costante dell'evoluzione normativa e giurisprudenziale; (ii) dell'adozione degli indirizzi e degli orientamenti di riferimento, anche supportando le funzioni interessate nell'aggiornamento degli strumenti normativi interni; (iii) delle attività di competenza legale inerenti ai programmi di formazione del personale Eni in materia anti-corruzione; (iv) dell'assistenza specialistica nelle gestioni e nelle indagini sui cd. "red flag" (o campanelli di allarme); (v) dell'assistenza nelle attività relative alla verifica di affidabilità dei partner e delle controparti contrattuali e all'elaborazione dei relativi presidi contrattuali in aree a rischio di corruzione; (vi) del monitoraggio dell'adozione della MSG Anti-Corruzione e dei relativi Strumenti Normativi Anti Corruzione da parte delle società controllate; (vii) del mantenimento di un adeguato flusso informativo a favore degli organi di controllo di Eni attraverso la redazione di una relazione semestrale, avente a oggetto il reporting delle proprie attività, di cui sono destinatari l'Organismo di Vigilanza, il Collegio Sindacale, il Comitato Controllo e Rischi e il Chief Financial and Risk Management Officer di Eni SpA.

Inoltre, la MSG Anti-Corruzione, come da ultimo modificata nel corso del 2014, prevede che gli esiti del processo di verifica di affidabilità dei partner e delle controparti contrattuali (due diligence anti-corruzione), incluse la decisione motivata di non procedere alla due diligence e le eventuali osservazioni dell'ACLSU, devono essere portati a conoscenza dal manager responsabile della due diligence al soggetto o organo che autorizza la relativa operazione.

È proseguito, inoltre, nel 2014 il programma di formazione anti-corruzione per il personale Eni. Tale formazione viene erogata sia attraverso corsi online (e-learning) sia attraverso eventi formativi in aula (workshop) destinati al "personale a rischio" individuato dalla funzione risorse umane di ogni singola società in base al tipo di attività svolta. Tramite e-learning sono state formate circa 3670 persone nella prima sessione (2010-2012) e circa 10600 risorse nella seconda sessione (2013-2014), avviata nel 2013. Tramite workshop, da dicembre 2009 a dicembre 2014, sono state formate circa 4820 risorse in Italia e all'estero. Inoltre, a inizio 2014, ACLSU ha avviato l'erogazione dei cd. "Job Specific Training", ovvero di eventi formativi destinati ad aree professionali a specifico rischio di corruzione, nell'ambito dei quali sono stati formati circa 800 dipendenti Eni.

➤ La formazione Eni

Nel 2014 sono proseguite due ulteriori iniziative in ambito formativo:

- la "Formazione Istituzionale Quadro", in collaborazione con Eni Corporate University e avente a oggetto la figura e le responsabilità tipiche del quadro aziendale Eni (nel 2014, sono state incontrate circa 80 risorse con la qualifica di quadro Eni);

[142] Ai fini della normativa Eni sull'anti-corruzione, per joint venture si intendono i contratti finalizzati alla costituzione di joint venture, consorzi, associazioni temporanee di impresa, associazioni, accordi di collaborazione o altri enti con o senza personalità giuridica, in cui Eni detiene un interesse.

[143] Le società controllate quotate hanno una propria Anti-Corruption Legal Support Unit.

- il "Roadshow sulla sicurezza nei siti operativi Eni" organizzato dalla direzione HSEQ, al quale ha partecipato, per aspetti anti-corruzione, l'ACLSU tenendo seminari per contrattisti e in taluni casi anche per i dipendenti, di siti operativi.

> La partecipazione Eni a convegni e gruppi di lavoro internazionali

L'esperienza di Eni in materia anti-corruzione matura anche attraverso la continua partecipazione a convegni e gruppi di lavoro internazionali che rappresentano per Eni strumento di crescita e di promozione e diffusione dei propri valori.

Al riguardo, si segnala che:

> Il B20

- Eni, tramite il Chief Legal & Regulatory Affairs, ha contribuito al lavoro del B20 sul tema della lotta alla corruzione (e nell'elaborazione delle raccomandazioni sul tema ai capi di Stato e di Governo del G20). Nel 2014, nell'ambito del B20 Australia, Eni ha avuto un ruolo attivo nell'Anti-Corruption Working Group (ACWG), nel cui ambito il Chief Legal & Regulatory Affairs è stato nominato membro dell'Expert Group (gruppo di esperti che individua le priorità sul tema della lotta alla corruzione). L'impegno di Eni proseguirà nel 2015 nell'ambito del B20 Turchia (nella task force Anti-Corruzione);

> Il UN Global Compact e il Global Compact Working Group on the 10th Principle

- nell'ambito del Global Compact dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, Eni è parte del "Global Compact Working Group on the 10th Principle". Nel 2013 Eni ha partecipato agli incontri del Sub-Working Group on "Sport Sponsoring and Hospitality. A practical guidance for business" dove è parte attiva nella definizione di uno standard procedurale internazionale finalizzato a prevenire la commissione di eventi corruttivi connessi a iniziative di sponsorizzazione di natura sportiva. Il documento finale è stato pubblicato¹⁴⁴ a marzo 2014 dal UN Global Compact. A ottobre 2014, Eni ha aderito altresì al "UN Global Compact Call to Action: Anti-Corruption and the Global Development Agenda", petizione finalizzata a sollecitare i governi a rafforzare le misure anti-corruzione e ad attuare forti politiche di governance in materia. Il 10 dicembre 2014, infine, Eni ha partecipato, attraverso l'ACLSU, all'evento tenutosi a New York in occasione del decimo anniversario del 10° principio del UN Global Compact sull'Anti-Corruzione;

> Il Global Compact Network Italia

- nell'ambito del Global Compact Network Italia, Eni partecipa attivamente agli incontri del Gruppo di Lavoro sull'Anti-Corruzione attivo sin dal 2011 con l'obiettivo di promuovere confronto e dialogo tra privati e istituzioni in materia di compliance nella prospettiva di rafforzare la legalità e la trasparenza nei rapporti di business;

> Il Partnering Against Corruption Initiative (PACI)

> UK Energy Extractive Working Group

- Eni, oltre a contribuire, anche quale membro attivo, del PACI (Partnering Against Corruption Initiative) – nell'ambito del quale nel 2012 il Presidente di Eni è stato nominato per la prima volta membro del Board e il Chief Legal & Regulatory Affairs membro delegato del Board – ha partecipato, nel 2013, tramite ACLSU a un gruppo di lavoro ristretto, il "PACI Principles Review Working Group" istituito al fine di aggiornare i principi cardine anti-corruzione del PACI. Il lavoro di revisione dei PACI Principles si è concluso nel 2013 e la nuova release è stata presentata in occasione del meeting del World Economic Forum tenutosi a Davos a gennaio 2014. La Presidente Eni è attualmente membro del PACI Board (Vanguard Steering) e il Chief Legal & Regulatory Affairs è "Board Delegate";
- l'ACLSU, tramite la società controllata Eni UK, ha aderito, nel marzo 2013, all'Energy Extractive Working Group del Regno Unito al quale partecipano importanti aziende operanti nel Paese. Nell'ambito di tale Gruppo ACLSU ha fornito il proprio supporto e la propria collaborazione nell'elaborazione della seconda edizione dei "Principles for an Anti-Corruption Programme under the UK Bribery Act 2013 in the Energy & Extractive sector". La seconda edizione del documento è stata pubblicata sul sito web dell'Institute of Business Ethics a febbraio 2014;

> OECD Policy Dialogue on Natural Resource based Development

- Eni ha partecipato, il 17 novembre 2014, al "Policy Dialogue on Natural Resource based Development" tenutosi a Parigi presso l'OECD Conference Center. In tale contesto, a dicembre 2014, Eni, tramite ACLSU, ha confermato la sua adesione al "Work Stream 4 on Detecting Corruption Risks in Extractives" (gruppo di lavoro "multi-stakeholder" finalizzato all'identificazione di scenari ad alto rischio di corruzione nel settore estrattivo).

[144] Il documento è reperibile on line sul relativo sito web.

L'impegno di Eni nella lotta alla corruzione ha ottenuto nel 2014 un importante riconoscimento esterno. Infatti, il 5 novembre 2014 Eni si è classificata al primo posto nella ricerca condotta da Transparency International sul cd. "Transparency in corporate reporting". La ricerca, svolta da Transparency International prendendo in esame le 124 maggiori società quotate a livello mondiale, ha analizzato il relativo corporate reporting, valutandone la trasparenza in tre ambiti: (i) i programmi anti-corruzione; (ii) l'organizzazione (per esempio, le informazioni sui rapporti con le società controllate e collegate); (iii) la pubblicazione dei principali dati economico-finanziari per Paese. Eni ha raggiunto il primo posto della classifica, che comprende anche diverse società del settore Oil & Gas, conseguendo 7,3 punti sui 10 disponibili e ottenendo un punteggio eccellente, in particolare, nella trasparenza sui programmi anti-corruzione e sulla reportistica organizzativa, risultando per quest'ultimo aspetto best performer.

> Transparency in corporate reporting

Gestione delle segnalazioni anche anonime ricevute da Eni SpA e da società controllate in Italia e all'estero

Il Collegio Sindacale di Eni SpA quale "Audit Committee" ai sensi della normativa statunitense, in applicazione di quanto previsto anche dal Sarbanes-Oxley Act del 2002, ha approvato, da ultimo il 19 novembre 2014, una normativa interna che disciplina il processo di ricezione – attraverso la predisposizione di canali di comunicazione facilmente accessibili e pubblicati sul sito web della Società – analisi e trattamento delle segnalazioni inviate o trasmesse a Eni, anche in forma confidenziale o anonima, relative a problematiche di controllo interno e di gestione dei rischi, informativa finanziaria, responsabilità amministrativa della Società, frodi o altre materie (cd. whistleblowing).

> La normativa del Collegio Sindacale/Audit Committee SOA

Come riferito nel precedente paragrafo, nel corso del 2013 un esperto legale indipendente ha svolto un "global assessment" finalizzato a valutare l'efficacia del compliance program anti-corruzione di Eni SpA, di cui il processo di gestione delle segnalazioni costituisce parte integrante, sia con riguardo all'adeguatezza del disegno procedurale sia con riferimento alla sua effettiva applicazione. Anche con riferimento al processo di gestione delle segnalazioni, l'esperto legale indipendente ha espresso un giudizio di solidità sia sul disegno sia sulla sua attuazione.

> La valutazione dell'esperto legale indipendente

In un'ottica di "continuous improvement", anche cogliendo taluni suggerimenti dell'esperto legale indipendente, nell'ambito del rafforzamento del compliance program di Eni, il 19 novembre 2014 il Collegio Sindacale di Eni SpA, quale Audit Committee ai sensi della normativa statunitense, ha approvato l'aggiornamento dello strumento normativo "Segnalazioni, anche anonime, ricevute da Eni SpA e da società controllate in Italia e all'estero".

> L'aggiornamento 2014

Le segnalazioni disciplinate nella normativa sono quelle pervenute da chiunque, inclusi i dipendenti di Eni e i terzi, cioè soggetti esterni in relazioni d'interesse con Eni, come i cd. "business partner", i clienti, i fornitori, la Società di revisione di Eni, i consulenti, i collaboratori e, in generale, gli stakeholder di Eni.

> Le segnalazioni e il loro contenuto

Si tratta di segnalazioni aventi a oggetto: (i) il mancato rispetto di leggi e normative esterne, nonché di norme del sistema normativo di Eni, ivi incluse ipotesi di frodi sul patrimonio aziendale e/o sull'informativa societaria, nonché eventi idonei, almeno astrattamente, a cagionare una responsabilità amministrativa della società ai sensi del decreto legislativo n. 231/2001; (ii) la violazione di norme e principi contenuti nel Codice Etico.

Eni assicura che siano effettuate tutte le opportune verifiche sui fatti segnalati garantendo lo svolgimento delle attività di istruttoria nel minor tempo possibile e nel rispetto della completezza e accuratezza delle verifiche.

> Le verifiche e la Direzione Internal Audit

La Direzione Internal Audit assicura la gestione di tale processo per il gruppo Eni, insieme agli Organismi di Vigilanza competenti, mentre, per quanto riguarda le società controllate quotate, il processo di gestione delle segnalazioni è assicurato in via autonoma dalla struttura di Internal Audit e dagli Organi di Controllo e Vigilanza della società controllata quotata.

- > Il Team Segnalazioni

In particolare, il processo di istruttoria prevede che tutte le segnalazioni vengano portate all'attenzione del "Team Segnalazioni"¹⁴⁵, che le classifica dividendole secondo le due tipologie di segnalazioni previste dalla normativa ("Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi" e "Altre Materie") e verifica la presenza di elementi circostanziati e verificabili. Qualora la verifica risulti positiva, il Team richiede l'avvio delle attività di accertamento che vengono seguite dalla Direzione Internal Audit per le segnalazioni afferenti al "Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi" e dagli Organismi di Vigilanza competenti, in qualità di Garanti del Codice Etico, per le segnalazioni afferenti alla tipologia "Altre Materie".
- > La classificazione delle Segnalazioni

Al termine delle attività di accertamento, la proposta (in cui la segnalazione può essere indicata come "fondata", "non fondata" e "non fondata con azioni") è sottoposta all'esame di un Comitato Segnalazioni¹⁴⁶. Il Comitato può richiedere ulteriori approfondimenti oppure approvare l'inserimento delle proposte nel Report periodico che viene sottoposto all'esame del Collegio Sindacale quale Audit Committee ai sensi della normativa statunitense. Quest'ultimo può approvare le proposte o, ove lo ritenga necessario, richiedere alla Direzione Internal Audit di effettuare ulteriori accertamenti.
- > Gli esiti dell'attività di accertamento

La Direzione Internal Audit assicura i necessari flussi informativi sulle attività istruttorie condotte e le relative attività di reportistica periodica nei confronti della Presidente del Consiglio di Amministrazione, dell'Amministratore Delegato, del Collegio Sindacale, della Società di Revisione, dei membri del Comitato e del Team Segnalazioni, nonché dell'unità preposta all'assistenza legale in materia di sistema di controllo interno, nonché, per le segnalazioni di rispettiva competenza, dei Vertici e degli Organi di Vigilanza e Controllo delle società controllate di Eni, a eccezione delle controllate quotate, in linea con gli strumenti normativi Eni in materia.
- > I flussi informativi verso gli organi

Il Collegio Sindacale di Eni, anche quale Audit Committee ai sensi della normativa statunitense, in fase di esame della reportistica periodica valuta, inoltre, l'eventuale trasmissione al Comitato Controllo e Rischi dei fascicoli di segnalazioni ritenute più significative ai fini dell'impatto sul Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi.
- > Il Collegio Sindacale/Audit Committee SOA e il Comitato Controllo

Con riferimento alle società controllate quotate, i flussi informativi e le attività di reportistica ai rispettivi Vertici e Organi di Controllo e Vigilanza sono garantiti dalle strutture di Internal Audit delle società stesse, che assicurano altresì la trasmissione tempestiva alla funzione Internal Audit di Eni delle segnalazioni relative a fatti rilevanti. Inoltre, le società controllate quotate informano prontamente il "Team presidio eventi giudiziari"¹⁴⁷ di Eni SpA di eventuali segnalazioni anche anonime aventi specifici requisiti indicati dalla normativa interna in materia.
- > Le società controllate quotate

Nel corso del 2014, la Direzione Internal Audit ha completato l'istruttoria su 92 fascicoli relativi al SCIGR e intrapreso 104 azioni correttive.

Normativa Presidio Eventi Giudiziari

- > L'oggetto della normativa e il TeamPEG

Lo strumento normativo denominato "Presidio Eventi Giudiziari" (da ultimo aggiornato il 18 novembre 2013) regola il processo di comunicazione e diffusione interna di notizie concernenti, in particolare, procedimenti giudiziari o amministrativi, di particolare rilevanza¹⁴⁸ per Eni SpA e/o per le società controllate e prevede che un team di top manager di Eni ("TeamPEG"), ciascuno per la propria competenza, assicuri il coordinamento delle azioni necessarie – nel rispetto dell'autonomia giuridica e gestionale delle società controllate e dei loro organi di controllo e vigilanza – anche ai fini dell'esercizio di una corretta attività di direzione e coordinamento da parte di Eni SpA, se ne ricorrono i presupposti.

[145] Il Team è costituito da dirigenti Eni alle dirette dipendenze rispettivamente del Chief Legal & Regulatory Affairs, del Direttore Internal Audit, del Direttore Risorse Umane e Organizzazione e del Direttore Amministrazione e Bilancio.

[146] Il Comitato è costituito dal Chief Legal & Regulatory Affairs, dal Direttore Internal Audit, dal Direttore Risorse Umane e Organizzazione e dal Direttore Amministrazione e Bilancio.

[147] Si veda paragrafo successivo.

[148] Si tratta delle notifiche, notizie e richieste, pervenute a Eni spa e/o alla sue società controllate o da esse comunque apprese relative a procedimenti giudiziari o amministrativi, di particolare rilevanza per Eni, in fase istruttoria o dibattimentale o in corso d'indagine o espressamente indicati come possibili dall'autorità che ha il potere di avviarli all'esito degli accertamenti in corso.

Le società controllate quotate informano prontamente il citato team anche con riferimento a eventi giudiziari rilevati e a eventuali segnalazioni anche anonime che, indipendentemente dall'esistenza o meno di procedimenti avviati da parte dell'autorità giudiziaria, riguardano determinate casistiche citate in procedura.

> Le società controllate quotate

I presidi disciplinati dalla normativa in esame contribuiscono all'efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, perseguendo anche la finalità di assicurare omogeneità di comportamento tra Eni SpA e le sue società controllate in occasione di eventi giudiziari significativi.

Management System Guideline "Operazioni con interessi degli Amministratori e Sindaci e Operazioni con Parti Correlate"¹⁴⁹

Conformemente a quanto previsto dal Regolamento Consob in materia, il 18 novembre 2010¹⁵⁰, il Consiglio di Amministrazione di Eni ha approvato la procedura in veste di MSG "Operazioni con interessi degli Amministratori e Sindaci e Operazioni con Parti Correlate"¹⁵¹, efficace a decorrere dal 1° gennaio 2011¹⁵², al fine di assicurare trasparenza e correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni stesse.

> La procedura Eni

Nella riunione del 19 gennaio 2012, il Consiglio di Amministrazione ha svolto la prima verifica annuale sulla MSG, come richiesto dalla stessa, che anticipa il termine triennale previsto da Consob, e ha apportato alcune modifiche che tengono conto delle esigenze operative emerse nel primo anno di applicazione.

Sulla MSG e sulle relative modifiche ha espresso preventivo parere favorevole e unanime l'allora Comitato per il controllo interno di Eni¹⁵³, interamente composto da Amministratori indipendenti ai sensi del Codice di Autodisciplina e del citato Regolamento Consob.

Nelle riunioni del 17 gennaio 2013, 16 gennaio 2014, e, da ultimo, del 20 gennaio 2015 il Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Controllo e Rischi, ha svolto le successive verifiche annuali della MSG e tenendo conto delle evidenze raccolte sulla tematica, non ha ritenuto necessarie ulteriori modifiche alla citata MSG.

> Le verifiche annuali

La MSG adottata, pur riprendendo in larga parte definizioni e previsioni del Regolamento Consob, in un'ottica di maggiore tutela e migliore operatività, estende la disciplina prevista per le operazioni compiute direttamente da Eni a tutte quelle compiute dalle società controllate con le Parti Correlate di Eni.

> Il Regolamento Consob e le scelte di Eni

Anche la definizione di "parte correlata" è stata estesa e meglio dettagliata.

Le operazioni con Parti Correlate sono state distinte in operazioni di minore rilevanza, operazioni di maggiore rilevanza e operazioni esenti, con la previsione di regimi procedurali e di trasparenza differenziati in relazione a tipologia e rilevanza dell'operazione.

> La tipologia di operazioni: maggiore rilevanza, minore rilevanza, esenti

In via generale, per tutte le operazioni rilevanti, è stato attribuito un ruolo centrale agli Amministratori indipendenti riuniti nel Comitato Controllo e Rischi o nel Compensation Committee nel caso di operazioni in materia di remunerazioni. In particolare, in caso di operazioni di minore rilevanza, è stato previsto che il comitato competente esprima un parere motivato non vincolante sull'interesse della Società al compimento dell'operazione e sulla convenienza e correttezza sostanziale delle relative condizioni.

> Il ruolo degli Amministratori indipendenti

Le operazioni esenti sono quelle di importo esiguo, nonché quelle ordinarie concluse a condizioni standard, quelle cd. infragruppo e quelle relative alle remunerazioni nei termini previsti dalla MSG stessa.

> Le operazioni esenti

[149] Il testo della MSG "Operazioni con interessi degli Amministratori e Sindaci e Operazioni con Parti Correlate" è disponibile nella sezione Corporate Governance del sito internet della Società all'indirizzo: [http://www.eni.com/it/IT/attachments/azienda/corporate-governance/regolamenti-procedure/MSG Parti%20Correlate ITA.PDF](http://www.eni.com/it/IT/attachments/azienda/corporate-governance/regolamenti-procedure/MSG%20Parti%20Correlate%20ITA.PDF).

[150] Tale MSG aggiorna e sostituisce la precedente normativa aziendale in materia adottata dal Consiglio di Amministrazione il 12 febbraio 2009.

[151] Le procedure tengono conto delle indicazioni e degli orientamenti interpretativi contenuti nella Comunicazione Consob del 24 settembre 2010.

[152] Gli obblighi informativi previsti dal Regolamento Consob sono entrati in vigore a partire dal 1° dicembre 2010.

[153] Attualmente Comitato Controllo e Rischi.

- > Le operazioni di maggiore rilevanza

Qualora si tratti di operazioni di maggiore rilevanza, ferma una riserva decisionale del Consiglio di Amministrazione di Eni, il comitato competente deve essere coinvolto sin dalla fase istruttoria dell'operazione ed esprimere un parere vincolante sull'interesse della Società al compimento della stessa, nonché sulla convenienza e correttezza sostanziale delle relative condizioni.
- > L'informativa al pubblico

Con riferimento all'informativa al pubblico, la MSG richiama integralmente le disposizioni previste dal Regolamento Consob.
- > I processi interni

La MSG definisce, inoltre, i tempi, le responsabilità e gli strumenti di verifica da parte delle risorse Eni interessate, nonché i flussi informativi che devono essere rispettati per la corretta applicazione delle regole.
- > Le operazioni con i soggetti di interesse di Amministratori e Sindaci

Infine, confermando la scelta già effettuata con le norme precedentemente in vigore, è stata integrata nella MSG una disciplina specifica per le operazioni nelle quali un Amministratore o un Sindaco abbiano un interesse, per conto proprio o di terzi. In particolare, sono stati precisati gli obblighi di verifica, valutazione e motivazione connessi all'istruttoria e al compimento di un'operazione con un soggetto di interesse di un Amministratore o di un Sindaco.

A tal riguardo, è stato richiesto un approfondito e documentato esame, nella fase istruttoria e nella fase deliberativa, delle motivazioni dell'operazione, con l'evidenza dell'interesse della Società al suo compimento nonché della convenienza ed equità delle condizioni previste. Resta ferma la previsione di un parere obbligatorio non vincolante da parte del Comitato Controllo e Rischi qualora l'operazione sia di competenza del Consiglio di Amministrazione di Eni.

Al fine di rendere tempestiva ed efficace l'attività di verifica dell'applicazione della MSG sono stati creati una banca dati, in cui sono ordinate le parti correlate e i soggetti d'interesse di Eni, e un applicativo informatico di ricerca cui i procuratori di Eni e delle società controllate e i soggetti delegati all'istruttoria delle operazioni possono accedere per verificare la natura della controparte dell'operazione.
- > L'informativa periodica al Consiglio e al Collegio Sindacale

Inoltre, al fine di assicurare un efficace sistema di controllo sulle operazioni effettuate, è stato previsto che l'Amministratore Delegato renda al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale sia un'informativa bimestrale, sull'esecuzione delle singole operazioni con parti correlate e soggetti di interesse di Amministratori e Sindaci, sia un'informativa semestrale, in forma aggregata, su tutte le operazioni con soggetti di interesse, eseguite nel periodo di riferimento.
- > Il ruolo di vigilanza del Collegio

Il Collegio Sindacale vigila sulla conformità delle procedure adottate da Eni ai principi indicati da Consob in materia di parti correlate¹⁵⁴, nonché sulla loro osservanza sulla base delle informative ricevute, riferendo all'Assemblea sull'attività svolta.

Management System Guideline “Market Abuse”

Trattamento delle informazioni societarie

- > La disciplina Eni in materia di market abuse

In ottemperanza alle prescrizioni contenute nel Testo Unico della Finanza e nel Regolamento Emittenti Consob, il Consiglio di Amministrazione, in data 29 ottobre 2012, su proposta dell'Amministratore Delegato, previo parere del Comitato Controllo e Rischi, ha approvato il nuovo strumento normativo “Management System Guideline Market Abuse” (di seguito anche “MSG Market Abuse”) che consolida in un unico strumento le tre normative previgenti in materia, approvate dal Consiglio nel 2006, razionalizzando e rendendo più efficace la disciplina aziendale volta a prevenire gli abusi di mercato.
- > La finalità della normativa

La MSG Market Abuse intende sensibilizzare tutte le persone di Eni sul valore delle informazioni come asset aziendale strategico per la tutela degli interessi dell'impresa, degli azionisti e del mercato e sulle conseguenze che possano derivare da una loro cattiva gestione, anche attraverso il richiamo al regime sanzionatorio connesso al mancato rispetto della normativa, fatto salvo ogni altro provvedimento disciplinare in caso di violazione delle disposizioni contenute nella stessa.

[154] L'attività di vigilanza demandata al Collegio Sindacale è disciplinata dall'art. 2391-bis del codice civile, dall'art. 4 comma 6 del Regolamento Consob Parti Correlate nonché dalla normativa interna in materia, cui è dedicato un paragrafo specifico nell'ambito del capitolo “Sistema di controllo interno e gestione dei rischi”.

Nel corso del 2013, sono state avviate attività di formazione sulla materia (con diverse modalità di erogazione, tra cui l'e-learning), con un coinvolgimento di circa 2.500 dipendenti di Eni alla data di approvazione della presente Relazione. La tematica è inoltre stata oggetto di altre iniziative di formazione intraprese nel 2013 a favore dei Consiglieri delle società controllate e partecipate da Eni (cd. Welcome Board).

> La formazione

La MSG, ripercorrendo l'evoluzione che le informazioni possono subire all'interno di Eni, introduce i principi di comportamento per la tutela della riservatezza delle informazioni aziendali in generale, come richiesto dall'art. 1.C.1 lett. j) del Codice di Autodisciplina, assicurando l'utilizzo delle informazioni da parte dei dipendenti e dei componenti degli organi sociali in conformità ai principi di corretta gestione delle informazioni nell'ambito delle mansioni assegnate per il perseguimento delle attività sociali e nel rispetto dei principi espressi dal Codice Etico di Eni e delle misure di sicurezza aziendali. Gli Amministratori e i Sindaci assicurano la riservatezza dei documenti e delle informazioni acquisiti nello svolgimento dei loro compiti e osservano il rispetto della MSG Market Abuse.

Gestione interna delle informazioni privilegiate e registro delle persone che hanno accesso a informazioni privilegiate

La procedura definisce le modalità di valutazione delle informazioni come privilegiate. In ottemperanza alle disposizioni dell'art. 115-bis del Testo Unico della Finanza e delle disposizioni attuative del Regolamento Emittenti Consob, definisce: (i) le modalità di istituzione, tenuta e aggiornamento del registro delle persone aventi accesso a informazioni privilegiate di Eni, anche con riferimento alle società controllate; (ii) le modalità e i termini di iscrizione nel registro e dell'eventuale successiva cancellazione delle persone che, in ragione dell'attività lavorativa o professionale ovvero in ragione delle funzioni svolte per conto di Eni, hanno accesso su base regolare od occasionale a informazioni privilegiate; (iii) le modalità di comunicazione all'interessato dell'avvenuta iscrizione e/o cancellazione dal registro e della relativa motivazione; (iv) gli obblighi di comportamento specifici delle persone iscritte nel registro.

> Le gestione delle informazioni privilegiate e la disciplina del Registro

La procedura definisce, inoltre, le modalità da parte delle società controllate di delegare a Eni, ai sensi dell'art. 152-bis, comma 4 del Regolamento Emittenti Consob, l'istituzione e aggiornamento del proprio registro disciplinandone i relativi flussi di comunicazione per il puntuale adempimento degli obblighi connessi.

> Le società controllate rilevanti

È, in ogni caso, previsto un regime di particolare confidenzialità per l'informazione privilegiata in relazione alla quale non sussiste ancora l'obbligo di comunicazione al pubblico e finché non venga resa pubblica, affinché: (i) ne sia impedito l'accesso a persone diverse da quelle che ne hanno necessità per l'esercizio delle loro funzioni nell'ambito di Eni e; (ii) sia garantito che le persone che hanno accesso a tali informazioni conoscano i doveri giuridici e regolamentari che ne derivano e le possibili sanzioni in caso di abuso o di diffusione non autorizzata delle informazioni privilegiate.

> I principi di comportamento

Comunicazione al mercato di documenti e informazioni privilegiate

La MSG Market Abuse disciplina la comunicazione al pubblico delle informazioni privilegiate, definendo: (i) i criteri di valutazione delle informazioni privilegiate soggette a disclosure; (ii) il processo di emissione dei comunicati stampa cd. price sensitive; (iii) la diffusione dei comunicati price sensitive sui circuiti previsti dalla normativa e, contestualmente alla loro diffusione, la pubblicazione degli stessi sul sito internet di Eni.

> La disciplina della comunicazione al mercato

In ottemperanza alle disposizioni dell'art. 114 del Testo Unico della Finanza e alle disposizioni attuative del Regolamento Emittenti Consob, la procedura fissa i requisiti della comunicazione al pubblico delle informazioni privilegiate (trasparenza, correttezza e non strumentalità, materialità, chiarezza, completezza, tracciabilità, omogeneità, parità di accesso alle informazioni e simmetria informativa, coerenza e tempestività) e definisce le regole per acquisire dalle società controllate i dati e le notizie necessari a fornire un'adeguata e tempestiva informativa al Consiglio e al mercato sugli eventi e sulle circostanze che possono concretizzarsi in informazioni privilegiate.

> Le caratteristiche dell'informazione e i requisiti della comunicazione

> Le società controllate

> I comunicati stampa cd. price sensitive

In particolare, la MSG Market Abuse stabilisce le regole affinché, nel rispetto della regolamentazione vigente: (i) il comunicato stampa "price sensitive" contenga gli elementi idonei a consentire una valutazione completa e corretta degli eventi e delle circostanze rappresentati, nonché collegamenti e raffronti con il contenuto dei comunicati precedenti; (ii) ogni modifica significativa delle informazioni privilegiate soggette a disclosure già rese note al pubblico venga diffusa senza indugio con le modalità indicate dalla regolamentazione vigente; (iii) la comunicazione al pubblico di informazioni privilegiate soggette a disclosure e il marketing delle proprie attività non siano combinati tra loro in maniera che potrebbe essere fuorviante; (iv) la comunicazione al pubblico avvenga in maniera il più possibile sincronizzata presso tutte le categorie di investitori e in tutti gli Stati in cui sia stata richiesta o approvata l'ammissione alla negoziazione di propri strumenti finanziari in un mercato regolamentato.

> I soggetti rilevanti ai fini "internal dealing"

Internal Dealing

La MSG Market Abuse razionalizza e chiarisce le disposizioni già contenute nella precedente procedura adottata da Eni in materia di internal dealing. La procedura, recependo le indicazioni contenute nell'art. 152-sexies del Regolamento Emittenti Consob: (i) individua i soggetti rilevanti e le persone a essi strettamente legate; (ii) definisce le operazioni aventi a oggetto azioni emesse da Eni SpA, azioni di società controllate con azioni quotate nonché gli altri strumenti finanziari a dette azioni collegati; (iii) prevede gli obblighi di comunicazione alla Consob e diffusione al pubblico delle operazioni effettuate, anche per interposta persona, da parte dei soggetti rilevanti e delle persone a essi strettamente legate; (iv) fissa gli obblighi di comportamento da parte dei soggetti rilevanti (diversi dagli azionisti di Eni) e delle persone ad essi strettamente legate, disciplinando le modalità e i termini delle comunicazioni a Eni delle operazioni effettuate, nonché i termini di diffusione al pubblico delle comunicazioni stesse da effettuarsi direttamente o attraverso la Segreteria Societaria di Eni SpA, che provvede altresì alla pubblicazione sul sito internet, sezione internal dealing¹⁵⁵ della relativa comunicazione.

> Gli obblighi di comportamento

> I blocking period

La MSG Market Abuse include come già previsto dalla previgente procedura in materia di internal dealing, in aggiunta agli obblighi normativi, specifici periodi dell'anno durante i quali le persone individuate come rilevanti non possono effettuare operazioni (cd. blocking periods).

La procedura è pubblicata nella sezione Governance del sito internet di Eni¹⁵⁶.

Società di revisione¹⁵⁷

> L'affidamento dell'incarico

La revisione legale dei conti di Eni SpA è affidata, ai sensi di legge, a una Società di revisione iscritta all'albo speciale Consob, nominata dall'Assemblea, su proposta motivata del Collegio Sindacale.

> La normativa statunitense

Oltre agli obblighi previsti dalla normativa nazionale in materia di revisione legale dei conti, la quotazione di Eni presso il New York Stock Exchange comporta il rilascio da parte della Società di revisione della relazione sull'Annual Report on Form 20-F, in ottemperanza ai principi di revisione generalmente accettati negli Stati Uniti, e il rilascio di un giudizio sull'efficacia del sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria che sovrintende alla redazione del bilancio consolidato.

> La revisione dei bilanci delle controllate

In massima parte, i bilanci delle imprese controllate sono oggetto di revisione legale dei conti da parte della società che revisiona il bilancio Eni, la quale, inoltre, ai fini dell'espressione del giudizio sul bilancio consolidato, assume anche la piena responsabilità dei lavori svolti da altri revisori sui bilanci delle imprese controllate, che, nel loro totale, rappresentano comunque una parte irrilevante dell'attivo e del fatturato consolidato.

[155] All'indirizzo: <http://www.eni.com/it/IT/governance/operazioni-internal-dealing/operazioni-internal-dealing.shtml>.

[156] All'indirizzo: <http://www.eni.com/it/IT/governance/market-abuse/procedure-market-abuse/procedure-market-abuse.shtml>.

[157] La Società di revisione, verificata l'elaborazione della presente Relazione, esprime il giudizio di coerenza richiesto dall'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. n. 39/2010 relativamente alle informazioni fornite ai sensi dell'art. 123-bis, comma 1, lettere c), d), f), l) e m), e comma 2, lettera b), del Testo Unico della Finanza. La relazione di revisione è pubblicata integralmente unitamente alla relazione finanziaria annuale.

La Società di revisione in carica è Reconta Ernst & Young SpA, il cui incarico è stato approvato dall'Assemblea del 29 aprile 2010 per gli esercizi 2010-2018, ai sensi del D.Lgs. n. 39/2010.

> La società incaricata e la durata dell'incarico

Nello svolgimento della propria attività, la Società di revisione incaricata ha accesso alle informazioni, ai dati, sia documentali sia informatici, agli archivi e ai beni della Società e delle sue imprese controllate.

La "Normativa in materia di revisione dei bilanci", approvata dal Collegio Sindacale e dal Consiglio di Amministrazione, previo parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi, contiene i principi generali di riferimento essenzialmente in tema di conferimento e revoca dell'incarico, rapporti tra il revisore principale di Gruppo e i revisori secondari, indipendenza della Società di revisione e cause di incompatibilità, responsabilità e obblighi informativi della Società di revisione, regolamentazione dei flussi informativi verso la Società, Consob e SEC.

> La normativa interna in materia di revisione dei bilanci

Allo scopo di tutelare i profili di indipendenza dei revisori è stato, in particolare, previsto un sistema di monitoraggio degli incarichi "non audit", prevedendosi, in linea generale, di non affidare alla Società di revisione incaricata, nonché alle società del relativo network, incarichi diversi da quelli connessi alla revisione legale dei conti, salvo rare e motivate eccezioni per gli incarichi inerenti ad attività non vietate dalla regolamentazione italiana né dal Sarbanes-Oxley Act.

> Gli incarichi aggiuntivi

Tali incarichi aggiuntivi i) se richiesti da Eni SpA sono oggetto di preventivo parere del Collegio Sindacale di Eni SpA; ii) se richiesti da Società Controllate sono oggetto di preventivo parere del Collegio Sindacale della Società Controllata oltre che del Collegio Sindacale di Eni SpA nel caso in cui gli incarichi non rientrino tra quelli previsti da specifiche norme di legge o regolamentari. Tutti gli incarichi sono approvati dal Consiglio di Amministrazione dell'impresa interessata. Il Collegio Sindacale di Eni è informato periodicamente degli incarichi affidati alla Società di revisione dalle imprese del Gruppo.

Controllo della Corte dei Conti

La gestione finanziaria di Eni è sottoposta al controllo, a fini di tutela della finanza pubblica, della Corte dei Conti. L'attività è stata svolta fino al 22 dicembre 2014 dal Magistrato della Corte dei Conti¹⁵⁸ Raffaele Squitieri, nominato con deliberazione assunta il 28 ottobre 2009 dal Consiglio di Presidenza della Corte dei Conti. Con delibera del 22 dicembre 2014 il Consiglio di Presidenza della Corte dei Conti ha nominato Adolfo Teobaldo De Girolamo. Il Magistrato della Corte dei Conti assiste alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e del Comitato Controllo e Rischi.

Rapporti con gli azionisti e il mercato

Sin dall'avvio del processo di privatizzazione, Eni, in conformità con il proprio Codice Etico e con il Codice di Autodisciplina, comunica costantemente con gli investitori istituzionali, con gli azionisti retail e con il mercato al fine di assicurare la diffusione di notizie complete, corrette e tempestive sulla propria attività, con l'unico limite delle esigenze di riservatezza che talune informazioni possono presentare.

> La comunicazione con azionisti e mercato

L'informativa relativa ai resoconti periodici, al piano strategico quadriennale, agli eventi e alle operazioni rilevanti è assicurata da comunicati stampa, da incontri e conference call con gli investitori istituzionali, analisti finanziari e con la stampa, ed è diffusa tempestivamente al pubblico anche mediante pubblicazione sul sito internet.

In particolare, le presentazioni del top management al mercato finanziario relative ai risultati trimestrali, annuali e alla strategia quadriennale sono diffuse in diretta sul sito internet della Società, offrendo così anche agli azionisti retail, la possibilità di assistere agli eventi maggiormente significativi per il mercato in tempo reale.

> Il sito internet

[158] A norma dell'art. 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259.

- > Gli eventi, le presentazioni e i comunicati stampa

La registrazione di questi eventi, le relative presentazioni e i comunicati stampa rimangono disponibili sul sito internet in modo permanente.
- > Le pagine Eni in Borsa

Le pagine “Eni in Borsa” della sezione Investor Relations del sito internet di Eni¹⁵⁹ sono costantemente aggiornate con le informazioni relative ai dividendi, alla quotazione del titolo, all'andamento dei titoli dei peer e dei principali indici di borsa.
- > Le informazioni sulla Corporate Governance

Sul sito sono, inoltre, disponibili i rapporti periodici, i comunicati stampa, la presente Relazione, il Codice di Autodisciplina con le soluzioni di governance adottate da Eni e le procedure in materia di Corporate Governance, lo Statuto della Società, gli avvisi agli azionisti e agli obbligazionisti, l'formativa e la documentazione sugli argomenti all'ordine del giorno delle Assemblee degli azionisti e degli obbligazionisti e i relativi verbali. La documentazione è inviata gratuitamente a chiunque ne faccia richiesta, anche tramite il sito internet¹⁶⁰.
- > La sezione del sito dedicata alla Governance

Alla Corporate Governance di Eni è dedicata una sezione del sito e il sistema di governance è illustrato in un grafico di sintesi interattivo¹⁶¹ e in una pluralità di voci di approfondimento. Il sito è arricchito da ampia documentazione, agevolmente consultabile, fra cui la presente Relazione, l'archivio delle precedenti e i documenti in esse citati.
- > Riconoscimenti nella Comunicazione

Anche nel 2014, Eni si è confermata come migliore società quotata nella comunicazione corporate online a livello mondiale per la capacità di garantire un elevato livello di disclosure, attraverso uno stile di presentazione chiaro, accessibile e trasparente del proprio sito istituzionale. Il sito eni.com ha mantenuto il podio nel Bowen Craggs Index 2014 – che valuta l'efficacia della comunicazione online delle 78 aziende mondiali maggiori per capitalizzazione di mercato.

In particolare, la sezione “governance” è al primo posto mondiale per la visibilità, la chiarezza e la fruibilità delle informazioni fornite. Eni è la prima società al mondo nella trasparenza dell'informazione societaria nella graduatoria stilata da Transparency International “Transparency in Corporate Reporting”.
- > Il coinvolgimento degli azionisti

La valutazione delle 124 maggiori società quotate a livello mondiale ha considerato tre aspetti principali: i programmi anticorruzione, l'organizzazione e la pubblicazione dei principali dati economico-finanziari per Paese.

La Società ha, inoltre, inteso dare corso alle richieste – emerse nelle recenti Assemblee – di un coinvolgimento sempre maggiore dei propri investitori, inclusi gli azionisti retail.
- > Il video per gli azionisti

La volontà di presentare agli azionisti la società Eni in modo semplice e intelligibile ha portato alla ideazione di una sezione del sito internet¹⁶² dedicato a una comunicazione diretta, in cui è stata inserita anche una Guida per gli azionisti, e alla previsione di iniziative dedicate. Una di queste è la presentazione dell'Assemblea di approvazione del bilancio di esercizio mediante un video interattivo, semplice e sintetico.

Per maggiori approfondimenti sui rapporti con gli azionisti e investitori in tema di corporate governance si rinvia al capitolo dedicato alle iniziative di governance della presente Relazione.

Apposite funzioni di Eni assicurano i rapporti con gli investitori istituzionali, con gli azionisti e con gli organi di informazione.

[159] All'indirizzo: http://www.eni.com/it_IT/investor-relations/investor-relations.shtml?home_2010_it_tab=navigation_menu.

[160] All'indirizzo: http://www.eni.com/it_IT/documentazione/documentazione.page?type=bilrap&header=documentazione&doc_from=hpeni_header.

[161] All'indirizzo: http://www.eni.com/it_IT/governance/sistema-e-regole/corporate-governance-eni/corporate-governance-eni.shtml.

[162] All'indirizzo: http://www.eni.com/it_IT/governance/azionisti/iniziative/iniziative-per-gli-azionisti.shtml.

In particolare, come previsto dal Codice di Autodisciplina, i rapporti con gli investitori istituzionali e gli analisti finanziari sono gestiti dal Responsabile della funzione Investor Relations; le informazioni di interesse sono disponibili sul sito Eni alla pagina “investor relations” e possono essere richieste anche tramite l’indirizzo e-mail: investor.relations@eni.com.

> La funzione Investor Relations

I rapporti con gli altri azionisti sono gestiti dal Responsabile della Segreteria Societaria. Le informazioni di loro interesse sono disponibili sul sito Eni alla pagina governance e possono essere chieste anche tramite l’e-mail: segreteriasocietaria.azionisti@eni.com nonché al numero verde 800940924 (dall’estero: 80011223456).

> La Segreteria Societaria

Informazioni in merito alla Corporate Governance sono disponibili sul sito Eni e possono essere richieste all’indirizzo e-mail dedicato dal sito internet di Eni: info.governance@eni.com.

I rapporti con gli organi di informazione sono gestiti dal Responsabile della funzione Comunicazione Esterna; le informazioni di interesse sono disponibili sul sito Eni alla pagina “media” e possono essere richieste scrivendo all’indirizzo e-mail: ufficio.stampa@eni.com.

> La funzione Comunicazione Esterna

Di seguito sono riportate le tabelle sulla struttura e riunioni del Consiglio di Amministrazione, dei Comitati e del Collegio Sindacale.

Consiglio di Amministrazione e Comitati

In carica dall'8 maggio 2014¹

Componenti	Consiglio di Amministrazione						Comitato Controllo e Rischi		Compensation Committee		Comitato per le nomine		Comitato Sostenibilità e Scenari	
	Anno di prima nomina	Lista ²	Esecutivo/Non Esecutivo	Indipendenza ³	N. altri incarichi ⁴	Presenza riunioni	Ruolo ⁵	Presenza riunioni	Ruolo ⁵	Presenza riunioni	Ruolo ⁵	Presenza riunioni	Ruolo ⁵	Presenza riunioni
Presidente														
Emma Marcegaglia	2014	M	Non Esecutivo	TUF	2	9/9	-		-		-		-	
Amministratore Delegato														
Claudio Descalzi	2014	M	Esecutivo	-	-	9/9	-		-		-		-	
Consiglieri														
Andrea Gemma	2014	M	Non Esecutivo	TUF - AUT	5	9/9	C	14/14	-		P	4/4	C	4/4
Pietro Guindani	2014	m	Non Esecutivo	TUF - AUT	2	9/9	-		P	8/8	-		C	4/4
Karina Litvack	2014	m	Non Esecutivo	TUF - AUT	-	9/9	C	14/14	C	8/8	-		C	4/4
Alessandro Lorenzi	2011	m	Non Esecutivo	TUF - AUT	1	9/9	P	14/14	C	8/8	-		-	
Diva Moriani	2014	M	Non Esecutivo	TUF - AUT	3	9/9	-		C	7/8	C	4/4	-	
Fabrizio Pagani	2014	M	Non Esecutivo	-	-	9/9	-		-		C	3/4	P	4/4
Luigi Zingales	2014	M	Non Esecutivo	TUF - AUT	-	9/9	C	14/14	-		C	4/4	-	
Numero riunioni 2014	9						14		8		4		4	
Durata media riunioni	5h 20m						3h 46m		3h 28m		1h 12m		2h 20m	
% media di partecipazione	100%						100%		97%		94%		100%	

In carica fino all'8 maggio 2014

Componenti	Consiglio di Amministrazione						Comitato Controllo e Rischi		Compensation Committee		Comitato per le nomine		Oil - Gas Energy Committee	
	Anno di prima nomina	Lista	Esecutivo/Non Esecutivo	Indipendenza	Presenza riunioni		Ruolo	Presenza riunioni	Ruolo	Presenza riunioni	Ruolo	Presenza riunioni	Ruolo	Presenza riunioni
Presidente														
Giuseppe Recchi	2011	M	Non Esecutivo	-	5/5		-		-		P	3/3	-	
Amministratore Delegato														
Paolo Scaroni	2005	M	Esecutivo	-	5/5		-		-		-		-	
Consiglieri														
Carlo Cesare Gatto	2011	M	Non Esecutivo	TUF - AUT	5/5		C	10/10	C	4/4	-		-	
Alessandro Lorenzi	2011	m	Non Esecutivo	TUF - AUT	5/5		P	10/10	-		C	3/3	C	3/3
Paolo Marchioni	2008	M	Non Esecutivo	TUF - AUT	5/5		C	10/10	-		-		C	3/3
Roberto Petri	2011	M	Non Esecutivo	TUF - AUT	5/5		-		C	3/4	-		C	3/3
Alessandro Profumo	2011	m	Non Esecutivo	TUF - AUT	5/5		-		C	4/4	C	3/3	P	3/3
Mario Resca	2002	M	Non Esecutivo	TUF - AUT	5/5		-		P	4/4	C	3/3	C	2/3
Francesco Taranto	2008	m	Non Esecutivo	TUF - AUT	5/5		C	10/10	-		-		C	3/3
Numero riunioni 2014	5						10		4		3		3	
Durata media riunioni	2h 56m						4h35m		1h 15m		53m		1h 55m	
% media di partecipazione	100%						100%		94%		100%		94%	

(1) Nominati dall'Assemblea degli azionisti dell'8 maggio 2014 per tre esercizi, fino alla data dell'Assemblea che sarà convocata per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 2016.

(2) Per la definizione di Lista di "maggioranza" (M) e Lista di "minoranza" (m) si rinvia ai paragrafi "Composizione" e "Nomina" del capitolo "Consiglio di Amministrazione" della presente Relazione. Il quorum richiesto per la presentazione delle liste per l'elezione del Consiglio di Amministrazione era pari (nel 2014) allo 0,5% del capitale sociale.

(3) Possesso dei requisiti di indipendenza ai sensi del Testo Unico della Finanza (TUF) e/o del Codice di Autodisciplina (AUT).

(4) Incarichi di amministratore o sindaco ricoperti in altre società quotate in mercati regolamentati anche esteri, in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni rilevanti ai fini dell'orientamento del Consiglio di Amministrazione sul cumulo massimo di incarichi degli Amministratori in altre società del 9 maggio 2014. I principali incarichi ricoperti dagli Amministratori sono riportati nel paragrafo "Composizione" del capitolo "Consiglio di Amministrazione" della presente Relazione, nell'ambito delle informazioni sulle caratteristiche personali e professionali dei Consiglieri, nonché nella sezione "Governance-Consiglio di Amministrazione" del sito internet di Eni (www.eni.com).

(5) "P": Presidente del comitato; "C": Componente del comitato.

Collegio Sindacale						
(in carica dall'8 maggio 2014)						
	Anno di prima nomina	Indipendenza da Codice di Autodisciplina	Lista da cui è stato tratto il sindaco ⁽¹⁾	Presenze riunioni del Collegio Sindacale	Presenze riunioni del Consiglio di Amministrazione	N. incarichi in società quotate ⁽²⁾
Componenti						
Presidente						
Matteo Caratozzolo	2014	x	Minoranza	16/16	9/9	1
Sindaci effettivi						
Paola Camagni	2014	x	Maggioranza	16/16	9/9	1
Alberto Falini	2014	x	Maggioranza	16/16	9/9	1
Marco Lacchini	2014	x	Minoranza	16/16	9/9	1
Marco Seracini	2014	x	Maggioranza	13/16	9/9	2
Numero riunioni 2014				16	9	
Durata media delle riunioni				3h 42m	5h 20m	
Percentuale media di partecipazione				96%	100%	

(in carica fino all'8 maggio 2014)						
	Anno di prima nomina	Indipendenza da Codice di Autodisciplina	Lista da cui è stato tratto il sindaco ⁽¹⁾	Presenze riunioni del Collegio Sindacale	Presenze riunioni del Consiglio di Amministrazione	N. incarichi in società quotate ⁽²⁾
Componenti						
Presidente						
Ugo Marinelli	2008	x	Minoranza	11/11	5/5	
Sindaci effettivi						
Francesco Bilotti	2013	x	Maggioranza	10/11	5/5	
Paolo Fumagalli	2011	x	Maggioranza	11/11	5/5	
Renato Righetti	2011	x	Maggioranza	11/11	5/5	
Giorgio Silva	2005	x	Minoranza	11/11	5/5	
Numero riunioni 2014				11	5	
Durata media delle riunioni				4h 45m	2h 56m	
Percentuale media di partecipazione				98%	100%	

(1) Per la definizione di Lista di "Minoranza" e "Maggioranza" si rinvia al paragrafo relativo alla "Composizione e nomina" del Collegio Sindacale della presente Relazione. Il quorum richiesto per la presentazione delle liste per l'elezione del Collegio Sindacale era pari (nel 2014) allo 0,5% del capitale sociale.

(2) Inclusa Eni SpA. L'elenco è aggiornato alla data di approvazione della presente Relazione. I principali incarichi ricoperti dai Sindaci sono riportati nel paragrafo "Composizione e nomina" del capitolo "Collegio Sindacale" della presente Relazione, nell'ambito delle informazioni sulle caratteristiche personali e professionali dei Sindaci effettivi, nonché nella sezione "Governance-Collegio Sindacale" del sito internet di Eni (www.eni.com); l'elenco completo degli incarichi di amministrazione e controllo rilevanti ai sensi dell'art. 148-bis del Testo Unico della Finanza e delle relative disposizioni di attuazione contenute nel Regolamento Emittenti Consob è pubblicato dalla Consob sul proprio sito internet, ai sensi dell'art. 144-quinquiesdecies del predetto Regolamento Emittenti Consob, per quanto applicabile.

Ufficio rapporti con gli investitori

Piazza Ezio Vanoni, 1 - 20097 San Donato Milanese (MI)

Tel. +39-0252051651 - Fax +39-0252031929

e-mail: investor.relations@eni.com

**eni spa**

Sede legale in Roma, Piazzale Enrico Mattei, 1

Capitale sociale al 31 dicembre 2014:

euro 4.005.358.876 interamente versato

Registro delle Imprese di Roma,

codice fiscale 00484960588

partita IVA 00905811006

Sedi secondarie:

San Donato Milanese (MI) - Via Emilia, 1

San Donato Milanese (MI) - Piazza Ezio Vanoni, 1

Pubblicazioni

Relazione Finanziaria Annuale redatta

ai sensi dell'art. 154-ter c. 1 del D.Lgs. 58/1998

Integrated Annual Report

Annual Report on Form 20-F redatto per il deposito

presso la US Securities and Exchange Commission

Fact Book (in italiano e in inglese)

Eni in 2014 (in inglese)

Relazione Finanziaria Semestrale Consolidata al 30 giugno

redatta ai sensi dell'art. 154-ter c. 2 del D.Lgs. 58/1998

Interim consolidated report as of June 30

Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari

redatta ai sensi dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/1998

(in italiano e in inglese)

Relazione sulla Remunerazione redatta ai sensi

dell'art. 123-ter del D.Lgs. 58/1998 (in italiano e in inglese)

Sito internet: eni.com

Centralino: +39-0659821

Numero verde: 800940924

Casella e-mail: segreteriasocietaria.azionisti@eni.com

ADR - Shareholder Information

BNY Mellon Shareowner Services

P.O. Box 30170

College Station, TX 77842-3170

Shrrelations@cpushareownerservices.com

Contatti:

- Institutional Investors/Broker Desk:

UK: Mark Lewis - Tel. +44 207-964-6089

Mark.lewis@bnymellon.com

USA: Ravi Davis - Tel 1-212-815-4245

Ravi.davis@bnymellon.com

Hong Kong: Herston Powers - Tel. 852-2840-9868

Herston.powers@bnymellon.com

- Retail Investors:

Telephone - US Domestic: 1-888-269-2377

Telephone - International: 1-201-680-6825

Copertina: Inarea - Roma

Impaginazione e supervisione: Korus - Roma

Stampa: Tipografia Facciotti Srl - Roma

Stampato su carta ecologica: Gardapat 13 Kiara - Cartiere del Garda

eni.com



00164